

DEFP

Documento di economia e finanza provinciale

2022 | 2024

30 GIUGNO 2021



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

TRENTINO

2022|2024

DEFP

**Documento
di economia
e finanza
provinciale**

30 GIUGNO 2021

INDICE

PREMESSA	7
1. L'ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE	11
1.1 Il contesto internazionale e nazionale	13
1.2 Il contesto provinciale	17
1.2.1 Le risultanze e l'andamento dell'economia provinciale	17
1.2.2 Le prospettive dell'economia provinciale	31
1.2.3 Il contesto sociale	37
<i>Quadro di sintesi del contesto economico e sociale del Trentino</i>	43
2. LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO	53
2.1 I megatrend	55
2.1.1 La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici	56
2.1.2 I cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento demografico e le migrazioni	62
2.1.3 Il cambiamento climatico e la progressiva carenza di risorse	68
2.1.4 La globalizzazione e le catene globali del valore	73
2.2 Il DEFP come documento di politica integrata	79
2.3 Le politiche da adottare per perseguire gli obiettivi di medio e lungo periodo	81
<i>Area strategica 1</i>	81
Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello	
<i>Area strategica 2</i>	102
Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa	

<i>Area strategica 3</i>	138
Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età	
<i>Area strategica 4</i>	162
Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni	
<i>Area strategica 5</i>	179
Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità	
<i>Area strategica 6</i>	192
Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno	
<i>Area strategica 7</i>	204
Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori	

3. IL QUADRO FINANZIARIO

L'economia verso la svolta?

3.1 Una congiuntura migliore del previsto	231
3.2 Rischi globali al rialzo e al ribasso	232
3.3 Il caso italiano	233
3.4 Il dibattito europeo	235
3.5 Il quadro della finanza provinciale	236
3.6 La dinamica delle entrate	238
3.7 Obiettivi finanziari per il prossimo triennio	242

Allegato

Sistema informativo degli indicatori statistici

245

PREMESSA

Programmare significa di per sé avere fiducia nel futuro e nella capacità di trovare le forze e le soluzioni per superare gli ostacoli e giungere alla meta prefissata.

Se letto con questo spirito, anche un atto complesso come il Documento di economia e finanza provinciale può aiutarci ad immaginare il *rendering* finale di un progetto necessariamente lungo, che va affrontato tappa dopo tappa.

Un progetto la cui tenuta poggia naturalmente sulla capacità di inserirsi in modo coerente e sostenibile all'interno di scenari ed analisi di portata globale, come quelli rimodellati dal devastante passaggio di una pandemia che nessuno aveva previsto.

Nasce da qui l'attenzione ai possibili impatti che i grandi cambiamenti in atto - dalla digitalizzazione all'invecchiamento della popolazione, dai mutamenti del clima ai nuovi processi di urbanizzazione, solo per citarne alcuni - possono avere su un piccolo, ma sensibile ecosistema come quello trentino, individuando le politiche ritenute strategiche per affrontarli. Sette le aree di intervento: 1. Area della conoscenza, della cultura e del senso di appartenenza; 2. Area della ricerca e dell'innovazione; 3. Area della salute e dei servizi di qualità; 4. Area dell'ambiente e della biodiversità; 5. Area della protezione e della sicurezza; 6. Area delle infrastrutture e dell'interconnessione; 7. Area dell'Autonomia e dell'accessibilità. Per ognuna di esse l'obiettivo resta quello della competizione qualitativa, in una logica di equilibrio capace di stimolare le eccellenze, da un lato e proteggere le fasce più deboli, dall'altro.

Ora più che mai occorre individuare ed investire in progetti sostenibili, al fine di rendere le nostre economie più resistenti agli shock improvvisi come pure alle usure del tempo.

Scommettere su settori promettenti ed innovativi, però, non significa solamente incentivare comparti economici che producono un significativo ritorno economico, di fatturato e di nuovi posti di lavoro, ma anche alimentare l'humus culturale, sociale e imprenditoriale in cui devono poter prosperare la tecnologia e i servizi avanzati attraverso la

trasformazione digitale, ad esempio per accrescere la capacità – soprattutto a livello europeo- di supercalcolo per la messa a punto di soluzioni d'avanguardia per la medicina, i trasporti e l'ambiente.

Va sottolineato che il DEFP 2022-2024 si presenta come un documento di politica integrata e con caratteristiche innovative rispetto al passato, collocato com'è in un contesto complessivo fortemente mutato, da un lato perché la pandemia in atto sta rappresentando un forte elemento di discontinuità anche per il Trentino, dall'altro perché la programmazione provinciale si colloca in un alveo di ampia mobilitazione di risorse pubbliche a diversi livelli, europeo, nazionale e locale.

E se è vero che l'evoluzione del PIL e delle altre grandezze macroeconomiche e sociali riflette l'anomalia del momento e influisce pesantemente su possibili scenari evolutivi, ciononostante, le aspettative per i prossimi anni sono di un incremento delle entrate che alimentano il bilancio provinciale rispetto a quelle che possono essere previste ad oggi.

Il Defp ci aiuta a capire da dove parte il Trentino dal punto di vista del contesto economico e sociale come si legge nel primo capitolo. L'anno 2020, come sappiamo, è stato caratterizzato da una crisi di offerta e di domanda scatenata da fattori estranei all'economia e determinata dalla pandemia. L'andamento è stato quindi condizionato da comportamenti che non riflettono eventi economici e sociali ma sono la risposta obbligata a misure introdotte dai Governi per arginare la diffusione del Coronavirus ed è stato straordinario e imprevedibile nei suoi sviluppi, riflesso di una crisi economica e sociale mai registrata in tempo di pace e che ha coinvolto tutti i paesi del mondo con tempi ed intensità diversi. Insomma è stato un anno la cui cifra sono stati il contrasto all'emergenza e la difficoltà di programmare in uno scenario che cambiava di giorno in giorno.

Programmare vuol dire capire cosa sta cambiando sul medio-lungo periodo. E il secondo capitolo aiuta a farlo, perché si analizzano i *megatrend*, ovvero le tendenze che si stanno

manifestando a livello globale e di cui occorre necessariamente tenere conto nella definizione delle politiche per i loro impatti che hanno anche sul Trentino.

Le linee di azione per affrontare i *megatrend* sono contenute nelle politiche da adottare che sono state elaborate con riferimento alle sette aree strategiche del Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) per la XVI legislatura e ai 29 obiettivi di medio-lungo periodo: per ciascun obiettivo viene presentato un inquadramento, precisate le politiche da adottare con l'indicazione dei destinatari, dei soggetti attuatori e dei risultati attesi ove possibile, evidenziando come le diverse politiche possano integrarsi a favore dello sviluppo del territorio. La volontà è dunque di preparare in questo modo il terreno per poter governare i fenomeni globali come il cambiamento climatico o la globalizzazione.

Per farlo serviranno risorse. E il terzo capitolo è infatti dedicato al quadro della finanza provinciale per il triennio 2022-2024 che oggi non è ancora completamente stabilizzato e necessiterà di essere puntualmente verificato ed eventualmente ridefinito in autunno, in sede di predisposizione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza provinciale alla luce dell'evolversi della pandemia e degli effetti sul sistema economico delle manovre poste in atto a livello nazionale e provinciale.

Programmare, si diceva, significa avere fiducia nel futuro: è questa la filosofia alla base di questa proposta che mira ad una crescita forte e responsabile del Trentino all'interno della quale far convergere opportunità ed armonia, per ogni cittadino e, al tempo stesso, per i territori che abitiamo.

*Il Presidente della Provincia autonoma di Trento
Maurizio Fugatti*

1. L'ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

1.1 IL CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

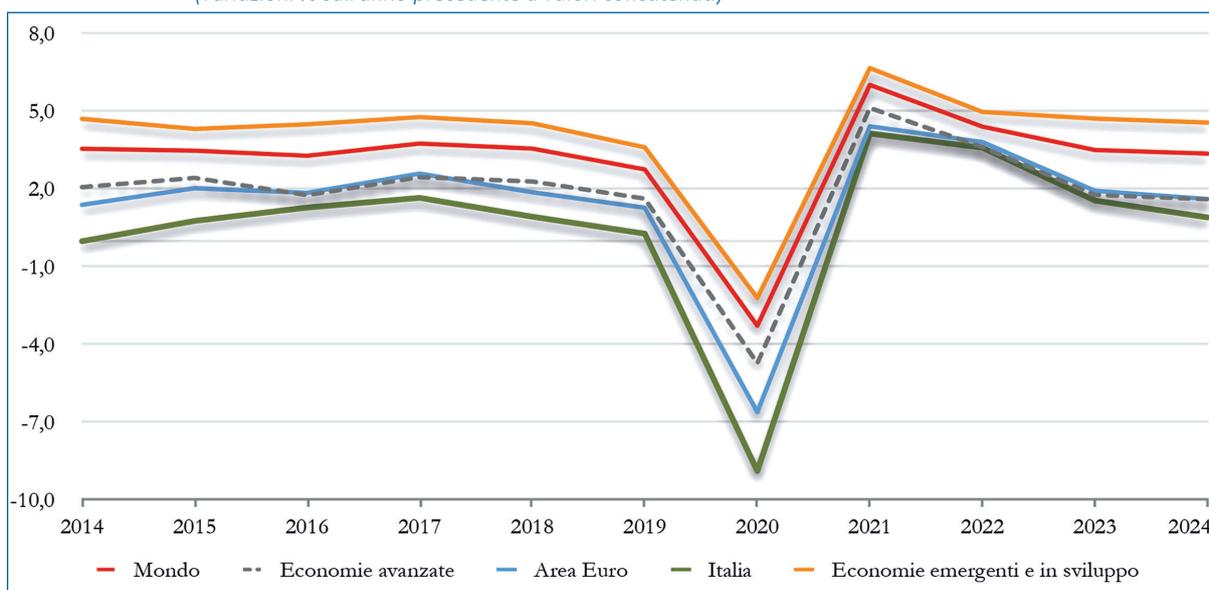
(dati aggiornati fino al 10 giugno 2021)

Per l'economia mondiale è stimato un rimbalzo che annulla le perdite del PIL dell'anno 2020

La brusca frenata dell'economia nel suo complesso imposta dalla pandemia è stimata in un calo del PIL mondiale nel 2020 pari al 3,3%. Nel 2021 il PIL mondiale dovrebbe tornare a crescere intorno al 6%, se le misure adottate dai Governi e le campagne di vaccinazione avranno i riscontri positivi ipotizzati. Si prevede che molte economie già nel 2021 dovrebbero riuscire a recuperare le perdite subite nel 2020.

L'andamento del PIL

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	2,8	-3,3	6,0	4,4	3,5	3,4
Economie avanzate ¹	1,6	-4,7	5,1	3,6	1,8	1,6
Area Euro	1,3	-6,6	4,4	3,8	1,9	1,6
Italia	0,3	-8,9	4,2	3,6	1,6	0,9
Economie emergenti e in sviluppo ²	3,6	-2,2	6,7	5,0	4,7	4,6

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook, aprile 2021 - elaborazioni ISPAT

¹ È un gruppo di 39 Paesi (<https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2021/01/weodata/groups.htm#oae>).

² È un gruppo di 156 Paesi (<https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2021/01/weodata/groups.htm#oae>).

Le previsioni sono soggette all'evoluzione della pandemia nel mondo e nelle diverse aree economiche. Rischi del passato, quali quelli legati alla politica americana, in particolare il protezionismo spinto, e l'uscita dall'Unione europea del Regno Unito si sono ridimensionati; come secondarie, in questo periodo, risultano anche le tensioni geopolitiche. Maggiore attenzione, invece, deve essere posta verso le politiche cinesi che vedono questo Paese già uscito dall'emergenza sanitaria e ritornato su ritmi produttivi ed espansivi pre-pandemia.

In Europa si osservano ancora ripercussioni della pandemia per le principali economie

In Europa le difficoltà permangono anche nel 2021. Le principali economie, quali quella tedesca e francese, non riusciranno nel corso del 2021 a controbilanciare la caduta registrata dal PIL nel 2020. L'FMI stima una crescita dell'area Euro meno intensa rispetto a quella mondiale. Le prospettive, nonostante le incertezze per la campagna vaccinale e i tempi di realizzazione del programma NGEU³, sembrano positive e si confida nella ripresa già a partire dal secondo trimestre 2021 che poi si rafforzerà, sia di intensità che di robustezza, nel secondo semestre dell'anno. La politica monetaria della BCE rimane accomodante per supportare la difficile situazione e accompagnare la ripresa economica.

L'Italia conferma una situazione economica più complessa rispetto alle altre economie europee

Nel 2020 l'Italia ha registrato una contrazione del PIL pari all'8,9%, segnando il peggior risultato dal dopoguerra; la crescita del 2021 è stimata di poco superiore al 4%, con un trascinarsi statistico al 2021 positivo e pari a 2,6 punti percentuali⁴. Si dovrà attendere il 2023 per assorbire l'impatto della crisi sanitaria. L'andamento dell'economia nel 2020 è stato influenzato dall'evoluzione della pandemia: nel primo semestre si è osservata una profonda crisi, dovuta al blocco forzato di gran parte del sistema produttivo e alle misure di distanziamento sociale, seguito da un rimbalzo evidente nel terzo trimestre, superiore alle attese, per poi tornare in fase negativa nel quarto trimestre con il riacutizzarsi del COVID-19.

Si è assistito ad un freno degli scambi commerciali internazionali pesante: nel 2020 in Italia la riduzione dell'export è stata pari al 9,7%, quella dell'import al 12,8%. La caduta importante ma di breve durata registrata nel commercio estero non ha comportato cambiamenti strutturali o perdita di competitività per le imprese italiane esportatrici e la dinamica positiva degli scambi nel 2021 è sostenuta dalla crescita della domanda mondiale. Particolarmente vivace, grazie all'effetto rimbalzo e ai piani straordinari di ripresa, sarà l'export verso l'Unione europea e gli Stati Uniti.

La perdita dell'economia nel 2020⁵ è imputabile alla domanda sia nelle componenti estere (per 1,3 punti percentuali) che interne (per 7,3 punti percentuali). Il contesto complessivo ha portato le imprese a rivedere i programmi di investimento e in molti casi a posticiparli anche se le condizioni del credito si sono mantenute nel complesso distese grazie alla politica monetaria molto espansiva e alle garanzie pubbliche.

Dinamiche regressive si sono rilevate nella produzione industriale con intensità differenziate: alimentari, tabacchi e farmaceutici sono gli ambiti che hanno risentito meno della situazione di emergenza sanitaria; di contro tessile, abbigliamento e calzature e mezzi di trasporto sono stati i comparti maggiormente danneggiati. Sono, comunque,

³ Next Generation EU.

⁴ Come riportato in: Istat, Conti economici trimestrali (*I trimestre 2021*), 1° giugno 2021.

⁵ Non si considera nella quantificazione della perdita la variazione delle scorte.

soprattutto i servizi ad aver subito i contraccolpi più importanti. La filiera del turismo e i comparti del tempo libero⁶, che hanno subito le restrizioni più significative, hanno visto compromessa seriamente l'attività nel 2020, dopo un periodo estivo di ottimismo e di recupero parziale. Anche altri ambiti dei servizi hanno sofferto della situazione, in particolare i servizi alla persona mentre i servizi di informazione e comunicazione o quelli ad alta conoscenza, cioè quelli più digitalizzati o che hanno potuto operare in *smart working*, hanno rilevato perdite contenute.

L'occupazione ha risentito della difficile evoluzione anche se le misure pubbliche hanno limitato le perdite di posti di lavoro che si sono concentrate sul lavoro a termine. Infatti, si osserva la tenuta dell'occupazione con contratto a tempo indeterminato⁷ mentre la crisi si è abbattuta sui contratti a termine. Altro effetto della pandemia risulta essere la crescita limitata della disoccupazione e l'aumento evidente degli inattivi in età lavorativa⁸ per l'impossibilità di effettuare azioni di ricerca del lavoro.

La complessa contingenza del mercato del lavoro si è riflessa sulla contrazione del reddito disponibile delle famiglie che è stata inferiore però alla caduta dei consumi. Il comportamento delle famiglie si è riflesso in un incremento sensibile del risparmio che deriva sia dalla prudenza nei consumi dovuta all'incertezza della situazione sia dall'impossibilità di effettuarne in alcuni periodi dell'anno 2020. I risparmi sono aumentati soprattutto nelle forme più liquide.

Le consuetudini nei consumi delle famiglie mutate con la crisi sanitaria, secondo molti esperti, potranno avere effetti più duraturi di quelli che normalmente si osservano nelle crisi economiche con l'attesa di abitudini di spesa maggiormente prudenti e di propensione al risparmio su valori anormalmente elevati.

La crescita del PIL italiano si rafforza e risulta più ottimistica delle previsioni

Le previsioni economiche rimangono improntate alla prudenza e sono caratterizzate da un'elevata incertezza, ancora incentrata sugli sviluppi della pandemia, e dal buon uso delle risorse europee a finanziamento del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR).

Le nuove previsioni per l'economia italiana sono nella generalità degli istituti/enti nazionali e internazionali migliorative rispetto alle precedenti, pur sottolineando, come attenzione, l'importante e la perdurante incertezza della situazione. L'anno 2021 inizia con una dinamica ciclica debole che dovrebbe manifestare un percorso di crescita già a partire dalla primavera con l'allentamento graduale delle misure di contrasto alla pandemia. Il settore manifatturiero manifesta un processo positivo già dai primi mesi del 2021 che si focalizza nell'andamento del commercio estero e delle costruzioni. Inoltre, devono essere considerati gli interventi governativi a supporto delle imprese e delle famiglie ai quali si aggiungono i fondi del *Recovery Plan*⁹, che avranno effetti sull'economia anche negli anni successivi al 2021. L'espansione dovrebbe incentrarsi sulle componenti interne di spesa (investimenti e consumi) mentre non darebbero un significativo apporto la domanda estera netta¹⁰ e la variazione delle scorte.

⁶ Si fa riferimento alla ristorazione, al trasporto di persone, all'intrattenimento, alla cultura, etc..

⁷ Il blocco dei licenziamenti, attivato nel febbraio 2020, è prorogato fino a giugno 2021 e sono state introdotte misure straordinarie per l'uso della Cassa integrazione guadagni.

⁸ Si considerano gli inattivi in età 15-64 anni.

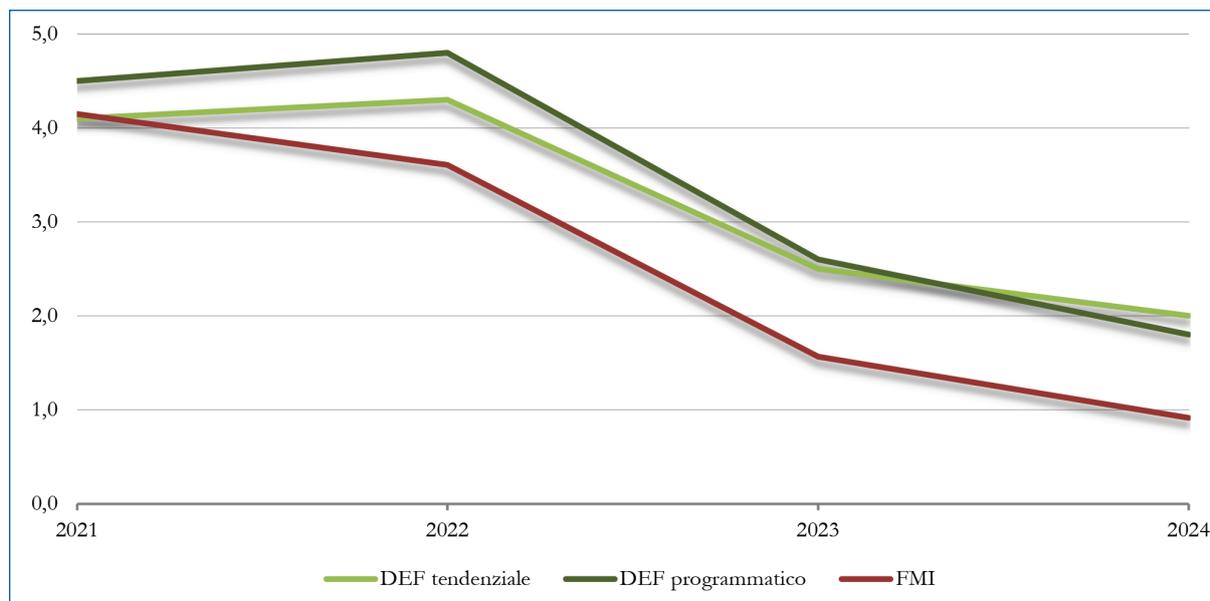
⁹ L'UPB (Ufficio Parlamentare di Bilancio) stima gli impatti espansivi delle misure di bilancio e dell'utilizzo dei fondi NGEU in oltre 1,5 punti percentuali nel complesso del biennio 2021-2022. Prometeia, invece, prevede che i fondi europei NGEU possano portare un contributo di un punto percentuale di PIL all'Italia in media nei primi tre anni.

¹⁰ Saldo fra esportazioni e importazioni.

Gli investimenti, anche in costruzioni, dovrebbero crescere a ritmi sostenuti e in misura superiore ai consumi e pure il commercio internazionale mostrerà variazioni chiaramente positive. Perplexità più marcate si registrano sull'andamento del mercato del lavoro che nel 2020 è stato viziato da provvedimenti quali la Cassa integrazione guadagni e il blocco dei licenziamenti e dall'aumento degli inattivi in età lavorativa. Nel 2021 si dovrà monitorare come questi comportamenti esogeni andranno a influenzarne l'evoluzione.

Le previsioni del PIL italiano

(variazione % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2021	2022	2023	2024
DEF tendenziale ¹¹	4,1	4,3	2,5	2,0
DEF programmatico ¹²	4,5	4,8	2,6	1,8
FMI	4,2	3,6	1,6	0,9

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) - elaborazioni ISPAT

Gli ultimi aggiornamenti in merito all'andamento dell'economia italiana presentano una situazione in ulteriore miglioramento con aspettative di crescita robusta già nella seconda parte del 2021. I principali previsori, a cavallo fra maggio e giugno, stanno aumentando le stime di crescita per l'Italia per il 2021 e anche per il 2022¹³. L'FMI ha ristimato in aumento la crescita del PIL italiano, portandola nel 2021 al 4,3% e nel 2022 al 4,0%.

¹¹ Come riportato nel DEF, il quadro economico tendenziale incorpora il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella versione presentata con la NADEF e lievemente rivista per il triennio 2021-2023 dalla legge di Bilancio per il 2021, nonché il Decreto Legge Sostegni.

¹² Il quadro programmatico riflette anche l'inserimento delle misure contenute nel Decreto Legge Sostegni bis, recentemente approvato (40 miliardi), e una revisione al rialzo di circa 30 miliardi dei fondi disponibili per le azioni programmate dal PNRR.

¹³ Si fa riferimento all'FMI, all'Ocse, alla Commissione europea e alla Banca d'Italia.

1.2 IL CONTESTO PROVINCIALE

(dati aggiornati fino al 10 giugno 2021)

1.2.1 Le risultanze e l'andamento dell'economia provinciale

La caduta dei livelli produttivi nel 2020 ha interessato anche il Trentino con una riduzione di maggiore intensità per la domanda interna. Il calo del PIL è stimato a -9,8%, una variazione superiore a quella nazionale, dovuta alla specializzazione dell'economia provinciale nel settore del turismo.

Il PIL a prezzi correnti è pari a 19.403 milioni di euro, ritornando ai valori del periodo 2013/2015.

Il 2020, un anno complesso

L'economia provinciale ha rilevato una perdita che non si ricorda si sia mai registrata negli anni passati. I provvedimenti che si sono succeduti per contrastare la diffusione del *virus* hanno impattato in modo pesante sull'economia, accompagnandosi talvolta, soprattutto nell'industria, a problemi legati alle interruzioni delle filiere produttive globali. Le restrizioni all'attività produttiva hanno interessato il 40,7% delle attività economiche misurate in termini di fatturato e il 46% in termini di occupazione. La recessione economica è stata molto profonda ma di breve durata limitando, almeno in parte, i potenziali danni permanenti alla capacità produttiva dei territori.

Le imprese nel periodo giugno/ottobre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 mostrano una situazione diversificata nell'intensità del calo del fatturato ma in miglioramento rispetto ai risultati dell'indagine riferita al periodo marzo/aprile 2020¹⁴. Nell'estate circa il 60% delle imprese dichiara di avere un fatturato in calo: di queste la quota più rilevante indica una riduzione fra il 10% e il 50%; nel periodo marzo/aprile il 42% delle imprese segnalava una perdita di fatturato oltre il 50% e ben il 18% non dichiarava alcun fatturato. Tra il 41% di imprese che invece non riscontrava fatturati in perdita circa l'8% indicava una crescita del fatturato oltre il 10%. Nel confronto con altri territori¹⁵ si osserva come il sistema produttivo trentino mostri una percentuale di imprese superiore tra i 10 e i 13 punti percentuali che non ha risentito della crisi pandemica.

Il fatturato dei settori produttivi si contrae in modo eterogeneo

I settori produttivi¹⁶ hanno dichiarato una contrazione media del fatturato 2020 pari al 7,5% per i settori tradizionalmente rilevati dall'indagine trimestrale sulla Congiuntura¹⁷ che diventa -9,5% se si aggiungono i settori più colpiti dalla pandemia e integrati in questa indagine nel 2020¹⁸. Settorialmente si osserva una eterogeneità degli andamenti: si passa da settori con fatturati in calo contenuto nel 2020 quali i servizi alle imprese

¹⁴ Si fa riferimento alla rilevazione Istat "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19" realizzata nel periodo marzo/aprile 2020 e nel periodo giugno/ottobre 2020, condotta su un campione rappresentativo delle imprese con almeno 3 addetti dei settori dell'industria, del commercio e dei servizi. Dalla rilevazione sono esclusi il settore agricolo, quello dell'amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria e delle attività di organizzazioni associative.

¹⁵ Si considerano Alto Adige, Lombardia, Veneto, ripartizione Nord-est e Italia.

¹⁶ Indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento, curata dalla CCIAA di Trento.

¹⁷ I settori considerati tradizionalmente sono quelli della manifattura, delle costruzioni del commercio all'ingrosso, del commercio al dettaglio, dei trasporti e dei servizi alle imprese.

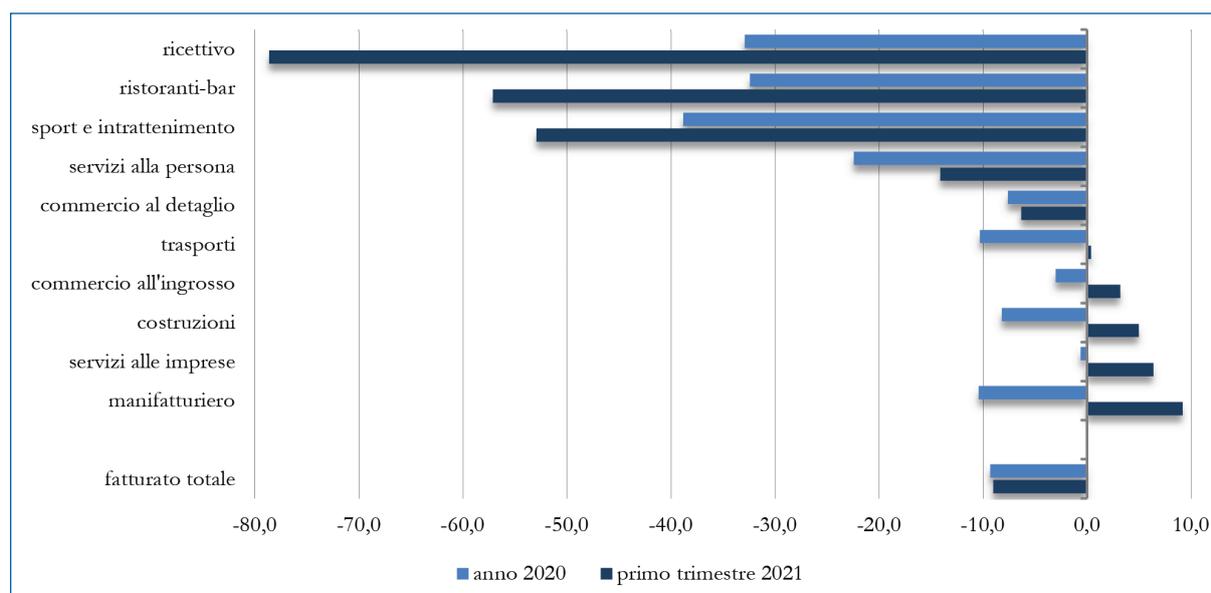
¹⁸ I settori aggiunti nel 2020 all'indagine trimestrale sulla Congiuntura sono quelli del ricettivo, dei ristoranti e bar, attività sportive e ricreative e servizi alla persona.

(-0,6%) e il commercio all'ingrosso (-3,0%) ad altri più evidenti ma comunque non pesanti quali la manifattura (-10,4%) e i trasporti (-10,3%), ai settori più colpiti dalla crisi da CODIV-19 e dalle misure per contrastarla che vedono perdite medie di fatturato attorno al 30%¹⁹.

L'andamento trimestrale è stato ondulatorio con una caduta importante nel secondo trimestre e un po' più contenuta nel quarto trimestre; di contro si è rilevato una ripresa vivace nel terzo trimestre.

La dinamica del fatturato

(variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: CCIAA di Trento – elaborazioni ISPAT

Il 2021 si presenta incerto

Gli imprenditori nella stima sull'andamento del fatturato nel periodo dicembre 2020-febbraio 2021 mostrano maggiore prudenza e indicano andamenti più pessimistici: incrementano in particolare le quote delle imprese che prevedono perdite oltre il 50% del fatturato e diminuiscono quelle con aumenti di fatturato; si rileva, inoltre, oltre un 18% di imprenditori che non riesce a formulare una previsione sull'andamento del proprio fatturato.

Nei dati del primo trimestre 2021²⁰ si è accentuato ulteriormente l'andamento asimmetrico tra i settori produttivi. Il manifatturiero, i servizi alle imprese, le costruzioni e il commercio all'ingrosso sono in evidente ripresa mentre la crisi si è approfondita per le attività della filiera del turismo e quelle connesse allo sport, tempo libero e intrattenimento.

¹⁹ Il ricettivo rileva una perdita media annua del 32,9%, i ristoranti e bar del 32,4%, le attività sportive e intrattenimento del 38,8% e i servizi alla persona del 22,4%.

²⁰ Si considerano i dati relativi all'Indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento, curata dalla CCIAA di Trento.

Sono tre le criticità rilevanti per le imprese

Gli imprenditori sono preoccupati, in particolare, per la sostenibilità (30%) e per la liquidità (28,2%) della propria attività e per la riduzione della domanda²¹ (36,9%). Le imprese si percepiscono finanziariamente solide²² ma una quota in aumento, pur considerando positiva la propria situazione finanziaria, rileva una tendenza al peggioramento. Meno del 6% delle imprese si trova in una posizione critica. Sono le imprese piccole e meno strutturate a mostrare le maggiori preoccupazioni. Sono i settori maggiormente coinvolti nella crisi sanitaria ad essere in difficoltà. Il 27% delle imprese che opera nello sport e nell'intrattenimento presenta una situazione finanziaria fortemente negativa. Percentuali superiori al 10% si riscontrano anche nel ricettivo e nella ristorazione. Nella manifattura e nelle costruzioni le imprese che si trovano in questa situazione sono attorno all'1,5%.

Il fabbisogno di liquidità è stato affrontato dagli imprenditori utilizzando un insieme di strumenti diversificati che si sono concentrati nell'accensione di nuovo debito bancario²³ (33,4%), nell'utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito (18,5%), nel differimento nei rimborsi dei debiti²⁴ (16,9%) e nel ricorso alle attività liquide presenti in bilancio²⁵. Il 34% degli imprenditori non ha fatto ricorso ad alcuno strumento. Più dell'80% degli imprenditori ha ricevuto dal sistema bancario quanto richiesto per far fronte alle necessità di liquidità della propria attività.

Vi è, di contro, oltre il 33% degli imprenditori che non prevede problemi dalla crisi, anzi vede possibili opportunità. La quota di imprese che ipotizza di proseguire normalmente la propria attività supera tra gli 8 e i 10 punti percentuali i territori di confronto²⁶. In questo caso l'Alto Adige è lievemente più ottimista del Trentino.

L'andamento dell'energia sembra indicare una situazione in miglioramento

Un indicatore tempestivo per rilevare le variazioni nel ciclo economico è il consumo di energia elettrica in Media Tensione²⁷. Nel 2019 si era rilevato un incremento medio annuo pari al 2,3% per poi nell'anno successivo contrarsi del 7,3%.

I primi mesi del 2021, pur rimanendo in area negativa, evidenziano un miglioramento che nel mese di marzo segna un +5,1% rispetto al mese precedente, fornendo indicazioni positive sulla ripresa dell'economia. La curva segue l'evoluzione della pandemia, delle misure restrittive e degli effetti sulla produzione economica. Nella primavera del 2020 si sono registrati cali fino al 21% per poi ridursi di intensità e tornare in crescita con una contrazione nel mese di ottobre 2020 e nuovamente negativa nel periodo dicembre 2020 - febbraio 2021, mese quest'ultimo con una diminuzione significativa (-13,5%). Nel marzo 2021, sempre su base annua, si osserva un aumento prossimo al 10%.

²¹ È compresa anche la domanda turistica.

²² Sono il 74,1% delle imprese delle quali il 35,7% si ritiene finanziariamente solido e il 38,4% nella medesima condizione seppur in peggioramento.

²³ Vi sono ricompresi anche i debiti garantiti dallo Stato.

²⁴ È prevista nel DEF la necessità di proseguire con le misure di sostegno all'erogazione del credito alle imprese: viene proposta la proroga al 31 dicembre 2021 per il regime di garanzia dello Stato e almeno fino a fine 2021 per la moratoria di legge sui crediti alle PMI.

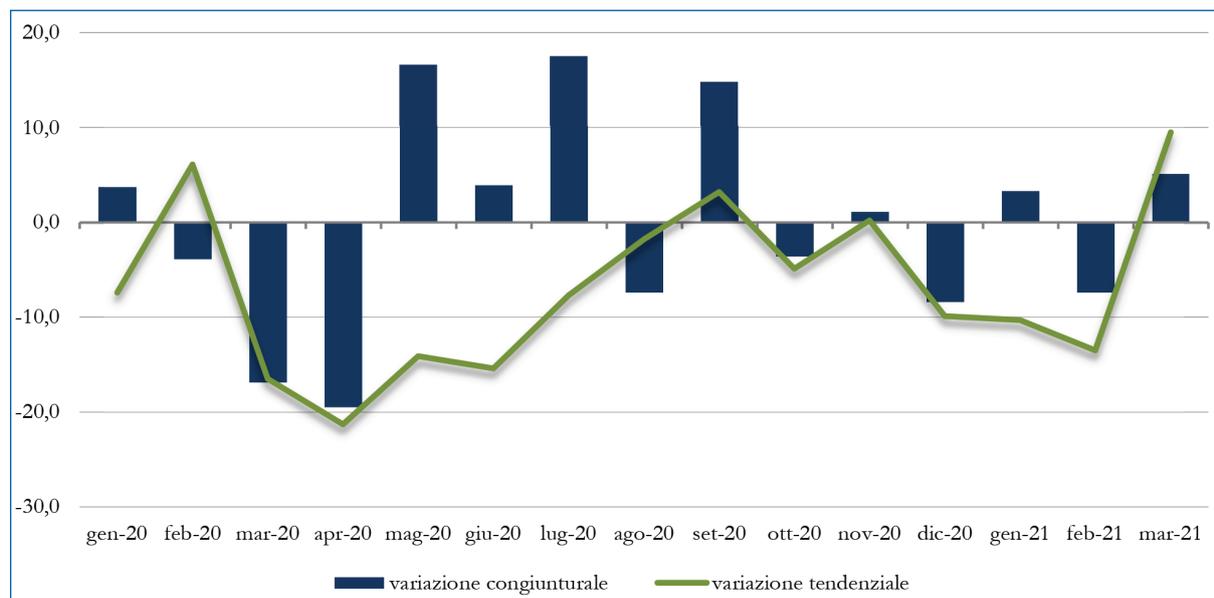
²⁵ Ad esempio i depositi bancari.

²⁶ Vedi nota 16.

²⁷ Si riferisce esclusivamente ad imprese o comunque ad attività produttive.

Il consumo di energia elettrica in Media Tensione per mese

(valori %)



Fonte: Dolomiti energia S.p.A. – elaborazioni ISPAT

Il 50% degli imprenditori affronta la situazione innovando nelle strategie aziendali

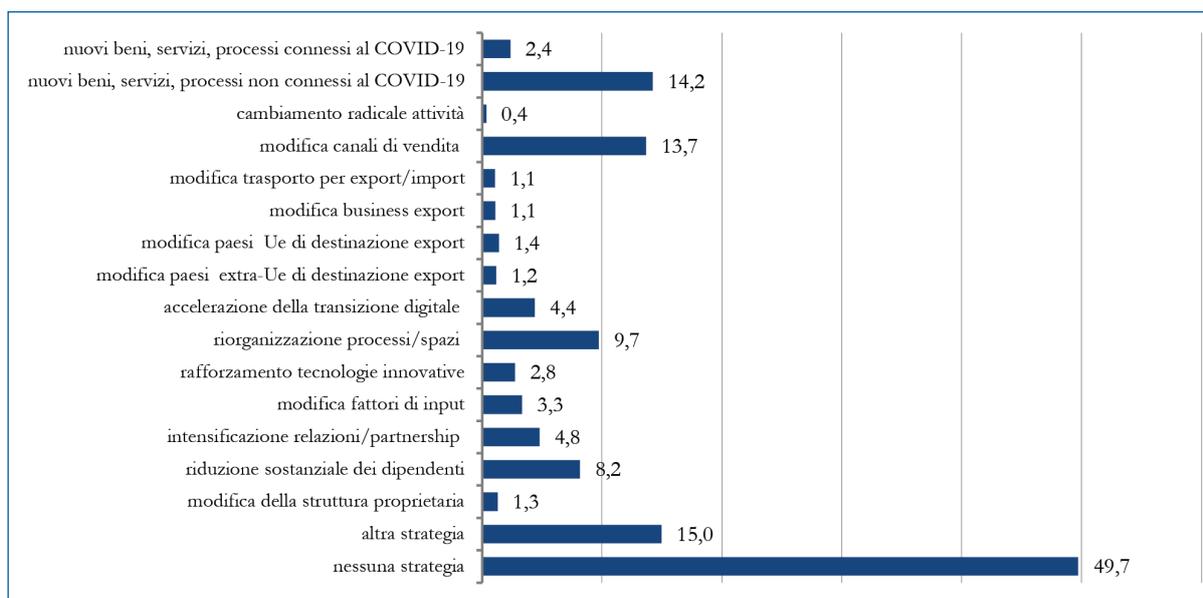
Le strategie che le imprese hanno già adottato o stanno valutando di adottare entro il 1° semestre del 2021 sono principalmente connesse alla produzione di nuovi beni, offerta di nuovi servizi o l'introduzione di nuovi processi produttivi (14,4%) nonché la modifica o l'ampliamento dei canali di vendita e dei metodi di fornitura e consegna dei beni o servizi (13,7%)²⁸.

Altro aspetto di rilievo è la riorganizzazione degli spazi di lavoro o degli spazi commerciali. Invece, è molto importante osservare che solo l'8% degli imprenditori pensa di uscire dalla crisi riducendo il numero dei dipendenti, un valore chiaramente contenuto rispetto alla primavera 2020 (21%). Non si osservano significative quote di imprenditori che prevedono di accelerare la digitalizzazione della propria attività o di rafforzare le tecnologie innovative (Industria 4.0) così come non si rileva particolare attenzione a modificare il proprio *business* sul mercato estero o a sviluppare nuove *partnership* aziendali. Un 50% delle imprese non ha modificato il proprio comportamento nella crisi o perché non ha subito effetti negativi dalla crisi pandemica oppure non ha idee di come affrontare la crisi in corso.

²⁸ È compreso il passaggio ai servizi *online*, *e-commerce* e modelli distributivi multi-canali.

Le strategie dell'impresa adottate o in adozione fino a giugno 2021

(possibili più risposte, composizione %)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

La maggioranza degli imprenditori continua ad investire nell'azienda

Strategici per il sistema produttivo sono gli investimenti, che rappresentano una leva importante per la crescita economica. Il contesto di estrema incertezza ha condizionato negativamente la propensione ad investire anche in Trentino ma l'eterogeneità degli effetti della crisi pandemica ha permesso nel 2020 al 16% delle imprese di aumentare l'entità degli investimenti e un 15% prevede di aumentarli ulteriormente nel 2021. La maggioranza degli imprenditori continua ad investire e conferma l'entità dell'investimento dell'anno precedente: 58% nel 2020, 64% nel 2021.

È l'ambito della tecnologia e digitalizzazione che presenta la quota più importante di imprese con investimenti in aumento, anche se gli imprenditori non le ritengono fra le strategie prevalenti per sostenere la ripresa della propria attività. L'altro comparto per intensità nell'aumento degli investimenti produttivi è quello connesso alla responsabilità sociale e alla sostenibilità ambientale. I settori che prevedono incrementi sensibili negli investimenti sono il manifatturiero (22,4%), il commercio all'ingrosso (17,4%) e al dettaglio (15,6%) e i trasporti (13,4%) anche se solo nel manifatturiero l'insieme di imprese che prevede di aumentare gli investimenti risulta superiore alla quota di chi invece intende diminuirli. Il 25% delle imprese con 50 addetti e più presenta programmi di investimento in crescita.

Le aspettative degli imprenditori

Gli imprenditori, pur nell'incertezza della situazione, mostrano un moderato ottimismo: circa il 21% prevede un recupero dell'economia entro la fine dell'anno; circa il 60%, invece, ritiene che si dovrà attendere il 2022. Per l'Italia la visione degli imprenditori è più prudente: il 79% stima il recupero dell'economia nel 2022. Sia per l'economia locale che nazionale gli imprenditori trentini si mostrano più cauti rispetto agli operatori del Nord-est²⁹.

²⁹ Rapporto 2020 Fondazione Nord Est, La ripartenza.

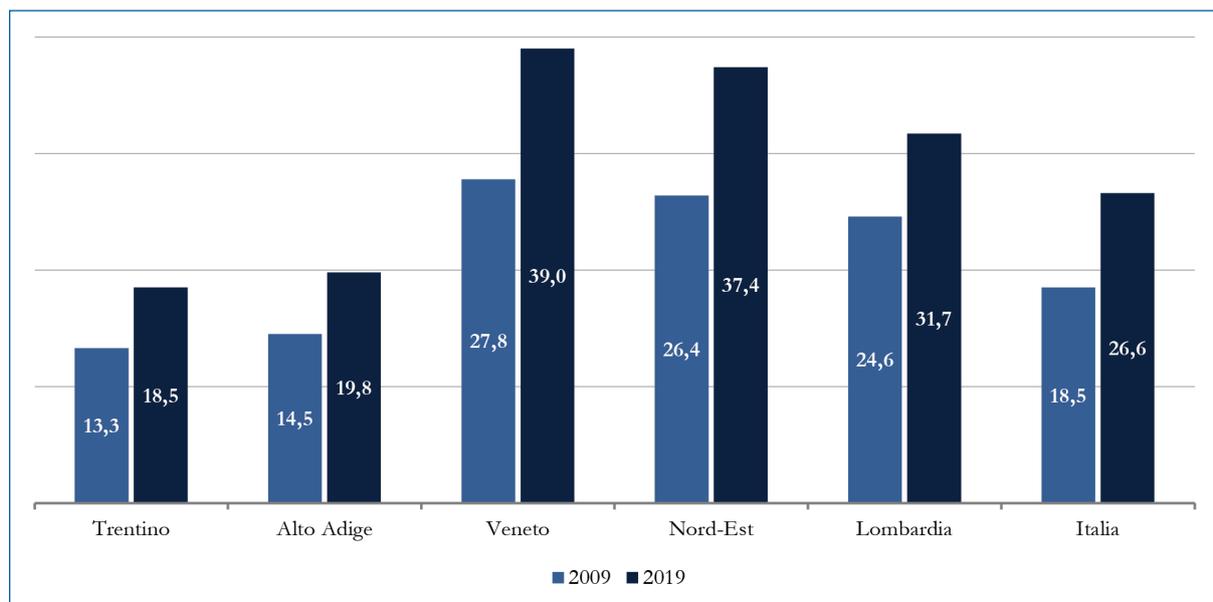
Gli imprenditori non si sbilanciano in ottimismo. Maggiori attese si riscontrano tra coloro che operano nei settori pesantemente colpiti dagli effetti della pandemia³⁰ per i quali il punto di minimo dovrebbe essere superato. Le imprese più piccole mostrano pessimismo, essendo quelle che nel complesso dei settori hanno subito maggiormente la crisi sanitaria, mentre man mano che aumenta la dimensione cresce anche la fiducia in una ripresa, in coerenza con la maggior presenza sui mercati internazionali. Si tratta del segmento di imprese più competitive, dinamiche e innovative.

L'apertura all'estero vede il Trentino in una posizione di relativa retroguardia

Il Trentino presenta strutturalmente una propensione all'esportazione³¹ contenuta rispetto ai territori di confronto³²: il valore di questo indicatore per il Trentino è pari al 18,5% mentre è quasi il doppio in Veneto, in Lombardia e nella ripartizione Nord-est. Anche l'Italia presenta una percentuale superiore e pari al 26,6%. Con la pandemia il livello di internazionalizzazione del Trentino si riduce di circa un punto percentuale, attestandosi al 17,7%. Anche un altro indicatore che misura l'apertura all'estero³³ vede il Trentino in una posizione di relativa retroguardia nel confronto regionale e al di sotto della media italiana.

La propensione all'esportazione

(esportazioni su PIL a prezzi correnti, valori %)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Bisogna sottolineare comunque che il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo trentino mostra un *trend* in crescita nel tempo ma necessita di aumentare d'intensità per avvicinare i territori confinanti, in particolare Veneto e Lombardia.

³⁰ Si fa riferimento al ricettivo, ristoranti-bar, attività sportive e di intrattenimento e servizi alla persona.

³¹ Viene misurata dal rapporto percentuale fra esportazioni totali e PIL a prezzi correnti.

³² Vedi nota 16.

³³ Viene misurata dalla quota di importazioni più esportazioni sul PIL moltiplicata per 100.

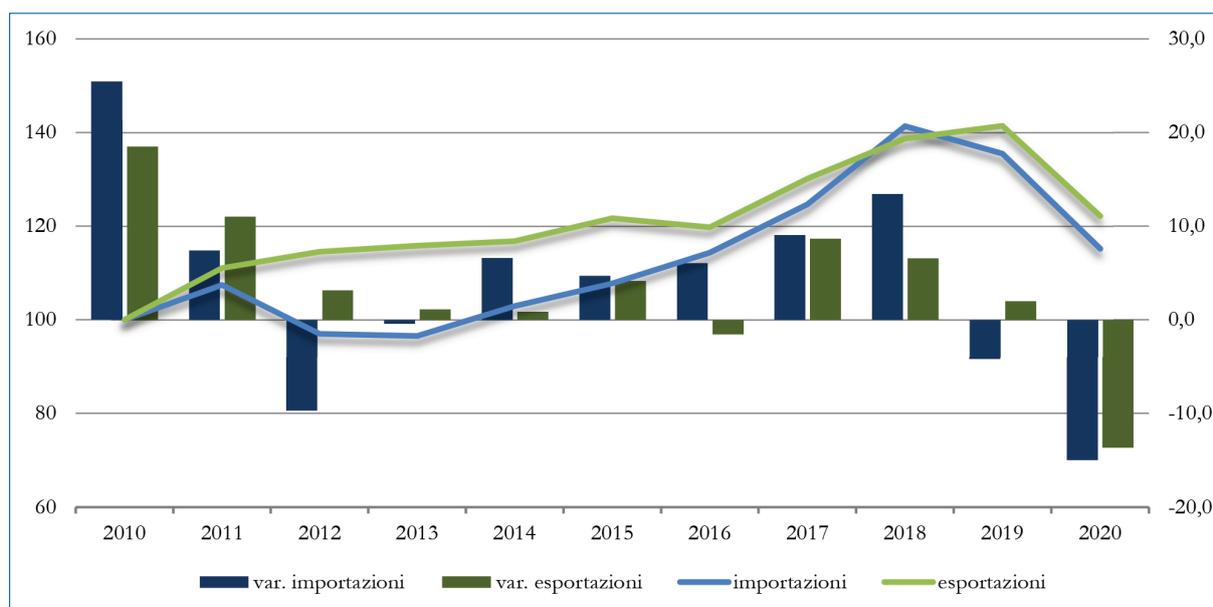
L'anno 2020 segna una nuova battuta d'arresto per gli scambi con l'estero

In un contesto generalizzato di contrazione degli scambi internazionali violento ma di breve durata che secondo i principali istituti di ricerca ha già ritrovato un suo percorso espansivo, il Trentino nel 2020 ha visto le proprie esportazioni arretrare, in media annua, del 13,7% con il momento peggiore nel secondo trimestre (-27,7%), in coincidenza con il massimo rigore delle misure per contrastare la pandemia che hanno creato importanti difficoltà alle imprese, in particolare, quelle che operano sul mercato estero o che sono parte di catene globali del valore.

In un anno si è tornati ai valori del 2015/2016. Le esportazioni non hanno subito modifiche significative per quanto attiene ai Paesi di destinazione delle merci: è ancora l'Europa il mercato estero di riferimento con un 73% delle merci esportate, delle quali il 57% nei Paesi dell'Unione europea. Non si osservano spostamenti significativi delle quote di mercato dei principali Paesi di destinazione delle merci trentine: il primo Paese rimane la Germania con un 17,2%, seguito dagli Stati Uniti che mantengono una quota prossima al 12% dell'export e dalla Francia (9,3%). Questi Paesi hanno confermato la posizione del Trentino sui mercati esteri mentre il Regno Unito evidenzia una perdita di mezzo punto percentuale fermandosi al di sotto dell'8% del valore esportato nel 2020.

L'andamento delle importazioni e delle esportazioni

(a sinistra numero indice 2010 = 100; a destra variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

Pur nella diversa apertura all'estero il Trentino mostra una buona capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica³⁴, avvicinandosi con un valore dell'indicatore pari al 30,6% ai territori con importante penetrazione sui mercati esteri: in Lombardia è prossimo al 35% ma in Veneto è al 17,9% e nel Nord-est al 23,3%.

³⁴ I settori dinamici, secondo la classificazione Ateco 2007, sono: CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CL-Mezzi di trasporto; M-Attività professionali, scientifiche e tecniche; R- Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; S-Altre attività di servizi.

Il primo trimestre 2021 fornisce riscontri positivi con una variazione positiva delle esportazioni pari a 8,2% sullo stesso trimestre del 2020. Sono in particolare le esportazioni verso i paesi europei a registrare una dinamica positiva e vivace. Le esportazioni nel trimestre verso la Germania aumentano in tendenza del 17%; quelle verso la Francia del 10%. Minore incremento, anche se in recupero, si osserva per l'export verso il Regno Unito (8,6%). Gli scambi commerciali con gli Stati Uniti risultano, invece, sostanzialmente stazionari (0,6%).

Le restrizioni alla produzione hanno influenzato anche l'andamento delle importazioni che nel 2020 sono diminuite del 15%, qualche punto percentuale in più rispetto alle esportazioni. Nel primo trimestre 2021 si registra un incremento contenuto delle importazioni, e pari al 2,2%, in coerenza con l'andamento incerto del ciclo economico condizionato da restrizioni ancora importanti.

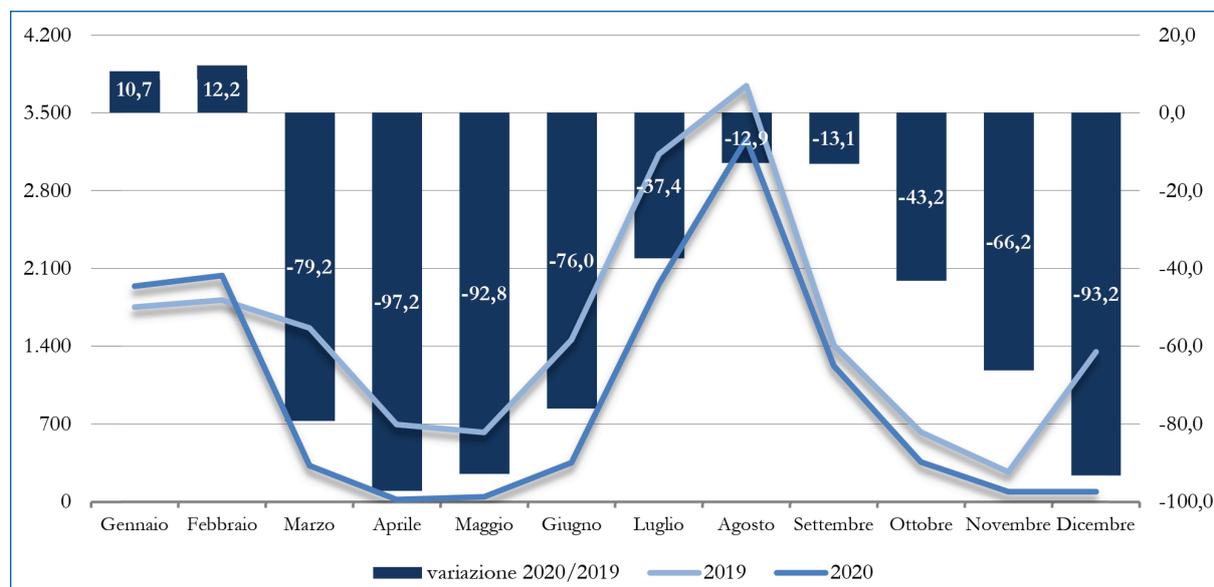
Il turismo e le attività allo stesso connesse sono pesantemente colpiti dal COVID-19

L'UNWTO³⁵ ha stimato che i danni causati al turismo dalla pandemia abbiano provocato nel 2020 una perdita di fatturato dieci volte maggiore a quella registrata per la crisi finanziaria del 2009. Il Trentino, essendo un territorio a specializzazione turistica, non ha potuto sottrarsi a questa situazione. Il 2020 turistico ha fornito un risultato molto negativo per arrivi e presenze a seguito delle restrizioni per arginare l'emergenza sanitaria. La stagione invernale 2019/2020 è stata bruscamente interrotta per il *lockdown*, la stagione estiva ha avuto un avvio lento con un buon riscontro nei mesi di luglio, agosto e settembre per i turisti italiani; assente invece il turismo estero. La stagione invernale 2020/2021 non è mai iniziata. Sembrano esserci buone aspettative per la stagione estiva 2021.

I riflessi sull'economia sono significativi considerando che i consumi turistici rappresentano circa il 23% dei consumi delle famiglie e il turismo attiva oltre il 10% dell'economia provinciale.

Le presenze mensili negli esercizi alberghieri ed extralberghieri

(a sinistra valori assoluti in migliaia; a destra valori %)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

³⁵ United Nations World Tourism Organization.

Il turismo è previsto tornare ad un andamento pre-COVID nel 2022 per quanto riguarda il turismo domestico mentre si deve aspettare il 2024 per il turismo internazionale³⁶. Il Trentino potrebbe trovare un percorso di crescita prima delle grandi città potendo usufruire di numerose opportunità di vacanza nella natura anche se l'internazionalizzazione del turismo sviluppata nel tempo potrà comportare un rallentamento nel ritorno alla normalità.

L'offerta turistica attira gli stranieri

Negli ultimi dieci anni gli stranieri hanno acquisito quote di mercato nel turismo trentino, in particolare nella stagione invernale³⁷. In estate gli stranieri privilegiano l'ospitalità meno strutturata: negli esercizi extralberghieri rappresentano quasi il 50% delle presenze. Le stagioni turistiche dell'anno 2020, oltre ad una flessione nelle presenze importante, hanno rilevato comportamenti diversi per provenienza come conseguenza delle misure di contrasto alla pandemia. La stagione invernale 2019/2020 ha visto l'incidenza delle presenze straniere contrarsi ma è soprattutto la stagione estiva 2020 che mostra una perdita di stranieri rilevante. Negli alberghi le presenze straniere infatti risultano dimezzate e negli esercizi extralberghieri si riducono di circa 15 punti percentuali.

Il COVID-19 rivaluta in particolare le seconde case

La ripartenza sarà trainata dai viaggi di prossimità, che nel *sentiment* delle persone offrono maggiori garanzie di sicurezza. L'evoluzione del settore dipenderà, inoltre, da come i cambiamenti nelle abitudini degli individui e delle famiglie si protrarranno e se questi diventeranno strutturali.

L'offerta ricettiva in Trentino presenta un numero importante di alloggi privati e seconde case che negli anni pre-COVID si stima interessassero circa il 45% delle presenze annuali, in prevalenza attribuibili alle seconde case³⁸. Nel 2020 la preferenza per queste forme ricettive è aumentata in modo significativo, in particolare per quanto attiene all'uso della seconda casa. Gli alloggi privati e le seconde case sono utilizzati prevalentemente nella stagione estiva.

Si percepisce ottimismo per la prossima stagione estiva

Dopo un'inesistente stagione invernale si hanno buone aspettative per la stagione estiva entrante. Le prenotazioni per i mesi di luglio e agosto sono molto positive e anche per gli altri mesi della stagione estiva ci sono buone premesse sostenute dal buon andamento della campagna vaccinale e dall'allentamento delle misure di distanziamento. L'offerta turistica lacuale e termale rileva ottimismo già nella parte iniziale della stagione.

L'eliminazione progressiva delle misure restrittive costituisce un presupposto importante per il ritorno degli stranieri, almeno europei, e per tendere a risultati in linea con il *trend* prima della pandemia.

³⁶ Rapporto 2020 Fondazione Nord Est, *La ripartenza*.

³⁷ Le presenze straniere nella stagione invernale 2018/2019 rappresentano il 44% negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, mentre nella stagione estiva 2019 il 37%.

³⁸ Nel 2019 rappresentano il 65% delle presenze negli alloggi privati e seconde case. La seconda casa è un'abitazione usata esclusivamente/prevalentemente dal proprietario per finalità turistica.

Il mercato del lavoro appare resiliente ma nasconde fragilità importanti

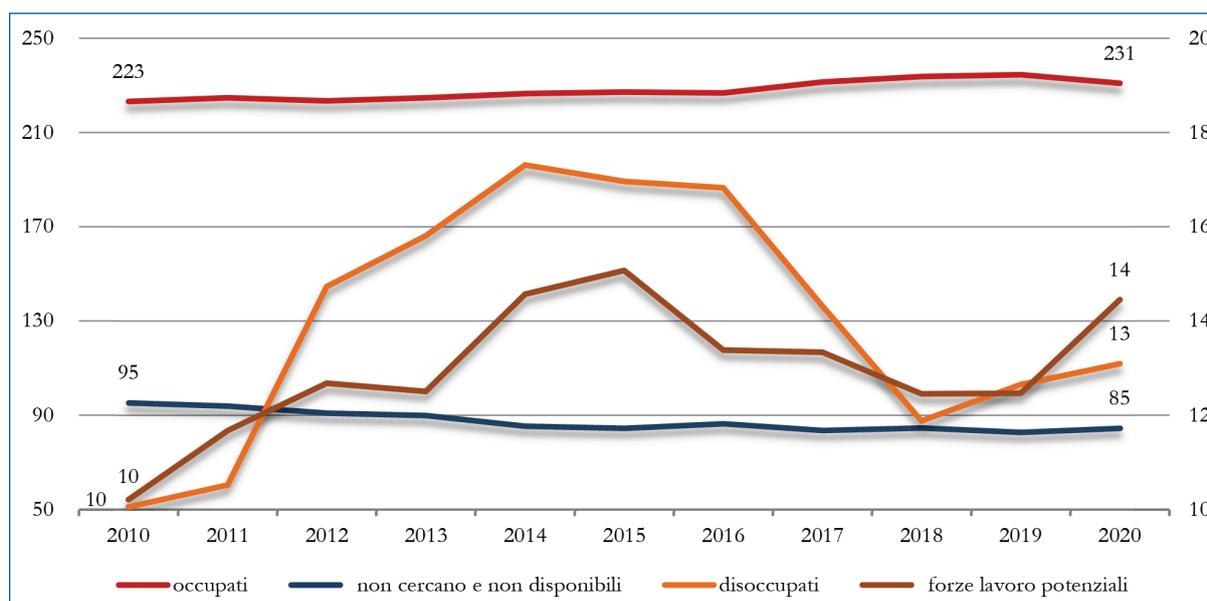
Il mercato del lavoro è strutturalmente attrezzato per far fronte alle crisi ed ha sviluppato un insieme di strumenti per superare i momenti difficili senza rilevare contrazioni marcate dell'occupazione. Ciò si è potuto osservare in particolare nell'ultimo decennio. I dati del lavoro per il 2020 e per la prima parte del 2021 sono marcatamente influenzati dalle misure pubbliche per la salvaguardia dell'occupazione: l'uso della Cassa integrazione guadagni, il blocco dei licenziamenti, lo *smart working* e altre misure volte a garantire i lavoratori durante il blocco dell'attività produttiva e il distanziamento sociale. La descrizione del mercato del lavoro pertanto risulta distorta e si dovrà monitorare l'evoluzione della disoccupazione e la dinamica degli inattivi in età lavorativa al termine di queste misure straordinarie di sostegno.

I provvedimenti pubblici sfalsano i dati del lavoro

Nel 2020 si osserva una perdita contenuta dell'occupazione che interiorizzava già il ciclo economico debole a cavallo fra 2019 e il 2020. La disoccupazione, o meglio il tasso di disoccupazione, non ha registrato significativi cambiamenti perché le misure di distanziamento sociale e i fermi obbligatori dell'attività produttiva hanno fatto transitare buona parte delle persone in cerca di occupazione dalla popolazione attiva alla popolazione inattiva, con la conseguente crescita di quella in età lavorativa: andamento quest'ultimo anomalo rispetto alla tendenza in atto da molti anni.

L'evoluzione del mercato del lavoro

(valori in migliaia)

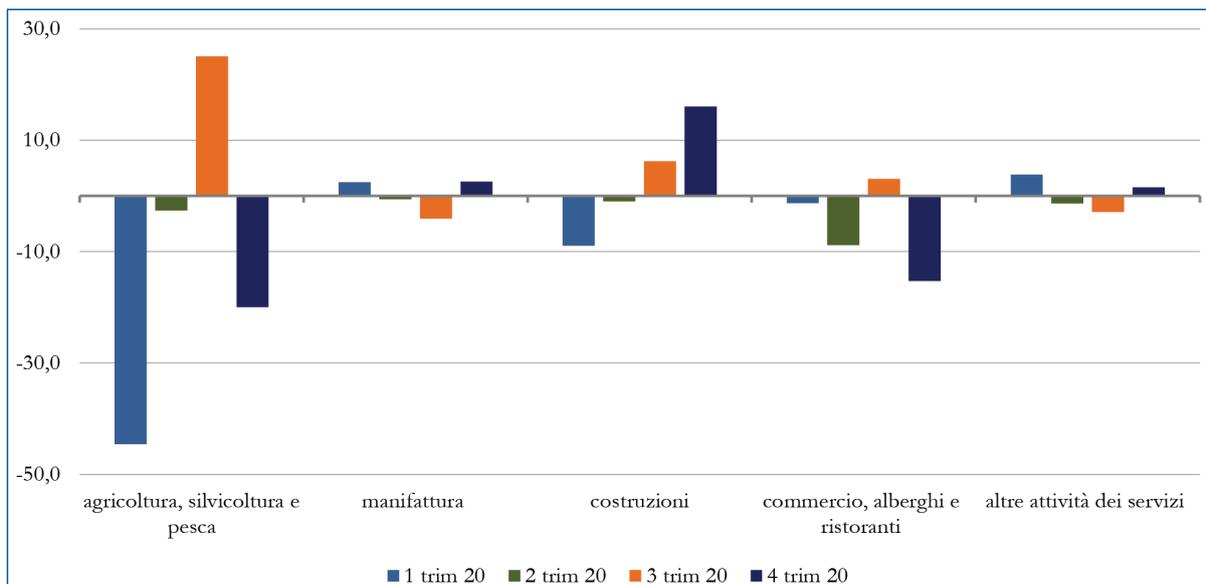


Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Il risultato annuale nasconde andamenti diversificati per trimestre e settore produttivo che riflettono l'impatto delle misure pubbliche volte a contrastare la pandemia.

L'occupazione per settore economico

(variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

L'occupazione riflette le misure di contrasto alla pandemia

Sono il secondo e il quarto trimestre che mostrano una diminuzione dell'occupazione, diversificata per settore produttivo, e un aumento importante delle forze di lavoro potenziali³⁹, cioè quell'insieme di persone che sono diventate forzatamente inattive. Il mercato del lavoro evidenzia punti di attenzione da monitorare. Innanzitutto, si rileva la sensibile perdita dei dipendenti a termine che sono stati quelli che hanno subito maggiormente la crisi da COVID-19. In un anno questa tipologia di lavoratori è diminuita del 12,4%, interessando maggiormente la componente maschile (-17,2%).

Ha registrato una contrazione maggiore l'occupazione dipendente a tempo parziale e quella dei giovani fino a 34 anni. Inoltre è incrementata la quota di lavoratori in *part-time* involontario perché non trova un'occupazione a tempo pieno.

Le misure pubbliche di sostegno hanno comportato un aumento anomalo delle forze di lavoro potenziali, cioè di quelle persone definite inattive ma che sono prossime al mercato del lavoro. La crescita di questo insieme probabilmente è dovuta all'impossibilità di fare ricerche attive per una nuova occupazione.

L'altra anomalia del 2020 emerge dalla Cassa integrazione guadagni ordinaria utilizzata come misura tampone durante il *lockdown* e le restrizioni all'attività produttiva. Nel 2020 l'aumento delle ore autorizzate è stato abnorme⁴⁰, con andamenti molto diversi e coerenti con i periodi di rafforzamento delle misure per contrastare l'epidemia. I lavoratori in Cassa integrazione guadagni nel 2020 hanno superato le 6.500 unità, incrementandosi di quasi il 28% rispetto all'anno precedente⁴¹.

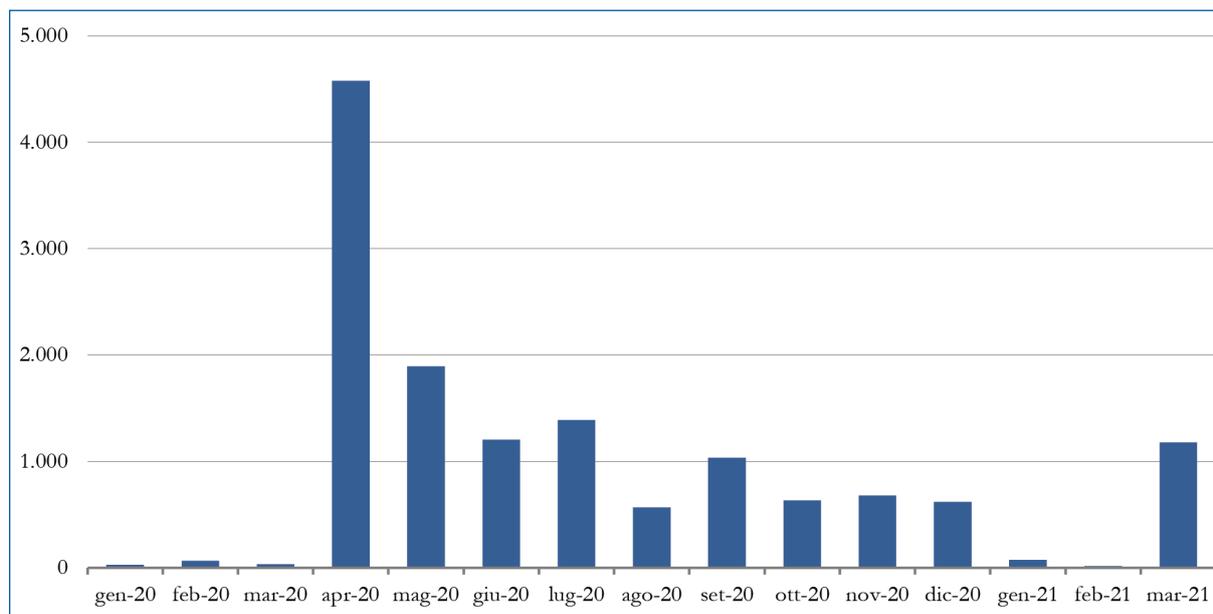
³⁹ Si fa riferimento, in particolare, a quella quota di individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare

⁴⁰ Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria autorizzate nel 2020 sono aumentate di oltre il 4.700%.

⁴¹ Nel 2019 i lavoratori in CIG erano 265, con un incremento sull'anno precedente dell'1,1%.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni ordinaria

(valori in migliaia)

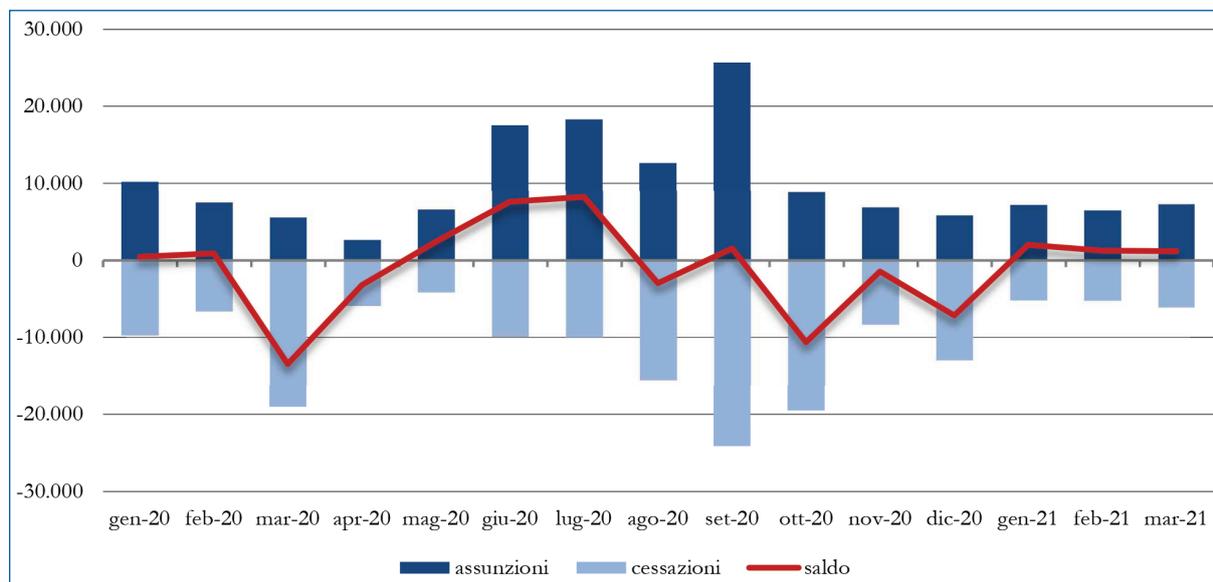


Fonte: INPS - elaborazioni ISPAT

I primi riscontri del 2021 sono improntati all'ottimismo

Il primo trimestre 2021, pur in un contesto in miglioramento, evidenzia che l'uscita dalla crisi è ancora in corso. Riscontri coerenti si possono osservare dalla dinamica delle assunzioni e delle cessazioni nel mercato del lavoro. Sono in particolare le assunzioni nel 2020 a registrare cali importanti.

L'andamento delle assunzioni e cessazioni e del saldo assunzioni - cessazioni



Fonte: Agenzia del Lavoro - elaborazioni ISPAT

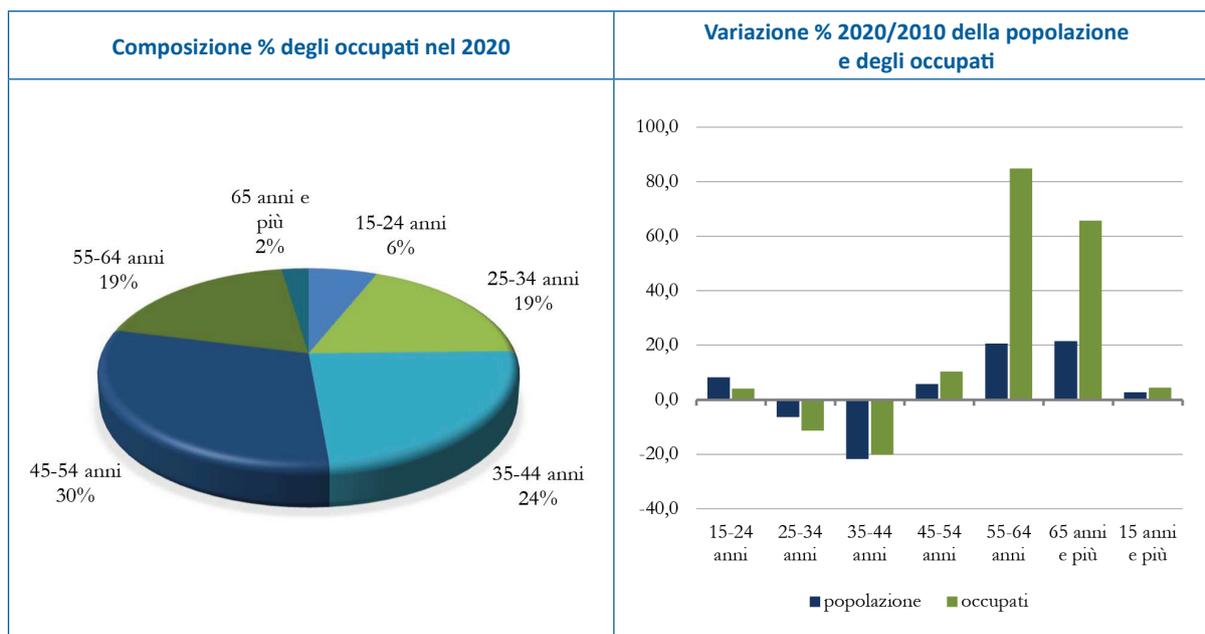
Nei primi mesi del 2021 si rileva un risultato trimestrale ancora negativo per le assunzioni ma con il mese di marzo che mostra una crescita tendenziale del 31,4%, che si concentra nelle costruzioni, nell'industria in senso stretto e negli altri servizi del terziario. L'evoluzione delle cessazioni meno marcata delle assunzioni permette al saldo del primo trimestre di mostrare una variazione positiva. A questo risultato contribuiscono tutti i mesi del trimestre.

Crescono molto le classi adulte e sono in sofferenza le classi centrali del lavoro

Le modifiche normative hanno cambiato la composizione degli occupati per età. Nel 2020 la quota più importante è composta da lavoratori nella classe 45-54 anni seguita dalla classe 35-44 anni. Queste due coorti rappresentano il 54% degli occupati. Le classi 25-34 anni e 55-64 anni incidono sul totale dell'occupazione per un 19% ciascuna mentre il 6% degli occupati si colloca nella classe 15-24 anni e il restante 2% nella classe 65 anni e più.

I lavoratori dai 45 anni sono la metà degli occupati. Nell'ultimo decennio si è osservato un aumento molto marcato delle classi adulte di occupati: la classe 55-64 anni è aumentata di quasi l'85% mentre la classe 65 anni e più di circa il 66%. Questi incrementi sono dovuti alle riforme pensionistiche anche se si osserva un incremento sensibile della popolazione: entrambe le classi crescono di circa il 20% tra il 2010 e il 2020.

Le caratteristiche dell'occupazione



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

La situazione di maggior preoccupazione si rileva nelle classi centrali di età che evidenziano una diminuzione nel decennio degli occupati pari all'11,4% per la classe 25-34 anni e al 20,1% per quella 35-44 anni, cali che trovano riscontro nell'evoluzione della popolazione. La riduzione in queste classi di occupati è spiegata per la prima classe per oltre la metà dalla dinamica della popolazione, mentre nella seconda classe la riduzione della popolazione è maggiore della contrazione degli occupati.

La classe iniziale, quella fra i 15-24 anni, segna un aumento della popolazione pressoché doppio di quello degli occupati. Questa classe interiorizza mutamenti nei comportamenti connessi alle migrazioni dall'estero e all'istruzione e formazione. Per quanto attiene

alle migrazioni, il tasso di fecondità⁴² delle donne immigrate nel decennio che inizia a metà degli anni '90 contribuisce in modo evidente alla natalità. In merito all'istruzione in Trentino si osserva una crescita significativa sia dei diplomati ma soprattutto dei laureati, che recuperano il *gap* nei confronti dell'Italia ma non nei confronti dell'Europa⁴³.

Il lavoro, in particolare quello di qualità, è fondamentale per la ripartenza

Il lavoro, e in particolare la qualità delle risorse umane, risulterà fondamentale per la ripartenza. La rivoluzione nell'organizzazione del lavoro imposta dalla pandemia ha portato a una valutazione sull'attualità della stessa. L'innovazione introdotta durante il *lockdown* della primavera 2020 ha permesso agli imprenditori di valutare, *obtorto collo*, cosa significa la digitalizzazione per il lavoro e quali competenze diverranno sempre più rilevanti nel lavoro del futuro. Vi è sempre più la consapevolezza della necessità di avere lavoratori con esperienza, autonomia, competenze trasversali e tecniche elevate, in particolare digitali.

Lo *smart working*, introdotto massicciamente per necessità, è accolto con favore dagli imprenditori che prevedono per circa un 80% di utilizzarlo maggiormente nel futuro⁴⁴ anche se c'è la consapevolezza dell'importanza dell'investimento in formazione per renderlo proficuo e consono al sistema produttivo. Gli imprenditori ritengono che in futuro il lavoratore debba diventare sempre più "resiliente", saper gestire situazioni e problemi nuovi e imprevisti, farsi carico di attività nuove e sfidanti ed essere autonomo. Queste caratteristiche si affiancano all'esperienza e alle competenze tecniche e digitali.

⁴² Il tasso di fecondità totale corrisponde al numero di figli per donna in età feconda (15-49anni). Tale tasso è pari in Trentino a 1,42; distinto per nazionalità è pari a 1,27 per le donne italiane e a 2,31 per le donne straniere.

⁴³ Le persone nella classe 25-34 anni che possiedono un titolo di studio universitario, misurato dal rapporto percentuale fra i laureati di 25-34 anni e la popolazione di 25-34 anni è pari a 32,9% per il Trentino, al 28,9% per l'Italia e al 42,4% per l'UE 27.

⁴⁴ Indagine Fondazione Nord Est e Umana.

1.2.2 Le prospettive dell'economia provinciale

Il ciclo economico provinciale è condizionato anche nel 2021 dall'evoluzione della pandemia soprattutto nella parte iniziale dell'anno. La nuova ondata pandemica ha influenzato relativamente la manifattura e le costruzioni che, supportate dalla ripresa del commercio mondiale e dagli incentivi pubblici, sono già in fase espansiva. Il rafforzamento delle misure di distanziamento sociale ha avuto un impatto negativo marcato sulle attività della filiera del turismo, con la cancellazione della stagione invernale, e sulle attività a contatto con il pubblico.

I buoni riscontri nel 2021 dell'Italia si riflettono positivamente anche sul Trentino

Le prospettive per i prossimi mesi sono incoraggianti. I dati per l'Italia relativi al primo trimestre 2021 hanno migliorato le aspettative e sembra rafforzarsi l'ottimismo sulla crescita. Questo ritrovato clima di fiducia andrà a riflettersi positivamente anche sul Trentino.

Aumenta la fiducia delle imprese anche grazie alla ripresa degli ordinativi. Per i servizi il contesto è ancora incerto per le restrizioni tuttora attive, sebbene nelle ultime settimane i segnali siano nettamente migliorati. La domanda estera è tornata a crescere in particolare per gli scambi intra-UE. È atteso in ripresa anche il commercio interregionale. L'attenuazione delle misure di distanziamento dovrebbe permettere la ripartenza di tutte le attività a contatto con il pubblico fornendo un sostegno aggiuntivo all'espansione del ciclo economico. Dopo un primo semestre debole, l'attesa è di un robusto rimbalzo nel terzo trimestre e una dinamica positiva nell'ultima parte dell'anno. Nel 2021 si stima che il PIL trentino aumenterà intorno al 4%, recupero lievemente più moderato rispetto alla dinamica nazionale a causa dell'impatto negativo significativo della spesa dei turisti sui consumi delle famiglie. La perdita stimata, in termini di PIL, dell'ultima stagione turistica invernale è nell'ordine di 800 milioni, il 4% del PIL provinciale.

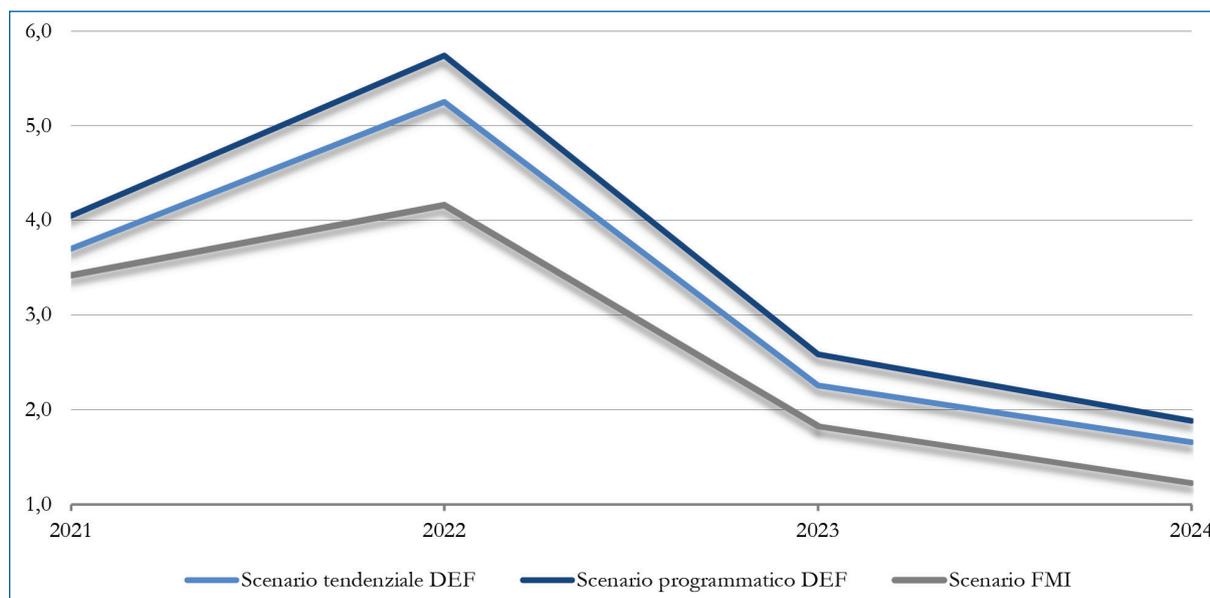
L'economia trentina si rafforza e già nel 2022 si annullano gli effetti della pandemia

Per il periodo 2021-2024 si sono elaborati tre profili di crescita del PIL provinciale, costruiti su diversi scenari nazionali. Nello specifico, i tre profili di crescita stimati sono basati, rispettivamente sulle previsioni del DEF tendenziale nazionale (*Scenario tendenziale DEF*), del DEF programmatico nazionale (*Scenario programmatico DEF*) e sulle previsioni dell'FMI per l'Italia (*Scenario FMI*); queste stime non incorporano gli effetti delle misure attivate dall'Amministrazione provinciale.

Sulla base dello scenario programmatico DEF l'espansione economica è attesa consolidarsi al 5,7% nel 2022 grazie all'evoluzione della domanda turistica che si prevede tornare sui livelli pre-COVID e agli effetti attesi del sostegno pubblico all'economia, in particolare, agli investimenti. Dal 2023 si prevede un ritmo di crescita non più condizionato dallo *shock* pandemico. Le stime di crescita rimangono comunque significative: +2,6% nel 2023 e +1,9% nel 2024. L'evoluzione del PIL trentino subirà gli effetti delle manovre nazionali, già previste, per il perseguimento della riduzione del debito pubblico.

Le previsioni del PIL trentino

(variazione % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2021	2022	2023	2024
Scenario tendenziale DEF	3,7	5,3	2,3	1,7
Scenario programmatico DEF	4,0	5,7	2,6	1,9
Scenario FMI	3,4	4,2	1,8	1,2

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) - elaborazioni ISPAT

Pure lo scenario tendenziale DEF presenta una buona ripresa per l'economia trentina nel 2021 (+3,7%), che si intensifica nel 2022 (+5,3%). Più prudente appare lo scenario che si basa sulle stime dell'FMI per l'Italia che ipotizza una dinamica meno vivace degli investimenti fissi lordi e una ripresa più moderata del commercio mondiale. In questo caso l'economia trentina si incrementa nel 2021 del 3,4%, nel 2022 del 4,2% e nel biennio successivo si prevedono tassi di espansione più attenuati (1,8% nel 2023 e 1,2% nel 2024). In tutti gli scenari previsivi elaborati il PIL provinciale dovrebbe assorbire la caduta pandemica già nel 2022.

Un ulteriore impulso alla crescita dalle manovre provinciali

In relazione alle caratteristiche dell'ordinamento finanziario provinciale e, in particolare, alla correlazione della relativa finanza alla dinamica dell'economia del territorio, quest'anno per la prima volta si è inteso effettuare un ulteriore passo in avanti nella definizione della dinamica del PIL provinciale. Nello specifico si è voluto rappresentare nel Documento in esame un obiettivo programmatico di PIL che, rispetto a quello derivante dalla dinamica del PIL nazionale, tenga conto anche delle risorse aggiuntive che possono essere mobilitate a livello provinciale rispetto a quelle che ordinariamente alimentano lo stesso e a quelle già incorporate nella stima derivante dalla dinamica del PIL nazionale. Tra queste risorse nazionali si citano, a titolo di esempio, le risorse dei fondi strutturali europei, le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e le risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari (*per un approfondimento in merito si rinvia a quanto riportato nel box [Le previsioni dell'economia per il Trentino](#)*).

Con le manovre provinciali il PIL trentino dovrebbe aumentare di ulteriori 4 decimi già nel 2021

La dimensione delle risorse aggiuntive che possono essere attivate a livello locale e i conseguenti effetti sulla dinamica complessiva del PIL sono ovviamente limitati, in considerazione delle ridotte dimensioni del territorio e degli effetti di *spillover* che si generano. Quest'anno si sono comunque arricchite le stime del Pil per il Trentino considerando l'impatto delle manovre provinciali. Si è, pertanto, quantificato quanto l'impegno della Provincia e il contributo delle misure adottate aggiungono in termini di Pil alla dinamica dell'economia.

L'obiettivo della Provincia è quello di incrementare il tasso di crescita del PIL di 4 decimi di punto percentuale già nel 2021, di 3 decimi nel 2022 e di 2 decimi all'anno nel 2023 e nel 2024.

Gli interventi del Governo provinciale recentemente approvati e programmati si stima possano contribuire a rafforzare la dinamica espansiva del PIL sia nell'anno in corso sia nel triennio successivo. Le misure si sviluppano in due principali ambiti:

- interventi per lo sviluppo del sistema produttivo (promozione investimenti per bandi qualità, attraverso contributi a sostegno di interventi volti a migliorare la qualità dell'offerta turistica delle strutture ricettive del territorio, contributi nei settori del commercio, dell'artigianato e della somministrazione di alimenti e bevande volti alla riqualificazione e ammodernamento delle strutture, nonché alla riconversione delle attività, riqualificazioni produttive, R&S, etc.);
- investimenti in opere pubbliche finanziati con debito aggiuntivo e interventi per la rigenerazione urbana.

Queste misure si aggiungono ai provvedimenti nazionali per sostenere la ripresa dell'economia.

Inoltre, le manovre provinciali comprendono anche ristori ed esoneri fiscali, nonché sostegno all'accesso al credito e al rafforzamento patrimoniale. Queste tipologie di interventi, che interessano le imprese, i lavoratori e le famiglie, non si configurano in investimenti e quindi non agiscono direttamente sul PIL ma, supportando la capacità di spesa dei diversi settori istituzionali, contribuiscono a dare ulteriore impulso alla domanda interna e quindi, indirettamente, ad accrescere il PIL stesso.

L'impatto positivo sul PIL delle misure sopra riportate è atteso sia nell'anno in corso che negli anni successivi, ovvero in concomitanza con le fasi più espansive del ciclo economico.

Il volume complessivo di risorse mobilitate, considerando le risorse pubbliche e le risorse private conseguentemente mobilitate - tenuto conto che in parte si tratta di contributi pubblici che stimolano gli investimenti privati -, si aggira intorno al mezzo miliardo di euro.

Sono, in particolare, gli investimenti a sostenere la crescita del PIL

La parte più consistente degli effetti positivi sul PIL proviene dal sostegno agli investimenti delle imprese e dalle opere pubbliche. Marginale è l'apporto diretto alla crescita derivante dai ristori per le perdite di ricavi dovute alla pandemia e dagli interventi a sostegno della liquidità delle imprese. In questo caso, però, le misure sono finalizzate a mitigare i costi per le imprese e a garantire il mantenimento della capacità produttiva. Una simulazione condotta riducendo la capacità produttiva dei settori *market* dell'1% indica un calo dello 0,5% del valore aggiunto provinciale⁴⁵.

⁴⁵ Elaborazioni ISPAT mediante modelli di inoperability basati sulle Matrici intersettoriali per l'economia per il Trentino (SUT), proposti in letteratura per la valutazione di impatto di eventi estremi su sistemi economici interconnessi.

L'impatto dell'insieme degli interventi pubblici, stimato anno per anno, produce nel biennio 2021-2022 un effetto espansivo sul PIL di 4 decimi di punto percentuale nel primo anno e di 3 decimi nel secondo. Il contributo decresce leggermente a 0,2 punti dal 2023 (*area blu del grafico Scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali*). L'intensità degli effetti è legata alla capacità del sistema produttivo di utilizzare il sostegno pubblico per produrre ricchezza attraverso la realizzazione di opere e di investimenti in grado di migliorare la competitività e le *performance* aziendali. Gli effetti positivi degli investimenti sostengono l'espansione della produzione che incrementa il reddito disponibile delle famiglie e, di conseguenza, la spesa per consumi. La maggiore domanda interna attivata genera nel contempo maggiori importazioni di beni e servizi dal resto d'Italia e dall'estero per tutti gli anni della previsione, determinando una mitigazione dell'impatto positivo dei provvedimenti pubblici.

In ragione dello Statuto di autonomia e della revisione dei rapporti finanziari con lo Stato intervenuta a seguito dell'Accordo di Milano del 2009 e del Patto di garanzia del 2014, la Provincia vanta nei confronti dello Stato poste arretrate finora non attribuite riferite a risorse prodotte dal territorio (accise sui prodotti ad uso riscaldamento, tributi sui giochi e restituzione di riserve all'erario). Nell'attuale fase congiunturale, ferma restando la necessità di conservare un adeguato livello di risorse per l'esercizio delle estese competenze di spesa, la Provincia necessita anche di disponibilità adeguate all'approntamento di misure specifiche per il rilancio del sistema economico locale e per la salvaguardia del sistema sociale. A tale fine sono in corso trattative specifiche con il Governo per addvenire all'attribuzione di tali poste, tenuto anche conto del mutato contesto della finanza statale rispetto ai vincoli posti dall'Unione europea.

La stima delle risorse che potrebbero aggiungersi all'ordinario potenziale di spesa della Provincia nei prossimi tre anni si aggira intorno ai 100 milioni di euro l'anno. Grazie a queste risorse aggiuntive l'Amministrazione provinciale sarebbe in grado di incrementare il proprio raggio d'azione attraverso ulteriori incentivi agli investimenti e, soprattutto, potenziare i propri investimenti diretti.

L'apporto positivo di questa spesa pubblica potenziale restituisce un profilo di crescita del PIL ulteriormente aumentato di altri 3 decimi di punto per il 2022, che sale a 0,5 e 0,6 decimi di punto nel biennio successivo (*area verde del grafico Scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali*).

Lo scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali

(variazione % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2021	2022	2023	2024
Scenario del PIL programmatico (area azzurra)	4,0	5,7	2,6	1,9
Scenario del PIL con gli effetti delle misure provinciali (area blu)	4,4	6,0	2,8	2,1
Scenario del PIL con gli effetti delle mi- sure provinciali e di quelle finanziate dai gettiti arretrati (area verde)	4,4	6,3	3,3	2,7

Elaborazioni ISPAT

È obiettivo della Provincia riuscire a recuperare ulteriori risorse aggiuntive che possano alimentare l'economia del territorio nel prossimo triennio (in particolare attraverso la riduzione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale). Qualora si recuperassero anche solo ulteriori 100 milioni di euro all'anno per il prossimo triennio, la dinamica del PIL nel 2022 si attesterebbe al 6,6%, quella del 2023 al 3,8% e quella del 2024 al 3,3%.

Le previsioni dell'economia per il Trentino

I dati di contabilità territoriale dell'Istat vengono aggiornati in anticipo dall'ISPAT attraverso tecniche di stima indirette che internalizzano le dinamiche congiunturali e descrivono i risultati economici "a consuntivo" dell'economia trentina. Per le esigenze legate soprattutto alla programmazione di bilancio è fondamentale però poter prevedere il percorso di crescita dell'economia almeno per un orizzonte temporale di un triennio. Ciò risulta in particolar modo strategico per la Provincia autonoma di Trento tenuto conto della correlazione della dinamica della finanza provinciale con la dinamica del PIL provinciale.

Per elaborare uno scenario previsivo per i tre anni successivi a quello di riferimento viene utilizzata la modellistica econometrica che, sulla base delle dinamiche storiche e di elementi esogeni prospettici a carattere nazionale, internazionale e locale, è in grado di fornire la previsione delle principali poste macroeconomiche e in particolare del PIL (Modello Econometrico Multisetoriale per il Trentino - MEMT - sviluppato e curato da FBK-IRVAPP, in partnership con ISPAT e Prometeia). Le stime vengono definite periodicamente in occasione della predisposizione del DEFP e sono aggiornate in autunno per la NADEF.

La procedura per l'elaborazione delle previsioni è complessa e le stime iniziali, vincolate agli scenari tendenziale e programmatico del DEF nazionale, nonché alla previsione FMI (Fondo Monetario Internazionale), vengono calibrate opportunamente ricorrendo anche ad altri tipi di modellistica, soprattutto di tipo intersettoriale. In tal senso, gli scenari prodotti per il Trentino, oltre a riflettere gli scenari nazionali appena citati, incorporano valutazioni sulle dinamiche provinciali che permettono di calibrare le previsioni con le informazioni congiunturali quantitative e qualitative disponibili al momento dell'elaborazione delle stime.

Con queste premesse, lo scenario tendenziale DEF del Trentino descrive la previsione del PIL secondo le dinamiche prospettiche delineate in coerenza con quanto deciso dal DEF tendenziale per l'Italia. Incorpora pertanto le ricadute, anche per il Trentino, del PNRR già presenti nella NADEF dell'autunno scorso, nonché gli effetti degli altri fondi provenienti dall'Unione europea e dei provvedimenti adottati già dal Governo per l'economia e il sociale.

Lo scenario programmatico DEF del Trentino incorpora gli effetti attesi delle ulteriori misure espansive proposte nel DEF nazionale che avranno un effetto positivo anche sull'economia e sul sociale provinciale.

Infine, lo scenario FMI proposto per il Trentino incorpora le previsioni di sviluppo dell'economia elaborate tenendo conto delle assunzioni del Fondo monetario internazionale che solitamente risultano più prudenti rispetto agli scenari tracciati dal Governo. Questi primi tre scenari sono rappresentati nel grafico [Le previsioni del PIL trentino](#).

Viene proposto, inoltre, un ulteriore duplice possibile sviluppo del PIL che, partendo dallo [scenario programmatico DEF per il Trentino](#), incorpora, in una prima ipotesi, gli effetti attesi sul PIL delle misure recentemente approvate e/o programmate dal Governo provinciale e, in una seconda ipotesi, l'evoluzione del PIL considerando i possibili effetti derivanti anche dall'impiego dei fondi relativi ai gettiti arretrati vantati nei confronti dello Stato. Questi nuovi due scenari sono rappresentati nel grafico [Scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali](#).

1.2.3 Il contesto sociale

La straordinarietà del momento condiziona anche il contesto sociale intervenendo con cambiamenti, in parte forzati, nei comportamenti di consumo e nelle abitudini degli individui.

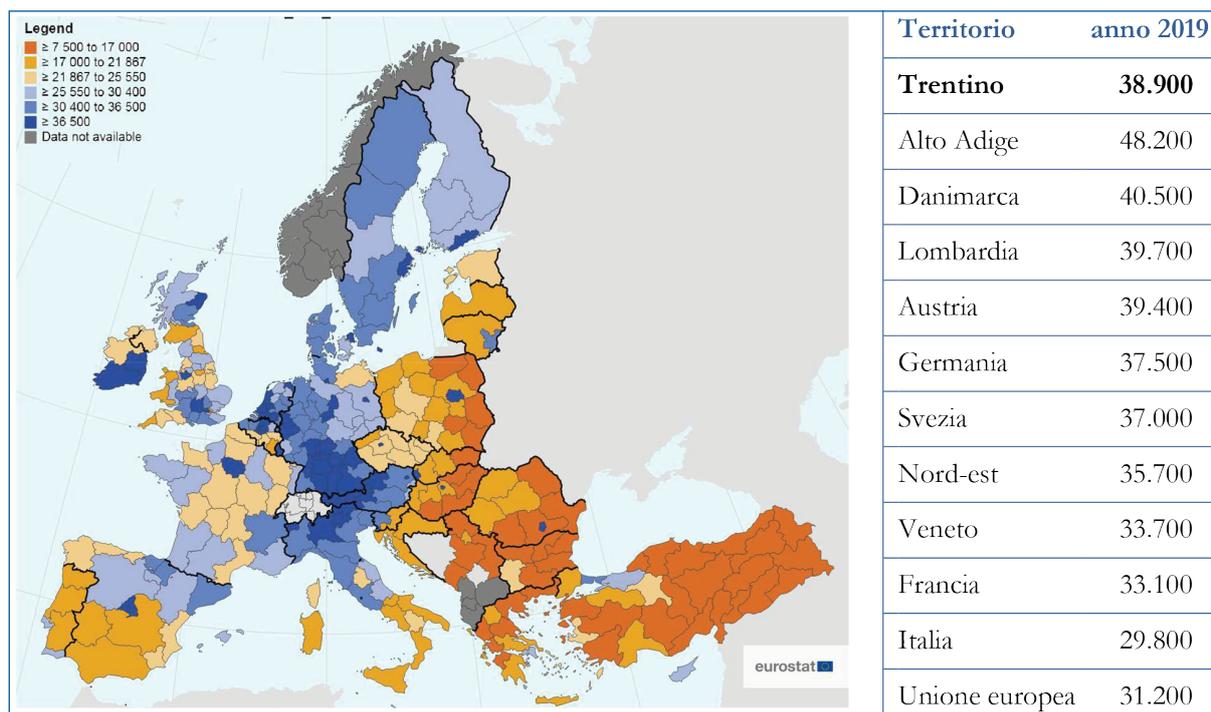
Nel 2020 la popolazione decresce per l'eccezionalità contingente

Fondamentale per i riflessi sull'economia e in particolare sul sociale è l'invecchiamento della popolazione che in Trentino presenta relativamente meno preoccupazioni che nel resto dell'Italia. Il Trentino è, infatti, una delle poche realtà che, fino al 2020, rilevava una popolazione in crescita, grazie all'attrattività del territorio. La pandemia ha avuto effetti pesanti anche sulla popolazione, comportando un aumento dei morti del 30% rispetto al 2019 e il mancato riequilibrio fra saldo migratorio e saldo naturale, con il risultato di una decrescita contenuta della popolazione, evento unico per il Trentino da molti decenni.

Le proiezioni demografiche non destano grandi apprensioni fino al 2030, pur osservando una riduzione della componente giovane a favore della componente anziana che tende a svilupparsi con intensità crescente. L'insieme dei grandi anziani⁴⁶ tende a diventare un fenomeno statisticamente significativo.

Il benessere economico nel 2019 misurato tramite il PIL pro-capite

(differenze % rispetto alla media europea e valori pro-capite in PPA)



Fonte: Eurostat - elaborazioni ISPAT

⁴⁶ 85 anni e più.

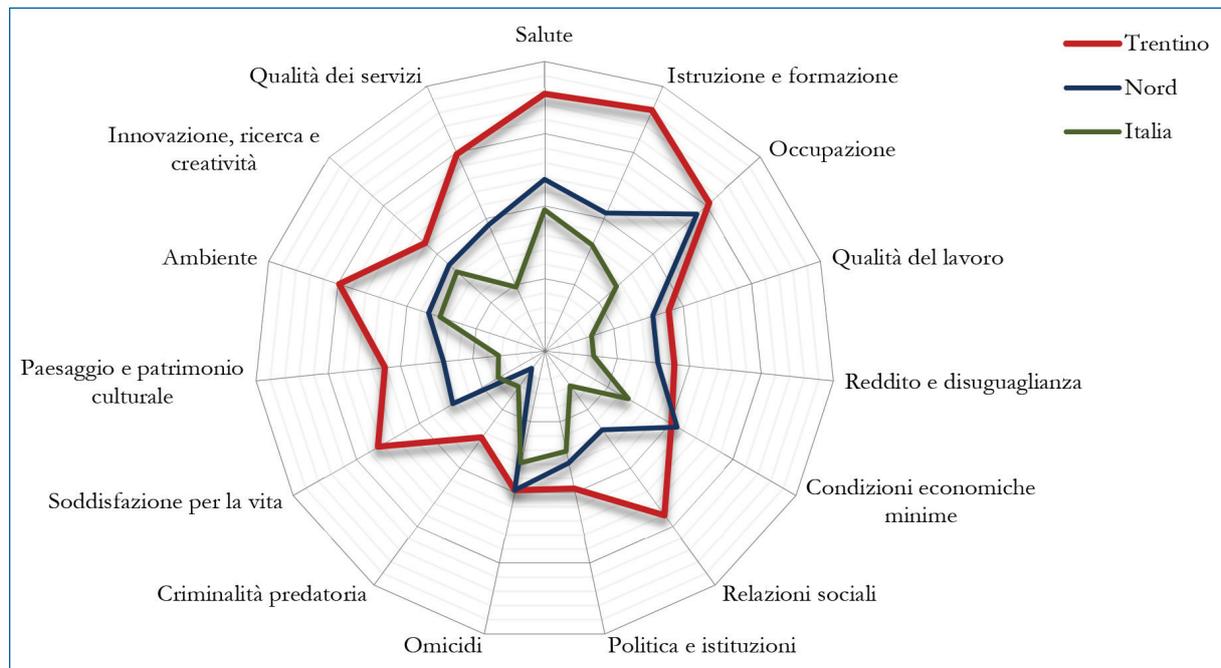
Con questa attenzione il Trentino si conferma in Europa come un territorio dal benessere economico elevato e nelle prime posizioni regionali in Italia. Il PIL pro-capite in PPA⁴⁷ si posiziona a livelli superiori a quelli della Germania, della Svezia e della Francia. Nel 2019, il PIL in PPA del Trentino è pari a 38.900 euro, con la media italiana a 29.800 euro e quella dell'Unione europea a 31.200 euro. In termini differenziali il PIL per abitante risulta superiore rispetto alla media italiana del 30% e a quella europea del 25%.

Il benessere di un territorio è una misura complessa

Ma la ricchezza economica non è sufficiente per descrivere il benessere di un territorio. Ormai esiste una florida letteratura e opinioni composite diverse ma unanimi nel ritenere che per descrivere il benessere di un'area è necessario integrare l'indicatore di riferimento mondiale – PIL per abitante – con un insieme variegato di indicatori relativi alla qualità del vivere- dal lavoro all'ambiente- alle percezioni delle persone- dalla soddisfazione per la vita alla soddisfazione per aspetti della vita quotidiana quali tempo libero, relazioni familiari e sociali, etc.- alle caratteristiche del territorio- quali la qualità e la percezione dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità.

Il benessere in Trentino nel confronto con la media delle regioni del Nord e l'Italia

(anno 2018)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

⁴⁷ Il PIL pro-capite è una proxy della ricchezza di un territorio e misurato in PPA (parità di potere d'acquisto), al fine di permettere confronti internazionali depurati delle differenze nel livello dei prezzi, consente di confrontare il benessere economico degli Stati e delle regioni europee. Il dato relativo all'Unione europea è calcolato al netto del Regno Unito.

Istat ha definito ormai da un decennio, assieme al CNEL, una metodologia per misurare il benessere di un territorio con la confrontabilità nello spazio e nel tempo⁴⁸. Un numero limitato degli indicatori maggiormente rappresentativi del benessere è diventato parte anche del DEF nazionale.

Il benessere del Trentino è distintivo non solo rispetto all'Italia ma anche alle regioni del Nord

Il confronto con la media delle regioni del Nord e quella nazionale colloca il Trentino in una posizione di preminenza rispetto all'Italia e in una posizione di vantaggio per la quasi totalità delle dimensioni del benessere con le regioni del Nord. Si rileva solo nella dimensione *condizioni economiche minime*⁴⁹ un sopravanzamento delle ripartizioni del Nord. Sono, in particolare, le dimensioni dell'*istruzione e formazione*, delle *relazioni sociali*, dell'*ambiente*, della *soddisfazione per la vita* e della *salute* a denotare il maggior vantaggio del Trentino. Nel periodo 2010-2018 il Trentino ha fatto progressi, soprattutto, *nell'istruzione e formazione*, *nell'innovazione, ricerca e creatività* e nella *salute*. Maggiori difficoltà si osservano nelle dimensioni più qualitative del benessere quali, la *soddisfazione per la vita*, la *qualità del lavoro*, le *relazioni sociali* e il *paesaggio e il patrimonio culturale*.

Recentemente anche Eurostat ha diffuso un indice di progresso sociale che ha il vantaggio di confrontare le regioni italiane nel contesto europeo, permettendo di conoscere la salute di un territorio nel confronto con le altre regioni europee. Per il Trentino questa possibilità è estremamente importante perché nel contesto italiano la provincia si colloca fin dall'inizio nelle posizioni di vertice.

L'indice di progresso sociale (IPS) regionale dell'UE⁵⁰, integra il PIL pro-capite, ricchezza economica, con misure di benessere sociale e ambientale secondo tre direttrici⁵¹: necessità basilari, benessere e opportunità di progresso.

⁴⁸ Il processo di analisi, aperto al confronto con la comunità scientifica, le associazioni e i cittadini, ha portato all'individuazione di 12 domini rilevanti per il benessere e la selezione di circa 130 indicatori in grado di misurare i diversi aspetti – condizioni materiali e qualità della vita – che a essi afferiscono.

⁴⁹ È composto dagli indicatori grave deprivazione materiale, grave deprivazione abitativa, grande difficoltà economica e bassa intensità lavorativa

⁵⁰ Misura il livello di progresso sociale di 272 regioni europee, integrando le tradizioni, misurazioni del progresso economico basate su PIL, reddito e occupazione. L'indice calcola in una scala da 0 a 100 la *performance* di ciascuno dei 52 indicatori considerati per misurare le componenti dell'indice.

⁵¹ Le tre dimensioni che compongono IPS sono: bisogni di base (alimentazione e cure mediche di base, abitazioni e loro dotazioni e sicurezza personale), livello di benessere (accesso a istruzione di base, accesso a strumenti di informazione e comunicazione, condizioni di salute e qualità dell'ambiente), livello di opportunità (salvaguardia di scelte personali, assenza di fattori di discriminazioni, accesso a livelli avanzati di istruzione).

Per maggiori informazioni:

https://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/news/2016/04/04-01-2016-figuring-out-social-progress

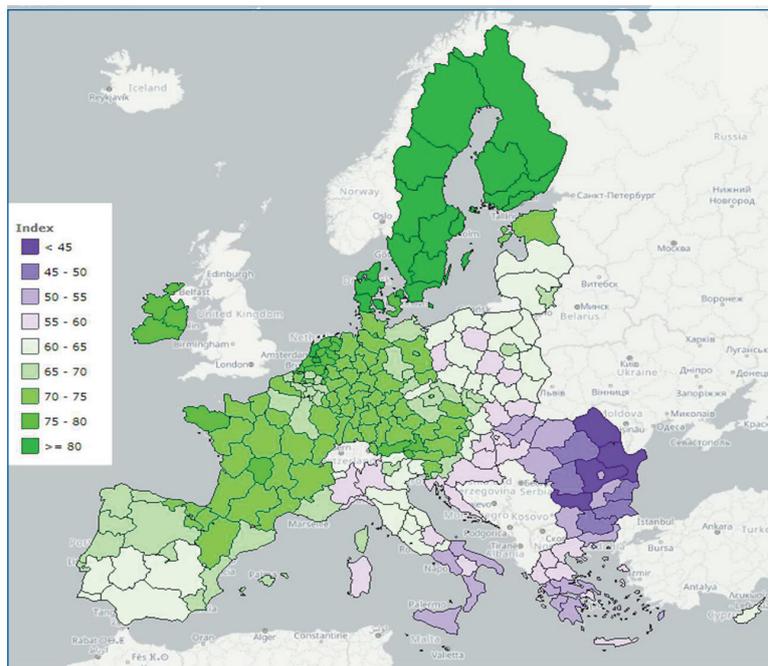
L'indice di progresso sociale per le regioni europee

(anno 2020)

Questo indice mostra se il livello di benessere sociale e ambientale è più o meno proporzionato al benessere economico. La correlazione tra il livello di benessere IPS e il livello di ricchezza economica⁵² è assai lasca.

Il Trentino risulta la miglior regione italiana per livello dell'indice complessivo. Nel *cluster*⁵³ per regioni con un livello di benessere economico simile riscontra una *performance* relativa al di sotto della mediana del *cluster* di appartenenza, comportamento che si verifica anche in altri territori che presentano elevati valori di ricchezza economica⁵⁴.

Fonte: Eurostat



La pandemia agisce anche sulla sfera sociale

Queste analisi non considerano i mutamenti anche radicali intervenuti con la pandemia. Il sociale degli individui e delle famiglie ha dovuto obbligatoriamente modificarsi. Come per l'economia, gli strumenti pubblici adottati hanno attenuato il disagio, in particolare, quello economico. Maggiori difficoltà hanno riscontrato e riscontrano ancora le persone con occupazioni meno protette, cioè i lavoratori precari; anche chi aveva una situazione strutturata e solida ma che opera nei settori colpiti pesantemente dalla pandemia si è trovato in una crisi non prevista e a vivere contesti difficili per la propria famiglia e per la propria impresa.

I ristori e le misure per facilitare l'accesso al credito hanno limitato in tanti casi il fallimento e l'assenza di risorse economiche per sé e la propria famiglia ma hanno creato condizioni complesse per il futuro.

In Trentino con l'allungarsi del periodo di emergenza sanitaria si rileva l'aumento delle difficoltà economiche. Nei primi mesi del 2021, infatti, è già stato quasi raggiunto il numero di percettori del reddito di cittadinanza dello scorso anno. Stesso andamento si osserva per il reddito di emergenza⁵⁵.

⁵² Misurata tramite il PIL pro-capite in PPA.

⁵³ Rappresenta un gruppo di regioni caratterizzate da un PIL pro-capite in PPA simile.

⁵⁴ Simile comportamento si osserva, ad esempio, in regioni con elevata ricchezza economica quali Bruxelles, Lussemburgo, Londra.

⁵⁵ I dati INPS riportano che nel periodo gennaio-aprile 2021 hanno beneficiato del reddito di cittadinanza 3.778 famiglie corrispondenti a 9.510 individui; nel 2020 le famiglie supportate sono state 4.806 per un totale di 11.581 individui. Sono, inoltre, già state inoltrate 3.101 domande per il reddito di emergenza.

L'80% delle famiglie ritiene adeguate le risorse economiche a disposizione

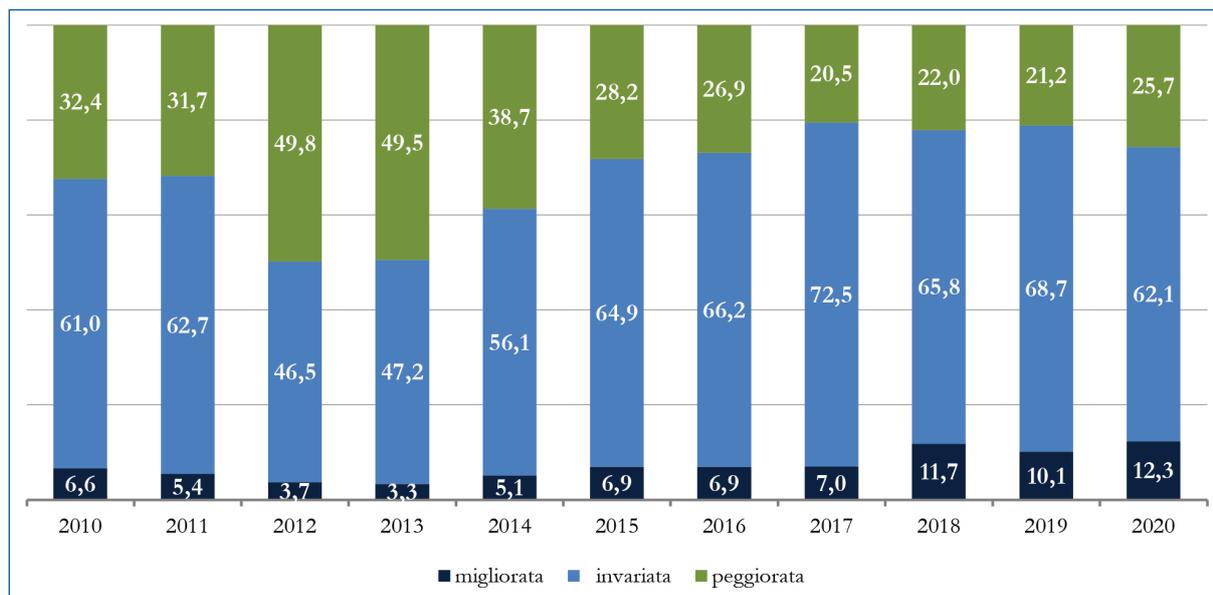
Il reddito disponibile rileva una caduta contenuta e di poco superiore al 3% che interrompe la crescita per il solo anno 2020. Per il 2021, infatti, si stima un aumento pari al 4,5% che dovrebbe proseguire negli anni successivi.

I dati oggettivi connessi al benessere economico delle famiglie e degli individui riferendosi al 2019 presentano andamenti positivi sia per la maggiore disponibilità di risorse sia per il miglioramento degli indicatori che rilevano il disagio economico. L'indice di rischio povertà, quello di disuguaglianza del reddito e quello della grande difficoltà ad arrivare a fine mese mostrano un'evoluzione positiva. Pure la percezione della propria situazione economica fornisce riscontri coerenti con quasi l'80% delle famiglie che nel 2020 ritiene adeguate le risorse economiche a disposizione. Le situazioni di evidente difficoltà, probabilmente proprio grazie ai sostegni pubblici, diminuiscono rispetto al 2019, confermando il *trend* degli ultimi anni.

Nonostante la relativa tranquillità delle risorse economiche a disposizione delle famiglie, si rileva un aumento di quelle che evidenziano una percezione di peggioramento rispetto all'anno precedente. Rimane molto contenuta, seppure in crescita, la quota di famiglie che indica una situazione economica molto peggiorata nel 2020. Si riduce la percentuale di famiglie che ritiene invariata la propria situazione economica e ciò è in coerenza con le analisi che hanno evidenziato come siano le classi centrali di reddito a risentire maggiormente della straordinarietà del periodo. Questo perché le classi più povere di famiglie sono sostenute dagli aiuti pubblici.

La valutazione della situazione economica delle famiglie negli ultimi 12 mesi

(per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

I consumi rallentano di più del reddito disponibile e subiscono gli effetti della pandemia

Più complicata si presenta la tendenza dei consumi, che rappresentano circa il 60% del PIL e rilevano un calo marcato e prossimo all'11% nel 2020. Nel comportamento di spesa degli individui si incrociano elementi oggettivi e soggettivi. Nei periodi di *lockdown* o di restrizioni si è assistito ad una riduzione dei consumi artificiale determinata dall'impossibilità di effettuarne. A ciò si aggiunge una situazione di incertezza, a momenti molto marcata, che ha indotto le famiglie a rinviare le spese differibili, con la contrazione, in particolare degli acquisti di beni durevoli, anche se i finanziamenti nell'ultima parte dell'anno sembrano tornare ad un *trend* positivo. I beni durevoli che hanno registrato

un aumento sono quelli connessi all'elettronica, spinti dalla DAD e dallo *smart working*, e gli elettrodomestici per il tempo maggiore vissuto in casa.

Inoltre, in Trentino è rilevante la quota di consumi riferibili ai turisti⁵⁶. L'interruzione o lo svolgimento incompleto delle stagioni turistiche hanno portato a riduzioni di questa componente che si è contratta nel 2020 di oltre il 30%. Nel 2021 la mancata stagione invernale ha comportato un'ulteriore perdita dell'80%. I consumi delle famiglie dovrebbero aumentare del 2% nel 2021 e attorno al 10% nel 2022 con il ritorno alla normalità del turismo e delle attività allo stesso connesse.

Il modificarsi dei comportamenti di consumo nelle crisi recessive di norma implica un ritorno alla spesa più lento rispetto alle altre variabili macroeconomiche. In questa crisi, alla normale reazione prudenziale delle famiglie si sono aggiunte le misure restrittive che hanno imposto modifiche alle abitudini di spesa delle persone. Gli analisti reputano che il ritorno al modo di vivere pre-pandemia necessiterà di un tempo piuttosto lungo e una parte degli stessi prevede un'evoluzione strutturale dei consumi su ritmi più contenuti.

La fiducia dei consumatori⁵⁷, pur migliorando rispetto al novembre 2020, indica per il Trentino una situazione di prudenza maggiore rispetto alla ripartizione Nord-est, allineandosi sui valori nazionali e medi europei. Si osservano valutazioni positive, in particolare sull'andamento dell'economia locale nei prossimi 12 mesi e, in prospettiva, ottimismo sull'evoluzione della situazione reddituale della propria famiglia.

La propensione al risparmio sta rallentando con il rasserenarsi del clima di fiducia

La maggioranza delle famiglie ritiene di arrivare a fine mese senza dover utilizzare i risparmi. Si è assistito nuovamente ad un rafforzamento della propensione al risparmio anche se non sui livelli delle due crisi dell'ultimo decennio. Circa il 17% delle famiglie riesce a risparmiare mentre circa il 68% valuta di non riuscire ad effettuare risparmi nel prossimo anno. I trentini si sentono, pur nell'incertezza, più fiduciosi dal momento che circa un 38% pensa che non sia più necessario il risparmio prudenziale. Tranquillità sembra emergere anche sul fronte occupazionale con la maggioranza delle famiglie che prevede una disoccupazione stabile o in calo. Solo una minoranza contenuta è pessimista.

La solidarietà e la partecipazione alla vita di comunità confermano la loro solidità

Il Trentino ha una tradizione consolidata nella partecipazione alla vita della collettività attraverso modalità formali e informali. In merito, nel 2020 si assiste ad un maggior coinvolgimento delle persone nelle iniziative politiche e civiche con un rafforzamento dell'essere parte di una comunità. Le preoccupazioni del periodo e probabilmente le misure di distanziamento sociale hanno peraltro rallentato l'impegno nel volontariato. Stesso comportamento si rileva nella partecipazione sociale.

Le costrizioni alle abitudini della popolazione non hanno intaccato quelle relazioni che assicurano la tranquillità delle persone. Si rileva un miglioramento nei valori delle persone che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari e delle relazioni amicali, così come risulta molto forte il ruolo della rete di sostegno: oltre l'88% delle persone con 14 anni e più ritiene di avere persone sulle quali contare nei momenti di difficoltà.

In un 2020 complicato anche per i rapporti sociali sembra osservarsi una maggiore attenzione al prossimo al di fuori della formalità, come risposta spontanea alle difficoltà; sembra rafforzarsi quel sentimento di solidarietà tradizionalmente elevato nelle comunità trentine. Il *welfare* pubblico e la rete di associazioni sono, infatti, un carattere distintivo del Trentino, applicando quel principio di sussidiarietà nell'offerta di servizi, in particolare di cura, e nell'aiuto degli altri.

⁵⁶ Rappresentano il 23% dei consumi delle famiglie.

⁵⁷ Si fa riferimento all'indagine sul clima di fiducia dei consumatori trentini dell'aprile 2021 curata dalla Camera di Commercio di Trento.

QUADRO DI SINTESI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENTINO

(dati aggiornati fino al 10 giugno 2021)

Il PIL del Trentino	Nel 2020 il PIL del Trentino, a prezzi correnti, è pari a 19.403 milioni di euro; è diminuito nell'anno del 9,8, riportandosi sui valori del periodo 2013/2015. Il calo è maggiore di quello osservato per l'Italia (-8,9%) perché il Trentino ha risentito in misura più marcata della pandemia che ha colpito, in particolare, la filiera del turismo. Questa specializzazione produttiva influenzerà in negativo anche la ripresa del 2021.
Le previsioni di PIL	Gli scenari previsivi, basati sull'evoluzione del PIL nazionale e presenti nel DEF, indicano una ripresa robusta anche per il PIL trentino che si rafforza nel 2022, annullando gli effetti della pandemia. Nel 2021 si prevede una crescita dell'economia in un intervallo compreso tra 3,7% e 4,0%; nel 2022 tra il 5,3% e il 5,7%. Nel biennio successivo l'evoluzione sarà meno intensa ritornando, da un lato, ad una situazione non più influenzata dalla straordinarietà del periodo e, dall'altro, al moderato consolidamento della finanza pubblica. I ritmi di crescita reali nel biennio 2023/2024 dovrebbero rimanere al di sopra l'1,7%. Lo scenario per il Trentino, con le ipotesi considerate dall'FMI, presenta un percorso di sviluppo più contenuto: dal 3,4% del 2021 all'1,2% del 2024.
L'economia nel 2020	Il 2020 verrà ricordato come un anno con andamenti stop and go nell'economia ed eterogenei per i diversi settori produttivi. Nella primavera si è assistito ad un lockdown produttivo e a misure di distanziamento sociali rigidi che hanno portato l'economia a contrazioni mai viste dal dopoguerra ad oggi. Nell'anno 2020 il fatturato ha rilevato variazioni che passano da quelle quasi nulle dei servizi alle imprese fino ad oltre il-30% per i settori maggiormente interessati dalle azioni di contrasto alla pandemia (turismo ed attività connesse, sport e intrattenimento e servizi alla persona).
Il 1° trimestre 2021	Si accentua ulteriormente l'andamento asimmetrico del fatturato tra i settori produttivi osservato nel 2020. Il manifatturiero, i servizi alla persona, le costruzioni e il commercio all'ingrosso sono in evidente ripresa mentre la crisi si è approfondita per le attività della filiera del turismo e quelle connesse allo sport, tempo libero e intrattenimento.
Tre le criticità principali delle imprese	Nel 1° semestre 2021 gli imprenditori evidenziano preoccupazioni, in particolare, per la sostenibilità e la liquidità della propria impresa e per la riduzione della domanda. Nonostante ciò, le imprese si percepiscono finanziariamente solide: meno del 6% si trova in una situazione critica. Sono le imprese piccole e meno strutturate a mostrare le maggiori difficoltà. Oltre un 33% degli imprenditori non prevede problemi dalla crisi ma opportunità di sviluppo per la propria attività. Il 50% degli imprenditori affronta questo periodo straordinario con strategie volte alla produzione di nuovi prodotti, all'offerta di nuovi servizi o a innovazioni nei processi produttivi. Secondo gli imprenditori sono meno importanti per la ripresa gli investimenti in digitalizzazione o la ricerca di nuovi sbocchi commerciali all'estero.
Gli imprenditori pensano ad investire nell'azienda	Anche nel 2020 gli imprenditori hanno continuato ad investire in azienda: il 16% ha aumentato l'entità degli investimenti e un 15% intende incrementarli nel 2021. La maggioranza degli imprenditori conferma i propri piani finanziari di investimento. Sono il manifatturiero e il commercio i settori nei quali si prevedono incrementi maggiori negli investimenti. Il 25% delle imprese oltre i 50 addetti prevede piani di investimenti in aumento.
Le aspettative degli imprenditori	Gli imprenditori mostrano un moderato ottimismo con la maggioranza che ritiene il 2022 l'anno della ripresa completa. Sono, in genere, un po' più cauti dei colleghi del Nord-est. Maggiori aspettative si riscontrano nei settori che sono stati colpiti più duramente dagli effetti della pandemia per i quali il punto di minimo dovrebbe essere già stato raggiunto. Le imprese più piccole sono pessimiste.
La domanda estera ha subito una brusca frenata	Il sistema produttivo trentino era impegnato in un processo di internazionalizzazione che aveva visto ridurre negli anni il gap con le regioni confinanti e l'Italia. Il 2020 ha segnato una battuta di arresto evidente, con una contrazione dell'export pari al 13,4%. In un anno si è tornati ai valori del 2015/2016. Le esportazioni, comunque, non hanno modificato i mercati di rilievo né hanno perso quote significative. Sono sempre Germania, Stati Uniti e Francia i tre paesi di riferimento per le merci trentine. Il Regno Unito ha mostrato un rallentamento, probabilmente dovuto alle difficoltà iniziali dell'uscita dall'Unione europea. Anche le importazioni hanno rilevato una contrazione importante: -16% nel 2020.

Periodo da dimenticare per il turismo	<p>Il turismo, settore di rilievo per l'economia trentina, è stato pesantemente colpito dalle misure di contrasto alla pandemia. Con esso si integrano un insieme di altre attività, da quelle rientranti nella filiera del turismo a quelle dello sport e dell'intrattenimento e ai servizi alla persona.</p> <p>Il turismo nel 2020 ha visto bruscamente interrotta una stagione invernale che si mostrava eccellente e una stagione estiva con un avvio difficile ma che poi ha trovato una sua strategia di sviluppo, pur con l'assenza quasi completa dei turisti stranieri. La stagione invernale 2020/2021 non è mai partita.</p> <p>La contrazione delle presenze del 2020 è prossima al 40%. I riflessi sull'economia sono significativi. I consumi turistici rappresentano il 23% dei consumi delle famiglie e il turismo attiva oltre il 10% dell'economia provinciale.</p> <p>Le aspettative per la stagione estiva sono ottimistiche e il clima di fiducia tra gli operatori è positivo.</p>
Il mercato del lavoro è influenzato dalle misure di sostegno	<p>L'occupazione nel 2020, nonostante gli andamenti eterogenei dei settori produttivi, si riduce in modo contenuto. La crisi ha colpito i lavoratori meno protetti: i dipendenti a tempo determinato diminuiscono oltre il 12%, con maggiore intensità per la componente maschile (-17,2%). La disoccupazione aumenta relativamente poco perché le persone non hanno potuto fare azioni di ricerca di un'occupazione transitando così tra gli inattivi.</p> <p>Questi valori apparentemente positivi sono viziati dalle misure di sostegno pubbliche che hanno mantenuto occupati i lavoratori. Il blocco dei licenziamenti, ancora attivo, e il ricorso alla CIG, che ha visto nel 2020 un aumento di oltre il 4.700% delle ore autorizzate, hanno permesso di limitare la crescita della disoccupazione.</p> <p>Coerentemente con l'andamento dell'economia, anche l'occupazione si contrae in modo marcato nei settori maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia. Nei servizi, soprattutto quelli innovativi, l'introduzione massiccia dello <i>smart working</i> ha permesso di continuare l'attività lavorativa, introducendo un cambiamento organizzativo importante e che sta influenzando strutturalmente il modo di lavorare e l'organizzazione aziendale.</p> <p>I primi mesi del 2021 forniscono riscontri positivi con le assunzioni che nel mese di marzo aumentano del 31,4% e un saldo fra assunzioni e cessazioni positivo per tutti i mesi del trimestre.</p>
Gli occupati invecchiano	<p>La distribuzione per età degli occupati, così come delle forze di lavoro, sta modificandosi in coerenza con l'invecchiamento della popolazione. Effetti demografici si osservano già nelle classi di età fra i 25 e i 44 anni. Le classi adulte incrementano gli occupati in misura molto superiore alla crescita della popolazione e riflettono, in particolare, le modifiche alle norme pensionistiche.</p>
Per la ripartenza serve il lavoro di qualità	<p>L'ultimo decennio ha visto il mercato del lavoro trentino reattivo in grado di incrementare gli occupati, nonostante le due crisi economiche importanti registrate dagli inizi degli anni 2000. Questa crescita è stata però quantitativa ed è andata a scapito della qualità del lavoro. Gli indicatori evidenziano questa situazione: aumentano i lavoratori sovrastruiti e quelli in part-time involontario, nonché il precariato.</p> <p>Per la ripartenza le caratteristiche e la qualità delle risorse umane saranno fondamentali. Vi è sempre più la consapevolezza della necessità di avere lavoratori con esperienza, autonomia, competenze trasversali e capacità tecniche elevate, in particolare, digitali.</p>
Nel 2020 la popolazione trentina decresce	<p>Nel 2020, per la prima volta dalla disponibilità dei dati statistici demografici, la popolazione trentina è diminuita. Il saldo naturale, in calo ormai dal 2015, per l'aumento del 30% dei morti, dovuto in prevalenza al CODIV-19, non è stato controbilanciato dal saldo migratorio.</p> <p>La popolazione al 1° gennaio 2021 è pari a 544.745 persone, con un decremento relativo dell'1,2 per mille. Le proiezioni demografiche al 2030 vedono in Trentino una popolazione ancora in lenta crescita con una popolazione attiva stabile, una popolazione giovane in diminuzione e quella anziana in aumento sostenuto. Nel 2030 diventano significativi anche i grandi anziani.</p>

Benessere economico	<p>Il Trentino si conferma ai vertici italiani e in posizioni elevata per benessere economico. Nel 2019 il PIL pro-capite in PPA, <i>proxy</i> del benessere economico, è pari a 38.900 euro in Trentino contro i 29.800 euro dell'Italia e i 31.200 euro dell'Unione europea. Il Trentino si colloca su livelli superiori a quelli di Germania, Svezia e Francia.</p> <p>Questa misura, <i>standard</i> mondiale, non è però più sufficiente per descrivere il benessere di un territorio.</p>
Benessere (BES) del Trentino	<p>Gli indicatori presenti nel Rapporto sul benessere sostenibile (BES) presentano un Trentino che primeggia nel confronto con l'Italia e le regioni del Nord. In quest'ultimo caso solo l'indicatore composito delle condizioni economiche minime avvicina il Trentino alle regioni del Nord; in tutte le altre dimensioni i dati del BES sono superiori e in alcuni ambiti anche notevolmente superiori.</p> <p>Dal 2010 il livello di benessere del Trentino ha fatto progressi. Sono le dimensioni più soggettive, che rappresentano le percezioni delle persone, ad evidenziare i miglioramenti più contenuti. In questo risultato si riflette il periodo complicato vissuto.</p> <p>Un'ulteriore conferma arriva dall'indice di progresso sociale che presenta il Trentino nella posizione più elevata in Italia.</p>
La pandemia si riflette anche nel sociale	<p>Le misure pubbliche hanno attenuato la situazione di difficoltà economica dei lavoratori e dei settori più colpiti dalla pandemia anche se l'impatto della crisi ha inciso sulle risorse economiche degli individui e delle famiglie. Il reddito disponibile è diminuito intorno al 3% nel 2020.</p> <p>L'80% delle famiglie ritiene adeguate le risorse economiche a disposizione. Questo valore però non riflette l'aumento sia dell'insieme di famiglie che vede peggiorare la propria situazione economica, sia di quello che la vede migliorare. Si contrae di oltre 6 punti percentuali l'incidenza delle famiglie che non hanno subito contraccolpi nel reddito familiare da questa crisi. Non si dispone ancora di indicatori oggettivi sul disagio economico ma, da riscontri indiretti, emerge che le famiglie più povere sono state protette dai sostegni pubblici mentre una quota non indifferente di famiglie si è trovata in situazioni precarie scivolando verso una situazione <i>borderline</i> con la povertà.</p>
I consumi rallentano di più del reddito disponibile	<p>Le famiglie, un po' per l'impossibilità di fare acquisti un po' per l'incertezza elevata, hanno assunto comportamenti prudentiali rinviando le spese differibili. Il risultato combinato di questi comportamenti oggettivi e soggettivi ha portato ad un calo dei consumi prossimo all'11%. È bene ricordare che i consumi rappresentano quasi il 60% del PIL trentino.</p> <p>Importanti contrazioni si sono osservate nei consumi di beni durevoli: unica eccezione l'elettronica, che è risultata necessaria, in particolare, per la DAD e lo <i>smart working</i>.</p> <p>Questa contrazione nel 2020, come peraltro per il reddito disponibile, interrompe un <i>trend</i> di crescita. Già nel 2021 si dovrebbe riscontrare un cauto incremento nei consumi che si rafforzerà notevolmente (circa del 10%) nel 2022 con il ritorno alla normalità del turismo. Le spese dei turisti rappresentano il 23% dei consumi delle famiglie.</p> <p>Gli analisti evidenziano che le modifiche di comportamento di questa crisi sono più incidenti di quelle delle crisi economiche e prevedono che perdureranno più a lungo negli anni futuri. Parte degli esperti le giudica strutturali e ritengono che i consumi si posizioneranno su <i>trend</i> di sviluppo più contenuti di quelli del periodo pre-pandemia.</p>
Il risparmio mostra un clima di maggiore ottimismo	<p>Le famiglie, per alcuni periodi, si sono trovate a risparmiare per l'impossibilità di fare acquisti. A questa situazione oggettiva si somma l'incertezza che ha portato le famiglie ad incrementare prudenzialmente il risparmio. I depositi sono aumentati significativamente anche se non con l'intensità dei periodi delle crisi registrate dall'inizio degli anni 2000. I riscontri recenti mostrano i trentini più fiduciosi e circa un 38% pensa che non sia più necessario il risparmio prudentiale.</p>
Voglia di comunità e solidarietà in rafforzamento	<p>La famiglia e gli amici sono il fondamento dello stare bene in Trentino e giocano un ruolo primario nelle situazioni di difficoltà: oltre l'88% delle persone sa di poter contare su qualcuno in caso di necessità. Nel 2020, pur con le limitazioni delle misure anti-COVID che hanno rallentato la partecipazione all'associazionismo e al volontariato, si rileva un maggiore senso di comunità e sembra rafforzarsi la solidarietà fra le persone anche con un ruolo di sussidiarietà rispetto al <i>welfare</i> pubblico.</p>

Il contesto economico

	anno	Trentino	Nord-est	Italia	Area Euro
PIL in PPA per abitante (euro)	2019	38.900	35.700	29.800	33.100
Dinamica del PIL	2020	-9,8	1,4 ^(*)	-8,9	-6,6
Valore aggiunto ai prezzi base per occupato (euro correnti)	2020	73.768	71.106 ^(*)	65.082	67.986
Incidenza del valore aggiunto dei servizi (%)	2020	73,8	67,0 ^(*)	74,3	
Tasso di turnover delle imprese (%)	2019	0,0	-0,5	-0,2	
Dimensione media delle imprese manifatturiere (addetti)	2018	9,4	11,3	8,9	
Andamento Export (%)	2020	-13,7	-8,2	-9,7	
Andamento Import (%)	2020	-15,0	-11,6	-12,8	
Incidenza dell'export sul PIL (%)	2019	18,5	37,4	26,6	
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (%)	2019	30,6	23,3	32,0	
Tasso di turisticità (presenze per residente)	2019	33,8	14,9	7,3	
Incidenza spesa per Ricerca & Sviluppo (%)	2018	1,54	1,64	1,42	2,21
Addetti alla ricerca e sviluppo (per 1.000 residenti)	2018	8,0	8,2	5,8	6,8
Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione totale (%)	2019	18,3	16,5	17,6	
Tasso di occupazione (%)	2020	67,3	67,5	58,1	67,0
Tasso di disoccupazione (%)	2020	5,3	5,6	9,2	7,9
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%)	2020	9,9	9,9	19,0	
Incidenza degli occupati sovrastruiti (%)	2019	23,0	23,6	24,9	
Giovani 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) (%)	2020	14,6	14,9	23,3	12,7 ^(*)
Part-time involontario (%)	2019	10,0	10,1	12,2	

(*) I valori sono riferiti all'anno 2019

Il contesto sociale

	anno	Trentino	Nord-est	Italia	Area Euro
Tasso di crescita naturale della popolazione (per mille)	2019	-1,5	-3,6	-3,6	-0,9
Tasso di fecondità totale (numero figli per donna in età feconda (15-49 anni))	2019	1,42	1,32	1,27	1,52
Indice di vecchiaia (%)	2019	159,1	182,7	179,3	140,0
Popolazione di oltre 80 anni (%)	2020	6,3	7,0	6,7	5,6 ^(*)
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	82,8	82,0 ^(*)	82,3	82,4 ^(*)
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni (anni)	2019	12,2	10,7	10,0	
Incidenza percentuale degli stranieri (%)	2020	8,7	10,6	8,5	
Indice di rischio di povertà relativa (%)	2019	8,0	9,5	20,1	16,4
Indice di grave deprivazione materiale (%)	2019	5,0	2,9	7,4	4,9
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (%)	2018	4,0	4,3	6,0	5,0
Persone molto o abbastanza soddisfatte della situazione economica (%)	2019	72,5	62,5	56,5	
Persone molto soddisfatte per la propria vita (%)	2020	61,6	48,4 ^(*)	44,5	
Persone molto soddisfatte per le relazioni familiari (%)	2020	42,8	37,7 ^(*)	33,1	
Persone molto soddisfatte per la situazione ambientale (%)	2020	91,0	72,9 ^(*)	70,1	
Partecipazione sociale (%)	2020	33,0	25,5 ^(*)	22,3	
Fiducia generalizzata (%)	2020	35,4	26,0 ^(*)	23,7	
Giovani 30-34 anni con livello di istruzione terziaria (%)	2019	33,9	31,3	27,8	41,2
Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche (per mille)	2018	13,5	14,8	15,1	
Tasso migratorio dei laureati italiani di 25-39 anni (per mille)	2018	9,9	7,2	-4,0	

(*) I valori sono riferiti all'anno 2019

Glossario

Indicatore	Algoritmo
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 residenti	Addetti alla Ricerca e Sviluppo su popolazione residente totale * 1.000.
Andamento Export	Esportazioni anno(t) - esportazioni anno(t-1) su esportazioni anno(t-1) * 100 (Variazione percentuale delle esportazioni rispetto all'anno precedente).
Andamento Import	Importazioni anno(t) - importazioni anno(t-1) su importazioni anno(t-1) * 100 (Variazione percentuale delle importazioni rispetto all'anno precedente).
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica	Valore esportazioni a domanda mondiale dinamica su valore totale esportazioni * 100 [Fino all'anno 2008, i settori dinamici considerati, secondo la classificazione Ateco 2002, sono: DG-DL-DM-KK- OO. Dal 2009, con l'adozione della nuova classificazione Ateco 2007, i settori dinamici sono: CE-CF-CI-CJ-CL-M-R-S].
Dimensione media delle imprese manifatturiere	Addetti delle imprese manifatturiere su totale unità locali delle imprese manifatturiere.
Dinamica del PIL	PIL a prezzi concatenati anno (t) su PIL a prezzi concatenati anno (t-1) * 100.
Fiducia generalizzata	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
Giovani 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET)	Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-24 anni.
Giovani 30-34 anni con livello di istruzione terziaria	Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno un livello d'istruzione universitario o terziario (ISCED level 5-8) sul totale delle persone di 30-34 anni.
Grado di soddisfazione della situazione economica	Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto e abbastanza soddisfatte della situazione economica su persone di 14 anni e più * 100.
Incidenza degli occupati sovraistruiti	Occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.
Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione totale	Percentuale di occupati con istruzione universitaria (ISCED 5-8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.
Incidenza dell'export sul PIL	Esportazioni totali su PIL a prezzi correnti * 100.
Incidenza percentuale degli stranieri	Stranieri residenti su popolazione residente totale * 100.
Incidenza spesa per Ricerca & Sviluppo Totale	Spesa per Ricerca & Sviluppo su PIL a prezzi correnti * 100.
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
Indice di grave deprivazione materiale	Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.
Indice di rischio di povertà relativa	Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.
Indice di vecchiaia	Popolazione residente di 65 anni e più su popolazione residente di 0-14 anni * 100.

Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche	Residenti laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche su popolazione residente di 20-29 anni * 1.000.
Molto soddisfatti per le relazioni familiari	Persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari su totale persone di 14 anni e più * 100.
Partecipazione sociale	Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.
Part-time involontario	Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.
PIL in PPA per abitante	PIL in Parità di Potere d'Acquisto in milioni di euro su popolazione residente media.
Popolazione di oltre 80 anni	Popolazione residente di oltre 80 anni su popolazione residente totale * 100.
Soddisfazione per la propria vita	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.
Soddisfazione per la situazione ambientale	Percentuale di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono.
Speranza di vita alla nascita	La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni	Esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.
Tasso di crescita naturale della popolazione	Saldo naturale della popolazione residente (nati vivi- morti) su popolazione residente media * 1.000.
Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più su forze di lavoro di 15 anni e più * 100.
Tasso di fecondità totale	Numero medio di figli per donna.
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.
Tasso di occupazione	Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più su forze di lavoro di 15 anni e più * 100.
Tasso di turisticità	Presenze turistiche alberghiero ed esercizi complementari su popolazione residente totale.
Tasso di turnover delle imprese	Imprese iscritte al Registro Imprese- Imprese cancellate dal Registro Imprese su imprese attive * 100.
Tasso migratorio dei laureati italiani di 25-39 anni per regione	Tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, AFAM, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.
Valore aggiunto- servizi	Valore aggiunto dei servizi a prezzi concatenati su valore aggiunto totale a prezzi concatenati * 100.
Valore aggiunto ai prezzi base per occupato (Euro correnti)	Valore aggiunto a prezzi correnti su totale occupati.

**2. LE POLITICHE
DA ADOTTARE
PER PERSEGUIRE
GLI OBIETTIVI
DI MEDIO
E LUNGO PERIODO**

2.1 I MEGATREND

Il termine *megatrend* è stato introdotto negli anni Ottanta. In termini generali, i *megatrend* descrivono processi in grado di produrre cambiamenti a livello globale sul lungo periodo (anche più di una generazione), spesso legati a fattori strutturali come demografia, ambiente, energia, innovazione scientifica e tecnologica, lavoro. I *megatrend* avranno un'influenza significativa nel futuro in termini di impatti, anche in settori che finora non sembrano esserne interessati. Questi impatti costituiscono sia opportunità che minacce per la società e quindi per ogni politica pubblica. Qualsiasi politica o strategia sarà efficace nel lungo periodo solo se in grado di gestire i grandi cambiamenti generati dai diversi *megatrend*. Gli ecosistemi, i settori economici, i servizi pubblici, le amministrazioni locali, le comunità sono parte di sistemi più ampi e da questi sono influenzati. Qualsiasi strategia, anche se provinciale, non può prescindere dai *megatrend* globali; il considerarli permette di definire misure per limitare i loro impatti negativi e utilizzare quelli positivi. Le politiche che verranno definite a tutti i livelli di governo (nazionale e sub-nazionale) dovranno tener conto degli impatti territoriali di almeno quattro tendenze che si stanno manifestando a livello globale:

1. la digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici;
2. i cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento demografico e le migrazioni;
3. il cambiamento climatico e la progressiva carenza di risorse;
4. la globalizzazione e le catene globali del valore.

Mentre questi *megatrend* sono ampiamente discussi nel dibattito pubblico, le loro dimensioni regionali sono molto meno conosciute. Tuttavia è raro che un *megatrend* abbia effetti uniformi in tutte le regioni di un Paese, e meno ancora nell'intero pianeta. Per esempio le nuove tecnologie, come i veicoli autonomi, interesseranno le città in modo diverso rispetto alle aree rurali. Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, la popolazione aumenterà in alcune regioni, mentre diminuirà in altre. Tutte le regioni devono fornire il loro contributo alla riduzione di emissioni di carbonio, ma gli effetti sul cambiamento climatico saranno diversi da regione a regione. Di conseguenza, politiche uguali per tutti non saranno sufficienti per gestire adeguatamente le sfide poste dai *megatrend* globali e per consentire a tutte le regioni di beneficiarne. Uno dei pericoli dei *megatrend* globali è che potrebbero amplificare le disuguaglianze regionali esistenti, avvantaggiando le regioni più produttive e danneggiando quelle in difficoltà. Per esempio, in passato, il cambiamento tecnologico e la migrazione rurale-urbana hanno contribuito alle disuguaglianze regionali.

Senza risposte più efficaci, tra cui politiche mirate basate sul territorio, le disparità regionali potrebbero crescere ben oltre i livelli attualmente osservati (*da OECD Regional outlook 2019*).

Inoltre, ad enfatizzare queste differenze tra regioni e territori contribuirà anche l'impatto della pandemia del COVID-19 che è stato globale e talvolta definito simmetrico nella

sua progressiva diffusione, ma ha prodotto ed è atteso generare degli effetti differenziati a livello sia settoriale che territoriale, tra i Paesi e tra le regioni all'interno di questi. Rispetto a queste macro-tendenze globali, l'impatto della pandemia nel medio e lungo termine è ancora difficile da determinare, sia in generale che rispetto a ciascun *megatrend*. In ogni caso, le considerazioni più recenti evidenziano come "dopo un 2020 devastante, le prospettive stanno migliorando. La distribuzione dei vaccini ci sta dando speranza, mentre straordinari ammortizzatori monetari e fiscali continuano a sostenere le imprese, il lavoro e i redditi, limitando le ricadute sociali ed economiche della pandemia. È importante notare che il COVID-19 ha evidenziato come le debolezze strutturali possano pesare sulla resilienza economica. Il modo in cui rispondiamo modellerà la ripresa e il futuro delle nostre economie. I governi devono agire ora per affrontare gli ostacoli strutturali alla crescita, costruire la resilienza e la sostenibilità; stimolare la produttività e facilitare il riadattamento nonché aiutare le persone ad adattarsi al cambiamento" (da OECD (2021), *Economic Policy Reforms* 2021).

Il contesto futuro con cui anche il Trentino dovrà confrontarsi per produrre maggiore benessere, nella sua accezione più ampia, sarà necessariamente influenzato dai *megatrend* globali e dal loro impatto sui bisogni individuali e collettivi. La progressiva crescita della popolazione inattiva in età anziana a fronte dell'apporto ancora deficitario delle nuove generazioni, il cambiamento climatico e il suo impatto sul territorio e sulla vita dei cittadini, gli effetti della transizione digitale da porre sempre più in termini di sistema, e la capacità di rimanere connessi con le dinamiche economiche internazionali, diventeranno sempre più elementi centrali nella definizione di politiche calate sulle specificità del territorio e volte ad accrescere la capacità del Trentino di affrontare le sfide che ci aspettano.

2.1.1 La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici

La cosiddetta "rivoluzione digitale" sta progredendo a passo spedito: le ragioni principali di ciò sono riconducibili al progresso tecnico, all'espansione costante della rete, allo sviluppo di nuove applicazioni mobili e delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale. Il diffondersi di tecnologie "dirompenti" a seguito della digitalizzazione, come l'Internet delle cose (IoT), l'intelligenza artificiale (AI), la data analytics tramite Big Data e la Realtà virtuale/aumentata, avrà un impatto sempre più pervasivo sul sistema produttivo favorendo, ad esempio, i processi di automazione, ma non solo: queste tecnologie modificheranno i luoghi in cui vivranno le persone e il modo in cui esse lavoreranno e comunicheranno tra loro¹.

L'analisi dei big data, l'Internet delle cose, la realtà virtuale e altre tecnologie possono essere utilizzate per trasformare la fornitura dei servizi pubblici e facilitare la partecipazione dei cittadini a livello locale. Molte delle tecnologie emergenti, saranno molto vantaggiose in particolare per le aree rurali in quanto in grado di ridurre gli svantaggi dovuti alla bassa densità demografica e alle lunghe distanze- si pensi, ad esempio, ai grandi vantaggi offerti dallo sviluppo della telemedicina. La digitalizzazione aiuterà ad affrontare le sfide senza precedenti, come il cambiamento climatico, un ambiente malsano e le crescenti disuguaglianze, e migliorare le nostre vite per un futuro sicuro e sostenibile. Adottare queste tecnologie impone al contempo affrontare i rischi associati, ad esempio quelli relativi alla protezione dei dati personali, alle trasformazioni del mondo del lavoro e all'esclusione di gruppi emarginati, poiché ancora oggi molte persone non hanno l'ac-

¹ Si veda: OECD Regional Outlook 2019: *Leveraging Megatrends for Cities and Rural Areas*. OECD, 2019

cesso a queste tecnologie né, soprattutto, le competenze per usufruire pienamente delle opportunità che queste offrono. Appena prima dello scoppio della pandemia, solo il 7% dei cittadini nelle nazioni dell'area OCSE aveva accesso ad una connessione a banda larga in fibra e meno di un terzo delle persone adulte erano in possesso di competenze adeguate a utilizzare in modo efficace le nuove tecnologie².

L'inattesa sfida posta dell'emergenza COVID-19 ha ulteriormente accelerato tutti questi processi (si pensi allo straordinario ricorso allo smartworking e agli acquisti online), facendo emergere nel contempo squilibri nella capacità di riorganizzazione dei sistemi socio-economici e nella capacità di resilienza dei territori dovuti in buona parte alle asimmetrie nel livello di integrazione della trasformazione digitale nelle singole regioni. Nelle premesse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) il Governo nazionale ha messo proprio l'incapacità di cogliere le molteplici opportunità legate alla rivoluzione digitale come fattore determinante della bassa dinamica della produttività italiana: un ritardo che viene ricondotto sia alla mancanza di infrastrutture adeguate, sia alla struttura del sistema produttivo, caratterizzato prevalentemente da piccole imprese, che spesso scontano un gap culturale e di competenze nell'adozione delle nuove tecnologie.

Il Trentino nel processo di digitalizzazione delle economie regionali

La Commissione Europea elabora da oltre cinque anni il *Digital Economy and Social Index* (DESI)³, un indicatore composito che fornisce un quadro generale della performance digitale degli stati membri sintetizzando cinque dimensioni caratteristiche della transizione digitale: (a) la dotazione infrastrutturale ed il grado di utilizzo delle reti (connettività), (b) i livelli di competenza digitale, (c) l'utilizzo di servizi online da parte delle famiglie, (d) il livello di globalizzazione delle imprese e (e) l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione.

L'ultimo aggiornamento disponibile dell'indicatore è al 2020, con dati rilevati a metà del 2019. La fotografia fornita dall'indicatore è di un'Europa pre-COVID che ancora faticava a crescere sul digitale in modo organico e con forti differenze tra paesi. Oltre a ciò, si colgono segnali di un progressivo aumento delle disuguaglianze tra i territori: la distanza tra paesi con performance migliori e quelli con punteggi inferiori alla media risulta progressivamente aumentata.

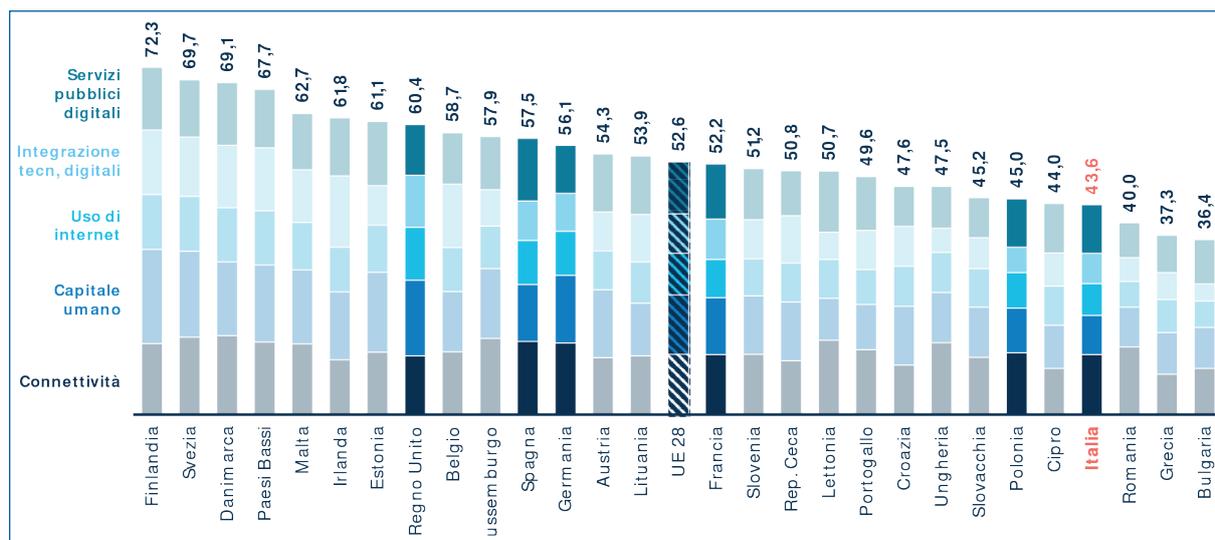
Nel quadro generale appena descritto, l'Italia appare nel gruppo dei paesi meno virtuosi. Si colloca infatti nella quart'ultima posizione per livello di attuazione della propria Agenda digitale, nonostante il suo punteggio DESI sia cresciuto da 41,6 del 2019 al 43,6 del 2020. La performance nazionale è risultata particolarmente negativa per quel che riguarda i livelli di competenza digitale, evidenziando un forte ritardo nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese. L'Italia è ultima tra i paesi UE, nell'area del capitale umano (-2 posizioni rispetto all'anno precedente), perde 5 posizioni nell'area connettività, ma guadagna una posizione nell'area imprese (integrazione delle tecnologie digitali), mentre conserva il terzultimo posto nell'area dell'uso di internet e il 19esimo in quella dei servizi pubblici digitali.

² Si veda: *Going Digital: Shaping Policies, Improving Lives*. OECD, 2019

³ Commissione Europea. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/digital-economy-and-society-index-desi>

Punteggio dei paesi europei sul DESI 2020 (relativo a dati 2019)

Nel grafico sono evidenziati i Paesi simili all'Italia per caratteristiche dimensionali e socio-economiche.



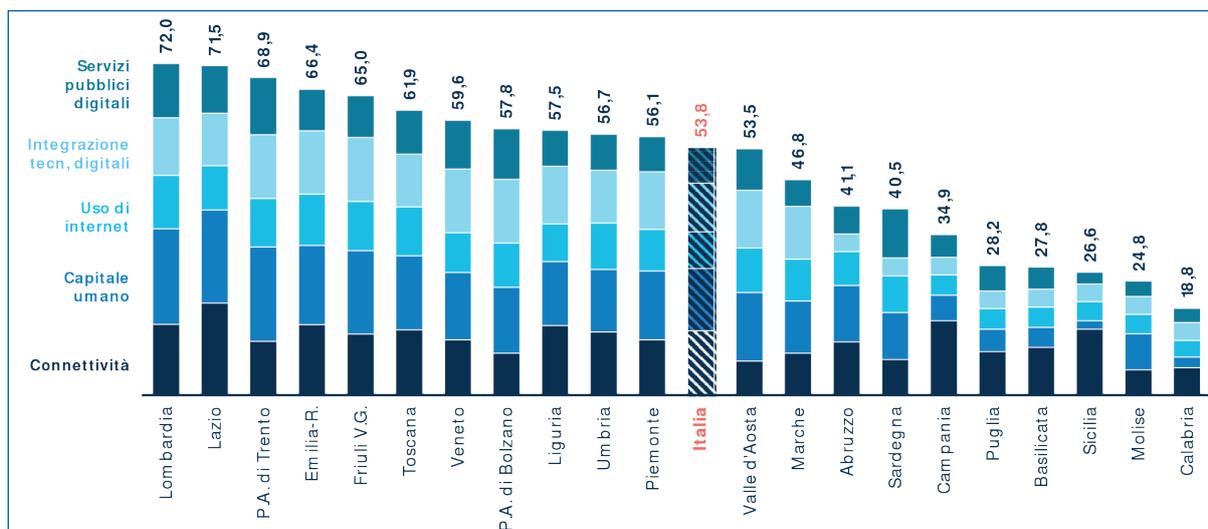
Fonte: Osservatorio agenda digitale, Politecnico di Milano, 2020

Esistono, tuttavia, ampie disparità regionali dietro al dato medio nazionale. L'Osservatorio agenda digitale del Politecnico di Milano⁴ ha replicato l'indice DESI 2020 a livello delle regioni e delle province autonome italiane. I dati rendono evidente come i punteggi DESI delle regioni e delle province autonome italiane siano caratterizzati da una ampia variabilità attorno alla media nazionale.

⁴ Si veda: Il posizionamento dell'Italia e delle sue regioni sul DESI 2020. Osservatorio agenda digitale, Politecnico di Milano, 2020.

Punteggio delle regioni italiane sul DESI regionale 2020 (relativo a dati 2019)

I valori del DESI regionale non sono direttamente comparabili con quelli prodotti per le nazioni europee dalla Commissione UE.



Fonte: Osservatorio agenda digitale, Politecnico di Milano, 2020

Nel panorama delle regioni italiane la *performance* della provincia di Trento misurata dal DESI regionale si colloca al terzo posto con un punteggio di 68,9 (oltre 15 punti sopra la media nazionale), dietro solo alla Lombardia (72,0) e al Lazio (71,5). Guardando al dettaglio delle componenti del DESI, la provincia di Trento raggiunge la *performance* migliore tra le regioni italiane nell'area dei servizi pubblici digitali, con un punteggio di 82,7 su 100, seguita dalla Lombardia (78,9). Il Trentino si distingue, inoltre, sia per la quota di individui che usano i servizi di *e-Government*, sia per la quota di individui che invia moduli compilati alla Pubblica Amministrazione (37%). Molto positiva è anche la *performance* nell'area capitale umano. Sulle competenze digitali la provincia di Trento, con uno score di 82,0, è seconda solo alla Lombardia (83,1). Precede tutte le regioni, invece, per competenze digitali almeno di base (46,6%) e per le competenze in ambito software (49%). Lo sforzo perseguito in Trentino per la realizzazione di un'infrastruttura digitale efficiente e performante è stato negli ultimi anni molto significativo. In Trentino quasi tutte (95,5% al 2020) le imprese con 10 addetti e oltre dispongono di un collegamento a banda larga fissa o mobile. Si tratta di una quota cresciuta rapidamente negli ultimi anni e che pone il Trentino ai vertici nazionali. Gli investimenti nel digitale trovano riscontro anche nell'alta percentuale di nuclei familiari dotati di una connessione a banda larga (81,2% nel 2019), con un valore notevolmente superiore alla media nazionale (74,7%) e a quella delle regioni del Nord-est (78,3%).

Imprese con 10 addetti e oltre che dispongono di collegamento a banda larga fissa o mobile

Imprese con 10 addetti e oltre che dispongono di collegamento a banda larga fissa o mobile su totale imprese 10 addetti ed oltre *100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Italia
2015	96,7	96,1	95,4	95,5	95,6	94,4
2016	95,6	97,8	96,9	96,0	95,0	94,2
2017	96,4	99,2	97,5	96,8	96,8	95,7
2018	97,3	87,2	97,3	96,2	96,4	94,2
2019	94,7	97,4	97,5	97,3	95,5	94,5
2020	95,5	94,5	94,8	94,8	96,8	91,1

Fonte: ISPAT - Sistema informativo degli Indicatori Statistici

Famiglie con connessione a banda larga

Famiglie con connessione a banda larga su totale famiglie *100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Italia
2010	49,9	45,7	48,5	46,6	47,7	43,4
2015	72,4	71,7	67,1	68,1	69,2	65,2
2016	72,2	70,3	71,5	71,4	72,5	68,0
2017	75,0	73,0	72,3	72,3	74,4	70,2
2018	80,7	77,2	76,4	76,9	78,0	73,7
2019	81,2	77,4	79,2	78,3	77,4	74,7

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

La rivoluzione digitale imporrà cambiamenti radicali nel mercato del lavoro. E l'accelerazione imposta dalla pandemia può creare divari digitali incolmabili per le persone che non hanno le necessarie competenze per usufruire pienamente delle opportunità che le nuove tecnologie digitali offrono. È altamente probabile che alcune competenze di base (p. es. di robotica, di elettronica, di transizione digitale, ecc.) diventino condizione necessaria per entrare nel mondo del lavoro o per avere reali opportunità di ricollocarsi anche in settori diversi nel caso di perdita dell'occupazione. In termini prospettici, la tendenza appare essere infatti verso un modello di mercato del lavoro in cui la difesa del lavoratore si sposta dal mantenimento del posto di lavoro verso la capacità del lavoratore di essere *employable*. Fondamentale sarà quindi il disegno dei percorsi di studio, della formazione e delle politiche attive del lavoro a supporto dei processi di *upskilling* e *reskilling*.

Significativo in questo senso appare il dato trentino sull'incidenza di persone con competenze digitali, se rapportato al contesto nazionale. In Trentino oltre un quarto di persone tra i 16 e i 74 anni possiede alti livelli di competenza digitale (27,8% al 2019), dato decisamente superiore alla media nazionale (22,0%), ma anche più elevato rispetto a quello di regioni come la Lombardia (26,6%) e il Veneto (23,8%). Il Trentino, invece, sconta ancora un ritardo nell'incidenza di laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche.

Persone di 16-74 anni con alti livelli di competenza digitale

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
2015	23,2	17,0	22,4	22,3	23,8	22,7	19,3
2016	25,7	20,2	22,8	22,5	24,2	23,0	19,5
2019	27,8	23,6	23,8	24,6	26,6	25,0	22,0

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche

Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche su residenti 20-29 anni * 100

Anno	Trentino	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
2010	14,9	10,8	13,8	14,1		12,4
2014	15,2	14,0	14,0	13,9	14,1	13,3
2015	14,1	13,5	13,6	13,2	13,6	13,2
2016	14,2	14,9	14,7	13,4	14,0	13,8
2017	12,9	15,1	14,6	13,9	14,2	14,5
2018	13,5	15,6	14,8	14,1	14,6	15,1

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

L'introduzione delle tecnologie digitali sta producendo trasformazioni sia nell'industria in senso stretto che nei servizi. Nei comparti industriali, in particolare quelli manifatturieri, la trasformazione digitale è alla base dei processi di automazione legati a "Industria 4.0". Tra gli effetti più significativi determinati dal dispiegarsi della pandemia c'è poi lo straordinario sviluppo della cosiddetta "economia delle piattaforme" (p. es. Ebay, Glovo, Deliveroo, ecc.) che riguarda il vasto comparto dei servizi e della logistica⁵.

Gli effetti delle trasformazioni sono significativamente eterogenei tra loro e comportano sfide ed opportunità altrettanto eterogenee. In questo senso, le tecnologie di Industria 4.0, se da un lato portano ad aumenti di efficienza e produttività anche associati a un miglioramento delle condizioni di lavoro, dall'altro lato l'introduzione di robot in grado di svolgere alcune mansioni può rendere ridondanti alcuni lavoratori. Stime dell'OCSE mostrano che il numero di posti di lavoro ad alto rischio di automazione varia tra il 4% e il 39% nelle regioni dell'area dell'OCSE. In Italia tutte le regioni (ed il Trentino non fa eccezione) presentano una quota di posti di lavoro a rischio significativo dovuto ad automazione più elevata rispetto alla media OCSE⁶. La relazione tra automazione ed occupazione è tuttavia ancora dibattuta e presumibilmente sarà significativamente influenzata negli anni a venire dagli effetti di medio/lungo periodo della pandemia. Uno studio recente curato da ricercatori dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), dell'Università di Trento e dell'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) rileva che negli anni 2011-2018 l'introduzione di robot industriali in Italia non ha in realtà prodotto effetti negativi significativi sul tasso di occupazione. Allo stesso modo, l'economia delle piattaforme accanto ad aspetti positivi quali lo sviluppo dell'autoimprenditorialità, la creazione di maggiori opportunità di mercato anche per i piccoli operatori nonché vantaggi per i clienti, pone dei rischi, tra i quali il maggiore è, forse, il rilevante grado di precarietà in cui potrebbero rimanere ancorati i lavoratori, in special modo nelle cosiddette *labour platforms*⁷.

Nei prossimi anni saranno disponibili ingenti risorse per investimenti per la transizione digitale. L'effettivo successo di tale trasformazione passerà, però, non solo attraverso la capacità di implementazione dei piani di investimento, ma anche attraverso la capacità di consolidare la cultura e le competenze digitali dei cittadini e di porre sempre più la questione della transizione digitale in termini di sistema. Ciò comporterà il coinvolgimento non solo del mondo produttivo, ma ci sarà bisogno anche di un ruolo pro-attivo delle persone accompagnato da una Pubblica Amministrazione trasformata.

⁵ L'economia delle piattaforme può essere intesa come un insieme di pratiche e modelli che utilizzano le tecnologie digitali per facilitare il contatto, lo scambio e la collaborazione tra le persone e le imprese.

⁶ Si veda: *Job Creation and Local Economic Development* 2020. OECD, 2020

⁷ Le *labour platforms* sono piattaforme digitali che connettono in modo immediato clienti e prestatori di servizi (p. es. Uber, Deliveroo, ecc.). Si distinguono dalle *capital platforms* che connettono clienti con venditori che cedono in modo diretto i beni che producono o di cui sono proprietari (p.es. Ebay, Airbnb).

2.1.2 I cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento demografico e le migrazioni

L'epidemia da COVID-19 ha reso la questione del cambiamento demografico e del suo impatto sempre più lampante: la densità abitativa dei territori, l'incidenza della popolazione anziana e la mobilità delle persone sono stati elementi che hanno caratterizzato l'evento pandemico.

A livello globale, il contrasto tra aree rurali ed urbane più densamente abitate sta crescendo. La quota della popolazione urbana sta aumentando nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, ma la crescita è superiore nei Paesi a basso e medio reddito. Nel 2015 si contavano nel mondo 5.799 città con più di 100.000 abitanti, che ospitavano circa 3 miliardi di persone. Mentre alcune città e regioni stanno crescendo a ritmi sostenuti, altre si stanno spopolando. Recenti proiezioni mostrano che, tra le regioni dell'OCSE per le quali sono disponibili dati, il 57% dovrebbe registrare un calo demografico entro il 2050. Lo spopolamento riduce le basi di prelievo fiscale e rende più difficile fornire servizi pubblici. Tali difficoltà possono essere attenuate dall'utilizzo delle nuove tecnologie per la fornitura dei servizi, usando in modo strategico le opportunità che offrono. Tuttavia anche gli effetti dell'urbanizzazione possono essere ambivalenti e contraddittori: la crescita urbana spesso porta con sé anche effetti negativi tra i quali congestione del traffico, sovraffollamento, inquinamento ambientale.

L'aumento della componente anziana della popolazione è un fattore particolarmente significativo alla base dei cambiamenti demografici delle economie avanzate. L'invecchiamento della popolazione è stato finora un fenomeno asimmetrico tra le regioni: alcuni territori sono stati interessati maggiormente di altri. Le differenze all'interno dei Paesi sono particolarmente significative in nazioni come Australia, Canada, Francia e Regno Unito, dove il tasso di dipendenza degli anziani (la quota di individui di 65 anni o più sulla popolazione economicamente attiva di 15-64 anni) varia da più del 50% in alcune regioni a meno del 10% in altre. Nella maggior parte dei Paesi i tassi di dipendenza rimangono significativamente più bassi nelle regioni metropolitane rispetto alle altre regioni. Sebbene l'aumento dell'aspettativa di vita sia una delle più grandi conquiste umane, la transizione verso una società che invecchia pone delle sfide sempre più grandi per garantire servizi pubblici di alta qualità. Il progressivo invecchiamento della popolazione richiederà una riflessione sui sistemi di sicurezza sociale, in quanto una forza lavoro in calo dovrà coprire le prestazioni per un numero crescente di pensionati, e su come garantire la sostenibilità del sistema di assistenza sanitaria e di erogazione di altri servizi pubblici per una popolazione che diventa sempre più anziana.

Un'ulteriore fonte del cambiamento demografico è data dalle migrazioni. Il processo migratorio contribuisce a limitare l'invecchiamento demografico e i suoi effetti perché in molte regioni i migranti tendono ad essere più giovani rispetto alla media della popolazione residente, ma nel contempo porta con sé la complessità dell'integrazione nelle comunità di destinazione. Un fattore che spiega i processi migratori discende dalle differenze nelle opportunità economiche o nei servizi tra regioni e località che possono spingere le persone a spostarsi all'interno di un Paese. Tra il 2015 e il 2018, nei 30 paesi OCSE con dati disponibili mediamente ogni anno 33 milioni di persone hanno cambiato regione di residenza, (pari al 2,5% della loro popolazione totale). La risultante mobilità delle persone ha implicazioni rilevanti per una regione, in quanto influenza la sua struttura demografica, i mercati del lavoro e i costi locali per l'alloggio, nonché le sue prospettive di crescita economica.

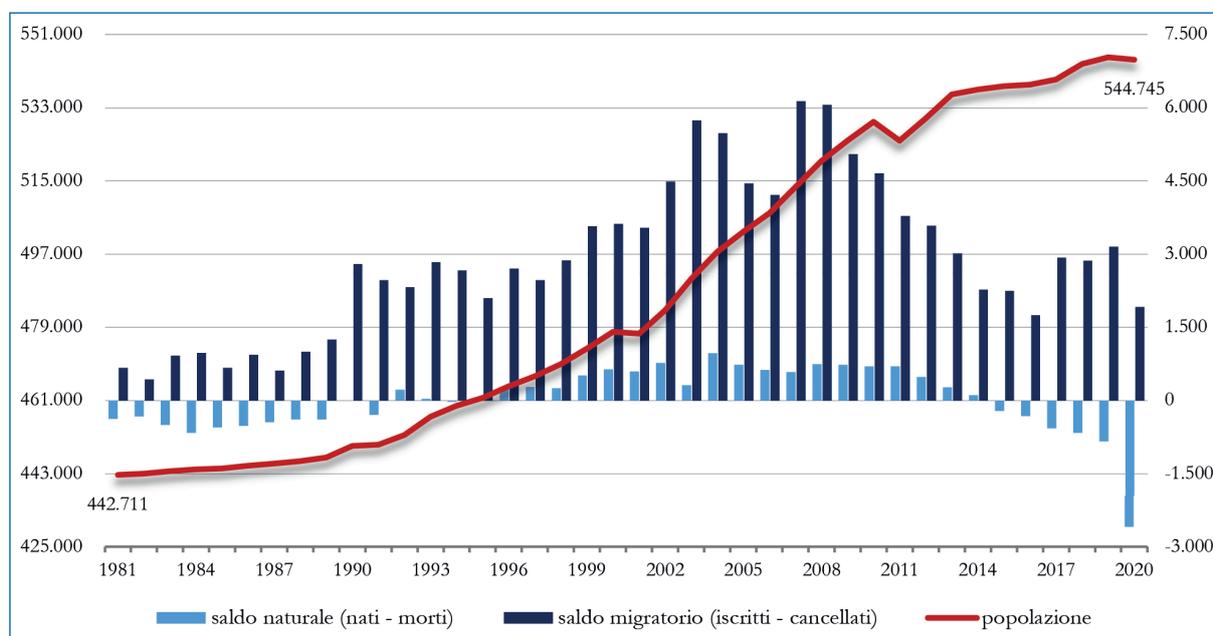
Le tendenze in atto in Trentino

Anche l'Italia e il Trentino seguono questi *trend*, come appare evidente dai dati sulla popolazione, anche se in Trentino il fenomeno dell'urbanizzazione risulta meno rilevante rispetto ad altre aree del Paese.

Nel contesto Trentino il problema della crescita demografica risulta meno marcato rispetto al territorio nazionale. I dati Istat mostrano come sia in Italia che in Trentino la popolazione risulti in diminuzione al 1° gennaio 2021, con una perdita dell'1,2 per mille rispetto all'anno precedente in Trentino, decisamente meno pesante rispetto al 6 per mille nazionale. La diminuzione della popolazione della provincia di Trento è tuttavia un evento che si è osservato per la prima volta dal dopoguerra e si spiega con gli effetti del COVID-19 che hanno comportato un aumento di circa il 30% dei morti nell'anno 2020, mentre in Italia la decrescita della popolazione è un fenomeno in atto dal 2015. Il Trentino rimane tra le poche realtà regionali che, ad eccezione del 2020, rileva un *trend* della popolazione in crescita⁸ e ciò trova conferma anche nelle proiezioni demografiche per i prossimi decenni seppur con un'intensità in rallentamento.

La crescita della popolazione e delle sue componenti

(scala di sinistra: popolazione; scala di destra: saldo naturale e saldo migratorio)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Il contributo principale all'evoluzione della popolazione trentina è determinato dalle migrazioni che hanno attratto per tutto il periodo, con intensità diverse, popolazione da altri territori italiani ed esteri. Considerando la dinamica della popolazione trentina degli ultimi quarant'anni, il saldo naturale, cioè nati meno morti, è risultato deficitario fino agli inizi degli anni '90 per poi fornire un apporto positivo negli anni seguenti, ma tornare in ambito negativo dal 2015. La fase accrescitiva del saldo naturale è la risultante della fecondità delle tante madri nate negli anni del *Baby boom* (attorno agli anni '60 con l'apice nel 1964) e delle immigrate che hanno iniziato ad essere statisticamente signifi-

⁸ Fanno eccezione gli anni di effettuazione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni (1991, 2001 e 2011) dove, per effetto del confronto tra i dati anagrafici e quelli derivanti dal Censimento, si sono operate correzioni amministrative che hanno prodotto un calo della popolazione.

ficative dalla metà degli anni '90 e hanno una fecondità pressoché doppia delle donne italiane. Nell'ultimo decennio anche la fecondità delle immigrate ha perso la sua forza perché le iscritte dall'estero provengono dai nuovi paesi dell'Unione europea e dagli Stati europei extra-UE anziché dai Paesi dell'Africa settentrionale come nel secolo scorso. Le nuove migranti non arrivano in Trentino per ricongiungimenti familiari ma per lavoro. La componente della migrazione dall'estero si mantiene in leggera crescita anche nel 2020 (1,1%), rappresentando l'8,6% della popolazione totale, verso una media nazionale pari all'8,4%. Il contributo degli stranieri al ringiovanimento della popolazione è sostanziale, con un tasso di natalità di 15,1 nati per mille stranieri residenti, più che doppio rispetto a quello dei residenti di nazionalità italiana. I giovani stranieri sono una quota rilevante: il 21,5% degli stranieri è minorenni, verso il 17,2% dei residenti italiani, mentre il 61,0% ha meno di quarant'anni, verso il 41,0% dei residenti di nazionalità italiana. La componente anziana è meno di un quarto rispetto a quella dei residenti italiani ed è pari al 5,6%. Considerando la componente straniera, la struttura di genere nella fascia anziana rafforza la presenza femminile (il 69% degli stranieri anziani è di sesso femminile). Nel 2019 il Trentino ha attirato residenti dal resto d'Italia, con un saldo migratorio del 3,4 per mille, il più elevato dal 2010 (per il Nord-est il valore nel 2019 è pari a 2,7 per mille), mentre risulta meno attrattivo per gli stranieri. Infatti, fatto 100 il numero degli stranieri residenti nel 2001, il valore per il 2019 è di 293,2 in Trentino, mentre la crescita nel Nord-est e in Italia è più marcata (rispettivamente, 349,6 e 391,2). La prevalenza delle iscrizioni in Trentino fa riferimento alla popolazione attiva (classe 15-64 anni), con una maggiore incidenza tra gli stranieri. Tra gli anziani (classe 65 anni e oltre) risulta prevalente la popolazione di cittadinanza italiana (75%).

Ultimo *trend* da sottolineare è quello relativo alle cancellazioni dei giovani in uscita dalla provincia di Trento. Nel 2019 i giovani che sono emigrati dal Trentino sono stati circa 500 (il 38,7% delle cancellazioni totali). La propensione all'emigrazione nella fascia d'età 25-34 anni è più elevata rispetto alla popolazione nel suo complesso. Il *trend* registrato negli ultimi vent'anni è di una crescita dei giovani che escono dal Trentino con un aumento del 400% di quelli che si trasferiscono all'estero contro il 16% di quelli che si spostano sul territorio nazionale. I giovani che migravano all'estero nel 2000 rappresentavano il 12,6% delle cancellazioni, nel 2019 il 38,7%.

Sebbene l'andamento congiunto del saldo naturale e del saldo migratorio o sociale abbia determinato una continua crescita della popolazione, l'evoluzione del saldo naturale (con una riduzione significativa dei nati che si sono dimezzati dagli anni '60), il benessere economico e il miglioramento socio-sanitario hanno modificato la composizione per età della popolazione. Da tanti giovani (0-14 anni) e pochi anziani (65 anni e oltre) a pochi giovani e tanti anziani.

L'invecchiamento della popolazione trentina pare tuttavia meno veloce rispetto al *trend* nazionale, con un'età media di 45,1 anni crescente nel tempo (l'età media della popolazione italiana è pari a 46 anni all'inizio del 2021), che riflette sia la maggiore sopravvivenza dovuta al miglioramento delle condizioni di vita delle persone anziane, sia la relativamente contenuta natalità, seppure migliore rispetto al dato nazionale (7,4 nati per mille in Trentino rispetto a 6,8 per mille della media nazionale).

Istat fa notare che l'epidemia da COVID-19 ha accentuato in Italia una situazione già critica sulle componenti del ricambio demografico. Gli effetti si notano soprattutto sul piano della mortalità, ma anche sui comportamenti nuziali. Ne consegue un rapporto nascite-morti negativo. Anche in Trentino il saldo naturale si presenta al 1° gennaio 2021 con segno nettamente negativo.

L'andamento del saldo naturale, caratterizzato da una riduzione dei nati, del saldo migratorio e la situazione economico/sociale hanno modificato progressivamente la distribuzione per età della popolazione trentina, determinando una piramide per età a

forma di “punta di lancia”: la base, rappresentata dai giovani, è molto stretta mentre i cinquantenni sono decisamente numerosi. La popolazione in età attiva (15-64 anni) costituisce circa i due terzi del totale (63,5%). L’indice di vecchiaia, che descrive il rapporto tra la popolazione anziana e quella con età inferiore ai 15 anni, si attesta sul valore di 163, che significa che ogni 100 giovani si contano circa 163 anziani (in Italia il valore è di 184,1, mentre nel Nord-est è di 186,9)⁹. Vent’anni fa questo indicatore era pari al 120,6 e risulta in accelerazione negli anni recenti.

Di rilievo è anche l’indicatore che misura la “dipendenza” della componente anziana della popolazione rispetto alla quota di popolazione attiva, anche in questo caso in crescita: ha raggiunto nel 2020 il valore di 35,3, un dato inferiore rispetto alle regioni del Nord-est e dell’Italia. Sempre negli ultimi vent’anni la quota di persone in età non lavorativa (perché troppo giovani o anziane) rispetto a quelle in età lavorativa è aumentata di circa 9 punti percentuali, raggiungendo il valore di 57,4, ed il *trend* appare in crescita.

Indice di dipendenza degli anziani

*Individui di 65 anni o più sulla popolazione economicamente attiva di 15-64 anni *100*

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
2005	28,4	25,0	28,7	31,5	29,0	31,7	29,8
2010	29,5	27,3	30,2	32,3	30,5	32,8	30,9
2015	32,9	29,5	34,3	35,9	34,2	36,5	34,3
2018	34,7	30,3	35,8	37,0	35,4	37,6	35,7
2019	35,2	30,7	36,4	37,4	35,7	38,0	36,2
2020(*)	35,3	30,7	36,5	37,6	35,9	38,2	36,4

(*) dato provvisorio

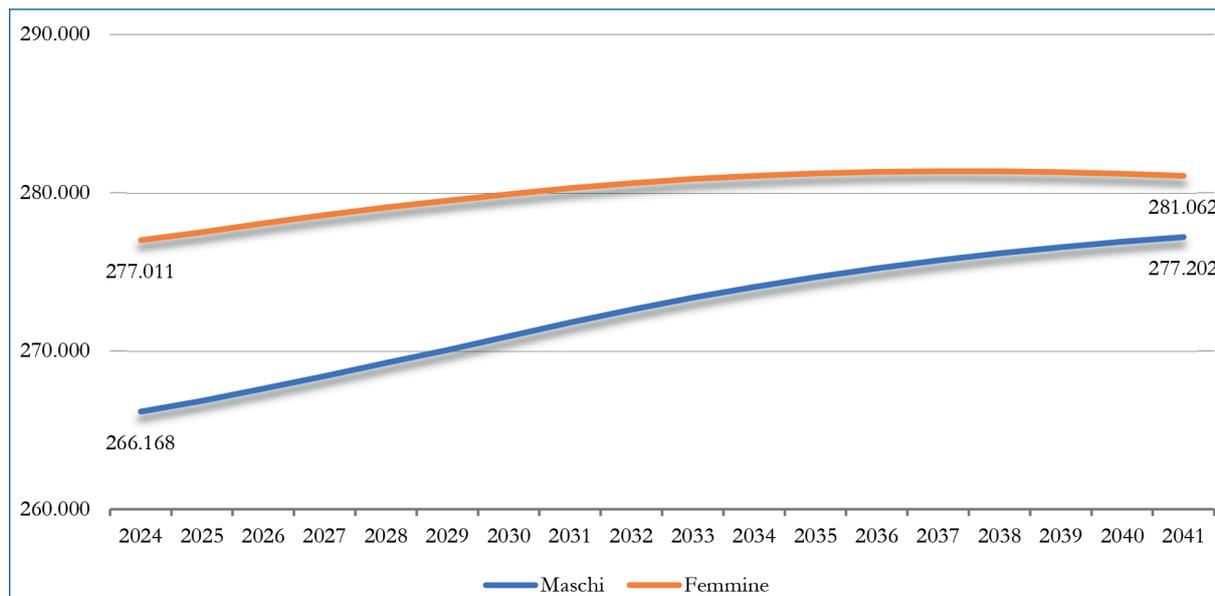
Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

Attraverso il modello di proiezione demografica dell’ISPAT è possibile stimare che nei prossimi 20 anni¹⁰ la popolazione trentina sarà in crescita, seppure con un progressivo rallentamento. La fascia d’età più anziana (65 e oltre) si amplierà arrivando a contare per il 27,2% della popolazione totale (rispetto al 22,6% attuale), mentre la fascia d’età da 0 a 14 anni si ridurrà in termini relativi, con una perdita della quota percentuale di 1,7 punti. L’indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione 65 anni e oltre e la popolazione 0-14 anni per 100) si prevede avrà nel 2041 un valore di 222, cioè più di 2 anziani ogni giovane.

⁹ Si fa riferimento al dato provvisorio del 2020..

¹⁰ Il modello di previsione ISPAT non tiene in considerazione *shock* esterni come la pandemia COVID-19. Ciò nonostante, il modello stima una popolazione per il 2024 di 544.327, vicina al dato 2021 pari a 544.745 abitanti.

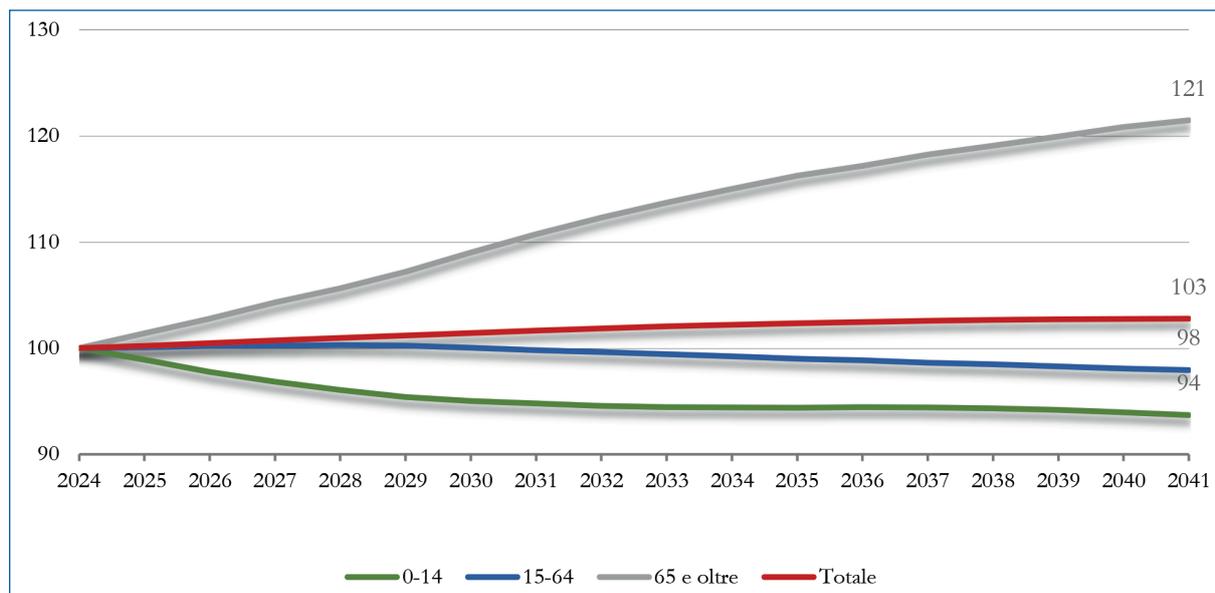
Proiezione della popolazione per genere



Fonte: ISPAT, Modello di proiezione demografica STRU.DE.L. 2025-2070

L'evoluzione della popolazione dal 2024 al 2041 per classi di età

(numero indice 2024 = 100)



Fonte: ISPAT, Modello di proiezione demografica STRU.DE.L. 2025-2070

Le dinamiche demografiche descritte hanno conseguenze di carattere sociale ed economico nell'immediato e nel medio-lungo periodo. Tra i risvolti più immediati, l'invecchiamento della popolazione stresserà la sostenibilità dei sistemi pensionistici, oltre a quelli sanitari e assistenziali, che, se non adeguatamente attivati, potrebbero comportare problemi di inclusione e aggravare situazioni di povertà. Considerato l'aumento della quota di popolazione in età non lavorativa rispetto a quella in età lavorativa e il disequilibrio crescente nei rapporti fra generazioni, si avrà la necessità di produrre con meno forza lavoro risorse adeguate a garantire un *welfare* equilibrato.

La capacità di spesa è più sbilanciata verso la popolazione anziana. I giovani hanno, peraltro, interessi e priorità molto differenti rispetto alle generazioni precedenti, che si riflettono nelle loro abitudini alimentari (più salutari), nei loro passatempi (*streaming*, videogiochi), nelle loro abitudini di risparmio (condivisioni, viaggi a basso costo) e investimenti sostenibili.

L'evoluzione demografica e i cambiamenti sociali comportano una riflessione sui possibili scenari legati alla struttura sociale. Al rapido invecchiamento della popolazione e al calo delle nascite, soprattutto della popolazione residente di nazionalità italiana, si affianca il fenomeno dell'entrata dei *Millennial* nella forza lavoro, che potrebbe comportare squilibri di competenze e priorità radicalmente diverse tra generazioni. Questa nuova forza lavoro sarà quella che svilupperà tecnologie sempre più all'avanguardia e innovazioni nel modo di vivere, comunicare, produrre, fare affari e consumare. L'automazione e il maggiore impiego di tecnologie richiederanno alla manodopera del futuro di sviluppare nuove e più avanzate competenze. Il contributo degli stranieri nel contrastare l'invecchiamento della popolazione è importante, ma non sufficiente a invertire il *trend* demografico. Tutte queste dinamiche sono destinate a modificare lentamente ma profondamente le abitudini di spesa e di risparmio delle famiglie, la composizione del mercato del lavoro, l'offerta di servizi necessari per rispondere alle esigenze della popolazione, i tassi di inflazione soprattutto per beni di investimento, la crescita economica e le politiche governative (come, ad esempio, la priorità di spesa per il sistema sanitario e le politiche di inclusione sociale).

2.1.3 I cambiamenti climatici e la progressiva carenza di risorse

Il cambiamento climatico e la scarsità di risorse sono due delle maggiori sfide ambientali che il mondo abbia mai dovuto affrontare. L'aumento delle temperature superficiali globali, il mutamento dei modelli meteorologici e l'innalzamento del livello del mare, che caratterizzano il cambiamento climatico, sono ascrivibili ai livelli record di gas serra, tra cui l'anidride carbonica, nell'atmosfera terrestre causati principalmente dalla combustione di carburanti fossili e dall'allevamento intensivo. Il livello più alto mai raggiunto di concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, che è ciò che conta per l'aumento della temperatura, è stato registrato a maggio nel mezzo della pandemia da COVID-19, nonostante il drammatico calo delle emissioni di CO₂ provocato dalle misure di blocco (*Global mega-trends: Scanning the post-coronavirus horizon (europa.eu)*).

Gli effetti attesi dei cambiamenti hanno una profonda incidenza sull'economia e sul benessere dei cittadini in particolare in paesi, come l'Italia, collocati nella fascia meridionale. Modelli climatici sempre più sofisticati delineano un ulteriore innalzamento delle temperature globali nel corso del ventunesimo secolo, con effetti sulla frequenza e sull'intensità dei fenomeni naturali estremi come inondazioni, tempeste e siccità, scioglimento di neve e di ghiaccio sulle montagne che alimentano le riserve di acqua dolce, risorsa essenziale per l'ambiente e alla base della produzione di tutti i beni e servizi. Tutto ciò ha implicazioni critiche per gli ecosistemi e la salute umana. Inoltre, le risorse naturali vengono danneggiate ed esaurite a un ritmo più rapido di quello necessario per rigenerarle, pregiudicando la capacità di produrre ricchezza sufficiente per sostenere i trend sociali. Queste pratiche insostenibili derivano dalla crescita demografica e, soprattutto, da un modello economico lineare che prevede che alla fine del loro ciclo di vita i prodotti vengano eliminati, anziché essere riconvertiti o riciclati.

Il legame tra attività umana e cambiamenti climatici evidenzia l'esigenza di rifondare il modello di sviluppo in senso sostenibile¹¹, a partire dal progressivo abbandono delle fonti fossili, che hanno finora garantito un benessere senza precedenti. Le regioni hanno un ruolo importante da giocare nel settore dell'approvvigionamento e del consumo energetico, che rappresenta la maggior parte delle emissioni globali di gas serra. La transizione verso una produzione di elettricità a zero carbonio rimane tuttavia molto disuguale tra le regioni dell'OCSE. In particolare, le regioni lontane dalle aree metropolitane sono più efficienti delle regioni metropolitane, generando il 27% dell'elettricità e rappresentando solo il 21% della CO₂. Nel settore dei trasporti, la transizione verso veicoli più puliti ed un consumo responsabile riguarda anche le scelte delle persone tra le modalità di trasporto disponibili. Sistemi di trasporto pubblico efficienti possono rendere le città non solo più sostenibili ma anche più produttive. Una buona rete di trasporti migliora l'accessibilità delle persone ai servizi; inoltre, questi riducono al minimo il tempo di percorrenza dei lavoratori al loro posto di lavoro e massimizzano il numero di posti di lavoro raggiungibili dai lavoratori, potendo contribuire a una maggiore produttività.

Oltre al consumo efficiente di energia e a modalità di trasporto più pulite, il perseguimento dello sviluppo sostenibile richiede anche la riduzione del consumo di materiali, limitando così la produzione di rifiuti e aumentando il riciclo. L'estrazione e la lavorazio-

¹¹ Il concetto di sviluppo sostenibile presenta una natura complessa, soggetta a numerose interpretazioni, ma la definizione universalmente riconosciuta risale al 1987 e si trova nel cosiddetto Rapporto Brundtland dal titolo *"Our Common Future"*, i cui principi di equità intergenerazionale e intragenerazionale hanno attirato l'attenzione della comunità internazionale determinando nuovi sviluppi del concetto di sostenibilità, che si è esteso non solo alla dimensione ambientale, ma anche a quella sociale: "Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri" (*Rapporto Brundtland, 1987*).

ne dei materiali contribuiscono alle emissioni di gas serra e sono responsabili in modo rilevante dell'inquinamento dell'acqua, del suolo e dell'aria. È significativo, infine, rilevare come, negli ultimi 15 anni, in molti paesi dell'OCSE, si sia registrato un elevato aumento della superficie edificata pro-capite nelle FUA (Aree Funzionali Urbane)¹² nonostante i già alti livelli iniziali dell'ambiente costruito. Il consumo di suolo è aumentato a velocità diverse a seconda delle dimensioni della città, con aumenti più rapidi nelle città di piccole e medie dimensioni. (Fonte OECD *Regions and Cities at a Glance 2020*).

La situazione del Trentino rispetto ad alcuni obiettivi ambientali rilevanti

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia ha declinato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), strumento di coordinamento che assume i 4 principi guida dell'Agenda: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. La SNSvS costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale. Le Regioni, le Province autonome e le Città Metropolitane devono provvedere alla declinazione territoriale della SNSvS, definendo le proprie strategie di sostenibilità. La Provincia autonoma di Trento è impegnata nel definire la propria Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS), coerentemente con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e l'Agenda 2030 dell'ONU. Il documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile individua 20 obiettivi di sostenibilità provinciali e relative proposte da realizzare entro il 2030. Gli obiettivi provinciali costituiscono l'ossatura della SproSS sia in termini di visione strategica che di proposte e idee. La scelta di questi obiettivi rispecchia le peculiarità e necessità locali in armonia con il quadro nazionale costituito dalla SNSvS e quello internazionale rappresentato dall'Agenda 2030. Tra i 20 obiettivi di sostenibilità provinciale, 3 sono legati al *megatrend* dei cambiamenti climatici e della progressiva carenza di risorse: si tratta degli obiettivi Territorio, Acqua e Riduzione delle emissioni.

Delle tre priorità, a parità di importanza, risulta evidente che l'obiettivo legato alla risorsa idrica trova un'enfasi particolare, in quanto la salvaguardia di una risorsa limitata e sempre più sfruttata come l'acqua è centrale nel percorso di sviluppo sostenibile globale. Sicurezza alimentare, salute, crescita economica ed ecosistemi dipendono tutti dalle risorse idriche, vulnerabili agli impatti del riscaldamento globale. Negli ultimi 100 anni l'utilizzo di acqua è cresciuto di sei volte. I cambiamenti demografici in corso e la crescente urbanizzazione sono fattori critici che fanno prevedere nei prossimi anni un forte aumento della richiesta di acqua nelle città. Risulta fondamentale, pertanto, adottare misure efficaci per diminuirne la dispersione e porre in atto politiche adeguate alla razionalizzazione del suo utilizzo. In Italia, dopo un breve periodo positivo di incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, dal 2008 si registra un andamento in costante calo, che si sta attenuando, tuttavia, negli ultimi anni. Anche i dati per il Trentino rispecchiano questa generale tendenza, ma risultano costantemente più elevati rispetto alle aree di confronto. Il volume di acqua erogata agli utenti rappresenta, infatti, al 2018 il 66,1% di quella immessa nel sistema idrico, a fronte di un dato del 62,8% nelle regioni nordorientali e del 58,0% a livello nazionale.

¹² Le FUA sono composte da un centro abitato ad alta densità abitativa (detto core) e da una zona circostante di pendolarismo, non necessariamente contigua, ma strettamente integrata dal punto di vista occupazionale (o formativo) con la prima attraverso flussi di pendolarismo.

Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Volume di acqua erogata agli utenti su acqua immessa in rete * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
1999	72,1	77,0	69,6	71,0	77,4	73,2	67,4
2005	74,0	78,3	69,9	70,8	77,7	73,2	67,4
2008	77,6	79,6	70	71,4	78,9	73,8	67,9
2012	74,3	74,5	74,4	67,4	73,5	69,0	62,6
2015	67,6	74,1	60	63,0	71,3	66,8	58,6
2018	66,1	73,1	59,1	62,8	70,2	65,7	58,0

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

A differenza delle tradizionali fonti di energia derivate da combustibili fossili, come la benzina, il carbone e i gas naturali, l'acqua è una risorsa rinnovabile, ma ciò non significa che sia inesauribile. Il territorio trentino, per la sua particolare conformazione orografica, è storicamente vocato all'impiego delle energie pulite e, segnatamente, di quella idroelettrica. La quantità di elettricità generata in Trentino da fonti rinnovabili, nel 2018, è stata superiore, persino, di quella consumata (il rapporto tra le due è pari al 113,2%); un valore che appare sensibilmente maggiore di quello delle regioni del Nord-est (34,5%) e dell'Italia (34,3%).

Energia elettrica da fonti rinnovabili

Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
2001	142,4	210,8	14,3	24,9	19,6		16,8
2005	72,0	126,8	10,2	16,5	11,6	15,6	13,8
2010	119,9	178,4	15,8	26,4	19,1	24,1	22,2
2015	92,0	196,3	24,2	33,1	24,2	38,4	33,1
2016	94,3	183,8	24,2	32,8	23,8	30,6	33,1
2017	69,2	169,6	21,3	29,0	21,7	27,7	31,1
2018	113,2	180,7	25,0	34,5	24,0	32,3	34,3

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

L'energia rinnovabile non è però il solo strumento a disposizione per ridurre le emissioni di gas serra e climalteranti. Se tradizionalmente la necessità di mezzi di trasporto sempre più rapidi e performanti ha richiesto un notevole impatto in termini ambientali, la sfida della mobilità sostenibile è proprio quella di offrire un modello che consenta il movimento con la minima alterazione dell'ecosistema circostante. In Trentino, l'impiego dei mezzi pubblici è condizionato prevalentemente dalla necessità di collegamento tra le aree periferiche (vallate e zone montane) con i centri produttivi e i poli scolastici. Infatti, la percentuale di lavoratori e studenti che utilizza il trasporto pubblico per gli spostamenti è pari al 21,8% nel 2019 rispetto al dato nazionale del 18,1%. L'assenza di aree metropolitane o centri di grandi dimensioni, tuttavia, non rende indispensabile il ricorso al trasporto pubblico in città, come invece succede in Lombardia, dove si registra un dato pari al 23,5%. Se si circoscrive l'indicatore solamente agli studenti, invece, emerge un distacco sostanziale tra il Trentino e le altre regioni italiane. La percentuale di persone sotto i 35 anni che si reca abitualmente sul luogo di studio solo con i mezzi pubblici,

infatti, è del 41,7%, a fronte di un 29,8% nel Nord, e il margine aumenta ulteriormente se viene fatto il confronto con la media nazionale (28,5%).

Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici

Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
1995	19,8	18,3	16,2	15,7	22,5	20,1	20,4
2000	18,6	23,0	16,0	14,8	22,1	18,6	19,7
2005	18,8	21,0	17,0	15,6	19,7	18,4	19,0
2010	19,6	26,7	16,9	15,4	21,0	18,8	19,4
2015	19,9	27,6	15,3	15,9	22,0	19,2	19,9
2017	20,6	26,0	16,6	17,2	24,7	21,1	20,4
2018	20,8	26,1	17,0	16,8	27,7	22,1	21,1
2019	21,8	25,1	14,6	15,4	23,5	19,6	18,1

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

L'andamento dell'utilizzo dei mezzi pubblici è strettamente correlato, anche se in una scala minore e con oscillazioni più contenute, alla preoccupazione della popolazione per i cambiamenti climatici in atto. Dalle indagini condotte a riguardo, infatti, emerge che una percentuale di persone sempre più crescente nell'ultimo decennio, pari al 72,5% nel 2020 in Trentino, ritiene il cambiamento climatico tra le cinque preoccupazioni ambientali prioritarie. Questi dati sono sostanzialmente analoghi a quelli delle regioni settentrionali (72,2%) e lievemente maggiori di quelli italiani (70,3%) e riflettono, dunque, un sentimento piuttosto diffuso di maggior consapevolezza rispetto al tema.

Preoccupazione per i cambiamenti climatici

Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2012	62,8	61,3	67,9	61,6	62,9	63,3
2015	64,4	61,0	62,6	61,3	62,5	61,7
2018	66,4	65,7	67,2	68,4	67,6	66,6
2019	77,5	65,0	72,1	69,5	71,5	71,0
2020	72,5	67,6	72,3	72,0	72,2	70,3

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

Un altro ambito in cui risulta manifesto un cambiamento nei comportamenti individuali che si riverbera in maniera virtuosa sulla collettività è quello della raccolta differenziata dei rifiuti. Il Trentino, da questo punto di vista, ha sempre rappresentato un punto di riferimento, in quanto nell'ultimo decennio ha registrato i valori più alti in Italia, arrivando nel 2019 ad un 77,5% di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti prodotti. Nonostante i notevoli progressi compiuti e il *trend* crescente di tutte le regioni italiane, nel Nord-est il valore si attesta al 72% mentre il dato nazionale si ferma al 61,3%.

Incidenza della raccolta differenziata rifiuti

Raccolta differenziata dei rifiuti su totale raccolta dei rifiuti * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
1996	6,2	22,0	10,3	9,5	21,1	12,5	7,1
2000	14,2	33,8	26,6	23,3	32,0	24,4	14,4
2005	44,6	43,7	47,7	38,3	42,5	37,9	24,2
2010	60,9	54,5	58,7	52,7	48,5	49,1	35,3
2015	72,0	62,7	68,8	62,9	58,7	58,6	47,5
2017	74,6	68,5	73,7	68,3	69,6	66,2	55,5
2018	75,6	69,3	73,8	70,0	70,7	67,7	58,2
2019	77,5	68,4	74,7	72,0	72,0	69,6	61,3

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

I dati dimostrano come in Trentino la sensibilità rispetto alla qualità dell'ambiente e delle valenze paesaggistiche abbia caratterizzato i comportamenti della popolazione e le scelte nelle politiche territoriali. Una delle componenti chiave delle risorse dello sviluppo agricolo e della sostenibilità ecologica è il suolo, che costituisce la base della produzione di una molteplicità di risorse. L'impermeabilizzazione rappresenta una delle principali cause del degrado del suolo, in quanto comporta un maggiore rischio di eventi calamitosi (come le alluvioni) e aumenta la gravità degli esiti di perturbazioni meteorologiche estreme. Contribuisce, inoltre, insieme all'urbanizzazione indiscriminata, alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio rurale e costituisce una minaccia per la biodiversità degli *habitat*. Il Trentino, da questo punto di vista, rileva un dato molto positivo in quanto la superficie coperta da impermeabilizzazione artificiale rappresenta solamente il 3,7% di quella totale nel 2019, un valore pari alla metà di quello italiano (7,1%) o del Settentrione (8,6%).

Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

Superficie coperta da impermeabilizzazione artificiale su superficie totale * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
2012	3,6	2,7	11,6	8,2	11,9	8,4	7,0
2015	3,6	2,7	11,7	8,3	12,0	8,5	7,0
2016	3,7	2,7	11,7	8,3	12,0	8,5	7,1
2017	3,7	2,8	11,8	8,4	12,0	8,5	7,1
2018	3,7	2,8	11,8	8,4	12,0	8,5	7,1
2019	3,7	2,8	11,9	8,4	12,1	8,6	7,1

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

Il cambiamento climatico e la scarsità di risorse sono due delle maggiori sfide ambientali che il mondo abbia mai dovuto affrontare. Le amministrazioni regionali e locali svolgono un ruolo fondamentale nel contrastare il cambiamento climatico e nell'adattarsi ad esso, non da ultimo perché finanziano il 64% del totale degli investimenti pubblici correlati al clima.

Questo particolare momento di gestione della ripresa dopo la crisi pandemica da COVID-19 pone ulteriormente al centro dell'azione pubblica la sinergia tra la dimensione sociale, ambientale ed economica dello sviluppo. L'esigenza di una crescita economica sostenibile, rispettosa dell'ambiente risale agli anni Settanta con la presa di coscienza

che il tradizionale modello di sviluppo avrebbe causato nel lungo termine il collasso dell'ecosistema terrestre. Gli attuali sforzi per l'ambiente realizzati dalla comunità internazionale, tra cui l'Accordo di Parigi sul clima, dimostrano che i limiti del Pianeta sono una realtà.

2.1.4 La globalizzazione e le catene globali del valore

Durante l'epidemia di COVID-19 le interruzioni nelle catene di approvvigionamento di alcuni beni essenziali hanno reso evidente l'interconnessione tra i paesi attraverso le catene globali del valore (CGV) e intensificato il dibattito sui costi e sui benefici della globalizzazione¹³.

Più specificamente, recenti prese di posizione hanno sottolineato i rischi e l'instabilità associati alla suddivisione e frammentazione della produzione a livello internazionale¹⁴. Si è posta quindi la questione del rafforzamento della stabilità e della resilienza agli *shock* nelle CGV, pur mantenendo il guadagno di efficienza derivanti dalla specializzazione e dal vantaggio comparativo che le caratterizza. In alcuni casi si è però sostenuto che una produzione più localizzata fornirebbe una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti e una minore incertezza per i consumatori e le imprese, auspicando così processi di ri-localizzazione (*reshoring*) delle catene globali del valore o almeno un ripensamento della loro organizzazione. Esistono tuttavia fattori che fanno pensare che processi significativi di *reshoring* siano meno probabili, almeno nel breve periodo, e legati alla natura transitoria dello *shock* pandemico. Una delle ragioni è da ricondurre agli elevati costi fissi, molti dei quali affondati, che l'internazionalizzazione richiede. I risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi, condotto dalla Banca d'Italia nei mesi della pandemia (tra settembre e ottobre del 2020), suggerivano che, in linea con quanto registrato in altri paesi avanzati, anche in Italia non erano in atto diffusi fenomeni di *reshoring*¹⁵.

Su questa materia l'OCSE ha recentemente effettuato un'analisi controfattuale che ha mostrato come le politiche di *reshoring* abbasserebbero l'efficienza economica in tutti i paesi, ostacolando anche la diversificazione e limitando la possibilità di assorbire gli *shock* futuri, rendendo quindi il PIL della maggior parte dei paesi ancora meno stabile. Il *reshoring* di per sé, quindi, non sembrerebbe essere una soluzione, in quanto sposterebbe le fragilità dal livello internazionale alle instabilità interne. Si tratta invece di favorire la riconfigurazione delle catene globali del valore in modo tale da renderle più resilienti, mantenendo i vantaggi che queste offrono.

Le catene globali del valore generano infatti significativi vantaggi economici sia per le imprese che per i territori. La specializzazione e le economie di scala portano guadagni sia in termini di produttività che di competitività perché garantiscono prezzi di produzione più bassi. Le catene globali del valore hanno anche creato nuove opportunità per le imprese più piccole e per i *partners* dei mercati emergenti e dei paesi in via di sviluppo, poiché queste realtà non si devono confrontare con la necessità di sovrintendere a tutte le fasi di un processo produttivo complesso.

¹³ Una catena globale del valore è una forma di organizzazione del processo produttivo nella quale imprese localizzate in Paesi diversi si specializzano in alcune fasi del processo, come la ricerca, lo sviluppo del prodotto, la produzione di parti e componenti, l'assemblaggio del prodotto finale o la sua commercializzazione, sulla base dei loro vantaggi che possono essere il basso costo della manodopera, il capitale umano, le competenze in *design* o la disponibilità di risorse naturali.

¹⁴ Si veda: *Global Value Chains: Efficiency and Risks in the Context Of Covid-19*. OECD, 2021

¹⁵ Si veda: *Le catene del valore e la pandemia: evidenze sulle imprese italiane*, Note Covid-19, Banca d'Italia, 17 febbraio 2021

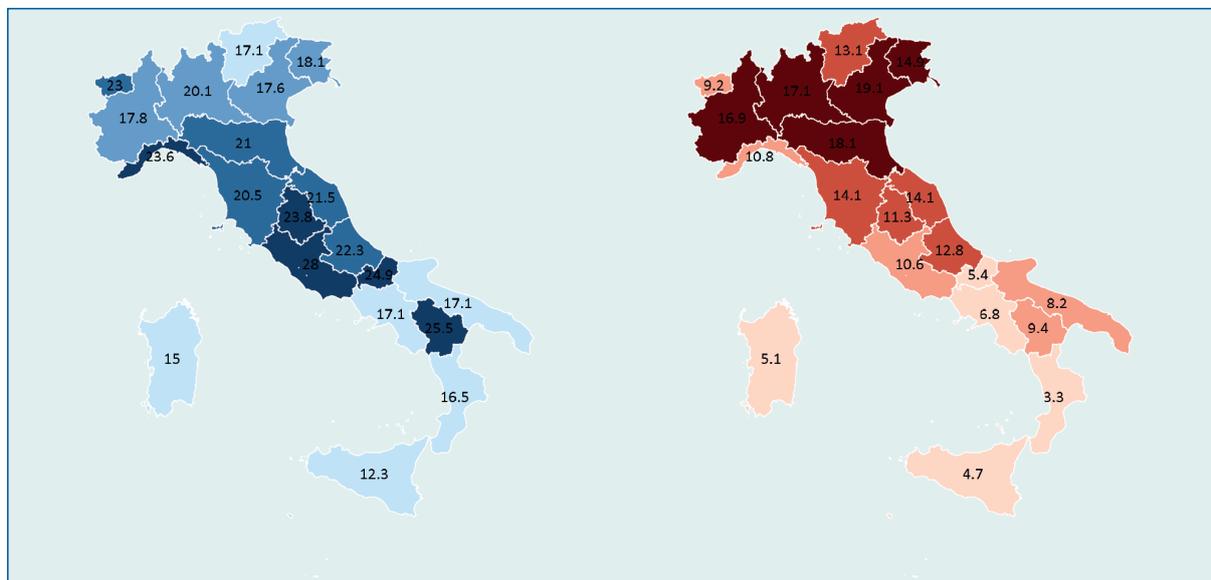
Il posizionamento del Trentino nelle catene del valore: alcuni elementi

Un elemento preliminare che aiuta ad inquadrare la questione delle catene del valore è la proiezione internazionale dei territori. L'intensità di interscambio di beni e servizi è uno degli indicatori principali usati per cogliere il grado di apertura internazionale di un'economia. La destinazione dei beni e servizi prodotti dal sistema produttivo trentino è destinata principalmente al mercato locale (79%) e solo il 14% e il 7% sono indirizzati, rispettivamente, verso il resto d'Italia e i mercati esteri.

La frammentazione internazionale dei processi produttivi e la formazione di catene globali del valore rendono tuttavia necessario integrare i tradizionali dati di import ed export con letture che cercano di misurare l'effettiva capacità delle economie di creare valore nelle reti di produzione che coinvolgono i territori.

Una ricerca svolta da Banca d'Italia e Irpet ha messo in luce l'impatto che la domanda "esterna" aggregata nelle regioni italiane – suddivisa in scambi interregionali ed esportazioni verso l'estero – genera sulla produzione di valore aggiunto locale al netto della componente importata¹⁶. Nelle regioni del Nord-est la quota di valore aggiunto stimolato dalla domanda internazionale è molto più alta della media nazionale ed è compresa tra il 13% del Trentino-Alto Adige e il 19% del Veneto. A partire da questa prospettiva, un recente studio dell'ISPAT ha misurato il peso della domanda interregionale e di quella estera sulla formazione del valore aggiunto per la provincia di Trento. La quota media di valore aggiunto provinciale stimolata dalla domanda interregionale di beni e servizi è pari al 22,7% del valore aggiunto totale, mentre la quota di valore aggiunto attivata dalle esportazioni internazionali si posiziona intorno al 10%, valore inferiore alla media regionale (13,1%), ma anche significativamente più contenuta rispetto ad altre regioni del Nord-est.

Quota di valore aggiunto regionale stimolato dalla domanda interregionale (figura a sinistra) e dalla domanda internazionale (figura a destra)



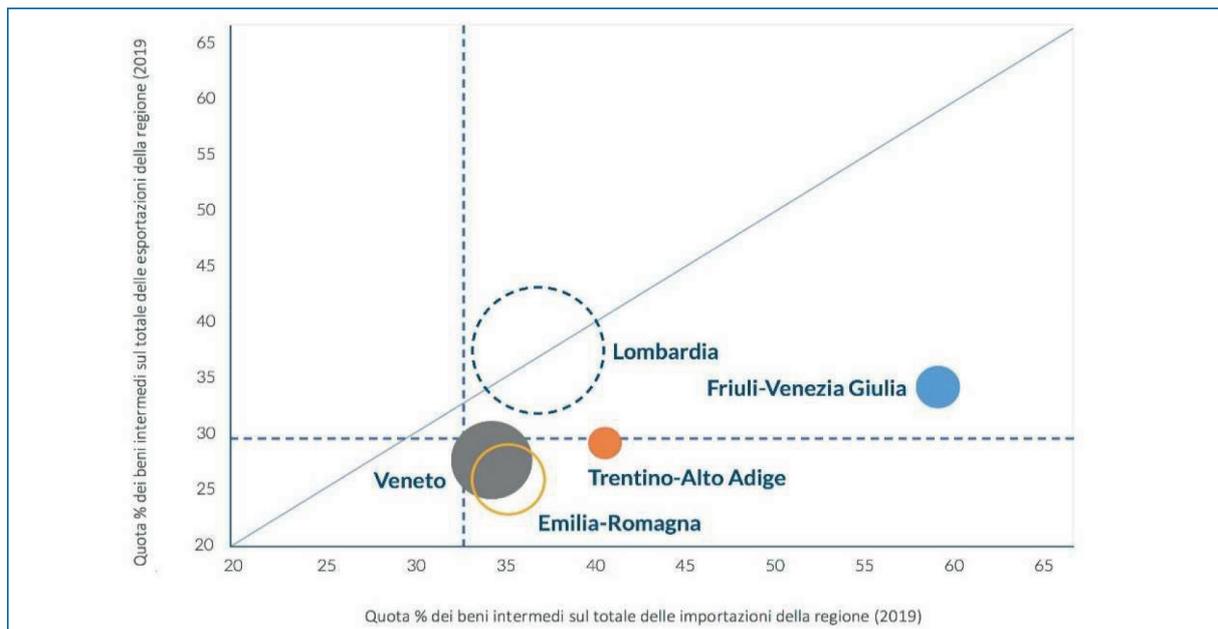
Fonte: elaborazioni di ISPAT su dati Banca d'Italia e Irpet, 2018

¹⁶ Si veda: Bentivogli C., Ferraresi T., Monti P., Panicià R., Rosignoli S., *Italian regions in global value chains: an input-output approach. Occasional Paper 452*, Banca d'Italia, 2018.

L'ultimo rapporto della Fondazione Nord Est dà ulteriori indicazioni riguardo alla rilevanza delle catene globali del valore per alcuni territori del Nord-est¹⁷. Un primo fattore che viene evidenziato è legato al peso della singola regione sul commercio (import + export) di beni intermedi in Italia. Il dato è ritenuto rilevante in quanto l'integrazione economica a livello globale è sempre più caratterizzata dal commercio di beni e servizi intermedi tra imprese che partecipano alle CGV. Tre sono le regioni che alimentano quasi il 60% degli scambi di beni intermedi nazionali: la Lombardia che genera il 35,6% degli scambi, il Veneto (12,4%) e l'Emilia-Romagna (11%). In questa classifica il Trentino-Alto Adige è al decimo posto con un peso del 2%, in ragione della dimensione relativamente ridotta della regione rispetto ai territori considerati.

Interessante è poi il giudizio sulla partecipazione delle regioni nelle CGV. Il posizionamento relativo di una regione è individuabile su un grafico cartesiano in cui due assi (tratteggiati in figura) sono identificati dai valori medi nazionali del peso dei beni intermedi sulle importazioni (32,4%, asse delle ascisse) e sulle esportazioni (29,4%, asse delle ordinate) e definiscono quattro quadranti. La regione Trentino-Alto Adige, nel suo complesso, si colloca nel quadrante in basso a destra, dove sono localizzati i territori che si caratterizzano per una maggiore specializzazione (rispetto alla media nazionale) nell'import di beni intermedi, ma nel contempo, presentano una minore specializzazione di beni intermedi esportati. Una caratteristica che viene associata ad economie che si caratterizzano per una presenza significativa di imprese dedicate alle fasi di assemblaggio di beni finali.

La partecipazione delle regioni del Nord-est alle catene globali del valore



Fonte: Fondazione Nord Est, 2021

¹⁷ Si veda: Nord Est 2020 – La ripartenza. Fondazione Nord Est, 2021.

Le due province di Trento e di Bolzano presentano, tuttavia, una diversa struttura delle relazioni con le economie esterne¹⁸. Uno studio dell'ISPAT, basato sull'utilizzo della tavola intersettoriale dell'economia trentina, ha misurato le intensità e le caratteristiche dei collegamenti a monte e a valle dei settori economici.

In Trentino il settore delle *public utilities* risulta essere un settore nodale per l'economia, pienamente integrato. La manifattura trentina può essere definita un comparto intermedio-finale caratterizzato da un significativo approvvigionamento da settori intermedi provenienti dall'estero. I servizi sono soprattutto di origine interna e si rivolgono in parte alla domanda intermedia e in parte a quella finale. Tra i settori primari-intermedi ricadono i principali settori dei servizi avanzati (settori ad alta intensità di conoscenza e ad elevata domanda industriale). Il settore dell'agricoltura e quello dei trasporti hanno una significativa componente di domanda esterna, sono centrali all'interno della filiera agro-alimentare e strettamente connessi anche al sistema commerciale ed industriale interno. Discorso a parte meritano i servizi direttamente legati al turismo (alloggio e ristorazione) che in genere sono collocabili tra i settori primari-finali interni. Nel particolare contesto trentino questo non è vero, in quanto questi settori sono invece fortemente connessi a valle con una domanda che proviene dall'esterno, prevalentemente dall'Italia, ma con una significativa componente estera.

I dati disponibili nella letteratura che guarda al comportamento delle singole imprese nelle catene del valore si caratterizzano per un ampio grado di frammentarietà e specificità. Da un recente studio sempre di Fondazione Nord Est ed Unicredit è possibile trarre tuttavia alcune indicazioni, seppur non direttamente estendibili ai sistemi produttivi territoriali nella loro interezza, sul modo in cui le imprese manifatturiere del Nord-est operano nelle catene del valore¹⁹.

Il primo dato che emerge dallo studio è che due terzi (64,7%) delle imprese intervistate sono coinvolte, benché con intensità diverse, in catene del valore ed il 20,3% del totale partecipa prevalentemente a catene globali del valore. In termini di estensione geografica delle catene, le imprese trentine sono quelle che presentano una più elevata presenza in catene del valore miste, locali e globali.

Interessante è la fotografia che emerge riguardo alla struttura e funzionamento delle catene del valore. Per quanto riguarda la *governance* della catena, il 23,6% (valore più alto tra i territori presi in considerazione) delle imprese trentine intervistate partecipa in catene del valore in cui l'impresa leader determina le scelte; al contrario le imprese trentine sono quelle che in misura minore partecipano a catene del valore in cui le decisioni sono prese esclusivamente secondo criteri di prezzo (16%). La sostituibilità del principale committente è cruciale per le tutte le imprese intervistate: circa il 73% delle imprese intervistate ritiene difficile sostituire il committente principale. Rispetto a questo fattore non spiccano differenze sostanziali tra le tre aree del Nord-est considerate. Significativo è, infine, il dato sul tipo di relazione che intercorre all'interno della catena del valore: quasi il 78% (53,7% in Friuli-Venezia Giulia e 46,6% in Veneto) delle imprese trentine dichiara che nelle relazioni contano maggiormente le competenze rispetto a relazioni basate sul prezzo.

¹⁸ Nei rapporti sulle economie regionali della Banca d'Italia è stato rilevato nel tempo come in Trentino sia storicamente più forte la dipendenza dalla domanda nazionale, mentre in Alto Adige ci sia una maggiore proiezione internazionale delle imprese, soprattutto attraverso relazioni di fornitura e subfornitura con altri paesi dell'Unione Europea (Si veda: *Le economie delle Province autonome di Trento e Bolzano. Rapporto sulle economie regionali*, Banca d'Italia, 2014).

¹⁹ Le analisi proposte nello studio di Fondazione Nord Est si basano su un questionario sottoposto ad un campione di 306 imprese di manifatturiere di media dimensione con unità locali in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Provincia di Trento (Si veda: *È possibile essere fornitori felici in una catena del valore? Strategie di upgrading delle media imprese manifatturiere del Nord-est*. Fondazione Nord Est e Unicredit, 2020)

Chi prende le decisioni nei rapporti di sub-fornitura

valori %

	Le decisioni vengono formulate dalle imprese leader	Le decisioni sono concordate tra le imprese	Le decisioni sono prese tenendo conto solo del prezzo
Trentino	23,6	60,4	16,0
Friuli-Venezia Giulia	16,4	58,0	25,6
Veneto	10,7	62,0	27,3

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

Difficoltà nella sostituzione del principale committente

valori %

	Facile	Difficile	Praticamente impossibile
Trentino	24,8	71,7	3,5
Friuli-Venezia Giulia	24,1	74,5	1,4
Veneto	25,7	72,7	1,6

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

Cosa conta maggiormente nelle relazioni con i clienti

valori %

	Conta solamente il prezzo	Conta più il prezzo	Contano più le competenze	Contano solamente le competenze
Trentino	-	19,7	77,9	2,4
Friuli-Venezia Giulia	1,4	43,6	53,7	1,3
Veneto	1,5	48,9	46,6	3,0

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

Il posizionamento delle imprese nelle catene del valore può cambiare nel tempo in funzione dalle strategie che le imprese mettono in atto. In particolare, i processi di spostamento nella catena del valore (*upgrading*) verso posizioni a maggior valore aggiunto, più favorevoli in termini di qualità prodotto ed efficienza dei processi, passano anche attraverso l'utilizzo di tecnologie 4.0. Tra le imprese intervistate, le imprese trentine sono quelle che maggiormente usano l'internet delle cose (IoT) per guadagnare efficienza nei processi produttivi (51,6%) ed hanno fatto maggior uso della robotizzazione (68,6%). Le imprese trentine hanno, inoltre, introdotto in maniera più intensa innovazioni di prodotto e innovazioni di processo, seppur in prevalenza in modo parziale.

Investimenti in tecnologie 4.0

valori %

	Utilizzo di IoT per aumentare l'efficienza interna	Utilizzo di IoT per alimentare nuovi servizi ai clienti	Utilizzo della robotica
Trentino	51,6	21,7	68,6
Friuli-Venezia Giulia	48,6	22,9	57,3
Veneto	42,8	9,3	48,8

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

Attività di innovazioni sui prodotti condotte negli ultimi tre anni

valori %

	Nessuna	Innovazione incrementale	Innovazione radicale	Incrementale e radicale	Nessuna risposta
Trentino	9,6	30,6	3,2	53,3	3,4
Friuli-Venezia Giulia	24,6	21,2	14,5	39,7	-
Veneto	26,4	23,7	8,4	39,2	2,3

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

Attività di innovazioni sui processi aziendali condotte negli ultimi tre anni

valori %

	Nessuna	Parziale	Radicale	Nessuna risposta
Trentino	30,7	56,7	12,5	-
Friuli-Venezia Giulia	30,6	49,1	20,3	-
Veneto	39,6	52,9	5,0	2,5

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

2.2 IL DEFP COME DOCUMENTO DI POLITICA INTEGRATA¹

Il DEFP 2022-2024 si presenta come un documento con caratteristiche innovative rispetto al passato, almeno per due ordini di motivi.

In primo luogo, la pandemia rappresenta un elemento di forte discontinuità rispetto al passato non solo per gli effetti di lungo termine della crisi, ma anche perché problemi latenti, come la crisi ambientale o la transizione digitale, hanno assunto assoluta priorità nelle agende politiche. In secondo luogo, il programma provinciale si colloca in un contesto di ampia mobilitazione di risorse pubbliche a diversi livelli, europeo, nazionale e locale. Questo secondo elemento è di particolare rilevanza per il Trentino data la dimensione della sua autonomia. In passato infatti la programmazione e la spesa provinciale indirizzava in modo pressoché esclusivo le decisioni di spesa rivolte al territorio. Nel presente contesto invece la spesa provinciale deve integrarsi con i programmi di spesa e di investimento definiti ad altri livelli.

Ciò implica due difficoltà. Sul lato della definizione delle politiche economiche e finanziarie, è necessario avere una chiara visione degli obiettivi generali e di quelli specifici locali, in modo da fornire una visione integrata e sinergica dei programmi. Sul lato della gestione la molteplicità dei livelli di gestione e di spesa implicherà probabilmente la necessità di coordinare le azioni di diverse amministrazioni il cui funzionamento e le cui responsabilità non sono, ad oggi, ancora completamente definite. È nondimeno importante, nel delineare un programma la cui realizzazione implica l'attivazione di diverse amministrazioni, capire quali strumenti potranno essere attivati per integrare e controllare la realizzazione dei piani.

Data la multidimensionalità degli interventi, il livello di programmazione provinciale offre un quadro all'interno del quale i diversi interventi possono integrarsi a favore del territorio. Tale integrazione opera a diversi livelli, a seconda della natura degli obiettivi proposti dai diversi livelli di intervento.

A. Con riferimento alle sei missioni previste dal PNRR (Digitalizzazione, innovazione tecnologica, competitività e cultura; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione; Salute) il DEFP indica, collocandole all'interno delle aree strategiche provinciali):

- a. le realizzazioni che possono rientrare (ed essere finanziate) dai programmi nazionali;

¹ Il presente paragrafo è frutto del contributo del professor Enrico Zaninotto, ordinario di "Economia e gestione delle imprese industriali" presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento, Co-Direttore (con A. Leijohufvud) della Advanced Summer School on Adaptive Economic Dynamics, presidente del Presidio per la Qualità dell'Università degli Studi di Trento e presidente del Comitato tecnico scientifico dell'ISPAT e presidente del Consiglio Statistico provinciale.

- b. realizzazioni integrative che, pur rientrando nelle missioni del PNRR, rispondono alle specifiche esigenze locali, rafforzano la realizzazione e l'efficacia degli interventi previsti a livello nazionale e che necessitano di programmi aggiuntivi di spesa.

B. Al tempo stesso, nonostante l'ampiezza degli obiettivi del PNRR, aree di fondamentale importanza per lo sviluppo provinciale non sono considerate. Obiettivo dei programmi provinciali è in questo caso di evidenziare aree di intervento e azioni specifiche, sulle quali si ritiene necessario attivare investimenti e specifiche azioni strategiche: ne sono un esempio le politiche dirette a contrastare il calo demografico. Alcuni di questi interventi possono, a loro volta, essere sostenuti da altri programmi (per restare sull'esempio del tema demografico, il *Family Act* con il rinnovo della disciplina dei congedi parentali e la previsione di misure a sostegno delle famiglie con figli): il DEFP individua tali obiettivi, offrendo una visione integrata delle risorse e delle azioni dirette alla loro realizzazione.

C. Un terzo livello di intervento riguarda le azioni che potremmo chiamare "di manutenzione": si tratta di evitare il rischio che progetti di ampio respiro distraggano dalla necessità di investire per evitare il degrado di istituzioni, infrastrutture e misure già in atto. Individuare con chiarezza queste azioni permette di evitare il rischio che, mentre si investe in nuovi progetti, si degradi l'elevato livello di servizi o non si adeguino le soluzioni istituzionali elaborate in passato (si pensi, per tutte, alle misure adottate per aggiornare e adattare alle novità legislative l'assegno unico provinciale).

Come si è detto, la multidimensionalità degli interventi e dei soggetti promotori pone un ineludibile problema di coordinamento delle agenzie di decisione e di spesa. Nell'attuale contesto è ancora prematuro affrontare nel dettaglio questo tema, considerato il fatto che ancora le modalità di attuazione del PNRR a livello locale non sono ancora definite. Tale problema andrà tuttavia affrontato con urgenza. Esso implica che si individuino:

- modelli di programmazione di dettaglio;
- schemi di contabilizzazione e rendicontazione;
- attribuzione di responsabilità (*accountability*) e di revisione dei programmi.

2.3 LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO

AREA STRATEGICA 1

Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello

L'esperienza della pandemia ha avuto effetti dirompenti anche sulla formazione scolastica e ha messo a dura prova la tenuta del sistema educativo ma ha, nello stesso tempo, stimolato la ricerca didattica, lo sviluppo di nuove competenze, il rilancio della riflessione su cosa significa “fare scuola” agli inizi del terzo millennio.

È un ripensamento strategico, comunque, che deve partire da alcune scelte rese prioritarie dal perdurare della pandemia e dalla consapevolezza che la scuola rientra a pieno titolo nel novero dei soggetti deputati a guidare la duplice transizione verde e digitale dell'Italia.

L'uscita dalla fase pandemica vede coinvolti tutti gli attori del sistema scolastico ed educativo in un delicato momento di transizione, verso una riconfigurazione del ruolo della formazione in un mondo in rapida evoluzione.

La scuola trentina dovrà quindi **sperimentare nuove soluzioni** sul piano organizzativo e metodologico, sia al livello “macro” delle modalità di erogazione del servizio scolastico, sia al livello “micro” dell'azione didattica del singolo docente in un contesto formativo ed organizzativo completamente inedito, in grado di rispondere ai bisogni educativi di ciascuno, nessuno escluso, e di corrispondere alle aspettative delle famiglie.

Questo ri-orientamento deve salvaguardare l'**obiettivo di fondo di rafforzare la dimensione di una scuola che sappia rispondere ai bisogni di tutti**. Con la pandemia si sono ampliate le fragilità educative, non solo degli studenti con bisogni educativi speciali, ma più in generale, nelle fasce sociali più deboli o meno attente alla dimensione di crescita dei giovani. Vi è dunque la necessità di recuperare, con una didattica inclusiva e stili rinnovati, la dimensione scolastica partecipativa per tutti, senza perdere di vista le necessità dei talenti presenti all'interno del sistema educativo provinciale.

Si tratta di delineare fin da ora le azioni di rilancio e sviluppo della scuola trentina alla luce di alcuni obiettivi strategici su un orizzonte temporale più lungo, coerenti con l'impostazione prevista dal Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR).

Si vuole quindi progettare, condividere ed implementare un innovativo modello di progressione di carriera dei docenti, anche in relazione ai percorsi di sviluppo professionale realizzati, nonché il potenziamento e la legittimazione di figure di "middle management" (collaboratori vicari, animatori digitali, funzioni strumentali, ecc.). Tale percorso sarà sostenuto ed accompagnato da un Piano straordinario per la formazione dei docenti.

Inoltre, per ampliare le opportunità occupazionali delle nuove generazioni, priorità sarà attribuita al **rafforzamento della filiera della Formazione professionale** ed in particolare alla promozione del sistema dell'Alta formazione professionale (AFP), in stretto raccordo con le esigenze manifestate dalle imprese del territorio. Si intende intraprendere un riordino complessivo dell'intero settore, che tenga in considerazione i rapporti tra l'AFP e le lauree professionalizzanti triennali che l'Università degli Studi di Trento ha intenzione di attivare in un futuro prossimo (ivi compreso il tema del riconoscimento dei crediti maturati). Contestualmente, dovrà anche essere rafforzata la conoscibilità e l'attrattività di questi percorsi formativi professionali, parallelamente a processi orientativi indispensabili per la valorizzazione della persona e della sua capacità di effettuare scelte consapevoli e appropriate.

L'emergenza sanitaria da COVID-19 ha avuto pesanti ripercussioni anche sul sistema della cultura trentina (interruzioni di attività, assenza di visitatori/fruitori, perdite di finanziamenti e reddito, carenze di risorse e deficit di *governance*, ecc.). È un dato assodato come conoscenza, memoria, conservazione e fruizione culturale concorrano a tutti gli effetti a comporre una condizione di benessere sociale/collettivo.

Beni e attività culturali si configurano come generatori di ricadute sia sul versante immateriale del sapere e dei comportamenti civili, sia su quello tangibile dell'economia.

Le Linee guida per le politiche culturali della Provincia, approvate nel 2020, indicano per i prossimi anni, anche a fronte dei cambiamenti di contesto determinati dalla pandemia, le traiettorie per sostenere il Sistema Culturale Trentino impostando un modello culturale innovativo, in grado di esercitare la sua funzione in una dimensione sociale, civile ed economica, secondo i seguenti indirizzi principali:

- 1) consolidare la "comunità di eredità [...] costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'**eredità culturale**" secondo le enunciazioni della Convenzione di Faro e perseguire una "politica culturale per le nuove generazioni".

A tal fine sarà ulteriormente alimentato il rapporto già proficuo esistente con il mondo della scuola. Dovranno essere sempre più consolidate le relazioni, secondo prospettive interdisciplinari, con l'Università e con i soggetti deputati alla ricerca per sviluppare iniziative comuni per progetti di studio, conservazione e valorizzazione, con investimenti signifi-

cativi sulla formazione delle professioni della cultura e l'elaborazione di nuove metodologie di progettazione.

Occorre valorizzare il ruolo dei giovani come soggetti produttori, anche in termini di sviluppo di competenze professionali oltre che di pratiche creative, e sostenere il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nella progettazione e realizzazione di iniziative culturali;

2) **agevolare e promuovere l'accessibilità della cittadinanza al patrimonio culturale**, secondo logiche di inclusione e di partecipazione attiva, per migliorare il benessere collettivo percepito. A tale riguardo, si intendono:

- sostenere le industrie culturali creative (ICC) che rappresentano uno degli elementi dinamici dello sviluppo socio-economico, considerato l'impiego di risorse umane ad alta specializzazione, tecnologie avanzate, capacità ideative e creative attraverso la messa a disposizione di risorse, competenze professionali e spazi dedicati;
- attivare, con l'apertura di tavoli di confronto, azioni metodiche di dialogo con Amministrazioni locali, ordini professionali, espressioni del volontariato e dell'associazionismo e altri portatori di interesse pubblici e privati per fare crescere ulteriormente sensibilità e consapevolezza e condividere il senso civico di responsabilità per la messa in sicurezza, la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale;

3) **potenziare la digitalizzazione sia per i beni sia per le attività culturali** e, nello specifico:

- introdurre logiche di *open innovation* (innovazione aperta) all'interno del sistema cultura, ricorrendo alla digitalizzazione in tutte le sue forme. L'innovazione e la digitalizzazione potranno rispondere alle dinamiche del necessario ricambio generazionale e alle problematiche legate agli aspetti finanziari e agli adeguamenti organizzativi;
- garantire una gestione patrimoniale al passo con i tempi, che comprenda anche approcci predittivi dei rischi.

Sul fronte degli **eventi sportivi di livello mondiale**, mancano meno di cinque anni alle XXV Olimpiadi invernali che vedranno il Trentino protagonista con le gare di sci nordico a Tesero, il salto con gli sci a Predazzo e il pattinaggio velocità a Baselga di Piné. L'appuntamento olimpico rappresenta per il Trentino un'occasione imperdibile da più punti di vista.

Sul piano più prettamente sportivo, ci si attende che l'entusiasmo legato alla presenza sul territorio dei più grandi atleti delle discipline invernali nel corso degli svariati appuntamenti internazionali spinga un numero sempre maggiore di persone, soprattutto tra i più giovani, a praticare regolarmente un'attività sportiva, con positive ricadute in termini di salute e benessere, anche psicologico.

L'organizzazione dei Giochi consoliderà, inoltre, il modello trentino, che prevede la promozione dell'immagine del territorio come meta turistica per gli amanti dello sport *outdoor*, ma anche come laboratorio per la nascita di *startup* innovative operanti nel settore.

Il progetto ha un'ottica che non si limita al periodo di svolgimento delle gare, ma

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.1 Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori

Inquadramento

Il sistema educativo e formativo trentino presenta alcuni punti di forza che ne hanno fatto uno dei sistemi educativi più performanti nel contesto italiano, in quello europeo e nella zona OCSE. Questi punti di forza meritano un ulteriore investimento in futuro. In base ai dati a disposizione, vanno evidenziati in particolare:

- ampia accessibilità all'offerta per la prima infanzia: la quota di partecipazione alle attività educative per i bambini di 4 e 5 anni è particolarmente elevata in Trentino (97,1% contro il 94,8% in Italia, dato 2019);
- esistenza di un modello trentino della formazione professionale che consente di differenziare l'offerta sul territorio e rende il sistema più inclusivo; tale modello coinvolge circa un quarto degli studenti iscritti successivamente al primo ciclo di istruzione ;
- crescita della formazione continua (dal 5,1% dell'anno 2000 all'11,5% del 2019; 12,8% dato parziale 2020; ISTAT-BES, 2020) in linea con l'obiettivo europeo 2020 del 12,5%);
- presenza di NEET significativamente al di sotto della media italiana (16,6%, contro 23,9% della media italiana); livelli di dropout al di sotto della media italiana (storicamente al di sotto del 10%), anche per quanto riguarda il cosiddetto "abbandono implicito", cioè gli studenti che non abbandonano, ma chiudono i percorsi scolastici con competenze di base insufficienti (prossima allo zero in Trentino, rispetto ad una media italiana superiore al 5%);
- ottime performance sulle competenze di base (alfabetica, numerica e lingua inglese) e caratterizzate da elementi di inclusività nelle rilevazioni nazionali (INVALSI) e internazionali (ad es. OCSE-PISA, IEA TIMSS, ecc.); nel caso delle rilevazioni nazionali INVALSI, ad esempio, la percentuale di studenti con competenze alfabetiche e numeriche non adeguate (ossia ritenute "insufficienti" per un coerente e funzionale percorso scolastico successivo) nel secondo anno della scuola secondaria di secondo grado è pari a 16,8 per la prima e 15,3 per la seconda (con un dato italiano rispettivamente di 30,4 e 37,8); al termine della scuola primaria, invece, sempre facendo riferimento alla rilevazione del 2019, la percentuale di alunni nel livello più basso (pre-A1 in ascolto) è di poco superiore al 10%, tra le più contenute in Italia, e molto al di sotto della media italiana; di converso il livello più elevato (A1) è prossimo al 90% degli studenti, quindi tra i più alti in Italia;
- per quanto riguarda le competenze linguistiche (lettura e comprensione in inglese), considerate come strumento fondamentale per lo sviluppo della persona, in un'ottica di cittadinanza europea e di protagonismo nei processi di crescita economica, le ultime rilevazioni INVALSI, prima della pandemia, descrivono un contesto trentino al termine della scuola superiore tra i più efficaci nel panorama italiano, con i licei e i tecnici al di sopra della media nazionale, e nei primi posti in assoluto (INVALSI, 2019);
- in merito all'inclusione scolastica, si evidenzia come l'andamento delle certificazioni rilevi una dinamica di stabilizzazione. Nell'anno scolastico 2020/2021 gli studenti/

studentesse con certificazione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica (legge 104/92 e legge provinciale 8/2003) sono 2.708, pari al 3,9% degli iscritti totali (aumento dello 0,04% rispetto all'anno scolastico 2019/2020); gli studenti/studentesse con certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento (legge 170/2010) sono 4.126 pari al 5,9% degli iscritti (aumento dello 0,3% rispetto all'anno scolastico 2019/2020).

Per contro, i dati a disposizione evidenziano alcuni elementi di attenzione in relazione a:

- educazione terziaria sotto la media europea (nel 2019, il tasso di educazione terziaria fra le persone 30-34 anni è stato del 32,3%, in termini di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario) contro il 37,3% del Nord Italia (obiettivo Europa 2020 = 40%);
- criticità legate alla valorizzazione del capitale umano nel mercato del lavoro: in Trentino, il rendimento del titolo di laurea è minore rispetto al contesto nazionale, in termini sia di maggiore probabilità di essere occupato, sia di maggiore retribuzione oraria.

Inoltre:

- la richiesta di laureati in Trentino rimane limitata, anche se in aumento;
- i laureati in discipline STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*) sono lievemente al di sotto della media italiana (ISTAT-BES, 2020) con un forte divario di genere (18,7 laureati ogni 1000 abitanti della fascia di età 20-29 anni tra gli uomini, 8% tra le donne);
- i diplomati tecnici e professionali occupati nei due anni successivi al diploma sono al di sotto della media delle regioni limitrofe e spesso impiegati in professioni non coerenti;
- l'incidenza degli occupati sovraistruiti è in Trentino del 23,0%;
- questi dati sono in parziale contrasto con la difficoltà spesso rilevata dalle imprese di assumere persone con formazione tecnica;
- è presente un ritardo nelle competenze digitali rispetto all'Europa (sia per le competenze di base, sia per le competenze avanzate e specialistiche anche in relazione alle nuove figure professionali legate alla transizione digitale), pur se in buona posizione rispetto alla media nazionale;
- dall'indagine effettuata dal Dipartimento competente in materia di Istruzione e Cultura a fine marzo 2020, durante il lockdown conseguente alla pandemia COVID-19 è emersa una forte disomogeneità nella preparazione e nell'esperienza dei docenti nella didattica a distanza.

Per quanto riguarda invece il tema degli effetti della pandemia sugli apprendimenti scolastici, è in corso un'analisi dell'entità di questo fenomeno da parte del Comitato provinciale di valutazione del sistema educativo, che terrà conto anche dei risultati dei test standardizzati nazionali INVALSI. È peraltro degno di menzione il fatto che la Provincia abbia finora stanziato 45 milioni di euro, sul biennio 2020- 2021, proprio per garantire la massima apertura possibile delle scuole e che, anche per questo, le chiusure ed il ricorso alla didattica a distanza nel corso dell'anno scolastico 2020/2021 siano state complessivamente molto minori rispetto ad altre Regioni.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

1.1.1 *Promuovere un continuo miglioramento della qualità della didattica, in particolare puntando a sviluppare le **competenze chiave per la vita e per l'inserimento nel mondo del lavoro**, riservando particolare attenzione all'apprendimento delle lingue, delle competenze matematico - scientifiche, delle competenze digitali e di cittadinanza, fin dai primi anni di vita*

Destinatari: studenti e studentesse – popolazione adulta – docenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura), Istituzioni scolastiche, IPRASE

Si tratta di promuovere un costante miglioramento della *qualità didattica* offerta dalle scuole, con una particolare attenzione a tutto ciò che riguarda lo sviluppo e il consolidamento delle “competenze chiave” per la vita. In quest’ottica è necessario assicurare un *potenziamento delle competenze logico-matematiche e scientifiche*, da perseguire anche attraverso formule di integrazione curricolare delle rispettive discipline e senza perdere di vista il valore imprescindibile che è espresso dalle discipline umanistiche in senso lato. Deve essere sviluppata anche la generale *competenza linguistica* degli studenti, con il rafforzamento particolare di quella in lingua tedesca, al fine di consolidare l’esperienza e l’impegno storicamente devoluto a questo insegnamento. Altresì deve essere maggiorata una generale competenza sull’impiego delle *tecnologie* e delle *competenze digitali*; ciò anche in funzione dell’applicazione di nuove modalità didattiche in un’ottica di rilancio e rimodulazione del Piano provinciale per la scuola digitale.

Risultati attesi:

- potenziamento delle **competenze matematico – scientifiche (STEM)** degli studenti in una prospettiva curricolare integrata che valorizzi le connessioni con le discipline umanistiche e artistiche e sia consapevolmente orientata verso lo sviluppo delle soft-skills e delle competenze ritenute strategiche per una cittadinanza attiva nel XXI secolo, anche attraverso uno specifico investimento nella formazione dei docenti di dette materie. L’implementazione delle competenze STEM sarà verificata attraverso le prove standardizzate (INVALSI e OCSE-PISA), puntando ad una diminuzione delle carenze nelle discipline Matematica e Fisica, e con un monitoraggio che verifichi l’aumento dell’iscrizione alle facoltà scientifiche e la riduzione dell’attuale gap di genere
- sviluppo delle **competenze di cittadinanza** attraverso la messa a sistema dell’insegnamento dell’**educazione civica**, assunto come laboratorio di un approccio formativo trasversale in rapporto alle altre discipline e con una gestione integrata e collegiale
- rafforzamento delle **competenze linguistiche** ed in particolare di quelle in lingua tedesca, negli studenti e nella popolazione adulta, sostenuto nella sua realizzazione anche tramite specifici interventi legati alla mobilità. Con particolare riferimento alla lingua tedesca, l’intento è quello di evitare l’abbandono dello studio della lingua, frequente dopo il secondo anno della scuola secondaria, innalzando le competenze acquisite, anche in sede di certificazione linguistica
- aumento delle **competenze digitali** grazie alle nuove modalità di didattica innovativa e basata sulle metodologie digitali, proseguendo nell’implementazione delle specifiche misure previste dal Piano provinciale scuola digitale approvato nel 2017, per far sì che l’accelerazione imposta dalla pandemia non crei divari digitali, bensì, al contrario, possa essere colta e sostenuta pienamente nelle sue opportunità.

Si darà a breve avvio ad un confronto dialogico con i principali stakeholder che sarà valorizzato per la definizione di un **Piano triennale per lo sviluppo della Scuola** da adottare in tempo utile per l'anno scolastico 2021/2022, contenente gli interventi necessari nel breve periodo in relazione alle difficoltà generate dalla pandemia, nonché le linee strategiche da perseguire nel medio e lungo periodo in merito alle priorità, come sopra individuate, per rendere più efficaci i percorsi di istruzione e formazione rispetto alle esigenze di una società sempre più complessa e del mondo del lavoro. Fondamentale sarà quindi il disegno dei percorsi di studio e della formazione come viene sottolineato anche nell'analisi dei *megatrend*.

1.1.2 *Assicurare un equilibrato sviluppo della comunità educativa, anche attraverso investimenti infrastrutturali negli spazi didattici, per garantire sicurezza degli edifici e innovazione degli ambienti di apprendimento con una forte attenzione alla sostenibilità*

Destinatari: studenti e studentesse – popolazione adulta – docenti e personale scolastico

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Infrastrutture e trasporti, UMST per il Coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna), enti locali

Il luogo “unico” dell'istruzione scolastica, soprattutto prima del COVID, è stata l'aula. Gli altri spazi, interni ed esterni, hanno sempre giocato un ruolo di comprimari, considerati come complementari. Oggi, anche a seguito dell'esperienza pandemica, emerge la necessità di vedere la scuola sì come uno spazio unico e integrato, ma in cui i diversi ambienti abbiano funzionalità per attività diversificate e presentino caratteri di abitabilità e flessibilità, in grado di accogliere in ogni momento persone e attività, offrendo caratteristiche di funzionalità, comfort e benessere. Si punterà su una progettazione integrata tra gli ambienti (che si potrebbero definire “interoperabili”), in cui si possa praticare una didattica coinvolgente, spazi che consentano la condivisione “oltre l'aula”, con buon livello di isolamento acustico e ambientale e pareti mobili, con l'uso ottimale della luce naturale e un attento utilizzo della risorsa acqua. L'adattabilità degli spazi si potrà estendere anche all'esterno, offrendosi alla comunità locale e al territorio, con una efficace connessione di collegamenti in rete.

Alla innovativa edilizia scolastica vengono dedicate risorse tanto per la costruzione di nuove scuole quanto per necessarie manutenzioni. Tra i più recenti interventi riguardanti la sicurezza nelle scuole vi sono quelli adottati a seguito dell'emergenza sanitaria. Ulteriori importanti interventi della legislatura in corso riguardano l'adeguamento alla normativa antincendio delle scuole e l'efficientamento energetico.

Risultati attesi:

- distribuzione degli spazi didattici e formativi, nel rispetto dei protocolli di sicurezza e funzionali alle nuove esigenze didattiche
- sicurezza delle persone (adeguamento alle norme antincendio e antisismiche)
- migliori prestazioni energetiche degli edifici (si rinvia al riguardo all'obiettivo 4.3)
- un'efficace connessione di rete a supporto di nuove proposte didattiche per un'istruzione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile (per quanto riguarda i collegamenti in banda ultra larga, si prevede il completamento del collegamento delle scuole entro il 2022 nell'ambito dell'obiettivo 6.2, cui si rinvia).

1.1.3 *Qualificare e valorizzare il ruolo del personale scolastico, ed in particolare progettare e creare le condizioni realizzative per l'introduzione di **percorsi strutturati di carriera per gli insegnanti***

Destinatari: personale scolastico e in particolare i docenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura), Istituzioni scolastiche, IPRASE

La progettazione e costruzione di una prospettiva e di un percorso di carriera per i docenti delle scuole a carattere statale della Provincia di Trento risponde ad una duplice finalità: quella di rendere maggiormente attrattiva/appetibile questa professione, contribuendo dunque, in tal modo, ad alleviare l'attuale – ed ancor più prospettica- difficoltà nel reperire e trattenere nuovi insegnanti; quella di stimolare, attraverso nuove prospettive, la classe insegnante verso un apporto professionale ancora più qualificato e pregnante, e dunque verso un miglioramento complessivo degli insegnamenti, degli apprendimenti e degli esiti della scuola trentina.

Si ritiene infatti che la possibilità di uno sviluppo di carriera rappresenti una valida leva per il miglioramento della qualità dell'istruzione, dal momento che i livelli saranno determinati anche da una formazione importante sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Inoltre, la prospettiva di avviare una carriera che progredisce sulla base della qualità del proprio impegno sia nell'esercizio della professione che nella formazione, potrebbe rendere la carriera maggiormente interessante per giovani competenti.

Infine rappresenterebbe una risposta ad un trattamento attualmente scarsamente differenziato a fronte di prestazioni diverse, fatte salve alcune limitate componenti accessorie.

Risultati attesi:

- aumento delle competenze rilevate dei docenti, funzionale alla definizione di un modello di progressione di carriera dei docenti, anche in relazione ai percorsi di sviluppo professionale realizzati. Tale modello darà conto del percorso attuativo, delle modifiche alla legislazione provinciale, delle direttive per la contrattazione, delle simulazioni di costo, nonché delle ipotesi di finanziamento
- aumento dei gradi di differenziazione delle competenze del personale docente, anche tramite il potenziamento e la legittimazione di figure del cosiddetto "middle management" (collaboratori vicari, animatore digitale, funzioni strumentali ecc.)
- aumento delle competenze certificate dei docenti, anche tramite l'attuazione di un Piano straordinario per la formazione dei docenti
- aumento del numero di giovani laureati che accedono alla professione di docente per scelta con ricadute positive sulla qualità del sistema di istruzione provinciale.

1.1.4 *Rafforzare la filiera della **Formazione Professionale** per ampliare le opportunità occupazionali coerenti delle nuove generazioni e in particolare promuovere il sistema dell'**Alta formazione professionale (AFP)**, orientata ai fabbisogni professionali per lo sviluppo del territorio*

Destinatari: studentesse e studenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Istituzioni scolastiche e Istituzioni formative provinciali e paritarie. Prevista la valorizzazione e lo sviluppo di partenariati anche con il mondo delle imprese

Risultati attesi:

- aumento del numero di percorsi di Alta Formazione Professionale i cui crediti siano riconosciuti all'interno dei percorsi delle lauree professionalizzanti e triennali
- aumento della coerenza tra profilo professionale maturato all'interno sia dei percorsi di formazione professionale sia di Alta Formazione Professionale e gli esiti occupazionali a tre e a cinque anni dal conseguimento del titolo.

Questa politica prosegue un percorso già avviato con la messa a regime dell'accesso all'Alta formazione professionale e l'adozione del **nuovo Repertorio provinciale delle figure professionali** per rispondere ai fabbisogni e alle esigenze formative richieste dal mondo del lavoro che entrerà in vigore a partire dall'anno formativo 2021/2022, con un valore altamente innovativo. L'ampliamento delle figure e degli indirizzi, soprattutto per i Tecnici professionali risponde alla necessità di: coprire i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro anche in nuovi comparti come l'informatica, la logistica, le energie rinnovabili e la gestione delle acque; aggiornare le figure professionali esistenti in relazione a tematiche trasversali quali la sostenibilità ambientale, l'industria 4.0, la digitalizzazione e l'economia circolare; garantire un'offerta di figure espressione di professionalità più specifiche e/o connotate da elementi di operatività e competenza di carattere multisettoriale, maggiormente riconoscibili e spendibili, perché più aderenti ai ruoli professionali operanti nei diversi processi lavorativi.

Sulla base di un percorso di confronto e condivisione con gli attori del sistema, la programmazione impostata già a partire dall'anno formativo 2020/2021 è orientata a sviluppare l'offerta formativa anche in termini di ottimale distribuzione sul territorio e ad investire ulteriormente sulla qualificazione della formazione professionale provinciale, innovando la proposta didattica con attenzione alle esigenze di sviluppo dei territori e del rapporto con il mondo del lavoro, attraverso:

- lo sviluppo delle competenze di base, incluso il potenziamento dell'area matematica e scientifica secondo l'approccio STEAM (*Science, Technology, Engineering, Art, Mathematics*), delle lingue straniere, delle competenze digitali e delle *soft skills*, per innalzare il livello culturale del sistema;
- la diversificazione delle proposte formative per assicurare la piena partecipazione al sistema formativo, in contesti di apprendimento adeguati a fronteggiare situazioni lavorative e sociali molto variabili;
- il rafforzamento della filiera formazione-lavoro e l'ulteriore sviluppo dell'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato duale;
- il previsto consolidamento dell'Alta Formazione Professionale (AFP) promuovendo i percorsi di alta specializzazione, attraverso il raccordo con l'Università e la ricerca applicata, in una prospettiva di maggiore autonomia.

Nel mese di maggio 2021 ha iniziato la propria attività il Gruppo di lavoro, promosso

dall'Assessorato all'istruzione, Università e cultura, per rilanciare il settore della Formazione professionale, ivi inclusa l'Alta formazione professionale (AFP). Del gruppo fanno parte rappresentanti del Dipartimento Istruzione, dell'Agenzia del Lavoro, delle categorie economiche (nello specifico: ASAT) e degli Enti gestori della formazione professionale trentina. Infine, nel mese di giugno 2021 sono stati approvati i nuovi Piani di studio dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) per l'anno formativo 2021/2022.

1.1.5 *Valorizzare ed incentivare l'autonomia didattica ed organizzativa delle singole Istituzioni scolastiche, prestando particolare attenzione alla riconfigurazione degli ambienti di apprendimento, anche attraverso la promozione di una didattica innovativa e rivolta al successo formativo di tutti*

Destinatari: Istituzioni scolastiche

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura), Istituzioni scolastiche

Il percorso di progressiva acquisizione dell'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche e formative è in atto da tempo, ma necessita di ulteriori scelte per garantirne l'attuazione sostanziale. In questo senso deve essere potenziata la capacità di programmazione didattica delle scuole e deve essere perseguita con forza la volontà di produrre innovazione, sia didattica sia metodologica, e di valorizzare le capacità professionali e organizzative proprie di ciascuna realtà di scuola. L'ambito di intervento si presta anche allo sviluppo di tutte le sinergie con il territorio e la dimensione socio-economica di riferimento, al fine di promuovere la realtà di una scuola aperta e capace di compenetrarsi con la dimensione di vita comunitaria nella quale si trova ad operare. All'Amministrazione scolastica provinciale spetta il compito di attuare il disegno di rilancio di cui sopra, in un quadro di unitarietà del sistema educativo provinciale, curando l'originalità e la specificità del servizio scolastico del nostro territorio e garantendo l'armonia con i principi dell'ordinamento nazionale.

Risultati attesi:

- strutturazione di processi di riconfigurazione degli ambienti di apprendimento, attraverso interventi volti ad assicurare maggiore flessibilità alle diverse componenti del modello organizzativo scolastico: spazi, tempi, aggregazioni degli allievi, impiego della risorsa docente, sussidi didattici.
- L'autonomia scolastica consente, infatti, di adeguare l'offerta formativa ai vari contesti, alle richieste delle famiglie e dell'economia del territorio, al fine di garantire il successo formativo in coerenza con le finalità generali del sistema di istruzione. L'efficacia dell'applicazione dei principi dell'autonomia migliora il rendimento degli studenti anche riducendo la dispersione scolastica. I questionari annualmente somministrati forniscono informazioni in merito alla risposta data ai bisogni e alle aspettative delle famiglie
- qualificazione dell'identità culturale e formativa dei singoli Istituti scolastici, centrata sulla definizione di patti educativi territoriali e attraverso una progettazione curricolare orientata a caratterizzare la proposta formativa non solo in relazione ai traguardi di apprendimento, ma anche ai processi organizzativi e didattici, alle modalità di valutazione e al rapporto con il territorio di riferimento
- orientamento verso la personalizzazione dei percorsi formativi, attraverso lo sviluppo di modalità di apprendimento differenziato e l'introduzione di percorsi formativi

- opzionali nei curricula scolastici della scuola secondaria
- potenziamento di una didattica inclusiva nella prospettiva tesa allo sviluppo della persona.

Nell'ambito di questa politica, tra gli interventi di sistema, è previsto anche il potenziamento dell'attività formativa sui temi dell'autonomia scolastica nei confronti dei dirigenti scolastici e del *middle management* scolastico.

1.1.6 *Sostenere l'attività formativa dell'Università degli Studi di Trento, promuovendo un'offerta in forte raccordo con il sistema delle imprese e delle professioni, il mercato del lavoro ed il settore della ricerca*

Destinatari: studentesse e studenti che frequentano l'Università degli Studi di Trento

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Università degli Studi di Trento

Risultati attesi:

- consolidamento del posizionamento di eccellenza dell'Università degli Studi di Trento
- aumento dell'offerta di istruzione terziaria professionalizzante.

È previsto, in particolare, di promuovere nella cornice dell'Atto di indirizzo con l'Università:

- l'attivazione di percorsi legati alle lauree professionalizzanti, come alternativa accademica volta alla creazione di figure "intermedie" altamente richieste dal mercato del lavoro;
- la progettazione di almeno un percorso di "re-skill" nei confronti di lavoratori anche molto professionalizzati e in possesso di *high skills*, che necessitano di riqualificare le proprie competenze come conseguenza della perdita di lavoro anche in seguito all'emergenza pandemica;
- l'aumento del numero di percorsi di alta specializzazione realizzati tramite la stretta sinergia tra Università degli Studi di Trento e Alta Formazione Professionale, soprattutto nell'ambito delle professioni tecniche, caratterizzati da un forte legame con il mercato del lavoro.

Si richiamano, inoltre, importanti interventi già in corso nell'ambito del citato Atto di indirizzo, tra cui l'implementazione del secondo triennio del Corso di laurea in medicina e la progressiva attivazione delle aree di specializzazione in relazione alle esigenze del territorio, in stretta collaborazione con il settore sanitario, nonché l'attivazione di azioni volte ad inglobare nel Polo universitario di medicina anche le lauree delle professioni sanitarie e i poli specialistici della ricerca.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.2 Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina

Inquadramento

Il Patrimonio culturale, nella sua articolazione in beni e attività, costituisce il tessuto connettivo, sul piano valoriale e della vita civile, degli elementi in grado di alimentare conoscenze, consapevolezze storiche, capacità critiche, creatività, virtù civiche, senso di appartenenza, coesione sociale e sentimenti identitari. Si intende, pertanto, alimentare conoscenza, sensibilità e partecipazione attraverso la conservazione e la fruizione dell'eredità e delle produzioni culturali tradizionali e creative, come risorse strategiche per lo sviluppo sostenibile, per la crescita della coesione sociale e della qualità della vita.

Oltre alla funzione di crescita sul piano sociale, nel quadro della competizione a livello globale dei territori, i beni culturali, con le loro caratteristiche di unicità e di irripetibilità, si configurano anche come elementi di forte qualificazione turistica.

In Trentino, la loro conservazione e fruizione assume inoltre un'importanza strategica in quanto segni tangibili di una storia sulla quale si fondano le ragioni stesse della nostra autonomia speciale, e pertanto l'Amministrazione provinciale è anche per questo motivo chiamata alla responsabilità di interventi a favore del patrimonio, della sua conoscenza e godimento e per sviluppare, più in generale, un clima di attenzione verso le attività culturali come veicolo di crescita.

Tra i compiti qualificanti in capo al soggetto pubblico si deve menzionare anche la riduzione degli ostacoli sociali ed economici alla partecipazione culturale e contemplare la rimozione delle barriere fisiche. Inoltre, va considerato che l'impegno pubblico profuso a favore della conservazione e valorizzazione del paesaggio culturale, secondo l'accezione più ampia della convenzione di Faro, rappresenta un elemento riconoscibile delle capacità di autogoverno che ricade positivamente anche sull'attrattività turistica.

Il sistema della cultura in Trentino può essere descritto nei termini di sei sottosistemi principali.

Enti culturali museali: i musei della Provincia (il MUSE-Museo delle Scienze; il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina; il MART-Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto; il Museo Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali; la Fondazione Museo Storico del Trentino); i musei di rilevanza provinciale (il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto; il Museo Diocesano Trentino; la Fondazione Museo civico di Rovereto; il MAG-Museo dell'Alto Garda; la collezione museale della Magnifica Comunità di Fiemme) e da altri siti importanti (il Museo Retico, lo Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas e i siti delle palafitte del lago di Ledro); i nove Ecomusei e Arte Sella. I visitatori annuali dei musei del Trentino possono essere stimati intorno a 1.600.000.

Sistema Bibliotecario Trentino: 86 biblioteche pubbliche comunali, 47 punti di lettura dislocati in 106 Comuni; 50 biblioteche speciali e di conservazione. Oltre 3.750.000 volumi; oltre 2.140.000 utenti.

Sistema della formazione musicale: tredici scuole musicali per circa 8.000 allievi di tutte le età (compresi i giovani dei corpi bandistici).

Sistema dello spettacolo: Centro Servizi Culturali S. Chiara, Coordinamento Teatrale trentino; festival d'arte (Oriente Occidente a Rovereto per la danza contemporanea, Drodeseira/Centrale di Fies per le performance contemporanee, Trento Film Festival, Pergine Spettacolo Aperto, Musica Riva Festival, il Festival Internazionale Wolfgang Amadeus Mozart,) l'Accademia di Smarano, il circuito del Jazz del Trentino e altri soggetti professionali che operano in questo ambito. Gli ingressi ad attività cinematografiche, teatrali e concertistiche superano il milione, di cui oltre la metà a Trento.

Associazionismo culturale organizzato in Federazioni: Federazione dei corpi bandistici, con 87 bande ed oltre 5.000 bandisti, quella delle filodrammatiche e quella dei gruppi folcloristici (110 associazioni con 2.468 soci e 45 circoli culturali con 2025 soci); Federazione dei cori, con più di 200 formazioni e oltre 5.800 coristi.

Patrimonio culturale tangibile: 53 aree archeologiche, 3.631 beni immobili soggetti a tutela; 252 aree di rispetto collegate a beni immobili, 20.000 beni culturali mobili di proprietà provinciale, 9.000 di altri enti pubblici, 1.600 beni di proprietà privata, 50.000 di proprietà ecclesiastica, un patrimonio storico fotografico di oltre 1.500.000 opere. A questo va aggiunta l'attività della **Trentino Film Commission** che da luglio 2020 è anch'essa inserita a pieno titolo nel sistema culturale trentino.

Si tratta, pertanto, di un sistema molto ricco e articolato, rispetto al quale si intende sostenere una visione del Trentino 2030 che preveda:

- il consolidamento del "Sistema culturale del Trentino", pensato come un intreccio di sistemi, da quello provinciale ai sistemi locali, nazionali e internazionali;
- una politica culturale nei confronti dei giovani che metta al centro la progettazione con i giovani, e non solo per i giovani;
- l'innovazione del sistema culturale a tutti i livelli, da quello tecnologico a quello organizzativo e dei servizi in particolare del rapporto con il pubblico;
- l'apertura del sistema culturale trentino nei confronti di soggetti e professionalità oggi esclusi, anche agendo sui criteri e le modalità di accesso alle agevolazioni pubbliche;
- la prosecuzione e il consolidamento di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile come elemento dello sviluppo locale in stretta collaborazione con le comunità locali;
- lo sviluppo delle industrie culturali e creative (ICC);
- una maggiore integrazione del sistema culturale, della progettazione dei servizi, della ricerca e della formazione;
- la formazione delle professioni della cultura, anche con crescente ibridazione con l'approccio STEAM;
- il carattere trasversale della cultura, in coerenza con un approccio di sviluppo sostenibile provinciale;
- la transizione tecnologica del settore culturale.

POLITICHE DA ADOTTARE

1.2.1 *Incrementare le attività di tutela, la messa in sicurezza e la conservazione del patrimonio culturale del Trentino, al fine di incentivare le **opportunità di conoscenza e fruizione**, con il coinvolgimento delle comunità locali, secondo logiche di partecipazione attiva e di valorizzazione in forma sostenibile.*

Destinatari: cittadini, Università, scuole, enti locali, associazioni, operatori economici in particolare nel settore del turismo, enti ecclesiastici, musei, categorie professionali varie (restauratori, architetti, ecc.)

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali), enti locali. Coinvolgimento dell'associazionismo e di stakeholder vari

Risultati attesi:

- crescita della fruizione dei luoghi della cultura attraverso nuove aperture, la messa in sicurezza del patrimonio culturale Trentino, accordi di settore con operatori del turismo, guide turistiche, agenzie e strutture ricettive per orientare e favorire il consumo culturale
- incremento della collaborazione con il settore privato e i portatori di interesse nella gestione dei beni culturali in particolare attraverso Partenariati Speciali Pubblico-Privato (entro la legislatura, previsto l'avvio del partenariato per la gestione di almeno un luogo della cultura)
- miglioramento delle condizioni complessive di fruizione, sulla base di processi di *audience development* con l'apertura al dialogo con amministrazioni locali, ordini professionali espressioni del volontariato e dell'associazionismo e altri portatori di interesse pubblici e privati per il monitoraggio dello "stato dell'arte" dei beni tutelati del territorio.

Entro il 2022 è prevista l'apertura di Villa Romana di Via Rosmini a Trento, mentre già a partire dall'estate 2021 sarà fruibile il sito archeologico culturale delle Palafitte di Fiauvé, Parco Archeo Natura. Sono, inoltre, in via di attuazione accordi già in essere con Università degli Studi di Trento, di Padova ed enti locali e enti di ricerca ai fini della conservazione e conoscenza dei dati e delle informazioni relativi al patrimonio culturale.

1.2.2 *Assicurare un'offerta culturale **ampia e diversificata, anche promuovendo modelli innovativi**, in coerenza con le Linee Guida per la Cultura, puntando in particolare:*

- *allo sviluppo delle reti culturali locali attraverso il diretto coinvolgimento degli enti culturali strumentali della Provincia, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati presenti sul territorio;*
- *a promuovere la cultura come elemento essenziale per lo sviluppo economico attraverso il sostegno e lo sviluppo di imprese culturali, in particolare quelle legate alla filiera dell'audiovisivo, e favorire la creazione dei distretti culturali;*
- *alla promozione e al sostegno della produzione e fruizione culturale, in particolare da parte dei giovani, coinvolgendo gli stessi nell'analisi dei bisogni e nella identificazione degli strumenti di intervento.*

Destinatari: cittadini, imprese culturali, startup del settore culturale, giovani e categorie a bassa fruizione culturale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali), enti strumentali (museali e Centro Culturale Santa Chiara), enti locali.

Previsto il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati (es. fondazioni bancarie, imprese, ecc.).

Risultati attesi:

- diversificazione dell'offerta attraverso la valorizzazione del potenziale creativo e delle sue radici, anche attraverso il progressivo rafforzamento degli intrecci dei sistemi culturali locali
- crescita delle imprese culturali creative, sostenendone la nascita e il consolidamento, con particolare attenzione anche alla filiera dell'audiovisivo
- partecipazione attiva dei giovani nella produzione culturale, attraverso la definizione di un metodo e un percorso di coinvolgimento partecipativo nella realizzazione delle politiche culturali.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.3 Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino

Inquadramento

La transizione all'età adulta è stata a lungo definita da tappe socialmente attese e condivise: terminati gli studi ci si inseriva rapidamente nel mercato del lavoro; a distanza di poco si acquisiva l'indipendenza economica e abitativa dalla famiglia di origine attraverso il matrimonio, spesso coronato dalla nascita di figli. Un quadro comune a molti diventati "grandi" negli anni '80 e '90 profondamente mutato a seguito delle più recenti trasformazioni socio-economiche: il 1964 – anno dell'apice del baby boom in Italia – ha visto oltre un milione di nascite contro il mezzo milione scarso del 2015; la famiglia tradizionale, rappresentata dalla coppia sposata con figli, non è più il modello esclusivo di coabitazione; l'ingresso nel mercato del lavoro è lento e difficoltoso; la continuità di reddito un'incertezza che non consente una pianificazione di vita oltre il breve periodo.

Migliaia di giovani perdono l'occasione irripetibile di far fruttare talenti, competenze, vocazioni (anche genitoriali): dai *Millennial* in poi rischiamo che intere coorti siano ricordate più per l'acronimo NEET o per la fragilità di segmenti minoritari che non per le *startup* innovative, le scoperte scientifiche, il progresso sociale. In questo scenario, la famiglia è divenuta, suo malgrado, ammortizzatore sociale e produttore di *welfare*. Le istituzioni hanno la responsabilità di accompagnare i giovani valorizzando le loro competenze ed i loro talenti per dare la possibilità di poter definire i propri progetti di vita, divenendo quindi risorsa generativa per il contesto in cui sono inseriti.

Nell'ambito del Piano strategico straordinario di legislatura a favore della famiglia e della natalità, approvato dalla Giunta provinciale nel 2019, sono previste specifiche azioni a supporto della transizione all'età adulta per i giovani. Nell'ambito delle politiche per i giovani, inoltre, nel corso del 2020 sono state attuate le progettualità dei 35 piani giovani territoriali/d'ambito e sono stati avviati al servizio civile 250 ragazzi. Sono state attivate le iniziative integrate previste in collaborazione con la Provincia di Bolzano per la promozione dell'autonomia dei giovani e della responsabilità sociale, sulla base della convenzione del dicembre 2019, e valorizzate le progettualità sulla memoria attiva. Il rapporto sulla condizione giovanile approvato a fine 2020 e il rapporto sugli esiti dell'esperienza del servizio civile si confermano importanti strumenti per un costante monitoraggio sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche giovanili.

POLITICHE DA ADOTTARE

1.3.1 *Promuovere il protagonismo, la cittadinanza attiva e il valore sociale dei **giovani** in un contesto socio-economico in profonda trasformazione, valorizzandone le competenze anche a livello territoriale*

Destinatari: giovani, associazioni giovanili

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale)

Risultati attesi:

- partecipazione attiva dei giovani in forme di creatività e di espressione dei talenti in un contesto in profonda trasformazione
- crescita della presenza di giovani nelle sedi di confronto e di progettazione di politiche e iniziative sul territorio e per il territorio.

Nell'ambito della politica, è previsto, in particolare:

- il raccordo delle politiche per i giovani con gli obiettivi dell'Agenda 2030, in coerenza con la Strategia provinciale di sviluppo sostenibile (SPROSS);
- una forte attenzione per il servizio civile universale, offrendo ai giovani l'opportunità di fruire di percorsi di apprendimento non formali per l'acquisizione di competenze chiave e diffondendo il valore e l'esperienza della cittadinanza attiva;
- la sperimentazione del servizio civile digitale incluso nel PNRR come una delle azioni del Piano Operativo della Strategia nazionale per le competenze digitali e del programma *flagship NextGenerationEU "Reskill and Upskill"*, volta a favorire la crescita delle competenze digitali di base, a limitare l'esclusione digitale della popolazione e, nel contempo, a rafforzare le competenze digitali dei giovani, in sinergia con un più ampio ricorso alle nuove tecnologie.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.4 Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

Inquadramento

Lo sport è al centro di un articolato disegno educativo che coinvolge le famiglie, la società, la scuola. C'è spazio anche per agonismo, specializzazione e successo sportivo, ma a fianco di importanti risultati che la Provincia intende perseguire come quello di allargare la base dei praticanti; prevenire ed evitare l'abbandono precoce; sviluppare le molteplici abilità motorie dei bambini e dei ragazzi.

Lo sport infatti è, prima di tutto, uno strumento di educazione estremamente efficace, che si esprime attraverso il gioco e il divertimento. Allo stesso modo, è strumento di prevenzione sanitaria: la Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (SPROSS) punta fortemente su azioni per la promozione dell'attività sportiva e, più in generale, di una vita sana ed attiva, con l'obiettivo di ridurre entro il 2040 l'incidenza delle malattie cardiovascolari e del diabete del 10%, dei tumori al seno e al colon del 16%. Lo sport è poi anche un potente fattore di aggregazione, di inclusione sociale e di sviluppo per i giovani. Non da ultimo, ha un grande rilievo sotto l'aspetto turistico e, in senso lato, economico.

Alla base, è necessario però avere una consapevole cultura dello sport: sostenere lo sport non è, in altre parole, solo una questione di impianti, di risorse, di campionati: è una questione che riguarda stili di vita, comportamenti, abitudini, atteggiamenti. Questo spirito caratterizza le politiche promosse dalla Provincia e il nostro essere sociale: da ormai tre lustri il Trentino si posiziona ai primi posti della classifica delle regioni/province più sportive d'Italia redatta dal Sole 24 Ore; per cinque volte al primo posto (l'ultima nel 2019), per sei volte in seconda posizione. Parallelamente, lo sport rappresenta anche un elemento base della nostra offerta turistica non solo invernale.

L'elemento di traino per i prossimi anni saranno le Olimpiadi nel 2026. Un evento che oltre alla dimensione sportiva porta con sé una rilevante dimensione economica e una "eredità olimpica" per gli anni a venire.

Sport di cittadinanza

L'intervento pubblico mira a favorire la partecipazione attiva di tutta la cittadinanza e incrementare il numero delle persone, anche con disabilità, che praticano attività motoria e sportiva, al fine di incentivare corretti stili di vita e favorire le relazioni sociali.

La pratica sportiva risulta essere molto diffusa in provincia di Trento, con una quota nel 2019 del 49,5% di persone di 3 anni e più che praticano sport sulla popolazione della medesima età, contro il 43% del Nord-Est (l'Alto Adige raggiunge il 56%). Tuttavia, da una lettura più approfondita emerge una larga fascia di popolazione (quasi il 50%) che dichiara di svolgere poca o nessuna attività motoria, mentre il 17% la svolge in modo saltuario.

Nel 2019 sono stati sostenuti 10 progetti rivolti alla cittadinanza, nel 2020 i progetti finanziati sono stati 13, nonostante la pandemia. L'obiettivo è quello di far riprendere l'attività motoria a giovani e popolazione adulta dopo la sospensione imposta.

Impiantistica sportiva

Il forte radicamento dello sport sul territorio ha una duplice valenza: qualifica l'offerta turistica e consolida il posizionamento in termini di pratica sportiva da parte dei Trentini. L'adeguamento e la manutenzione delle strutture sportive presenti sul territorio sono indispensabili per garantire continuità e sviluppo ai livelli raggiunti.

L'adeguamento, in particolare, deve prestare attenzione anche al tema ambientale, incentivando, attraverso il finanziamento pubblico, e valorizzando, attraverso l'analisi degli strumenti migliori, la riqualificazione energetica degli impianti stessi.

Nel triennio 2018-2020 sono stati finanziati 66 interventi di riqualificazione di impianti sportivi; nel corso del 2020 sono stati finanziati 30 progetti di riqualificazione di impianti sportivi di cui 9 con interventi connessi alla riqualificazione energetica.

In una visione di lungo termine, l'azione pubblica avrà conseguito la presenza sul territorio di impianti sportivi moderni e a basso impatto ambientale che permettono a cittadini e turisti lo svolgimento di numerose pratiche sportive, nonché lo svolgimento di manifestazioni a carattere competitivo (per le strutture di rilevanza internazionale, si veda specifico approfondimento).

Sport come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

Uno dei punti di forza evidenziati nelle classifiche delle regioni/province più sportive d'Italia è il parametro dell' "Attrattività dei grandi eventi italiani ed internazionali" oltre agli aspetti legati alla realtà sociale ed economica legata allo sport.

Anche grazie alla popolarità dei grandi eventi ospitati, il Trentino è conosciuto a livello internazionale non solo come sede di manifestazioni sportive, ma anche come meta turistica per gli amanti della "vacanza attiva". Parallelamente sono nate e stanno crescendo realtà imprenditoriali che sviluppano prodotti e servizi attinenti allo sport. Cresce il numero di aziende, organismi di ricerca e percorsi formativi presenti nel Polo Manifattura nell'ambito delle tecnologie applicate allo sport. Oltre al corso di laurea magistrale in "Scienze dello sport e della prestazione fisica" promosso dalle Università di Trento e Verona, e a diverse aziende attive nell'ambito dello sport-tech, a Spin Accelerator Italy, il primo acceleratore per *startup* dello sport in Italia, il polo tecnologico di Rovereto ospiterà a breve anche il Centro di ricerca sport montagna salute (CERISM) dell'Università di Verona.

Il concorso della Provincia all'organizzazione delle XXV Olimpiadi Invernali del 2026, unitamente ai Comuni proprietari degli impianti sportivi, rappresenta una grande opportunità che potrà determinare un forte interesse a livello mondiale nei confronti del nostro territorio, atteso che le gare assegnate dal CIO (salto con gli sci, sci nordico e combinata nordica, pattinaggio velocità) sono qui ospitate per la prima volta nella storia, sia pure in contesti già noti per aver organizzato eventi sportivi invernali di livello mondiale: l'Olimpiade costituisce però un *unicum* che rimane impresso in maniera indelebile nella storia delle *venues* di gara.

In una visione di lungo termine, la provincia di Trento, anche grazie alle manifestazioni di risonanza internazionale che vi si svolgono, sarà conosciuta come eccellenza a livello mondiale quale territorio votato allo sport, con particolare riferimento a quelli maggiormente associati alla montagna. Questo posizionamento la renderà particolarmente attrattiva sia a livello turistico che per la nascita e l'insediamento di imprese che operano nel settore dello sport, anche ad alta tecnologia.

POLITICHE DA ADOTTARE

1.4.1 *Promuovere la **partecipazione all'attività motoria** di tutta la popolazione incrementando la **qualità** delle proposte delle associazioni e nelle Istituzioni scolastiche*

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo)

Risultati attesi:

- incremento del numero delle federazioni sportive coinvolte nei progetti in modo da incrementare il numero dei praticanti. Nel corso del 2019 le Federazioni o Enti di promozione sportiva che hanno partecipato alla realizzazione di progetti sono state 7; nel 2020 tale numero è aumentato a 10. Ciò ha reso possibile anche l'incremento delle discipline sportive praticate e dei partecipanti.

1.4.2 *Riqualificare le **strutture sportive** presenti sul territorio anche in un'ottica di maggior attenzione all'ambiente*

Destinatari: associazioni sportive che hanno la gestione dell'impianto sportivo oggetto di finanziamento e gli enti locali proprietari degli impianti stessi

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo)

Risultati attesi:

- aumento del numero delle strutture sportive riqualificate, anche dal punto di vista energetico, incrementando l'attenzione all'ambiente e al territorio.

1.4.3 *Rafforzare l'immagine del Trentino e la sua attrattività, come **territorio votato allo sport**, in un ecosistema montano sostenibile, attraverso eventi sportivi a risonanza internazionale, con ricadute in chiave turistica e di sviluppo territoriale*

Destinatari: operatori della filiera turistica e dello sport del territorio trentino

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo, UMST per il coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna), Comuni di Predazzo, Tesero e Baselga di Pinè, Trentino Sviluppo, Trentino Marketing

Risultati attesi:

- caratterizzazione dell'immagine del Trentino anche quale territorio con qualità organizzative, infrastrutturali e paesaggistiche per ospitare gare delle olimpiadi invernali
- concorso attivo al raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, anche mediante la realizzazione di "Giochi sostenibili".

Nell'ambito di questa politica si provvederà a dar corso agli impegni assunti nel dossier di candidatura per le Olimpiadi invernali 2026. Con particolare riferimento al proces-

so di riqualificazione funzionale delle infrastrutture sportive individuate quali sedi agonistiche di gara (circa 63,6 milioni di euro già stanziati), si tratta di mettere in campo competenze ed esperienze del tutto peculiari nel panorama sportivo internazionale: ciò determina l'esigenza di attuare una forte sinergia e collaborazione trasversale tra tutti i soggetti coinvolti e a tutti i livelli istituzionali. Occorre inoltre considerare che, secondo quanto previsto dal Dossier di candidatura, tra dicembre 2024 e marzo 2025 nelle sedi agonistiche di gara saranno effettuati i c.d. *test events*, vere e proprie anticipazioni del programma di realizzazione dei Giochi olimpici invernali. Ciò determina la necessità che i lavori siano completati in tempo utile per gli eventi di fine 2024- inizio 2025.

AREA STRATEGICA 2

Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa

Dopo aver contribuito a “mettere in sicurezza” il tessuto economico-sociale locale attraverso le diverse misure note come #ripartitrentino (senza peraltro dimenticare azioni di rilancio degli interventi privati quali ad esempio i Bandi Qualità nei settori della ristorazione e dell'offerta alberghiera), la politica provinciale concentrerà i propri sforzi nel ridisegno del Trentino del futuro, che prevede un ripensamento delle modalità di intervento pubblico nell'economia superando la altresì forte connotazione di sostegno in chiave anticongiunturale della fase di emergenza.

Se da un lato la Provincia vuole interpretare un ruolo in prima linea negli investimenti strategici per il territorio collegati al Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), dall'altro lato intende sviluppare sin d'ora gli strumenti più idonei per continuare a svolgere, anche alla luce delle nuove sfide, un ruolo centrale come fattore di crescita e di benessere, pur a fronte di potenzialità di spesa pubblica necessariamente ridotta.

In questo senso, l'impostazione programmatica di questa area strategica pone attenzione agli strumenti in grado di **promuovere** iniziative che possano convogliare capitali (risparmio) privati verso iniziative di politica economica che, nel garantire idonei rendimenti per gli investitori, creino “esternalità positive” in termini di sviluppo territoriale. Si tratta di un approccio che viene reso strutturale, portando avanti ed estendendo l'innovazione già introdotta con la manovra 2021-2023 relativa all'attivazione di strumenti finanziari su tre specifiche aree di interesse: Fondi a sostegno della crescita delle imprese locali (Fondo debito e Fondo equity), Fondo immobiliare per la rigenerazione di aree urbane (Fondo Rigenerazione Trentino) e Fondo per la Riqualificazione e il Rilancio delle strutture ricettive del Trentino (Fondo Alberghi).

Rimarrà comunque fermo l'impegno diretto della Provincia in settori come la ricerca di base dove l'investimento pubblico rimane imprescindibile, mentre aree come quella della ricerca industriale vedranno la Provincia stimolare gli investimenti privati e potenziare il proprio ruolo di facilitatore dei processi di innovazione (si pensi alla recente riforma che ha inserito HIT- Hub Innovazione Trentino- a pieno titolo tra gli enti strumentali della Provincia e alla riforma dei contributi alla ricerca che prevedono obbligatoriamente la collaborazione tra imprese e enti di ricerca).

Analogamente, per favorire il riposizionamento nelle catene del valore internazionale stravolte dalla pandemia, mantenendo sul territorio attività ad alto valore aggiunto e ad alto contenuto tecnologico, si vuole introdurre un nuovo approccio che passi da politiche di incentivazione di specifiche attività d'impresa a progetti di aggregazione ed accompagnamento organizzati per filiera e per mercato di destinazione.

Sarà confermata la forte attenzione per gli elementi distintivi di un'economia dell'arco alpino, con gli specifici bisogni e opportunità di un territorio montano che affronta anche in chiave innovativa le nuove sfide valorizzando la forte trasversalità di un turismo responsabile e aggregatore di filiera, un'agricoltura di qualità e servizi commerciali, ad un tempo fonti di lavoro e di reddito e importanti presidi territoriali.

Occorre, peraltro, considerare che il passaggio da una fase di gestione della crisi a una di promozione di nuovo sviluppo economico-sociale comporta, anche nelle politiche del lavoro, la **mobilitazione** di ingenti risorse.

Si dovranno superare i problemi di *mismatch*, attivare giovani e donne, evitare che vi sia potenziale forza lavoro inattiva, integrare fortemente politiche attive e passive per evitare che vi sia conflitto tra le stesse. È necessario lavorare sia sulle competenze "alte", sia sulle figure più operative.

Dovranno aumentare la qualità e la produttività del lavoro in Trentino. I progetti formativi, soprattutto quando si parla di formazione continua e di riqualificazione dei lavoratori, dovranno essere fortemente correlati ai bisogni assunzionali delle imprese. La formazione dei lavoratori dovrà essere uno dei fattori di stimolo dell'innovazione di impresa.

È necessario, inoltre, portare avanti la riforma della condizionalità e usare tutte le possibili leve per l'attivazione. Si dovranno trovare forme di integrazione maggiore tra politiche passive, lavori socialmente utili; anche il "progettone" andrà legato alle politiche formative e all'attivazione rispetto al mercato del lavoro, soprattutto per coloro che non hanno una prospettiva pensionistica entro i 24 mesi. La stessa quota dell'Assegno Unico Provinciale (AUP) a sostegno del reddito (A) che sostiene i nuclei familiari con potenzialità lavorative andrà maggiormente condizionata a forme di attivazione e formazione adeguate rispetto ai bisogni del mercato del lavoro.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.1 Eccellenza del sistema della ricerca

Inquadramento

Nel 2018 l'incidenza della spesa per la ricerca sul PIL in Trentino si colloca all'1,57%, un valore superiore al dato medio nazionale (1,42%) ma inferiore al 2,18% dell'Unione europea o al 3,12% della Baviera, comunque distante dal 3% indicato in sede Europea (strategia Europa 2020) e confermato come target da raggiungere entro il 2030. La quota della spesa in ricerca e sviluppo attivata dalle imprese raggiunge un'incidenza sul PIL pari a 0,66%, a fronte del 1,17% nel Nord-Est, 0,90% in Italia e 1,47% nell'area Euro.

Secondo l'Indice annuale regionale sull'innovazione della Commissione Europea, il Trentino presenta un valore di poco superiore all'Italia (classificata tra gli "innovatori mode-

ratì”), ma sotto la media UE (UE 28 = 100, provincia di Trento = 82,1). La performance è tuttavia in miglioramento dal 2011 al 2019 (+11%). A livello nazionale il Trentino si colloca in quinta posizione, dopo Friuli-Venezia Giulia (unica regione in Italia ad essere “innovatore forte-”), l’Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto. In considerazione della dimensione ridotta delle imprese trentine, dal punto di vista della qualità della ricerca svolta assume particolare rilevanza l’indicatore che misura l’incidenza delle imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo (R&S) in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S. Il valore provinciale, pari al 31,8%, è in linea col dato nazionale, ma inferiore a quello della provincia di Bolzano (42,17%) (2018-ISTAT).

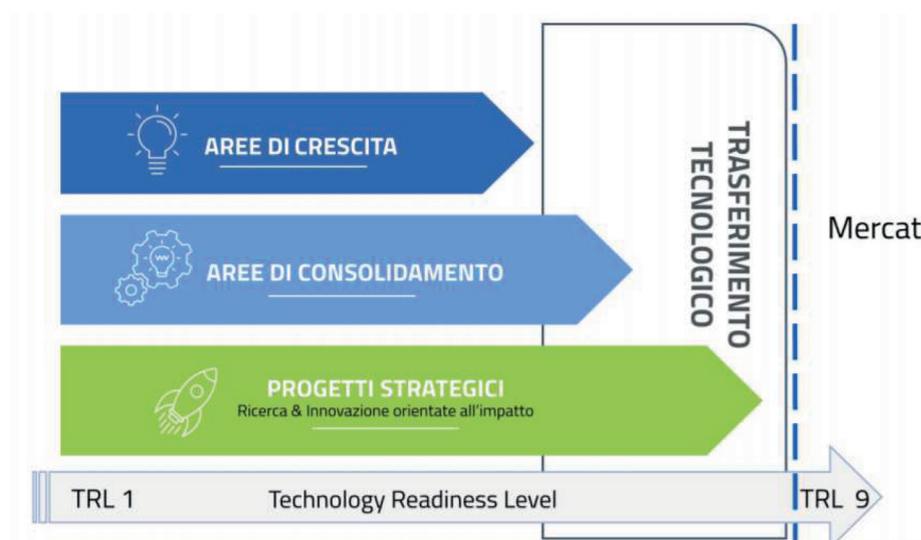
In Trentino sono presenti enti di ricerca riconosciuti per l’elevata qualità scientifica nei rispettivi ambiti (si veda valutazione ANVUR). Si tratta, in particolare, dell’Università degli Studi di Trento, la Fondazione Bruno Kessler e la Fondazione Edmund Mach, inseriti in reti di livello internazionale. A questi si aggiungono altri enti di ricerca e due enti strumentali: Trentino Sviluppo e Hub Innovazione Trentino, anch’essi entrati a far parte di progetti e reti di livello sovra-provinciale.

La presenza di enti di ricerca in posizione apicale fa registrare in Trentino livelli occupazionali in R&S superiori rispetto alle regioni del nord, all’Italia nel suo complesso e all’area Euro (ISPAT 2017). Tuttavia, in relazione al solo perimetro delle imprese private, il dato occupazionale in Provincia è inferiore rispetto alle altre regioni italiane.

In connessione con l’Obiettivo 2.2 (“Ampliamento della base produttiva di beni e servizi con elevato valore aggiunto legato al territorio ...”), a cui si rinvia per approfondimenti, si registra una scarsa propensione delle imprese trentine all’innovazione di prodotto, servizio o di processo, in linea con la media nazionale, ma inferiore alla media del Nord-est.

Alla luce della situazione sopra descritta, la politica provinciale sta già mettendo in campo una serie di azioni volte a superare i gap che separano il Trentino dalle aree più avanzate nel campo della ricerca in Italia e in Europa.

Il Programma pluriennale della ricerca (PPR) per la XVI legislatura, approvato a fine 2020, ha individuato le diverse “Aree di ricerca d’interesse prioritario per il territorio provinciale e i progetti strategici” della ricerca e innovazione (R&I).



Nelle aree di crescita rientrano la ricerca libera e la ricerca tematica (patrimonio culturale e turismo; salute, alimentazione e sport; sicurezza; nuovi materiali sostenibili; future studies). Le aree di consolidamento riguardano varie aree, quali: data science, modelli predittivi, scienze dell'informazione quantistica e scienze computazionali; agro-alimentare e biodiversità del territorio; energia, sistemi di accumulo, bioconversione dei residui per fini energetici e tecnologie per i cambiamenti climatici; robotica, microsistemi e sensoristica avanzata; medicina di precisione, biotecnologie rosse, diagnostica, bioinformatica; scienze umane e sociali nelle transizioni. Tra i progetti strategici sono stati individuati la trasformazione digitale e l'innovazione dei processi della pubblica amministrazione, dell'economia e della società; la sostenibilità dei processi produttivi; l'innovazione legata alle Olimpiadi invernali 2026; la ricerca sanitaria finalizzata e le tecnologie quantistiche per lo sviluppo scientifico ed economico. Infine, sono considerati dimensioni scientifiche diffuse e pervasive da applicare, in modo trasversale e diffuso a tutte le aree, gli approcci della sostenibilità, delle scienze umane e sociali, delle scienze della vita e dell'intelligenza artificiale.

In coerenza con le priorità individuate nel PPR, è stata approvata la modifica ai criteri di finanziamento rivolti alle imprese per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale attraverso i quali si intende promuovere la crescita della spesa privata nel settore, puntando sulla qualità perseguita dei progetti introducendo il requisito di una collaborazione effettiva e obbligatoria con un organismo di ricerca.

Attraverso gli Accordi di Programma è assicurato il sostegno agli enti strumentali della ricerca, che si sono distinti per il loro contributo anche a livello sovraprovinciale. Per venire incontro in modo sempre più efficace alle priorità internazionali la Fondazione Bruno Kessler (FBK) ha ridisegnato la sua struttura in una serie di centri che lavorano con risultati d'eccellenza per il progresso scientifico-tecnologico nelle seguenti aree: digital industry, digital society, salute e benessere, cybersecurity (sicurezza informatica), ambiente ed energia. In queste aree FBK vanta un posizionamento internazionale di grande rilevanza che contribuisce, assieme agli altri attori del sistema della ricerca e dell'innovazione, a quello dell'intero territorio. FBK si è inoltre distinta per l'importanza strategica di alcuni risultati ottenuti di recente e che hanno interessato anche il grande pubblico. In particolare, si segnala l'apporto della Fondazione Bruno Kessler nell'analisi dei dati sulla diffusione della pandemia e il premio "Innovazione digitale in sanità" 2021 assegnato dal Politecnico di Milano per la piattaforma TreC Pediatria sperimentata da Trentino Salute 4.0, anche con il contributo della Fondazione per la valorizzazione della ricerca trentina.

La ricerca e il trasferimento tecnologico della Fondazione Edmund Mach (FEM) hanno grande rilevanza nei settori scientifico-disciplinari legati a tematiche vicine a sostenibilità, ambiente e biodiversità. FEM opera in particolare in campi quali: genetica e genomica vegetale e animale, nutrizione e qualità alimentare, ambiente e cambiamento climatico, biodiversità e controllo sostenibile delle emergenze fito e zoonositarie. I risultati della ricerca di FEM, anche grazie al centro di trasferimento tecnologico e all'azienda agricola della Fondazione hanno la potenzialità di trasformarsi in applicazioni che vengono testate direttamente sul territorio, contribuendo a rendere il Trentino un laboratorio diffuso con importanti conseguenze di innovazione, anche sociale. A livello europeo, si ricorda inoltre la partecipazione della Fondazione Edmund Mach alla piattaforma Food 2030.

La Fondazione HIT (ente strumentale della Provincia in forza della l.p. 29 ottobre 2020, n. 11) è particolarmente attiva nella cooperazione interregionale per l'innovazione e per

favorire l’inserimento in partenariati sovraprovinciali. Recentemente, HIT è entrata in EIT Manufacturing, per promuovere il sistema manifatturiero avanzato a livello europeo, e nel Cluster Tecnologico Nazionale per le Scienze della Vita ALISEI per dare un’ulteriore spinta alla ricerca trentina nel campo biotecnologie per la salute.

Gli attori del sistema della ricerca e dell’innovazione agiscono in sinergia attraverso l’avvio di iniziative congiunte su tematiche di interesse territoriale, sulle quali la Provincia punta per creare nuclei e poli di eccellenza.

In questo contesto, importanti investimenti continuano ad essere garantiti nel campo delle tecnologie quantistiche e in particolare del progetto “Q@Trento-Quantum Science and Technology”. L’iniziativa è nata nel 2017 dalla collaborazione tra Università di Trento, Fondazione Bruno Kessler e Consiglio nazionale delle ricerche con il sostegno della Provincia autonoma di Trento. Il suo obiettivo è promuovere attività di formazione, ricerca e innovazione nel settore delle scienze e tecnologie quantistiche e ora sta ampliando la platea delle istituzioni coinvolte grazie al coinvolgimento dell’Istituto nazionale di Fisica nucleare. Q@TN si sta posizionando come un importante interlocutore a livello nazionale ed europeo nelle tecnologie quantistiche, con un dialogo crescente con il mondo produttivo e con la potenzialità di diventare un centro nazionale riconosciuto formalmente tra quelli proposti dal PNRR. Per far crescere ulteriormente le competenze del Trentino in questo campo la Provincia ha recentemente previsto l’assegnazione di 4 borse di dottorato attraverso l’Atto di indirizzo con l’Università degli Studi di Trento.

Le scienze della vita sono un altro settore di interesse prioritario che, oltre a specifici interventi a favore del territorio anche in relazione all’emergenza sanitaria, offre potenzialità di crescita scientifica ed economica. L’Università degli Studi di Trento è una realtà di rilevanza nazionale e internazionale nella didattica e nella ricerca in una molteplicità di aree che negli ultimi anni si è distinta anche in settori riconducibili alle scienze della vita come nel caso delle attività del Dipartimento di Biologia Cellulare, Computazionale ed Integrata. Tali ambiti di interesse si sono recentemente ampliati verso la medicina e la chirurgia grazie all’avvio della nuova Scuola. Tali priorità e competenze agiranno in modo sinergico per concretizzarsi anche in un nuovo importante progetto. La Giunta ha approvato il protocollo d’intesa che pone le basi per la realizzazione e lo sviluppo di un Polo per le Scienze della Vita in Trentino con una infrastruttura di ricerca dedicata (Open Science Park) del valore di 6 milioni di euro, nel nuovo compendio Be Factory del Progetto Manifattura a Rovereto. Nel Polo si svolgerà attività di ricerca collaborativa all’avanguardia rivolta sia a organismi di ricerca sia alle aziende, valorizzando le competenze dell’Università degli Studi di Trento.

Il Progetto Manifattura ospiterà a breve anche il Centro di ricerca sport montagna salute (CERISM) considerato di interesse per le tematiche della *smart specialization* “Quality of Life – Sport Tech”.

In coerenza con la strategia europea per la ricerca e l’innovazione, si intende pertanto proseguire nel percorso volto a favorire una progressiva maggiore concentrazione degli investimenti pubblici e privati nel rafforzamento dell’ecosistema della ricerca e dell’innovazione, destinando a tal fine anche risorse della nuova programmazione europea, oltre a valorizzare per quanto più possibile le opportunità connesse al PNRR, anche su base competitiva. Ciò al fine sia di migliorare ulteriormente il posizionamento nazionale e internazionale del sistema della ricerca, sia per favorire il dialogo con il tessuto imprenditoriale e la formazione di professionalità importanti per lo sviluppo del territorio:

poli e infrastrutture di agevole accesso anche per le PMI, facilitanti la contaminazione tra ricerca pubblica e privata, campus della ricerca e dell'alta formazione anche accademica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.1.1 *Far crescere ulteriormente il **sistema provinciale della ricerca**, sostenendo la ricerca di eccellenza e la sua valorizzazione, anche attraverso le infrastrutture di ricerca di alto livello e l'attrazione e lo sviluppo di talenti, negli ambiti di priorità definiti dal Programma Pluriennale della ricerca, mediante l'impiego sinergico di risorse locali, nazionali ed europee*

Destinatari: organismi di ricerca, centri di ricerca, imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Trentino Sviluppo S.p.A. e HIT

Risultati attesi:

- rafforzamento della capacità di fare sistema per migliorare ulteriormente il posizionamento nazionale e internazionale dell'ecosistema della ricerca.

In una prospettiva di più lungo periodo:

- aumento del numero di imprese sul territorio che abbiano legami con il mondo della ricerca (nate dalla ricerca, attratte anche grazie alla ricerca, cresciute e che si sono innovate o hanno innovato grazie alla ricerca)
- aumento, entro il settennio della nuova programmazione europea, degli sbocchi occupazionali per capitale umano altamente qualificato e della spesa del territorio in ricerca e sviluppo.

Si sosterrà, tra l'altro, il completamento di infrastrutture di ricerca quali il Polo delle scienze della vita con infrastruttura di ricerca per lo sviluppo delle biotecnologie e TESS-LAB (Laboratori di tecnologie e servizi per la sostenibilità).

Sarà favorito il dialogo con il tessuto imprenditoriale e la formazione di professionalità importanti per lo sviluppo del territorio, valorizzando poli e infrastrutture di agevole accesso anche per le PMI, che facilitino la contaminazione tra ricerca pubblica e privata, campus della ricerca e dell'alta formazione anche accademica.

Nell'ambito della progettualità legata al PNRR, è stata proposta un'iniziativa specifica di ampio respiro sulle tecnologie quantistiche, che prevede la creazione di un'infrastruttura computazionale, di simulazione, di comunicazione e di prototipazione quantistica. La realizzazione di tale programma di investimenti (quantificato in 30 milioni) consentirebbe di accelerare la transizione digitale e la modernizzazione del territorio, sviluppando eccellenza nella ricerca e sviluppo delle tecnologie quantistiche sia in campo software e comunicazioni che in campo hardware. Verrebbe nel contempo aumentata la sicurezza digitale del territorio e dei suoi cittadini grazie all'installazione di un canale di cifratura quantistica integrato alla rete in fibra ottica esistente. La presenza di un'infrastruttura di questo livello porterebbe la formazione di nuove competenze sul territorio, in vista degli sviluppi imprenditoriali, e la crescita di competitività nel medio e lungo periodo. A regime, il progetto porrebbe il Trentino e l'Italia al centro dell'ambiente di ricerca e d'innovazione europeo e in particolare in una posizione di leadership nello sviluppo di queste tecnologie.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.2 Ampliamento della base produttiva di beni e servizi con elevato valore aggiunto legato al territorio, rafforzamento della competitività del sistema, valorizzazione delle eccellenze dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi, anche nelle aree periferiche

Inquadramento

Il settore produttivo provinciale è caratterizzato dalla prevalenza della microimpresa; il 79,1% delle imprese ha, infatti, dai 3 ai 9 addetti. La quota è in linea con quella nazionale, mentre nel Nord-Est e in Alto Adige le microimprese sono leggermente meno rappresentate in ragione di una dimensione media di impresa più elevata (Fonte: Censimento permanente delle imprese 2019 – maggio 2020). La frammentazione del sistema produttivo trentino viene in parte attenuata dalla presenza di un elevato livello di integrazione produttiva in alcuni ambiti settoriali.

La struttura produttiva manifatturiera del Trentino si concentra in settori caratterizzati da un livello tecnologico basso (52,7%) o medio basso (35,4%), anche se negli ultimi anni si è registrata una crescita delle imprese in settori a medio/alto livello tecnologico (10,2%). Anche nei servizi prevalgono attività caratterizzate da bassa intensità di conoscenza (67,7%).

Questa composizione della struttura produttiva ha un'influenza non marginale nel condizionare la propensione all'innovazione e l'attitudine tecnologica dell'apparato produttivo. In via generale, vi è evidenza di una correlazione positiva tra dimensione d'impresa, accesso al credito, propensione alla ricerca, capacità di esportare e di creare occupazione di qualità.

La quota delle imprese che ha introdotto innovazione di prodotto, di servizio o processo si colloca al 49,3% (il 49,7% in Italia e il 44,9% in Alto Adige, ma 55,4% in Veneto e 54,3% in Lombardia). Le imprese innovatrici prevalgono nell'industria in senso stretto (75,9%), mentre nel settore delle costruzioni si rileva una propensione ad innovare sensibilmente minore (31,8%). I servizi si collocano in posizione intermedia con una quota di imprese innovative pari al 53,3%.

I dati confermano che la propensione all'innovazione cresce all'aumentare della dimensione aziendale anche se emergono segnali di un relativo migliore riposizionamento delle piccole e medie imprese verso una più elevata propensione all'innovazione. Le percentuali vanno dal 55,1% per le imprese tra i 10 e i 49 addetti al 71,1% per le imprese tra i 50 e i 249 addetti. Le imprese con oltre 250 addetti presentano la maggiore propensione all'innovazione con una percentuale che in Trentino supera l'88%.

Oltre a quanto già segnalato, nell'ambito dell'obiettivo 2.1 ("Eccellenza del sistema della ricerca"), in merito agli investimenti in ricerca delle imprese e al sostegno alla collaborazione tra gli attori dell'innovazione del territorio, è importante sottolineare l'esistenza di una relazione virtuosa fra innovazione e internazionalizzazione. Pertanto, se le politiche pensate per incentivare l'una e l'altra interagiscono fra loro, è possibile ottenere un'amplificazione degli effetti diretti e indiretti sul contesto locale. Studi sul comportamento delle imprese, infatti, mostrano che il processo di internazionalizzazione comporta, da

un lato, una selezione delle imprese più produttive, dall'altro una crescita più sostenuta nel tempo in termini di fatturato e di produttività.

Sul fronte della proiezione internazionale, si richiama quanto già rappresentato nella sezione relativa ai *megatrend* con riferimento alla globalizzazione e alle catene globali del valore e la necessità di migliorare l'apertura estera indicata nella parte di analisi del contesto economico e sociale. Vale qui la pena di sottolineare come durante l'epidemia si siano registrate importanti interruzioni delle filiere di produzione internazionale creando una forte discontinuità rispetto all'organizzazione su scala globale dei processi di fornitura e di distribuzione. Ciò richiama l'importanza di sostenere le imprese nelle loro iniziative di riposizionamento all'interno delle catene globali del valore che vanno gradualmente ricomponendosi via via che la fase emergenziale dell'epidemia va mitigandosi. A livello strutturale (pre-COVID) il Trentino risultava ancora poco inserito all'interno dei processi internazionali di produzione, vendita e distribuzione di beni e servizi come testimoniano il minor livello di destinazione di beni e servizi diretta all'Italia e all'estero rispetto alla media del Nord Est e dell'Italia, il basso numero di imprese esportatrici abituali (su un totale di circa 1.200 imprese, le prime 100 realizzano l'85% dell'export complessivo) e il limitato numero di mercati esteri con una forte presenza di imprese trentine. I principali mercati a cui si rivolge il Trentino sono: Germania, Stati Uniti, Francia, Regno Unito. In prospettiva, il supporto delle politiche provinciali verso innovazione, crescita dimensionale e internazionalizzazione consentirà alle imprese locali di inserirsi stabilmente in catene del valore mondiale, generando nuovi sbocchi per beni e servizi ad alto valore aggiunto prodotti sul territorio. Al momento, il ruolo prevalente delle aziende internazionalizzate è legato alla subfornitura e alla prestazione di servizi. Per aumentare significativamente il grado di integrazione internazionale dell'economia trentina è fondamentale rafforzare il numero di imprese estere presenti in Trentino nella fascia alta della produzione di valore.

Le politiche di attrazione di imprese, di centri di ricerca e di capitale umano qualificato rappresentano un'importante opportunità di crescita e sviluppo per il nostro territorio: l'attrazione sarà tanto più efficace quanto più sarà orientata verso settori innovativi ed ambiti sfidanti, sviluppati nel contesto dei poli d'innovazione. Dal 2016 al 2019 si è registrato un notevole aumento di imprese provenienti da altri territori che hanno deciso di spostare le proprie aziende in Trentino: da 13 a 49. Di queste sono una decina le aziende estere o multinazionali che si sono localizzate in Trentino, favorendo una crescita della cultura imprenditoriale locale, la nascita di nuove partnership e la valorizzazione delle professionalità del nostro territorio. Queste iniezioni hanno contribuito anche ad un aumento del capitale umano altamente qualificato. Anche nel 2020, nonostante la pandemia da COVID-19, si sono registrati 39 nuovi insediamenti aziendali in Trentino, di cui 28 da fuori provincia, in crescita rispetto all'anno precedente (nel 2019: 30 nuovi insediamenti, di cui 19 da fuori provincia).

Quale ulteriore dato positivo, il Trentino è al primo posto in Italia per rapporto *startup* innovative su nuove società di capitale (dato a fine 2020, circa il 7,7%). Seguono Trieste (6,3%), Pordenone (6,0%) e Milano (6,0%). (fonte: Report con dati strutturali- *Startup* innovative- Cruscotto di Indicatori Statistici- Elaborazioni a gennaio 2021 – MISE, Unioncamere e InfoCamere).

Per quanto riguarda la solidità patrimoniale delle imprese, nel 69,7% dei casi la principale fonte di finanziamento delle imprese locali è rappresentata dall'autofinanziamento, valore inferiore al dato nazionale. Rispetto alle altre regioni, si rileva in Trentino un

maggior grado di utilizzo di credito bancario a medio-lungo termine. Le imprese trentine si rivolgono a fonti di finanziamento esterne principalmente (31,6%) per far fronte ad esigenze di liquidità e solo per il 29,1% per intraprendere investimenti per ampliare la produzione. Le richieste di finanziamenti per investimenti in nuove tecnologie, digitali e non digitali, sono limitate e rappresentano rispettivamente il 5,9% e il 7,4% (Fonte: Censimento permanente delle imprese 2019 – maggio 2020). Questi dati sono in linea con quanto rappresentato nella parte di analisi del contesto economico e sociale, laddove emerge che solo una quota ristretta di imprese sta adottando strategie di innovazione digitale.

L'aggiornamento congiunturale (novembre 2020) del Rapporto della Banca d'Italia evidenzia dinamiche che riflettono i provvedimenti di sostegno al credito adottati dalle autorità pubbliche (tra cui nuova finanza a garanzia pubblica), nonché l'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria. In particolare, dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese, con un ulteriore allentamento degli spread medi e, in Trentino, con una diminuzione dei costi accessori e un aumento delle quantità offerte. La dinamica del credito al settore produttivo si è rafforzata nei mesi estivi: a fine settembre i prestiti hanno mostrato, sui dodici mesi, una crescita del 5,4 per cento.

Nel corso del 2020, in piena fase pandemica, sono state adottate misure di sostegno al credito per sostenere imprese e famiglie, impossibilitate a far fronte agli impegni assunti. I dati dimostrano che il fabbisogno di liquidità è stato affrontato dagli imprenditori utilizzando un insieme di strumenti diversificati che si sono concentrati nell'accensione di nuovo debito bancario (33,4%), nell'utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito (18,5%), nel differimento nei rimborsi dei debiti (16,9%) e nel ricorso alle attività liquide presenti in bilancio. Il 34% degli imprenditori non ha fatto ricorso ad alcuno strumento. Più dell'80% degli imprenditori ha ricevuto dal sistema bancario quanto richiesto per far fronte alle necessità di liquidità della propria attività. La Provincia ha sostenuto questo processo siglando un Protocollo con le banche che ha facilitato concessione di moratorie, nuovo credito e anche contributi a fondo perduto per la copertura del costo degli interessi.

Entrando più specificamente nel merito dei diversi settori economici, tra le produzioni che storicamente hanno svolto un ruolo importante nell'economia trentina, quella del porfido e quella del legno sono state caratterizzate negli ultimi anni da una congiuntura sfavorevole in relazione alla quale si rende necessaria una forte azione di rilancio.

Per quanto riguarda il commercio, l'elemento di attenzione cui si deve dare risposta è rappresentato dal fenomeno rilevato a livello globale, e quindi anche in Trentino, dell'inurbamento, con conseguente abbandono e spopolamento delle aree montane. Il problema, essendo montuoso tutto il territorio della nostra provincia, è particolarmente sentito. Assicurare nelle zone disagiate, attualmente servite da una rete di negozi cd. "multi-servizi", una serie di servizi più numerosi e di maggior qualità, anche attraverso lo sviluppo di piattaforme digitali dedicate, diventa essenziale per trattenere la popolazione nei centri periferici ed attrarne di nuova. Il momento di intervenire risulta particolarmente propizio a causa della pandemia tuttora in atto, che può contribuire alla ricerca da parte degli individui di aree meno popolate, che consentano quindi una maggior libertà, sia per il proprio progetto di vita che per trascorrere un periodo di vacanza. Attualmente sono attivi 193 punti vendita che forniscono 821 servizi delle varie tipologie previste. La popolazione residente servita è di circa 78.000 unità, ma si deve

tener presente che in molte delle località il dato aumenta, anche in maniera considerevole, nei periodi turistici.

Si ritiene che, attualmente, questi negozi ed i servizi supplementari da loro offerti siano poco conosciuti. Lo sviluppo di una piattaforma digitale dedicata al commercio locale può costituire un ulteriore elemento complementare a servizio delle aree periferiche.

L'intervento si pone a sostegno di una prospettiva che vede in futuro il territorio popolato e preservato dall'abbandono, perché grazie alla diffusione di servizi innovativi ed efficienti sarà possibile lavorare e vivere con elevata qualità della vita anche nelle zone montuose o ritenute comunque disagiate, senza la necessità di recarsi nelle città per il soddisfacimento di necessità che trovano già risposta anche nei centri abitati più piccoli.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.2.1 *Favorire l'**innovazione del sistema** economico trentino negli ambiti individuati dalla Strategia di Specializzazione Intelligente rafforzando il ruolo dei poli d'innovazione in particolare attraverso le infrastrutture di ricerca aperte anche alle imprese nonché mediante iniziative di open innovation con la finalità di sostenere la crescita della ricerca privata e la capacità di trasferimento tecnologico e la nascita di imprese innovative*

Destinatari: imprese, organismi di ricerca, centri di ricerca

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Trentino Sviluppo S.p.A., HIT

Risultati attesi: progressivo aumento della capacità innovativa del sistema entro il settennio della nuova programmazione europea, mettendo maggiormente a frutto gli investimenti e le potenzialità del sistema della ricerca e promuovendo una maggiore integrazione con le politiche industriali.

La politica si inserisce pienamente nella Strategia provinciale di specializzazione intelligente 2021-2027, approvata in via preliminare a seguito di un percorso di consultazione e partecipazione sul territorio, nel solco degli obiettivi europei per una crescita più intelligente, più verde e digitale, più sociale e inclusiva e più vicina ai cittadini e della Strategia di specializzazione intelligente nazionale volta a creare nuove catene del valore che partono dalla ricerca e sviluppo e arrivano fino alla generazione di prodotti e servizi innovativi e allo sviluppo di tecnologie abilitanti, così da far crescere la ricchezza, migliorare la sua distribuzione e creare un impatto duraturo sulle opportunità occupazionali. La strategia guida le politiche di innovazione verso la specializzazione e la condivisione di obiettivi e progetti con le imprese, i centri di Ricerca, le Università, le Fondazioni e l'intero ecosistema dell'innovazione. Promuove, inoltre, la massimizzazione delle sinergie e complementarietà fra le politiche e i programmi dell'Unione europea nel campo dell'innovazione.

Le aree prioritarie individuate sono le seguenti:

- Sostenibilità, Montagna e Risorse Energetiche;
- Industria intelligente;
- Salute, Alimentazione e Stili di vita;
- ICT & Trasformazione Digitale.

2.2.2 Creare le **condizioni di contesto** per il rafforzamento della competitività e **attrattività** del sistema economico trentino anche a livello **internazionale**, favorendo la **nascita** di nuova imprenditorialità, la **crescita**, la **collaborazione** delle imprese anche in ottica di filiera, con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile di tutto il territorio incentrato sull'economia circolare

Destinatari: imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Affari finanziari, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Trentino Sviluppo S.p.A., HIT

Risultati attesi: progressivo aumento di imprese in grado di affrontare il mercato globale, in virtù della maggiore dimensione/rete di impresa e del rafforzamento delle filiere locali, con incremento degli investimenti per l'innovazione e adozione di modelli organizzativi e produttivi incentrati sulla sostenibilità e sull'economia circolare

Oltre a stimolare e sostenere gli investimenti chiave, si vuole favorire un percorso di crescita dimensionale delle imprese trentine. Nella visione di medio-lungo periodo, si prospetta un tessuto imprenditoriale trentino caratterizzato da un maggior numero di imprese di media grande dimensione e comunque in grado di competere in modo efficace sui mercati di riferimento, in virtù della maggiore dimensione/rete di impresa e del rafforzamento delle filiere locali. Imprese più internazionali e più imprese internazionali, in grado di affrontare il mercato globale e che, anche grazie alle strategie di *open innovation*, fanno ricerca sul territorio in numero sempre maggiore e in aree prioritarie e distinte a livello territoriale:

- imprese maggiormente consapevoli sul ruolo delle strategie innovative di medio lungo termine;
- forte incremento degli investimenti per la trasformazione digitale in tutti i settori;
- adozione di modelli organizzativi e produttivi incentrati sulla sostenibilità e sull'economia circolare;
- processi di collaborazione tra imprese, mondo della ricerca e istruzione fortemente rafforzati;
- tessuto imprenditoriale rafforzato per la presenza di imprese attratte sul territorio provinciale;
- incremento della produzione di beni e servizi destinati al mercato internazionale rispetto al totale prodotto territorialmente (dal 7% all'8,5% entro la legislatura);
- filiere ben strutturate.

La Provincia autonoma di Trento ha adottato politiche volte alla riduzione della pressione fiscale in favore delle imprese aggiuntive rispetto a quelle statali, in particolare con interventi agevolativi su IRAP e IMIS. Già nel 2020 è stato avviato un processo di analisi di tali politiche di agevolazione fiscale al fine di valutarne l'efficacia anche in relazione alle nuove priorità generate dagli effetti della pandemia da COVID-19; analisi che ha portato ad una prima revisione con l'eliminazione di alcune agevolazioni meno efficaci. Sul fronte dell'accesso ai finanziamenti, in particolare per gli investimenti, la gestione delle relazioni con soggetti coinvolti quali imprese, associazioni di categoria e mondo del credito è elemento fondamentale per mantenere aperto il dialogo e definire, in ottica di partecipazione e condivisione, gli strumenti adatti al sistema Trentino, in una prima fase per uscire dal periodo COVID e in seguito per progettare interventi strutturati, in termini di credito e garanzie, a sostegno del mondo imprenditoriale e delle famiglie.

È, inoltre, già in fase di costituzione un fondo crescita rivolto alle piccole e medie imprese, in grado di mobilitare anche risorse di investitori qualificati (Cassa Depositi e Prestiti, Laborfonds, Invimit, ecc.). Si tratta di uno strumento finanziario che opererà mediante interventi di rafforzamento patrimoniale, con investimenti nell'equity di imprese con prospettive di crescita concrete ed identificabili, nei vari settori economici, anche per assicurare un'adeguata diversificazione. Con la medesima finalità, l'operatività del fondo è estesa alle regioni del Nord-Est, con una quota di investimenti riservata al Trentino-Alto Adige. Cassa del Trentino S.p.A. è il primo investitore con risorse proprie fino a 20 milioni di euro. All'iniziativa partecipa anche Trentino Sviluppo, impegnata sul fronte del supporto della patrimonializzazione delle imprese trentine, anche attraverso un nuovo programma di interventi approvato nel dicembre 2020 del valore complessivo di 9 milioni che prevede: strumenti di *equity* e di sottoscrizione di prestiti obbligazionari per le medie e grandi imprese per 5 milioni di euro; lo strumento del *matching fund* per il sostegno di *startup* e PMI con risorse complessive per 1,8 milioni di euro; 1 milione di euro per entrare nel capitale sociale di imprese situate in comuni sopra i 400 metri di altitudine e fino a 7 mila abitanti; lo strumento dell'*equity crowdfunding* gestiti "a sportello" per le microimprese innovative per 400 mila euro a cui si aggiunge, per le proposte più interessanti, anche la possibilità di partecipazione di Trentino Invest, rifinanziata tramite Trentino Sviluppo con 800 mila euro.

Sono state avviate, inoltre, interlocuzioni con Cassa Depositi e Prestiti per sfruttare le loro esperienze sui fondi *startup* e accelerazione rivolti ai settori manifatturieri e della sostenibilità con l'obiettivo di creare sempre maggiore contaminazione tra il mondo della ricerca, dei poli tecnologici e il mondo delle imprese.

Nell'ambito delle politiche volte a coniugare sviluppo e sostenibilità, è in fase di studio un'operazione di reindustrializzazione del sito ex Montecatini di Mori, per un volume di investimenti pubblico stimato in 30 milioni di euro, in grado di mobilitare ingenti investimenti privati in chiave di economia circolare e creare nuova occupazione.

Una delle maggiori sfide che darà anche la misura del successo delle politiche economiche provinciali, è quella che, sulla spinta del Comitato Strategico per l'internazionalizzazione, riguarda il riposizionamento nelle catene del valore internazionale stravolte dalla pandemia, attraverso il sostegno all'aggregazione e progetti di accompagnamento per filiera e mercato di destinazione, assicurando che rimangano sul territorio attività ad alto valore aggiunto e ad alto contenuto tecnologico. Parimenti, il successo delle politiche di contesto volte a rafforzare lo status del Trentino come luogo di impresa potrà essere valutato anche sulla base dei risultati delle misure finalizzate all'attrazione di imprese e investitori esteri. A tal proposito, si sta valutando un nuovo specifico "Pacchetto localizzativo Trentino" finalizzato ad innalzare la qualità delle condizioni di contesto, i servizi e gli incentivi.

2.2.3 *Sostenere gli **investimenti di interesse pubblico**, anche in una logica di sviluppo territoriale degli enti locali, portando avanti il **reperimento di risorse diverse da quelle della finanza provinciale**, un collegamento virtuoso con il risparmio locale e la partecipazione degli enti locali ad iniziative europee ed internazionali*

Destinatari: imprese, aree urbane, aree turistiche

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari), Cassa del Trentino, Patrimonio del Trentino

Risultati attesi: mobilitazione di risorse esterne per almeno 250 milioni di euro entro la legislatura.

Stato di attuazione delle politiche e prospettive

Al fine di sviluppare un circuito virtuoso tra risparmio (istituzionale e privato) ed investimento locale, la Giunta provinciale ha previsto, già con la manovra 2021-2022, l'attivazione di strumenti finanziari su tre specifiche aree di interesse: Fondi a sostegno della crescita delle imprese locali (Fondo debito e Fondo *equity*), Fondo immobiliare per la rigenerazione di aree urbane (Fondo Rigenerazione Trentino) e Fondo per la Riqualificazione e il Rilancio delle strutture ricettive del Trentino (Fondo Alberghi). In relazione ai predetti fondi sono stati costituiti specifici tavoli di lavoro coordinati da Cassa del Trentino al fine di definire, con il supporto di un *Advisor* legale, le principali caratteristiche degli strumenti e le tempistiche di attivazione.

Come già anticipato, con specifico riferimento al Fondo crescita *equity* è stato attivato da Cassa del Trentino un avviso di consultazione preliminare di mercato al fine di ricevere osservazioni e suggerimenti per giungere alla definizione di un *Term-sheet* che risulti idoneo a porre la basi per una efficace operatività del fondo. Per quanto attiene al Fondo rigenerazione è stato recentemente sottoscritto uno specifico Protocollo d'Intesa tra la Provincia autonoma di Trento, il Comune di Trento, il Comune di Rovereto, Cassa del Trentino S.p.a., Patrimonio del Trentino S.p.a. e CDP Immobiliare Società di Gestione del Risparmio S.p.a., volto a effettuare gli approfondimenti per la fattibilità del progetto di promozione e lancio di un Fondo per la rigenerazione urbana di aree ubicate nei Comuni di Trento e Rovereto ("Progetto Ri-Urb").

Concluse le necessarie analisi di fattibilità, si proseguirà nelle fasi operative necessarie per attivare gli strumenti finanziari.

Con riferimento al Fondo crescita trentino, per la componente relativa al sostegno delle operazioni di ricorso al mercato finanziario da parte delle imprese, valutata positivamente l'iniziativa attivata dalla Provincia di Bolzano per il tramite di Euregio Plus sgr, saranno poste in essere le azioni necessarie per l'adesione a tale strumento finanziario, mentre per la parte relativa all'*equity* si procederà con la selezione, attraverso procedura di gara, di una SGR e alla successiva costituzione del fondo. Per quanto attiene al Fondo rigenerazione, al fine di sostenere l'iniziativa Progetto Ri-Urb, all'esito positivo delle analisi di fattibilità tecnico-operativa e di sostenibilità economico-finanziaria, sarà dato mandato a Cassa del Trentino di intervenire come *anchor investor* (investitore di riferimento, votato a mantenere l'impegno a lungo termine e in grado di favorire l'ingresso di nuovi investitori) con apporto in denaro e a Patrimonio del Trentino S.p.A. di intervenire come *anchor investor* con apporto in natura mediante conferimento dell'area ex Italcementi; sarà inoltre promosso l'ingresso di altri investitori.

Proseguiranno altresì le attività necessarie per l'implementazione del Fondo alberghi, per il quale si rinvia a quanto descritto nell'ambito dell'obiettivo 2.6.

L'uso di strumenti che convogliano investimento privato in progetti caratterizzati da forte valenza di sviluppo territoriale verrà consolidato attraverso l'applicazione in tutte le aree dell'economia nelle quali l'intervento privato, comunque declinato in chiave sostenibile, è strumentale al perseguimento degli obiettivi di politica economica della Giunta.

2.2.4 *Sostenere le **attività economiche periferiche**, anche a carattere cooperativo, potenziando l'offerta di servizi accessori (cosiddette attività multi-servizi) attraverso l'incremento dei servizi SIEG e con lo sviluppo di piattaforme anche di e-commerce che possano ampliare il volume di attività delle imprese commerciali anche situate in zone distanti dai principali centri urbani*

Destinatari: operatori economici di periferia e comunità locali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo, Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione), Trentino sviluppo, Consorzio dei Comuni, Federazione Trentina della Cooperazione

Risultati attesi:

- incremento del 2% servizi offerti e popolazione servita da negozi “periferici” entro il 2023
- 5 operatori/punti vendita attivi su piattaforme entro il 2023
- almeno una cooperativa di comunità in territori periferici.

Stato di attuazione della politica e prospettive

Il sostegno ai negozi di periferia è stato incrementato prevedendo contributi maggiorati per gli esercizi che erogano servizi qualificabili come SIEG (Servizi di Interesse Economico Generale) e per quelli situati in località particolarmente svantaggiate per quota e per dimensione della collettività servita, individuate ad una altitudine di almeno 800 m e con un numero di abitanti non superiore a 100. In particolare tra i servizi SIEG sono compresi quelli erogati in convenzione con gli enti locali, il cui contenuto è definito attraverso una convenzione che può prevedere le prestazioni più opportune in relazione ai bisogni della popolazione residente individuate dal Comune territorialmente competente.

Le azioni della Provincia saranno dirette a incrementare il numero dei servizi SIEG offerti dagli esercizi e a promuovere una campagna informativa per ampliare la conoscibilità dei servizi offerti e della loro localizzazione. Saranno promossi accordi tra negozi, partner logistici ed enti locali per massimizzare le sinergie tra i vari soggetti coinvolti, mirando ad assicurare risposte adeguate all'evoluzione della domanda.

I punti vendita che offrono servizi SIEG sono passati dai n. 56 del 2018 ai n. 73 del 2020, con aumento dei servizi forniti da n. 267 a n. 344 e popolazione residente servita da 18.000 a 25.500 unità, senza tener conto dei flussi turistici.

Come intervento di sistema per rafforzare il settore del commercio locale, nonché come prima risposta alle limitazioni agli spostamenti imposte dalla pandemia, la Provincia ha promosso un progetto per lo sviluppo di una piattaforma tecnologica evoluta per il potenziamento del commercio elettronico in Trentino. Al termine di una procedura di selezione, è stato sottoscritto un accordo negoziale con alcune importanti realtà economiche provinciali che dovrebbe arrivare a coinvolgere almeno 300 operatori economici e 700 punti vendita per un valore di 3 milioni di euro in transazioni.

Nel frattempo, uno specifico intervento diretto a favorire gli investimenti delle imprese operanti nel settore del commercio, anche come strumento di riqualificazione dei centri abitati, è stato approvato nella forma di bando. Parte del “pacchetto” di misure #ripartitrentino, i bandi “Qualità in Trentino” consistono in un contributo a fondo perduto che interessa gli investimenti fissi sostenuti nei settori del commercio, dei servizi e della ricettività. La sezione “commercio e servizi” del Bando finanzia investimenti che vanno dall'acquisto dell'immobile agli interventi di sistemazione o rifacimento di sale, servizi igienici, cucine, ma anche insegne e strutture esterne. I settori merceologici interessati vanno da quello della ristorazione agli alimentari/tabacchi, dagli articoli ricreativi al noleggio e ai servizi alla persona. Alle 489 domande pervenute corrispondono contributi per 17 milioni di euro circa (34.700 euro di contributo medio a domanda), con investimenti previsti per circa 61 milioni di euro e una spesa media per domanda di circa 123.000 euro.

Sul piano normativo, la Provincia, in sinergia con gli enti del sistema cooperativo regionale, ha intrapreso un percorso di studio finalizzato all'introduzione a livello regionale di una disciplina innovativa relativa all'istituto della cooperazione di comunità, che potrebbe rappresentare un valido strumento per il rilancio dei territori di periferia.

2.2.5 *Accelerare e rendere più efficienti gli **appalti pubblici** e incentivare la domanda pubblica locale rendendo ulteriormente più efficienti le procedure di affidamento di contratti pubblici, attraverso una semplificazione del quadro regolatorio e degli oneri informativi burocratici, una più efficace gestione dei controlli e una elevata professionalizzazione, mediante anche l'utilizzo delle tecnologie e la qualificazione delle stazioni appaltanti, anche attraverso la messa a disposizione di strumenti informativi per la pubblicità e la trasparenza*

Nel corso dell'anno 2020 si sono posti in essere interventi regolatori funzionali alla gestione snella dei contratti pubblici di lavori servizi e forniture nel periodo pandemico. Quindi con le leggi provinciali 23 marzo 2020, n. 2, 13 maggio 2020, n. 3 e 6 agosto 2020, n. 6 e varie ordinanze (27 marzo 2020 e 6 maggio 2020) si sono introdotte varie disposizioni per la valorizzazione degli operatori economici del territorio. A cascata è stata modificata anche la normazione di secondo livello relativa all'elenco prezzi, dove sono stati riconosciuti i maggiori costi agli operatori economici derivanti dall'applicazione delle misure per il contenimento del COVID-19, nonché disposizioni volte a disciplinare il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, dei servizi socio assistenziali, del principio di rotazione, del sostegno ad operatori che promuovono l'inserimento di persone svantaggiate e di clausole sociali.

Le azioni di razionalizzazione, semplificazione e adeguamento del quadro normativo provinciale in materia di appalti proseguono anche per garantire un corretto allineamento con le intervenute disposizioni statali in materia e attuative del PNRR e con le altre disposizioni adottate. Particolare attenzione sarà posta alla riduzione delle tempistiche di svolgimento delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, alla promozione dell'appalto integrato sul progetto di fattibilità tecnico-economica e sul consolidamento del percorso di qualificazione delle stazioni appaltanti.

Destinatari: operatori economici

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali)

Risultati attesi:

- ulteriore consolidamento della riduzione delle tempistiche di svolgimento delle procedure di affidamento dei contratti pubblici
- promozione dell'appalto integrato sul progetto di fattibilità tecnico-economica
- consolidamento del percorso di qualificazione delle stazioni appaltanti
- razionalizzazione del quadro regolatorio provinciale della materia degli appalti.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.3 Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta di competenze

Inquadramento

In Trentino le professioni high skill rappresentano un modesto 12,2% delle entrate lavorative nel 2019, mentre le figure di tipo non qualificato sono il primo gruppo per numero di assunzioni in provincia di Trento (35%).

L'elevata richiesta di queste ultime figure si lega per larga parte a fabbisogni di tipo stagionale, che generano fortissimi flussi in entrata e poi in uscita dal mercato del lavoro (Fonte: 34° Rapporto sull'occupazione). In Trentino è infatti presente una quota superiore di lavoro temporaneo rispetto a tutti i territori di confronto, sia italiani che europei. Si aggiungono a questi fabbisogni quelli del mondo agricolo e dell'edilizia.

Il confronto territoriale mostra per il 2018 un posizionamento dell'occupazione del manifatturiero trentino nei settori ad alto e medio alto contenuto tecnologico distante rispetto alle aree più virtuose del Nord Italia (3,8% contro il 6,1% dell'Italia e dell'Area Euro) per quanto riguarda l'occupazione (ossia nel manifatturiero e nei servizi ad alto contenuto tecnologico o di conoscenza tecnologica). Il gap maggiore si osserva per il comparto manifatturiero, mentre nei servizi ad alta intensità di conoscenza tecnologica si riscontra una collocazione migliore che ci pone allineati alle incidenze che si osservano in Europa (3,2% in Trentino, contro il 2,6% dell'Italia e il 3,1% dell'UE-15).

Conseguentemente, la richiesta di laureati rimane limitata, anche se in aumento (nel 2019 il 23,4% degli occupati era in possesso di laurea breve, laurea o dottorato), in linea con il valore medio italiano, ma al di sotto della media europea (Unione europea 34,4%; Area euro 35,3%) e l'incidenza degli occupati sovraistruiti raggiunge il 23,0%.

Il forte peso delle figure di tipo non qualificato comporta che- nel confronto con la media italiana, la provincia di Bolzano e il Nord Est- la retribuzione lorda oraria in Trentino sia la più bassa per qualunque titolo di studio (dati rilasciati nel 2019). Questa evidenza è presente per ogni fascia d'età e per genere.

In Trentino stiamo assistendo ad una progressiva riduzione della componente attiva della popolazione in ragione di una dinamica demografica debole.

Le modifiche normative sulla previdenza hanno più che raddoppiato il tasso di occupazione degli occupati maturi (classe di età 55-64 anni). Nella nostra provincia si è passati dal 27,7% del 2005 al 59,3% del 2019. Il valore risulta superiore a quello della media nazionale (54,3%).

Si osserva un gap occupazionale tra uomini e donne, comune agli altri territori italiani (nel 2019 in Trentino il tasso di occupazione maschile era pari al 74,9%, quello femminile al 62,1%) e un incremento marcato del part-time involontario e più in generale uno svantaggio qualitativo nel lavoro per la componente femminile.

La condizione giovanile è caratterizzata dal risentire in maniera particolare delle criticità

sopra elencate in termini di temporaneità del lavoro e scarsa valorizzazione del capitale umano.

L'attuale situazione di crisi legata alla pandemia rende più vulnerabili i soggetti lavorativamente più deboli: lavoratori disabili e svantaggiati, lavoratori stagionali del comparto turistico ricettivo, lavoratori poco qualificati.

La pandemia ci consegna una società diversa, con un maggior numero di persone in condizione di difficoltà sia economica che sociale. Occorre prendere in carico queste problematiche: mettere in atto servizi per sostenere nella ricerca attiva chi deve trovare una nuova occupazione; adeguare e riconvertire le competenze degli occupati che rischiano di perdere il posto di lavoro.

È necessario, inoltre, proseguire e accelerare un percorso su una prospettiva di più lungo periodo con:

- definizione delle politiche pubbliche attuali guardando ai fabbisogni formativi del futuro, adottando un approccio diverso orientato alle traiettorie di innovazione e sviluppo del nostro territorio, agli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale e di trasformazione digitale delle imprese e anche del tessuto sociale, ponendo attenzione sia ai fabbisogni di professionalità elevate, sia alla necessaria evoluzione dei ruoli più operativi;
- forte accentuazione del processo di digitalizzazione del mercato del lavoro e conseguente innovazione delle politiche attive: sul piano dei contenuti perché i cambiamenti in atto passano per una contaminazione fortissima di competenze digitali nelle professioni; sul piano delle modalità di erogazione dei servizi all'utenza per beneficiare della fruibilità della leva digitale e per fornire un servizio quanto più possibile personalizzato all'utenza; sul piano del rafforzamento delle competenze digitali del personale pubblico. L'inserimento nella pubblica amministrazione di personale giovane può essere stimolo e supporto in tale senso per l'intera struttura;
- valorizzazione della sinergia e cooperazione tra i servizi formativi o di orientamento pubblici e i servizi privati, nell'ottica di creare un sistema integrato a favore dei lavoratori disoccupati, con il coinvolgimento del sistema della Formazione professionale, la Formazione tecnica superiore, le Università;
- una migliore corrispondenza tra le competenze richieste dal mondo del lavoro e quelle offerte dal mondo della formazione, lavorando sia sull'offerta che sulla domanda. In Trentino c'è già un buon disegno di tutto l'apparato formativo ma c'è ugualmente difficoltà a far entrare le persone in un circuito virtuoso di formazione adeguata alle richieste del mercato del lavoro. Rafforzare l'offerta di una solida formazione tecnica valorizzando le esperienze STEM e di Alta formazione professionale può avvicinare ulteriormente l'offerta formativa alle esigenze del mondo del lavoro (*sul punto si veda quanto già illustrato con riferimento all'obiettivo 1.1*). Non va inoltre trascurata la formazione delle figure più operative, fortemente richieste dalle attività economiche del nostro territorio, che possono incrementare la qualità dei servizi turistici, il lavoro in agricoltura e anche nell'edilizia. A tal fine è fondamentale una forte collaborazione con gli enti bilaterali e le associazioni datoriali, il disegno di percorsi in ingresso e anche di riqualificazione dei disoccupati e della forza lavoro con alle spalle percorsi formativi più fragili e brevi. Considerando gli andamenti demografici, risultano da non trascurare le politiche di attrazione e formazione di forza lavoro proveniente anche da altri territori nazionali e internazionali;
- organizzazione di una filiera ispirata a un dialogo costante tra formazione e mondo del lavoro, in modo da creare un percorso di apprendimento che permetta l'aggiornamento o la riqualificazione del capitale umano che perde momentaneamente la

propria occupazione o che deve affrontare nuove sfide lavorative. Una possibile proposta riguarda le Academy di impresa, da realizzare assieme agli enti bilaterali, anche sotto forma di consorzi, che offrano ai dipendenti delle aziende che ne fanno parte una formazione continua, aggiornata e adeguata soprattutto ai momenti di trasformazione;

- valorizzazione e implementazione del sistema di certificazione e validazione delle competenze, per renderlo adeguato alle esigenze del mercato del lavoro tramite una revisione del repertorio provinciale delle professioni;
- creazione degli elementi di contorno per un miglioramento generalizzato delle condizioni contrattuali, per evitare l'ingresso sul nostro territorio di contratti "pirata" e per evitare che le imprese incrementino la loro produttività facendo leva sul costo del lavoro o sulle condizioni contrattuali dei lavoratori.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.3.1 *Adottare un **nuovo approccio alle politiche attive del lavoro** - per formare, qualificare o attrarre risorse umane - da implementare in base agli esiti degli Stati generali presidiando al contempo forme di innovazione strutturale in risposta ai problemi sociali per coniugare crescita economica e contrasto alle disuguaglianze*

Destinatari: persone in cerca di lavoro, disoccupati, lavoratori e imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), rete provinciale dei servizi per il lavoro e privato sociale

Si presterà particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- analisi prospettica sui fabbisogni del mercato del lavoro;
- accompagnamento alle transizioni lavorative con politiche di aggiornamento e/o riqualificazione delle competenze e delle professionalità coerenti al nuovo quadro del lavoro, privilegiando un approccio di anticipazione rispetto a possibili problemi di espulsione, disoccupazione e sotto-occupazione;
- rafforzamento e l'innovazione delle politiche del lavoro anche in ragione delle nuove sfide;
- migliore valorizzazione delle competenze e abilità di tutte le componenti della società, favorendo un deciso aumento dell'occupazione femminile, l'inclusione dei soggetti più deboli e l'adozione di un approccio di *age management*;
- politiche congiunte con enti bilaterali e associazioni di categoria per innalzare le competenze della forza lavoro;
- innovazione anche delle modalità organizzative del lavoro, in chiave sostenibile, con attenzione alle nuove relazioni industriali e alla contrattazione quale leva per incrementare la qualità del lavoro in Trentino;
- ridisegno dei processi di erogazione dei servizi valorizzando le potenzialità della digitalizzazione;
- rafforzamento delle competenze digitali del personale pubblico e della popolazione in generale;
- supporto alle imprese nell'assunzione di figure a sostegno di crescita, digitalizzazione, sostenibilità, resilienza (anche per passaggio generazionale e per riequilibrio di genere);
- attenta valutazione delle politiche di sostegno al reddito, per rafforzarne l'efficacia nelle fasi di transizione, con carattere di temporaneità ed elementi di condizionalità finalizzati alla reale attivazione al lavoro.

È intenzione della Giunta provinciale valorizzare il contributo del percorso di coinvolgimento degli stakeholder intrapreso con gli Stati generali del lavoro per sviluppare percorsi condivisi in materia di innovazione, sviluppo e occupazione. La prospettiva intrapresa dovrà guardare non solo al breve periodo, caratterizzato dall'uscita dalla crisi pandemica, ma anche verso un orizzonte temporale più ampio, con l'ambizione dunque di puntare in avanti, ai prossimi decenni, per indirizzare il modello di sviluppo, intercettare le traiettorie del cambiamento tecnologico e sostenibile, capace di innalzare la qualità del lavoro, con un riposizionamento delle rispettive politiche sul territorio. Come già illustrato, importanti sfide riguardano il mondo del lavoro e quello della formazione, il mondo dell'impresa, i giovani, le transizioni e le fragilità, anche alla luce dei *megatrend*. Tra questi si richiamano anche i cambiamenti demografici rispetto ai quali si pone la questione di governo della cd. *silver economy* (nuovi prodotti, nuovi servizi, nuovi mercati e nuovi lavori per la popolazione anziana).

Risultati attesi:

- aumento del 10 per cento del numero di posti vacanti inseriti ed intermediati dai Centri per l'impiego in percentuale al totale delle assunzioni
- aumento del 10 per cento del numero di disoccupati di lunga durata avviati a misure di politica attiva del lavoro personalizzate, con prospettiva di successivo collocamento del 30 per cento
- incremento del 15 per cento del numero di persone occupate e disoccupate partecipanti a programmi di formazione con focus particolare sulle competenze digitali e con priorità ai più vulnerabili
- riduzione dei tempi di presa in carico ed assegnazione alle politiche del lavoro del disoccupato percettore di trattamenti previdenziali o assistenziali del 10 per cento con prospettiva di riduzione dei tempi di percezione complessivi del 10 per cento.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.4 Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale, con particolare riferimento alle piccole imprese, secondo i criteri della triplice sostenibilità, economica, ambientale e sociale, quale presidio del territorio e per un'immagine distintiva e di qualità del Trentino

Inquadramento

L'agricoltura rappresenta un settore chiave non solo per il sistema economico provinciale, ma anche per il mantenimento dell'ambiente, della stabilità del territorio e della qualità del paesaggio.

In termini di valore aggiunto, il settore dell'agricoltura in Trentino ha un peso pari al 4,2% nel 2020, più elevato rispetto alle altre aree del Nord prese a confronto, ivi compreso il livello nazionale, dove pesa il 2,2%.

Significativo è il contributo del settore agricolo alle esportazioni: in Trentino l'export agroalimentare vale 766,4 milioni di euro e rappresenta il 22% delle esportazioni totali. I settori di punta sono quelli di vino e bevande (53,4%), ortofrutta fresca (12,8%) e prodotti lattiero-caseari (11,3%). Il 49% delle esportazioni agroalimentari trentine è diretto a paesi extra UE, che hanno specifiche esigenze, spesso ancora poco conosciute dalle imprese locali.

I comparti più rappresentativi dal punto di vista produttivo sono costituiti dalla frutticoltura (28,8% della produzione lorda vendibile -PLV- anno 2019), dalla zootecnia (23,1% della PLV) e dalla viticoltura (24,9% della PLV).

Accanto alle colture maggiormente specializzate e diffuse (settore melicolo e viticolo) si stanno affermando altre interessanti produzioni secondarie (piccoli frutti, mais da polenta, orticoltura, ecc.), localizzate in distretti specifici e caratterizzate da un discreto livello di redditività.

Dal punto di vista occupazionale l'agricoltura impiega 688.623 addetti fra lavoratori autonomi e operai agricoli.

Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una progressiva contrazione delle imprese iscritte in prima e seconda sezione, vale a dire delle imprese economicamente e professionalmente rilevanti, che passano da 8.866 unità nel 2010 a 7.164 nel 2019. Complessivamente, il numero delle imprese attive per il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2019 è pari a 11.932 unità.

La zootecnia, sviluppata principalmente nelle aree a più elevata altitudine, svolge un importante ruolo, oltre che produttivo, anche ambientale, attraverso il mantenimento dei prati e la pratica dell'alpeggio, consentendo il presidio del territorio e contrastando il rischio dell'abbandono e dello spopolamento.

L'agricoltura trentina, nel corso degli anni, ha saputo raggiungere elevati standard qualitativi. Diverse sono le produzioni agricole di origine animale e vegetale ad avere acquisito una certificazione europea di origine; nel settore vitivinicolo più dell'85% della produzione rientra in disciplinari DOC.

Inoltre è stata svolta un'importante azione di identificazione fra i prodotti e il territorio con operazioni di marketing territoriale.

Particolare attenzione è sempre stata riservata anche alla sostenibilità delle produzioni, sia applicando in tutto il territorio i disciplinari di produzione integrata, sia promuovendo attività di ricerca sulla sostenibilità ambientale, sulla qualità e sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

L'agricoltura biologica è in forte espansione sul territorio trentino: nell'ultimo decennio si è registrato un incremento notevole sia della superficie coltivata, che passa da 4.474 ettari nel 2010 a 18.780 nel 2020, quadruplicando il valore, sia del numero di aziende che praticano tale metodo per un numero di 1.343 operatori.

Il settore agricolo è caratterizzato dalla presenza di una capillare rete irrigua e da una elevata efficienza nella gestione delle risorse idriche, dovuta all'organizzazione consortile, che riflette gli sforzi fatti dalla Provincia nell'incentivare l'associazionismo e nel perseguire obiettivi di razionalizzazione e riconversione degli impianti irrigui, in particolare con la diffusione della microirrigazione. L'adozione di nuove tecnologie irrigue è stata importante soprattutto per evitare sprechi rispetto alle tecniche tradizionali, ma anche per il miglioramento degli aspetti agronomici e produttivi delle colture, nel rispetto dell'ambiente e della qualità dei corsi d'acqua e delle normative vigenti.

Uno dei punti di debolezza dell'agricoltura trentina specializzata (in particolare, per i comparti della frutticoltura e viticoltura) è la limitata estensione dei terreni coltivabili (circa la metà delle aziende trentine ha meno di 1 ettaro di superficie agricola utilizzata - SAU) e quindi l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende. Ciò comporta problemi di ordine economico e di gestione delle aziende, con incremento dei costi di produzione, risolti in parte grazie al consolidato sistema di cooperative, che agisce sia a monte della fase produttiva che nelle fasi di lavorazione, trasformazione, conferimento e commercializzazione. Le ridotte dimensioni aziendali influenzano anche la diffusione dell'agricoltura part-time e la necessità di integrare il reddito con attività extra-agricole. Inoltre la scarsità di terreni coltivabili e la competizione fra suolo agricolo e suolo urbano ha comportato, specie nelle aree pianeggianti di fondovalle, una sottrazione di suolo all'uso agricolo.

Ulteriore elemento di criticità, che peraltro non caratterizza solo il Trentino, è rappresentato, nel settore frutticolo e vitivinicolo, da un'età media dei conduttori molto avanzata, a fronte di una scarsa incidenza dei conduttori più giovani.

Sulla base di questa analisi, le politiche da mettere in atto per rafforzare la competitività del settore agricolo trentino, nel quadro delle strategie europee in corso di definizione con la nuova PAC (Politica Agricola Comune), si collocano lungo le seguenti traiettorie:

- favorire il ricambio generazionale e la nascita di nuove imprese innovative, anche puntando sulla formazione volta all'acquisizione, da parte degli imprenditori, di una più elevata propensione all'innovazione;
- assicurare adeguato supporto per far fronte ai rischi legati ai cambiamenti climatici, in particolare favorendo una gestione più efficiente della risorsa idrica;
- promuovere la qualità, la tracciabilità e la sostenibilità delle produzioni agricole, promuovendo l'agricoltura di montagna come elemento distintivo del territorio e assicurando l'equilibrio fra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale;
- rafforzare le sinergie fra agricoltura, ambiente e altre attività economiche (in particolare, turismo).

Rappresentano fattori trasversali per lo sviluppo del settore:

- il rafforzamento della connessione tra ricerca e agricoltura, incoraggiando un'applicazione più diffusa delle misure d'innovazione e degli strumenti tecnologici disponibili nella pratica agricola, al fine di orientare verso modelli di agricoltura di qualità e di precisione;
- lo sviluppo dell'innovazione di prodotto o di processo;
- la semplificazione e la digitalizzazione, anche in coerenza con gli obiettivi strategici della Programmazione per lo sviluppo rurale 2021–2027 volti all'innovazione/digitalizzazione.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.4.1 *Promuovere l'insediamento di **nuovi giovani in agricoltura** e la nascita di **imprese innovative**, anche attraverso la messa in campo di strumenti di supporto, accompagnamento e formazione*

L'invecchiamento degli imprenditori agricoli è un fenomeno diffuso a livello europeo e rappresenta una delle maggiori sfide che la PAC deve affrontare. L'UE sta intensificando gli sforzi per incoraggiare i giovani a diventare agricoltori, con la consapevolezza peraltro che va adottato un approccio il più possibile integrato, accompagnando il sostegno diretto al rinnovo generazionale con servizi e incentivi di più ampia portata, che rendano appetibile per i giovani la scelta di vivere nelle zone rurali e di dedicarsi all'attività agricola.

Anche in Trentino è in progressiva crescita nel tempo l'indice di vecchiaia (conduttori con più di 65 anni/conduttori con meno di 40 anni), mentre si sta riducendo l'incidenza, rispetto al totale, degli imprenditori agricoli nella fascia d'età 18 – 40 anni.

Forse anche per questo motivo si registra, in via generale, una scarsa propensione nelle aziende agricole trentine ad introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali e ciò frena la capacità di competere con le imprese di altre aree in termini di specializzazione ed innovazione.

Per far fronte a queste criticità e frenare, e se possibile invertire, questa tendenza, la Provincia continua a porre particolare attenzione alla promozione dell'insediamento di nuovi giovani in agricoltura, al sostegno al ricambio generazionale e alla nascita di imprese innovative, anche con specifiche misure nell'ambito del Programma di sviluppo rurale.

All'inizio della presente legislatura, in continuità con il processo partecipativo avviato con gli "Stati generali della montagna" e proseguito con il Tavolo di lavoro e di confronto dedicato ai giovani agricoltori, denominato "Agriyoung", sono stati inoltre definiti gli indirizzi attuativi delle nuove previsioni della legge provinciale sull'agricoltura in materia di promozione dell'imprenditoria agricola giovanile.

Tali indirizzi, che troveranno attuazione mediante un programma di lavoro pluriennale, tengono conto degli esiti dei tavoli e, in particolare, della necessità di:

- disporre di strumenti finanziari flessibili, che permettano di adattare le attività di accompagnamento alle esigenze dei giovani interessati;
- accompagnare i giovani nella predisposizione e nell'attuazione del progetto imprenditoriale e condividere servizi ed informazioni;
- mettere a disposizione dei terreni per la propria attività agricola, attraverso la Banca della Terra.

Le azioni che verranno messe in campo si pongono in coerenza con una strategia generale funzionale a sostenere, accanto a progetti di transizione generazionale, in particolare attraverso formazione e tutoraggio, progetti di trasferimento tecnologico, assistenza tecnica e di accompagnamento per imprese innovatrici, di qualificazione e di miglioramento delle performance delle aziende e dei prodotti. Tali azioni troveranno adeguata collocazione anche nell'ambito della nuova programmazione per lo sviluppo rurale 2021–2027.

Ciò al fine di rafforzare il livello di innovazione e di sviluppo tecnologico delle imprese agricole trentine, con particolare riferimento a quelle condotte da giovani agricoltori, favorendo nel contempo il recupero di terreni agricoli, i processi di aggregazione e di riordino fondiario, per un'agricoltura competitiva, sostenibile, sicura e di qualità.

Destinatari: giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'impresa agricola come capo azienda o come corresponsabile nel caso di società

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura)

Risultati attesi:

- mantenimento/miglioramento dell'incidenza dell'imprenditoria giovanile in agricoltura rispetto al totale dell'imprenditoria agricola
- incremento del numero di nuove imprese condotte da giovani agricoltori
- rafforzamento del livello di innovazione e di sviluppo tecnologico delle imprese agricole trentine.

2.4.2 *Potenziare gli **strumenti per la gestione dei rischi** in agricoltura, a tutela delle aziende trentine rispetto ai rischi climatici e alle fluttuazioni di mercato*

Il settore agricolo è particolarmente esposto ad alcuni rischi che possono compromettere la stabilità dei redditi, in particolare ai rischi legati a calamità naturali, eventi climatici sfavorevoli, fitopatie o infestazioni parassitarie, ma anche alle fluttuazioni di mercato. La gestione del rischio in agricoltura rappresenta un ambito che pone la Provincia all'avanguardia a livello nazionale.

In riferimento ai valori assicurati nel 2021 è stato registrato un incremento di circa 20-25 milioni di euro, passando da 326 milioni del 2020 ai 352,5 milioni del 2021 (campagna assicurativa ancora in corso a giugno 2021).

Nel periodo di programmazione 2014-2020 le misure di gestione del rischio provinciali hanno permesso di introitare oltre 110 milioni di euro di aiuti pubblici comunitari. In particolare, la Provincia ha attivato, per prima in Italia, due specifici fondi per la stabilizzazione del reddito aziendale, uno dedicato al mondo melicolo, con circa 1.700 adesioni, e l'altro al settore zootecnico da latte, con 160 aderenti. Inoltre, il Fondo mutualistico fitopatie, di particolare interesse nelle scorse stagioni per la lotta alla cimice asiatica, rappresenta e raccoglie oltre 2900 agricoltori.

La recente crescita nella frequenza di eventi naturali estremi e i processi di globalizzazione dei mercati internazionali aumentano l'esposizione al rischio delle aziende agricole. L'accresciuta incertezza può far contrarre la propensione a investire e, nei casi limite, anche facilitare l'abbandono dell'attività.

Per questi motivi, al fine di salvaguardare la competitività del sistema agricolo provinciale sarà sempre più strategico promuovere l'offerta e l'uso di strumenti di gestione del rischio in agricoltura attraverso il supporto alla prosecuzione e allo sviluppo del sistema assicurativo agevolato per il raccolto, gli animali e le piante, l'introduzione di strumenti di gestione del rischio innovativi, quali i fondi mutualistici per le avversità atmosferiche, le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e le emergenze ambientali, l'IST (*Income Stabilization Tool*), strumento di stabilizzazione del reddito basato sulla mutualità tra agricoltori, che mira a contrastare gli effetti negativi comuni alla volatilità dei prezzi e dei mercati oltre che all'instabilità dei redditi in agricoltura. Parallelamente dovrà essere mantenuto un adeguato supporto tecnico agli agricoltori nella lotta contro le fitopatie, con particolare riferimento alla lotta biologica e alla selezione di varietà resistenti. Le nuove proposte di gestione del rischio in agricoltura, introdotte dalla nuova Politica Agricola Comune (PAC), vedono per il post 2023 nuovi strumenti di assicurazione con polizze catastrofali obbligatorie incentivate con fondi primo pilastro della PAC, piuttosto che lo sviluppo dei fondi di mutualità e di stabilizzazione del reddito.

Fondamentale, a questo riguardo, supportare i processi attraverso misure di semplificazione e di digitalizzazione delle procedure e sostenere investimenti in ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico, con particolare riferimento alla messa in opera di sistemi di prevenzione attiva dei rischi e di intelligenza artificiale a supporto delle decisioni.

Con specifico riferimento al contrasto della cimice asiatica, in coerenza con il quadro nazionale, è stato approvato il Piano d'azione provinciale, dove sono previste anche attività di supporto tecnico agli agricoltori ed una campagna informativa e di comunicazione diretta a soggetti istituzionali, cittadini e agricoltori. In particolare, per limitare i danni della cimice asiatica, ma anche della *Drosophila Suzukii*, sono stati approvati i criteri per la concessione di contributi per l'acquisto e la posa di reti di protezione dai danni causati agli impianti frutticoli, uno dei sistemi di difesa più efficaci, assieme al controllo biologico tramite parassitoidi antagonisti. La soluzione a medio-lungo termine è rappresentata dal controllo biologico attraverso l'azione di altri insetti presenti in natura.

Destinatari: imprese agricole e cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), CODIPRA, Fondazione Mach

Risultati attesi:

- incremento del valore assicurato annuo attraverso lo sviluppo del sistema assicurativo agevolato per il raccolto, gli animali e le piante.

2.4.3 Razionalizzare e rendere **più efficiente l'impiego dell'acqua** in agricoltura

La razionalizzazione dell'impiego d'acqua in agricoltura rappresenta un'esigenza sempre più pressante, anche in relazione all'incremento delle necessità irrigue delle coltivazioni conseguenti ai cambiamenti climatici. In Italia, metà della produzione agricola e il 60% del valore economico complessivo dei prodotti agricoli derivano da circa il 20% di superficie su cui si effettua l'irrigazione. Le principali sfide della gestione dell'acqua in agricoltura sono pertanto il miglioramento dei sistemi irrigui e la diminuzione dell'impatto ambientale derivante dall'utilizzo della risorsa.

L'innovazione tecnologica e l'automazione in agricoltura rappresentano una condizione imprescindibile quando si affrontano progetti di razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa acqua ed altrettanto indispensabile diviene favorire l'aggregazione della gestione irrigua consortile su aree più vaste, nell'ambito di un approccio complessivo di sistema per un razionale utilizzo plurimo dell'acqua, allo scopo di mettere in rete i sistemi esistenti, rendere possibile l'automazione con modelli e strumenti che introducono l'intelligenza artificiale, monitorare i volumi utilizzati e migliorare gli investimenti nelle infrastrutture irrigue, con l'inserimento di misure di compensazione idrica dei consumi e premialità basate sull'obiettivo di risparmio idrico.

Per questo diviene prioritario sviluppare e diffondere tecnologie riguardo a pratiche agronomiche volte a diminuire le esigenze irrigue (es. con misura dell'umidità del terreno a diverse profondità, nuove cultivar resistenti alla siccità) e promuovere approcci di ambito dove tutti gli attori interessati concorrono al perseguimento di obiettivi comuni e condivisi, con un'azione di accompagnamento da parte della Provincia ed il coinvolgimento del mondo della ricerca (FEM, FBK, UNITN) per un'azione di supporto tecnico scientifico e tecnologico.

Per una efficace programmazione degli interventi è fondamentale disporre di un sistema informativo completo e aggiornato. A tal fine, è stata messa a disposizione a livello statale una banca dati condivisa dei progetti con finalità prettamente irrigua oppure a carattere ambientale di difesa del territorio e del potenziale produttivo agricolo da fenomeni di dissesto. A livello provinciale è stata operata la ricognizione delle esigenze irrigue ed elaborata una scheda condivisa delle priorità di intervento.

Per garantire un uso più efficiente della risorsa idrica, occorre completare ed ammodernare gli impianti irrigui esistenti e provvedere a tempestivi interventi per la messa

in sicurezza degli stessi. Inoltre, vi è la necessità di effettuare ricerche idriche al fine di realizzare nuove derivazioni ad uso irriguo in aree non ancora interessate da servizi consorziali di irrigazione.

Destinatari: Consorzi di miglioramento fondiario, Consorzio Trentino di Bonifica, imprese agricole singole o associate, Organizzazioni dei produttori, CODIPRA

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), Consorzio Trentino di bonifica, Consorzi di Miglioramento Fondiario, Fondazione Mach, Fondazione B. Kessler, Organizzazioni dei produttori, CODIPRA, BIM.

Risultati attesi:

- riduzione del consumo dell'acqua a fini irrigui
- sviluppo di progetti di innovazione rispetto alle tecniche di supporto all'irrigazione e per integrare le infrastrutture irrigue con attrezzature innovative in grado di garantire trattamenti sopra chioma ed azioni efficaci di contrasto alle gelate.

2.4.4 *Accrescere il livello di sostenibilità dell'agricoltura trentina, incentivando le **produzioni di qualità, salubri e tracciabili***

A livello europeo è forte l'attenzione verso i temi della sostenibilità, salubrità e qualità dei prodotti agricoli.

La Politica Agricola Comune (PAC), allineando l'agricoltura al *Green Deal* europeo, combina approcci sociali, economici e ambientali sulla via della realizzazione di un sistema agricolo sostenibile nell'UE. Ulteriori passi in questo senso saranno compiuti nella futura PAC per il periodo 2021-2027, nell'ambito della quale troverà spazio uno specifico obiettivo relativo alla qualità dell'alimentazione e della salute.

L'approvazione da parte della Commissione europea, a maggio del 2020, della strategia "*Farm to Fork*" rappresenta una tappa fondamentale nella transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. In linea con il *Green Deal* europeo e con le strategie "*Farm to Fork*" e Biodiversità, la Commissione europea ha inoltre presentato recentemente il suo Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica, il cui obiettivo generale è aumentare la produzione ed il consumo di prodotti biologici, per arrivare ad avere il 25% dei terreni agricoli dedicati all'agricoltura biologica entro il 2030. La produzione biologica comporta importanti vantaggi perché favorisce la biodiversità, accresce il benessere, assicura agli agricoltori redditi più elevati e soddisfa la domanda di prodotti salubri da parte dei consumatori.

In coerenza con gli orientamenti e le strategie comunitarie, la Provincia intende accrescere il livello di sostenibilità dell'agricoltura trentina, incentivando le produzioni salubri, tracciabili e di qualità. A tal fine si prevede di intervenire su più fronti per:

- rafforzare l'agricoltura biologica, in attuazione del disegno di legge in materia recentemente approvato;
- confermare la valenza strategica per la realtà trentina dell'agricoltura integrata, migliorandone in prospettiva i protocolli, anche mediante l'introduzione di nuove tecnologie in grado di ridurre gli impatti connessi ai trattamenti fitosanitari;
- sostenere il miglioramento e la diversificazione delle produzioni, anche innovative, il rinnovo varietale, il miglioramento genetico delle specie per sviluppare varietà resistenti;
- promuovere lo sviluppo della "filiera corta", con ridotte intermediazioni fra le produzioni agricole locali e l'utilizzo dei prodotti da parte della ristorazione;

- incrementare le politiche di certificazione, comunicazione e tracciamento della qualità, sostenibilità e salubrità delle produzioni agricole trentine;
- potenziare le campagne per il riconoscimento e la promozione dei prodotti agro-alimentari locali in connessione con il territorio e le filiere di turismo, commercio, distribuzione, cultura ed artigianato.

Va anche data continuità agli investimenti in ricerca ed innovazione tecnologica, favorendo approcci di sistema e forme di collaborazione tra mondo produttivo agricolo, soggetti privati e mondo della ricerca.

In particolare, vanno proseguite le ricerche e le azioni per l'introduzione, ove possibile, della lotta biologica e di varietà resistenti.

Destinatari: imprese agroalimentari e imprese agricole a coltivazione biologica ed integrata, organizzazioni dei produttori, agriturismi, imprese che producono e commercializzano prodotti agro-alimentari trentini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), FEM, Trentino Marketing

Risultati attesi:

- incremento delle superfici coltivate con metodo biologico e con tecniche di agricoltura integrata, in linea con gli obiettivi europei del Piano di azione per lo sviluppo dell'agricoltura biologica (25% della superficie coltivata bio rispetto alla superficie coltivata) e con le strategie *Farm to Fork* e *Green Deal* (50% della superficie coltivata con metodo biologico entro il 2050)
- riduzione dei prodotti fitosanitari
- incremento superficie soggetta a rinnovo varietale.

2.4.5 *Sostenere le attività agricole e la **zootecnia di montagna**, come elemento essenziale per garantire il presidio del territorio, della biodiversità e del paesaggio alpino*

L'agricoltura di montagna rappresenta un patrimonio culturale collettivo consolidato, riconosciuto e remunerato, che costituisce un valore aggiunto per le produzioni agro-alimentari locali e un contributo alla sostenibilità economica e sociale delle comunità montane.

Per questo è necessario continuare ad assicurare che tale settore possa svolgere un ruolo di presidio e salvaguardia del territorio e del paesaggio, al fine di valorizzare la biodiversità e l'equilibrio paesaggistico ed idrogeologico e contrastare il rischio dell'abbandono e dello spopolamento. Ciò anche come contributo alla strategia di adattamento e di mitigazione ai cambiamenti climatici.

Il settore zootecnico rappresenta uno dei comparti portanti dell'agricoltura trentina, soprattutto nelle aree di montagna, dove riveste un ruolo fondamentale per il mantenimento di un'economia attiva nei territori rurali più svantaggiati.

Per questa ragione la Giunta provinciale ha avviato un percorso mirato di sostegno alle aziende zootecniche e, in prospettiva, di riconversione verso modelli che sappiano assicurare un adeguato equilibrio con il contesto territoriale montano trentino.

Si intende proseguire nella direzione già tracciata, sostenendo le pratiche tradizionali di alpeggio e le aziende zootecniche locali, in un equilibrato rapporto con le disponibilità foraggere locali, valorizzando la foraggicoltura di qualità (prati stabili e pascoli), garantendo un continuo monitoraggio (con tecnologie satellitari) delle zone già dedicate ad alpeggio e di quelle potenzialmente candidate a diventarlo. In questa direzione va orientata anche la Programmazione per lo sviluppo rurale 2021 – 2027.

Parallelamente saranno promossi progetti di innovazione, formazione, digitalizzazione per migliorare i servizi nelle aree rurali, la qualità del lavoro e un profitto equo per tutta la filiera.

Si intende inoltre promuovere la valorizzazione e la tutela dei paesaggi rurali tradizionali alpini attraverso lo sviluppo e la promozione di realtà territoriali di pregio, con particolare riferimento alle malghe appartenenti al demanio forestale, garantendo la sinergia tra l'Ente pubblico e i soggetti gestori, in una logica di integrazione con il settore turistico e della ristorazione.

Destinatari: imprese agricole e zootecniche, nello specifico, operatori del settore lattiero – caseario, operatori delle professioni connesse al settore agro-forestale e turistico

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), Enti di ricerca pubblici e privati

Risultati attesi:

- miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio rurale tradizionale alpino;
- recupero di aree all'agricoltura, con ampliamento delle aree a pascolo e a prato
- aumento delle competenze degli imprenditori agricoli e del livello di innovazione di prodotto e di processo e di ammodernamento tecnologico
- salvaguardia delle razze autoctone a rischio estinzione.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.5 Mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale

Inquadramento

L'incessante inquinamento antropogenico e le emissioni di gas serra stanno causando una progressiva ed incisiva modifica dei modelli climatici con cambiamenti gravi, pervasivi e irreversibili per persone, risorse, economie ed ecosistemi in tutto il mondo. È in questo scenario che l'evento calamitoso dell'ottobre 2018, denominato Vaia, si inserisce, con significative conseguenze a livello di gestione del territorio, del paesaggio e dell'economia forestale e montana delle terre alte.

L'evento Vaia ha sensibilmente alterato la normale gestione forestale e il mercato del legname e ha richiesto interventi immediati sia per il recupero delle risorse forestali compromesse, sia per gestire la situazione di mercato straordinaria, supportando le imprese di settore.

Nel corso della legislatura, che ha visto l'importante approvazione delle nuove Linee guida forestali, si è assicurato, in particolare, il sostegno alle imprese di utilizzazione boschiva con riferimento sia ai costi per attrezzature che a quelli relativi al recupero del legname atterrato da Vaia o da fitopatologie conseguenti, tramite interventi sul regime transitorio di applicazione del PSR 2014-2020 che hanno consentito di utilizzarne le economie, nonché con l'utilizzo di specifici fondi provinciali e statali, relativi all'emergenza Vaia. In tale contesto, appare particolarmente significativa la valorizzazione delle produzioni di legname di qualità e la cui catena di custodia sia certificata. In tale ambito, la significatività e l'eccezionalità della produzione del legname di risonanza di Paneveggio è elemento riconosciuto a livello nazionale e non solo.

In tale contesto può essere strategica la ricerca di forme gestionali delle foreste innovative, che consentano di far fronte alle difficoltà che caratterizzano il territorio montano e che garantiscano al contempo la tutela ambientale e paesaggistica del territorio, generando occupazione e la nascita di nuove iniziative di settore capaci di permanere nel tempo.

Allo stesso modo, assume particolare significato il supporto e lo sviluppo dell'attività formativa nei confronti degli operatori del settore delle professioni connesse alla tecnologia del legno e alle utilizzazioni forestali e la necessità di elevarne le competenze garantendone al contempo la certificazione.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.5.1 *Riconoscere e valorizzare una **gestione produttiva del bosco** integrata con le esigenze di sicurezza e stabilità del territorio, di qualità del paesaggio, di tutela ambientale, generando nel contempo occupazione e rafforzamento della filiera foresta-legno*

In coerenza con le Linee guida del settore forestale recentemente approvate dalla Giunta provinciale si intende promuovere, in particolare:

- il riconoscimento delle specificità che caratterizzano la gestione forestale in aree montane, in relazione ai maggiori costi di gestione, e la ricerca di forme gestionali

- delle foreste innovative e nel contempo specifiche della realtà territoriale alpina attraverso la sperimentazione nell'ambito delle foreste demaniali;
- la valorizzazione e la promozione di produzioni legnose di qualità, riconosciute anche internazionalmente, a partire dal legname di risonanza della foresta demaniale di Paneveggio;
 - il sostegno all'imprenditoria giovanile e il miglioramento delle competenze degli addetti nel settore forestale;
 - lo sviluppo di un sistema di certificazione delle competenze nell'ambito della tecnologia del legno e delle utilizzazioni forestali.

Destinatari: proprietari forestali pubblici, imprese di settore e aziende forestali pubbliche e private

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi:

- aumento del livello di sostenibilità della gestione forestale, anche attraverso l'adozione di nuove Misure del PSR 2021-27 adeguate al contesto sopra descritto
- incremento delle produzioni legnose di qualità
- certificazione delle competenze coerente e riconosciuta su scala nazionale ed europea.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.6 Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio – base di ogni progetto di sviluppo turistico

Inquadramento

La pandemia ha costretto gli operatori turistici trentini e tutti gli operatori della filiera turistica a confrontarsi con un nuovo inedito scenario. Il periodo di insicurezza ha spinto gli italiani e gli europei a rifrequentare mete di prossimità. Il Trentino è concentrato a far convergere i propri sforzi e creare le opportunità di accoglienza per i “nuovi” ospiti. In questo contesto, i social network hanno cambiato il turismo, facendo crescere in modo esponenziale l'efficacia e la portata del “passaparola”. Ma il mutare delle condizioni di quadro e i *megatrend* in atto richiedono molto altro.

La globalizzazione, il cambiamento climatico, la digitalizzazione, la ricerca dell'esperienza e la sua personalizzazione hanno un rilevante impatto sul turismo e sul livello dei servizi offerti.

Sovraffollamento e conseguente “consumo” delle risorse è un rischio da considerare e prevenire anche attraverso la qualificazione dell'offerta turistica e modelli di “orientamento” della presenza turistica in ottica di re-distribuzione sia territoriale (potenziamento offerta di aree meno note) sia temporale (destagionalizzazione della presenza turistica). Combinando un'elevata qualità dell'offerta turistica e l'utilizzo delle tecnologie digitali è possibile far leva su una politica di miglioramento della relazione con il turista fornendo strumenti per contrastare i citati rischi.

Per tenere conto dei profondi cambiamenti che hanno interessato il settore e delle nuove sfide che stanno rivoluzionando il contesto e le modalità del fare turismo, la Giunta provinciale ha promosso nel 2020 una riforma di sistema della promozione territoriale e del marketing turistico, che definisce il valore primario della promozione e riconosce il turismo come fattore di forte trasversalità.

La riforma e, più in generale la politica turistica promossa dalla Giunta provinciale, si sviluppa attorno alle seguenti principali direttrici:

- **centralità del turista e focus sul prodotto turistico:** l'attenzione del sistema turistico trentino si sposta maggiormente verso la qualità del prodotto turistico rispetto ad una comunicazione fine a se stessa, con una maggiore cura delle esperienze turistiche e dei servizi di ciascuna località, con “il turista al centro”. Obiettivo di fondo è quello di far “sentire a casa sua” il turista migliorando contemporaneamente la qualità della vita dei residenti. A ciò concorrerà anche l'arrivo della Trentino Guest Platform.
- **qualità dell'ospitalità e maggior redditività delle imprese:** Investimenti sugli operatori del turismo sia in termini di formazione e professionalità che in termini di una maggior qualità sia delle strutture ricettive che delle attività del commercio e dei servizi. Obiettivi sono la fidelizzazione del turista e l'aumento della redditività delle imprese;

- **riconoscimento, per la prima volta, del Trentino come un territorio interamente a valenza turistica:** parità di servizi e opportunità a favore di ospiti e operatori per tutte le zone del Trentino, con una promozione che riguarda tutte le componenti e le innumerevoli particolarità ed eccellenze della nostra provincia;
- **maggior efficienza ed efficacia del sistema di marketing turistico trentino:** una nuova architettura del sistema strutturata su più funzioni, tra loro integrate e con una chiara divisione di ruoli e competenze. Aziende per il turismo più forti e libere di agire con snellezza sul mercato e Trentino Marketing ristrutturata e con un proprio Consiglio d'Amministrazione. Agenzie territoriali d'area operanti su più ambiti territoriali e con uno sguardo rivolto ai nuovi prodotti turistici anche infrastrutturali.

Tenuto conto di tali direttrici, una speciale attenzione sarà dedicata all'osservazione dei macrotemi che stanno caratterizzando l'evoluzione del turismo a livello internazionale anche in relazione alle condizioni ambientali e di sostenibilità. Tutto ciò al fine di adattare alle nuove esigenze le azioni locali, così da poter garantire le migliori condizioni per un positivo mantenimento e la crescita di questo importante trasversale ambito dell'economia trentina. Temi come valorizzazione sostenibile dei territori, qualificazione dell'integrazione con le componenti sportive, cultura e ambiente al fine di proporre target di servizi integrati in grado di permettere un'offerta turistica più inclusiva per il territorio e per tutte le stagioni dell'anno.

La strategia di politica turistica sarà, dunque, quella di valorizzare le componenti del patrimonio, con scelte lungimiranti di carattere urbanistico, ambientale e di ulteriore crescita e valorizzazione professionale.

Posizionamento

In Trentino, dal 1995 al 2019, il numero degli arrivi è aumentato del 66%, mentre quello delle presenze è aumentato del 12% (fonte: ISPAT). Ciò dimostra come il sistema turistico trentino, prima della pandemia, sia stato in grado in buona misura di rispondere alle esigenze, in continuo cambiamento, dei turisti. Il peso del settore in rapporto al PIL provinciale ha raggiunto un livello di tutto rilievo, anche in considerazione degli impatti in termini di indotto nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio di vicinato.

Ciononostante il **tasso di turisticità**, pur elevato, non raggiunge i livelli della provincia di Bolzano. Nel 2019 le presenze turistiche nell'alberghiero e negli esercizi complementari sul totale della popolazione residente (33,8) hanno raggiunto un valore di poco superiore alla metà di quelle registrate nella provincia di Bolzano (63,2) (Fonte: Sistema informativo degli indicatori statistici- Indicatori PSP XVI legislatura).

Uno degli elementi di attenzione è la forte **stagionalità** dei flussi turistici, con conseguente scarso livello di utilizzo lordo degli esercizi alberghieri e dunque ridotta redditività. Le presenze medie giornaliere nel settore alberghiero su posti letto (grado di utilizzo lordo degli esercizi alberghieri) si sono attestate negli ultimi anni attorno al 39% (Fonte: Sistema informativo degli indicatori statistici- Sezione indicatori strutturali- Confronti subprovinciali).

Una chiave per estendere i periodi di afflusso turistico è rappresentato da una maggiore valorizzazione della **dotazione infrastrutturale** della montagna che può avere un utilizzo più ampio rispetto alla funzione originaria. A fine 2020 erano presenti in Trentino 228 impianti per una portata oraria complessiva di 350.000 p/h, 1648 ettari di piste e 27 bacini di accumulo con una capacità di 1.000.000 m³ di acqua. Si tratta di potenziarne la multifunzionalità, in un'ottica di sostenibilità sia degli investimenti sia di impatto ambientale. Inoltre, la fruizione degli impianti in termini turistici rafforza i servizi turistici offerti, configurandosi come un elemento importante nella costruzione del prodotto e dell'esperienza, anche in chiave di mobilità sostenibile.

In effetti, **sviluppo dell'infrastruttura e dei prodotti turistici** manifestano un legame di reciprocità tale che alcuni territori hanno allungato il periodo di apertura degli impianti legando lo stesso alla proposta di specifici prodotti turistici, quali ad esempio il **bike**, una forma di attività sportiva che è cresciuta notevolmente negli ultimi anni. La Provincia ha promosso la diffusione di questa pratica individuando percorsi idonei, nel rispetto del principio di un uso non invasivo della montagna. Attualmente gli amanti di questa attività dispongono di 9.478 km di tracciati iscritti alla rete provinciale dei percorsi in MTB e di alcune aree specificatamente destinate a bike park.

Il **comparto termale** trentino, come quello italiano, sconta un posizionamento orientato al "*welfare termale*" che non è più sostenibile nel medio e lungo termine a causa del calo delle risorse pubbliche ma anche a causa dei cambiamenti nei bisogni dei turisti così come dei pazienti. I cambiamenti demografici, ed in particolare, l'invecchiamento, hanno infatti impatti rilevanti sul *welfare* sanitario. La presenza sul territorio di strutture d'eccellenza può rappresentare un'opportunità per lo sviluppo di una particolare nicchia di mercato turistico che non risentendo, per natura, di andamenti stagionali, contribuirebbe a sostenere il settore nelle stagioni storicamente meno caratterizzate da presenze turistiche (primavera e autunno).

Anche in vista delle Olimpiadi 2026 è importante una riflessione sull'**offerta qualitativa delle infrastrutture** turistiche. La rilevazione di ISPAT evidenzia la presenza di un numero molto limitato di strutture di eccellenza. Nel 2020, su un totale di 1459 esercizi alberghieri cui corrispondono 91.693 posti letto, solo 6 esercizi (0,41%) e 506 posti letto (0,55%) possono vantare una classificazione a 5 stelle. Sono 229 gli esercizi alberghieri (15,7%) per 22.275 posti letto (24,29%) classificati 4 stelle.

La qualità della proposta non è un fattore chiave solo per le strutture alberghiere. I fruitori della montagna sono infatti molto diversi rispetto al passato. I **rifugi alpini** potranno continuare ad assicurare la funzione di presidio della montagna solo se l'accoglienza di queste strutture risponderà a standard elevati in termini di collegamenti digitali, requisiti igienico- sanitari, sostenibilità negli investimenti e nella gestione delle strutture. Attualmente i rifugi dotati di collegamento in banda larga sono 48 su un totale di 79. La tempesta Vaia ha rimarcato la centralità dell'intera rete sentieristica per assicurare l'accessibilità alla montagna, ma ha anche evidenziato come i sentieri possano costituire essi stessi un elemento centrale del prodotto turistico.

Un ulteriore elemento di attenzione del settore è la presenza di un volume significativo di patrimonio edilizio destinato a funzioni turistico-ricettive ora dismesso. In relazione a ciò, una specifica disposizione della legge di stabilità provinciale 2020 prevede che la Giunta provinciale possa, previo censimento, mettere in campo misure finanziarie, fiscali, urbanistiche o amministrative finalizzate al recupero di esercizi alberghieri dismessi da almeno 10 anni, per la riqualificazione del patrimonio a fini turistico-ricettivi, ma anche per il riutilizzo per finalità diverse, tenuto conto, con riferimento ai singoli territori, delle esigenze residenziali, di attrezzature e di servizi. Il censimento è stato effettuato e gli alberghi dismessi sul territorio provinciale sono 146. I dati sono stati raccolti per Comune e analizzati anche per ambiti territoriali. Dall'analisi effettuata emerge che gli ambiti maggiormente interessati dal numero di alberghi dismessi sono Valsugana/Tesino, Folgaria/Lavarone/Luserna, Val di Fassa, Valle di Non, Trento/Monte Bondone/Valle dei Laghi e Altopiano di Pinè/Valle di Cembra. Sulla base delle risultanze del censimento è allo studio la costituzione di un fondo per la riqualificazione e il rilancio delle strutture ricettive (fondo alberghi) con l'obiettivo di intercettare anche risorse esterne.

Il patrimonio di immobili gestiti dall'Agenzia per le foreste demaniali (APROFOD) ammonta a 364 unità immobiliari secondo il Catasto Fabbricati. Una parte di essi è sede delle attività dell'Agenzia (Uffici, locali tecnici, magazzini, foresterie e mense), una quota è oggetto di concessione nei confronti di privati, Comuni o società (malghe, rifugi, altro)

ma un'altra porzione certamente significativa (anche per gli oneri gestionali che genera) rappresentata da baite collocate tipicamente in ambiente forestale ed alpestre è disponibile per usi da definirsi. Appare interessante analizzare le potenzialità di recupero di questi fabbricati in chiave turistica secondo modelli in grado di sviluppare identità territoriale in un contesto di grande pregio, quale è quello demaniale, nonché di innovazione, riprendendo un'idea avviata in una precedente legislatura.

Anche il **livello di professionalità degli operatori** è rilevante per l'attrattività del settore. L'indagine sopra citata, condotta sul livello di professionalità degli operatori del settore alberghiero, evidenzia margini di miglioramento. Meno della metà del personale addetto alle camere dispone di una specifica formazione turistica, mentre per gli addetti alla reception la percentuale sale al 63,3%. Quasi un addetto su tre dell'area direzione non ha specifica formazione in ambito turistico. Per chi lavora nel settore ricettivo e dei pubblici esercizi è fondamentale la formazione, sia essa formazione continua degli imprenditori e dei professionisti, sia essa formazione del personale. Per questo sarà importante poter valorizzare in misura crescente le ragazze e i ragazzi che escono dagli istituti della formazione professionale trentina. Contestualmente, per valorizzare le competenze acquisite anche sul campo, risulta strategico riconoscere le competenze esistenti nel settore, dando valore alle esperienze fatte attraverso il sistema provinciale della certificazione delle competenze.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.6.1 *Rafforzare **su tutto il territorio trentino** l'economia turistica promuovendo la nascita e lo sviluppo di prodotti e servizi fruibili 365 giorni all'anno con la valorizzazione sostenibile delle componenti del patrimonio e dell'offerta territoriale integrata*

Destinatari: operatori della filiera turistica del territorio trentino, turisti, fruitori della montagna in generale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo), Trentino Sviluppo, Trentino Marketing, altri soggetti del sistema di marketing turistico, Associazione Terme del Trentino

Risultati attesi:

- proposta turistica integrata con tutti i servizi presenti sul territorio e qualificabili come elementi del prodotto e dell'esperienza turistica
- innalzamento del livello di digitalizzazione e di qualità dei servizi da parte degli operatori del settore
- aumento entro il 2024 del 25% dei ricavi delle stazioni termali derivanti dalle prestazioni rese in regime privato (non convenzionato con il sistema sanitario pubblico)
- aumento del flusso di persone trasportato sugli impianti al di fuori delle stagioni estiva ed invernale, grazie all'ampliamento del loro periodo di apertura e l'inserimento del loro utilizzo all'interno di nuove proposte di prodotti ed esperienze turistiche.

Si proseguirà nel dare **concreta attuazione alla riforma del sistema di promozione territoriale e marketing turistico**, attraverso la qualificazione della proposta turistica come fruizione di un'esperienza e un maggiore coordinamento tra gli attori del sistema. Si punta, tra l'altro, alla piena operatività delle quattro Agenzie Territoriali d'Area (ATA) nello sviluppo del prodotto turistico interambito, a completamento dell'offerta già realizzata dalle Aziende per il turismo.

Sempre a livello di sistema, si agirà per migliorare la qualità dell'offerta turistica e la capacità di relazione e supporto verso il turista ospite in Trentino attraverso la messa a disposizione di **moderni e innovativi strumenti digitali (piattaforma) di fruizione dell'offerta di servizi turistici** disponibili sul territorio, puntando al tempo stesso all'innalzamento del livello di digitalizzazione e di qualità dei servizi da parte degli operatori del settore. Il miglioramento della relazione con il turista e la conoscenza delle sue preferenze e del suo comportamento forniranno un patrimonio di dati per la politica turistica, utile per l'orientamento del modello turistico in ottica di sostenibilità. Inoltre, l'adozione e l'utilizzo di tecnologie digitali per l'innovazione dei processi di business è un requisito fondamentale per rafforzare ulteriormente la competitività.

Il territorio è chiamato, inoltre, a rispondere alle mutate esigenze della domanda anche attraverso **scelte infrastrutturali** adeguate. In particolare si intende proseguire nell'ammodernamento della dotazione infrastrutturale dei trasporti della montagna trentina al fine di ampliare la multifunzionalità degli impianti dal punto di vista della fruizione con conseguente estensione del periodo di apertura oltre la stagione invernale.

Parallelamente sarà favorito lo sviluppo di offerte turistiche, quali il bike, che incontrano il favore del pubblico sposandosi con il posizionamento del territorio trentino nel settore della **vacanza attiva ecosostenibile** e che possono essere svolte per gran parte dell'anno.

Si opererà inoltre nella valorizzazione delle **caratteristiche distintive del comparto termale** sotto l'aspetto turistico oltre che sanitario, sostenendo le azioni di riposizionamento strategico orientate all' "Alpine Thermal Spa & Wellness".

Verrà promosso lo sviluppo di forme di **ospitalità diffusa**, una denominazione di offerta che richiede, a monte, accordi tra fornitori di servizi turistici diversi e potenzialmente complementari per presentare un'area sul mercato, con riferimento soprattutto ai territori a turismo ancora non adeguatamente espresso.

*2.6.2 Innalzare la qualità delle strutture destinate ad ospitare i turisti adeguandole alle nuove modalità di vivere la vacanza da parte del turista, al fine di garantire un'offerta più attrattiva in termini di **accoglienza e sostenibilità**, nell'ottica di una virtuosa combinazione tra tutela dell'ambiente montano, innovazione e digitalizzazione*

Destinatari: operatori del settore ricettivo, turisti, fruitori della montagna in generale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo, Dipartimento protezione civile, foreste e fauna), Trentino Sviluppo, Trentino Marketing, APT, Pro loco, Enti di ricerca del sistema pubblico provinciale

Si proseguirà un percorso già avviato, nell'ambito del quale si richiama in particolare il Bando Qualità per il settore della ricettività turistica volto a sostenere, con un contributo a fondo perduto, investimenti di riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento e rinnovo delle unità destinate all'alloggio dell'ospite, degli spazi comuni, nonché interventi di completamento e adeguamento di strutture funzionali all'attività ricettiva turistica. Sono pervenute 386 domande cui corrisponde un contributo di 25 milioni di euro, con investimenti privati previsti per oltre 86 milioni di euro. Considerando anche la sezione "commercio e servizi", illustrata nell'ambito dell'obiettivo 2.2. cui si rinvia per approfondimenti, sono pervenute complessivamente 875 richieste cui corrispondono contributi per 42,5 milioni e investimenti previsti per circa 148 milioni di euro.

In particolare si agirà per promuovere il **recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio destinato a funzioni turistico-ricettive** ora dismesso con la mobilitazione di risorse

anche esterne alla finanza provinciale, attraverso il fondo per la riqualificazione e il rilancio delle strutture ricettive (fondo alberghi) già richiamato nell'ambito della politica 2.2.3.

Si intende promuovere la riqualificazione anche del settore ricettivo **extra-alberghiero** e l'individuazione di nuove modalità per favorire l'utilizzo del Codice identificativo provinciale previsto per gli alloggi ad uso turistico (CIPAT). Ad oggi gli alloggi ad uso turistico censiti risultano essere circa 11.000.

Verranno messe in campo azioni per l'adeguamento e ammodernamento in chiave sostenibile delle **strutture in alta quota** con particolare focus su collegamenti digitali, accessibilità, requisiti igienico-sanitari e modalità di gestione. Saranno promosse iniziative orientate alla valorizzazione dell'intera rete sentieristica per ambiti territoriali che ne sappiano evidenziare anche la centralità come prodotto turistico.

Si valuteranno, in collaborazione con gli enti di ricerca provinciali, le opportunità di sviluppo in chiave turistica del **patrimonio architettonico alpino demaniale** secondo modelli di innovazione e sostenibilità in chiave turistica.

Risultati attesi:

- incremento del 5% del numero di strutture alberghiere di eccellenza (numero strutture e numero posti letto 4 stelle superior e 5 stelle)
- aumento del 5% del numero di alloggi per uso turistico censiti e in possesso del Codice identificativo provinciale (CIPAT)
- completamento entro il 2023 del progetto di collegamento in larga banda per circa 20 rifugi alpini.

2.6.3 *Incrementare la **professionalità degli operatori** e la **qualità dell'offerta** dei servizi proposti agli utenti, anche attraverso un ripensamento del sistema di formazione e certificazione delle competenze dei professionisti*

Destinatari: professionisti del sistema turistico trentino

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo)

Risultati attesi:

- rafforzamento delle competenze e delle conoscenze degli operatori del settore (es. operatori in strutture alberghiere ed extra-alberghiere, rifugisti, figure professionali ordinistiche e non ordinistiche, associazioni alpinistiche ecc.) per orientare lo sviluppo turistico a logiche di sostenibilità. Innalzamento della qualità nel percorso formativo delle figure professionali della montagna e aumento di tutti i professionisti turistici (maestri di sci, guide alpine, accompagnatori di media montagna, assistenti di turismo equestre, guide turistiche e accompagnatori turistici). Si tratta di figure professionali strategiche per l'immagine del nostro territorio che hanno l'importante compito di veicolare e raccontare le bellezze del Trentino
- operatori termali dotati di un sistema di competenze (umane e tecnologiche) e di offerta coerenti con le strategie di riposizionamento.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.7 Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale

Inquadramento

A partire da una forte attenzione di sistema per un "Trentino di Qualità" in tutte le dimensioni legate alla qualità della vita e dell'offerta, compito delle politiche di marca sarà quello di tenere alto il valore del marchio comunicando la qualità del territorio e dei suoi servizi.

In tale direzione è stato riformulato il sistema della promozione e del marketing territoriale, riconoscendo espressamente il valore primario della promozione territoriale per lo sviluppo del suo territorio e riconoscendo nel marchio e nelle sue eventuali declinazioni lo strumento principale che riassume in sé e veicola i valori caratterizzanti l'intero territorio provinciale.

Parallelamente, proseguono le attività legate al Marchio Qualità Trentino che consente di migliorare la conoscenza dei nostri prodotti favorendone la commercializzazione, anche su scala locale in funzione turistica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.7.1 *Promuovere il territorio **in tutte le sue componenti** e integrare le produzioni e i servizi all'interno del prodotto e dell'esperienza turistica*

Destinatari: operatori della filiera turistica del territorio trentino, legati alla valorizzazione delle produzioni e delle specificità locali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo), Trentino Marketing, APT, Pro Loco, Strada del gusto

Risultati attesi: ottimizzazione degli investimenti rivolti alla valorizzazione delle esperienze locali, con particolare riferimento a quelle legate alle produzioni e specificità territoriali, mediante una migliore definizione del ruolo dei diversi attori coinvolti e un maggior coordinamento.

La Provincia intende valorizzare in chiave turistica le specificità territoriali dei diversi settori al fine di una promozione complessiva del territorio, di un incremento delle sinergie tra i diversi settori e di un incremento di redditività del sistema. In tale direzione sarà promossa una maggiore integrazione tra gli attori del sistema del marketing turistico e gli strumenti di sistema nella costruzione della proposta e nella sua veicolazione.

AREA STRATEGICA 3

Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età

La Provincia autonoma di Trento si è caratterizzata storicamente quale uno dei territori europei in cui la popolazione residente ha sempre usufruito di servizi sanitari, sociosanitari e sociali di alto livello e di manifesta soddisfazione dei cittadini. La pandemia da COVID-19, pur nell'emergenza inaspettata e senza precedenti, ha confermato la capacità di resilienza di questo assetto che ha consentito una risposta complessivamente efficiente ed efficace pur nella complessità della situazione. In particolare la coesistenza nel territorio provinciale degli ospedali di valle, dell'assistenza domiciliare integrata a forte caratterizzazione sanitaria e del servizio di assistenza domiciliare a forte caratterizzazione sociale hanno consentito una efficace gestione della popolazione anziana e/o con cronicità.

Nel contempo la gestione quotidiana dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali durante la pandemia ha evidenziato la necessità di implementare la capacità di erogazione di questi servizi investendo sulla presenza in tutti i territori per gli aspetti sociosanitari e sociali di ulteriori risorse professionali diversamente organizzate e di rendere stabili le prestazioni sanitarie erogate in "telemedicina" con specifica attenzione alla cronicità ed alla prevenzione.

Durante le fasi più importanti della pandemia, infatti, si sono sviluppate molteplici azioni territoriali utilizzando modalità di erogazione dei servizi innovative concordate a livello nazionale e provinciale che hanno dimostrato la necessità di superare l'organizzazione consolidata da diversi anni utilizzando le nuove figure professionali formate dalle Università e/o attribuendo alle stesse nuove responsabilità e modalità di riferimento costante per le comunità in cui operano.

Le nuove tecnologie hanno assunto in questo panorama un ruolo strategico consentendo un supporto costante a questi professionisti e la condivisione delle tematiche da affrontare e delle soluzioni individuate.

La sfida quindi per la Provincia autonoma di Trento è molteplice, anche tenuto conto del *trend* demografico che evidenzia, come peraltro nel resto d'Italia e nei paesi dell'Unione europea, l'invecchiamento complessivo della popolazione con il correlato aumento di fragilità e co-morbidità. Il vantaggio è quello di poter modificare l'organizzazione complessiva dei servizi erogati di varia natura utilizzando gli strumenti insiti nella nostra Autonomia che consentono di poter sperimentare e definire modalità anche diverse da quelle nazionali giustificate dalla orografia territoriale e dalla distribuzione demografica della popolazione.

Al fine di continuare a garantire servizi di elevato livello europeo sarà pertanto necessario attivare investimenti complessivi in termini di qualità ed efficienza e adottare modelli organizzativi innovativi e flessibili, con il pieno coinvolgimento e valorizzazione delle risorse professionali ad essi dedicati.

Il confronto con i diversi attori pubblici e privati del Sistema Sanitario Provinciale e dei Servizi Sociosanitari e Sociali è già avviato da molti mesi ed ha prodotto sperimentazioni innovative nei territori maggiormente in difficoltà, che in caso di successo saranno poi applicate su tutto il territorio provinciale.

In tale prospettiva le linee strategiche di intervento sono incentrate su alcuni temi che rappresentano gli elementi portanti della *vision* delineata:

- la persona e la famiglia con particolare attenzione ai minori ed agli anziani
- la prevenzione
- l'assistenza sul territorio
- l'ospedale policentrico
- Trentino emergenza
- il personale
- il rapporto con l'Università
- l'informatizzazione.

In particolare, l'Amministrazione provinciale si propone di promuovere un accesso ai servizi equo ed uniforme sul territorio provinciale anche attraverso la progressiva implementazione di un modello di Ospedale policentrico, il cui cardine dell'offerta ospedaliera rimane focalizzato sull'Ospedale di Trento, ma con una valorizzazione delle altre sei strutture provinciali nell'ambito delle quali potrà essere collocato il baricentro delle diverse reti di patologia.

Contestualmente, in coerenza anche con le riforme delineate nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la Provincia intende potenziare i servizi sanitari di prossimità e i servizi domiciliari, anche attraverso un rafforzamento dei servizi di televisita specialistica e telecontrollo dei parametri biologici ed implementazione degli standard tecnologici, la promozione di reti professionali locali interdisciplinari e dell'infermiere di famiglia.

Nell'implementazione di questo percorso, l'Amministrazione provinciale intende porre particolare attenzione alle risorse professionali in relazione alle quali, con specifico riferimento alle professioni sanitarie e con una dinamica simile al contesto nazionale, si registrano tra l'altro difficoltà di reperimento di nuovo personale, promuovendone la valorizzazione, l'attrazione e la fidelizzazione.

A tal fine l'obiettivo è rappresentato dal progressivo sviluppo autonomo, in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, dell'offerta formativa nell'ambito della Scuola di Medicina, con riferimento specifico alle Scuole di Specializzazione, il potenziamento della Scuola di Medicina Generale, l'istituzione della Scuola per la Laurea Triennale e Magistrale in Infermieristica e di tutti gli altri percorsi formativi universitari e post-universitari per le Professioni Sanitarie e Socio-Sanitarie.

Ulteriore sviluppo verrà garantito con risorse economiche provinciali e attraverso la partecipazione a bandi di ricerca finanziati dall'Unione Europea nelle sue diverse modalità, sostenendo la promozione della ricerca clinica ed organizzativa e favorendo scambi e *partnership* con centri di eccellenza nazionali ed europei.

Crescente attenzione è dedicata dall'Amministrazione provinciale al tema del progressivo invecchiamento della popolazione che, da un lato, sollecita una risposta

ancora più efficace ed appropriata ai bisogni di questa fascia d'età, attraverso modelli organizzativi innovativi e flessibili che coinvolgano, in una logica di rete e integrazione fra assistenza sociale e sanitaria, tutti gli attori del territorio; dall'altro, impone sin d'ora una riflessione sulla futura sostenibilità del sistema di *welfare*, con l'obiettivo di salvaguardare, anche negli anni a venire, gli elevati livelli di benessere che hanno finora caratterizzato il contesto provinciale.

Non solo le persone anziane, ma tutti i soggetti in condizioni di disagio e vulnerabilità vanno messi al centro delle politiche provinciali, che devono sempre più tener conto della trasversalità, variabilità e fluidità delle fragilità sociali, con un approccio innovativo e una visione di sistema, al fine di offrire servizi improntati alla qualità e all'equità, che assicurino supporto a chi si trova in difficoltà, ma nel contempo ne promuovano l'autonomia e la responsabilizzazione, come parte attiva del sistema.

Anche le politiche a favore della famiglia sono confermate come uno dei pilastri della presente area strategica, nella convinzione che investire nella famiglia e nella natalità significhi qualificare e consolidare il sistema di *welfare* e contribuire a rallentare il processo di invecchiamento della popolazione. In merito, si intende intervenire sia con il mantenimento e ed efficientamento degli interventi economici per le famiglie, sia con la razionalizzazione della filiera dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro.

Infine, fra i bisogni sociali, merita un cenno particolare quello abitativo: a questo riguardo, le politiche provinciali saranno volte a sperimentare soluzioni abitative innovative, anche al fine di attivare nuovi patti generazionali e favorire il ripopolamento delle aree periferiche.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.1 Equità di accesso, qualità e sicurezza dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e valorizzazione delle eccellenze

Inquadramento

Il quadro degli indicatori relativi alle condizioni di salute in Trentino è complessivamente positivo. In particolare, rispetto alla media italiana, la speranza di vita in buona salute alla nascita risulta pari a 62,7 anni, superiore al dato nazionale pari a 58,6 anni (dati 2019), si pratica più attività fisica (16,4% rispetto al 33,8% nazionale la quota di persone di 14 anni e più che non praticano attività fisica, dati 2020), è minore la quota di persone in eccesso di peso (40,1% rispetto al 45,5% nazionale, dati 2020). La percentuale di persone che fumano è ancora inferiore rispetto alla media nazionale (18% rispetto al 18,9% nazionale, dati 2020) anche se in crescita negli ultimi anni. La percentuale di persone che presentano comportamenti a rischio nel consumo di alcol, nel 2020, è invece in crescita e superiore alla media italiana, con particolare riferimento alla popolazione maschile (pari al 21,9% rispetto al 16,8% a livello nazionale, in relazione alla popolazione complessiva, e al 33,5% rispetto al 23,7% con riferimento alla sola componente maschile).

La popolazione trentina risulta anche complessivamente soddisfatta dell'assistenza medica: la percentuale di persone con almeno un ricovero negli ultimi 3 mesi che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza è pari al 60,4 in Trentino rispetto al 40,8 nazionale (dati 2019).

“L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da COVID-19 ha mostrato che gli interventi di Sanità Pubblica sono fondamentali per lo sviluppo economico e sociale di un Paese e che la salute di tutti dipende dalla salute di ciascuno. La drammatica recente esperienza della pandemia ha rimarcato come uomo, animali e ambiente siano fortemente connessi in una relazione di interdipendenza e ha portato alla luce le già note implicazioni dell'equità sulla salute, dal momento che le fasce deboli della popolazione (anziani, malati cronici) sono risultate essere i target in cui l'impatto della pandemia è stato peggiore”. (da Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025).

La pandemia da COVID-19 ha coinvolto in modo significativo anche il territorio provinciale, imponendo una rapida e drastica riorganizzazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali e una rilettura delle connesse priorità.

È in particolare emersa la necessità non solo di mettere in atto misure adeguate per gestire l'emergenza, senza compromettere la continuità assistenziale ma, in prospettiva, anche di approntare un sistema in grado di fare fronte a possibili nuove epidemie/pandemie causate da virus influenzali ed altri patogeni, individuando le attività volte a minimizzare i rischi da esse derivanti e a mitigare il loro impatto sul sistema sanitario, a partire dall'implementazione e dallo sviluppo delle attività di sorveglianza epidemiologica e virologica, di prevenzione, di accertamento diagnostico.

“Lo sviluppo di sistemi in grado di identificare tempestivamente possibili emergenze infettive, la capacità di valutare il rischio ad esse associato e la disponibilità di piani aggiornati di preparazione e risposta intersettoriali, sia generici sia specifici per patologia

infettiva, sono infatti alcuni dei pilastri necessari per una risposta di sanità pubblica efficace” (da Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025).

In un’ottica di medio- lungo periodo, le politiche per la salute e, in particolare, l’offerta di servizi sanitari non possono peraltro non tener conto dei cosiddetti *megatrend* globali, con particolare riferimento, per quanto attiene al presente obiettivo, al progressivo e costante invecchiamento della popolazione e al correlato aumento delle cronicità e delle comorbidità.

Le proiezioni demografiche al 2030 indicano una riduzione della popolazione giovane, una crescita della popolazione anziana con intensità crescente e una stabilità della popolazione in età lavorativa, con uno spostamento della distribuzione dell’occupazione per età verso la popolazione adulta matura. La presenza dei grandi anziani, ovvero della quota di popolazione over 85, diventa un fenomeno statisticamente significativo.

Nel 2030, ogni 100 persone in età lavorativa ci saranno circa 40 persone di 65 anni e oltre e ciò potrà riflettersi sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici, sanitari e assistenziali, con il rischio di crescita delle quote di popolazione anziana con problemi di inclusione, che vivono ai margini, in solitudine e in condizioni di povertà.

Si tratta di tendenze che interessano anche la realtà provinciale e richiedono il rafforzamento delle attività di prevenzione, di promozione della salute lungo l’intero arco della vita, con la valorizzazione delle persone e del loro ruolo proattivo ed il passaggio da una sanità di attesa ad una sanità multipolare e di iniziativa.

Contestualmente, ed anche tenuto conto delle peculiarità orografiche del territorio provinciale, è necessario procedere ad un ripensamento ed una trasformazione della struttura e dell’operatività dei servizi assistenziali, in particolare attraverso il riassetto delle cure primarie, della continuità assistenziale e dell’assistenza territoriale in generale e il potenziamento dell’assistenza domiciliare anche al fine di assicurare la presa in carico dei soggetti fragili, spesso cronici, polipatologici, anziani.

Al fine di garantire un’evoluzione sostenibile, efficace e resiliente del sistema sanitario, un ruolo centrale e strategico è assegnato all’innovazione tecnologica e digitale, come la pandemia da COVID-19 ha evidenziato e come tra l’altro sottolineato anche dal PNRR, non solo per delineare nuovi processi per l’erogazione delle prestazioni e delle cure, ma anche per supportare le attività di prevenzione e promozione della salute, di programmazione e ricerca sanitaria.

Le linee evolutive sopra rappresentate devono peraltro essere programmate ed attuate con il coinvolgimento di tutte le professioni sanitarie, poiché il contributo di ciascuna di esse è imprescindibile per un sistema-salute moderno e appropriato.

In tale prospettiva è da evidenziare che anche la Provincia autonoma di Trento, come il resto del Paese, è interessata da una carenza critica di personale che coinvolge soprattutto alcune professioni sanitarie, aree di specializzazione medica e aree geografiche. Ciò riguarda in particolare il personale medico, sia dipendente che convenzionato, che nei prossimi anni sarà interessato da un significativo calo in relazione ai progressivi pensionamenti (il 30% dei medici è over 60), ma anche il personale infermieristico tenuto conto che il 35% di tali professionisti in servizio ha un’età superiore ai 51 anni. È quindi cruciale individuare ed attuare strumenti ed interventi per attrarre, valorizzare e fidelizzare il personale sani-

tario. Un ruolo fondamentale in tale percorso è attribuito anche alla Scuola di Medicina e Chirurgia, che in prospettiva potrà rappresentare il punto di riferimento per la complessiva formazione e qualificazione di tutte le professioni sanitarie.

Infatti, la recente attivazione di un corso interateneo di laurea in medicina e chirurgia a Trento in grado di valorizzare le competenze cliniche di alto livello già presenti nelle strutture sanitarie del Trentino si inserisce in tale percorso. La prospettiva, tenuto conto che oggi risulta poco attrattivo per i giovani medici lavorare in aree montane all'interno di ospedali di dimensioni ridotte in cui la quotidianità si caratterizza per la gestione di casistica a medio-bassa complessità e dove non vi sono spazi e presupposti per sviluppare la ricerca, è quella di strutturare un sistema di ricerca clinica che promuova un costante aggiornamento delle pratiche sanitarie e di creare opportunità di formazione specialistica attraverso "teaching hospitals", strutture ospedaliere capaci di valorizzare le competenze del personale medico e di rendere attrattivi i percorsi professionali all'interno del sistema sanitario trentino.

Questa fondamentale iniziativa, strategica per il futuro del sistema sanitario provinciale, richiede necessariamente di ripensare l'attuale modello organizzativo della rete ospedaliera allo scopo di favorire l'avvio di un circolo virtuoso in cui cura, formazione, ricerca e attrattività si alimentano reciprocamente. Il modello *Hub&Spoke*, basato su suddivisione di funzione e di livelli assistenziali, non si rivela infatti all'altezza della strategia intrapresa in quanto non consente di valorizzare adeguatamente le specificità e le professionalità degli ospedali di valle che invece devono essere posti nelle migliori condizioni organizzative, strutturali, operative per interagire in modo efficace ed efficiente con la Scuola di Medicina e per contribuire allo sviluppo e alla crescita della stessa, affinché si concretizzino i benefici attesi sul sistema sanitario provinciale.

È indispensabile programmare e progettare sempre più in modo integrato e in termini di rete coordinata e integrata tra le diverse strutture e attività presenti nel territorio e gli Ospedali, i quali se isolati tra di loro e separati dal territorio che li circonda non possono rappresentare l'unica risposta ai nuovi bisogni imposti dall'evoluzione demografica ed epidemiologica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.1.1 Rafforzare la capacità di *prevenire e fronteggiare le emergenze pandemiche*

La pandemia da COVID-19, ancora in corso ma con realistiche prospettive di superamento, ha coinvolto tutti gli attori del sistema sanitario provinciale nell'obiettivo, anche in coerenza e in attuazione con le disposizioni di livello nazionale, di fronteggiare l'emergenza e mitigarne l'impatto sulla collettività.

La Provincia, in collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, l'Università degli Studi di Trento - in particolare il Dipartimento CIBIO - e della Fondazione Bruno Kessler, intende consolidare il sistema di accertamento diagnostico, monitoraggio e sorveglianza della circolazione del virus COVID-19 e rafforzare la capacità di identificazione, prevenzione e risposta anche a virus influenzali emergenti a potenziale pandemico. Ciò, in prospettiva, anche in attuazione del Piano strategico-operativo nazionale (PanFlu 2021-2023) predisposto all'inizio del 2021 dal Ministero della Salute e che la Provincia è chiamata a recepire per programmare e strutturare le azioni e gli interventi in preparazione e risposta sia a una pandemia influenzale, sia ad altri patogeni capaci di causare epidemie/pandemie.

Risulta inoltre necessario garantire e promuovere un'azione costante di programmazio-

ne e indirizzo rivolta agli enti locali e agli enti del Terzo settore per la prevenzione del rischio pandemico e per l'erogazione in sicurezza anche dei servizi socio-assistenziali, pesantemente coinvolti dall'emergenza in corso.

Parallelamente è necessario proseguire nell'attuazione degli interventi, delineati in particolare nell'ambito del Programma operativo per la gestione dell'emergenza COVID-19 attuativo dei decreti del 9 marzo 2020 n. 14 e del 17 marzo 2020 n. 18, volti a strutturare un solido sistema integrato ospedale- territorio di risposta alle emergenze pandemiche.

Destinatari: residenti iscritti al Servizio sanitario provinciale, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), Azienda provinciale per i servizi sanitari, enti locali, enti del Terzo settore

3.1.2 *Assicurare un'assistenza ospedaliera di prossimità*

Tenuto conto delle dinamiche demografiche in atto, unitamente alle peculiarità del territorio provinciale, la Provincia intende potenziare l'assistenza ospedaliera, sia al fine di garantire una presa in carico diffusa sul territorio e individuare all'interno della rete ospedaliera centri di riferimento per specifiche patologie per aumentare i livelli qualitativi e di sicurezza dell'offerta, sia al fine rendere attrattivo per l'utenza e gli operatori il sistema sanitario provinciale. Il tutto in una logica a tendere di Azienda sanitaria radicata sul territorio, in coerenza con le linee evolutive rappresentate nel Programma di sviluppo strategico 2021-2025 dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari recentemente approvato, che propone di reimpostare la rete ospedaliera provinciale dal modello *Hub&Spoke* ad un modello di ospedale policentrico, articolato sulle sette strutture ospedaliere del Trentino, con l'obiettivo di ricercare un punto di equilibrio tra prossimità delle cure e specializzazione.

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna, Dipartimento Infrastrutture e mobilità), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Risultati attesi:

- maggiore appropriatezza del ricovero ospedaliero ed elevazione dei livelli di sicurezza e qualità dell'offerta ospedaliera,
- riduzione della mobilità passiva e accrescimento dell'attrattività del servizio sanitario provinciale.

3.1.3 *Riorganizzare l'assistenza territoriale*

Considerato che la domanda per servizi sanitari presenta un andamento in crescita anche a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, la Provincia intende proseguire, in una prospettiva di medio- lungo periodo, il percorso di riorganizzazione dell'assistenza territoriale, valorizzando la multiprofessionalità, allo scopo di assicurare, in prossimità, la presa in carico precoce ed integrata in particolare dei pazienti fragili e con cronicità, anche attraverso il consolidamento della rete delle cure intermedie e l'av-

vio di progettualità innovative volte ad offrire una residenzialità palliativa e di sollievo. Ciò in coerenza e continuità con il percorso già avviato negli anni precedenti, che ha subito negli scorsi mesi un'accelerazione in relazione agli interventi posti in essere per contrastare l'emergenza pandemica. In merito, il Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale della Provincia autonoma di Trento, approvato in attuazione di quanto previsto dal decreto legge n. 34 del 2020, prevede esplicitamente anche il potenziamento dell'assistenza domiciliare e l'introduzione di nuove forme di assistenza a favore dei pazienti fragili e affetti da patologie croniche. È stato approvato anche il Programma di attivazione del numero unico europeo armonizzato 116117 (N.E.A.) che, in prospettiva, rappresenterà l'accesso unificato a tutti i servizi territoriali. Si prevede inoltre di riorganizzare l'assistenza territoriale in reti professionali locali interdisciplinari, potenziando anche gli strumenti per una gestione condivisa dei pazienti e la capacità diagnostica della medicina territoriale con la messa a disposizione anche di idonea strumentazione per la presa in carico precoce e di prossimità territoriale, nonché di sviluppare modelli organizzativi per l'assistenza infermieristica di prossimità.

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Risultati attesi: maggiore presa in carico domiciliare dei cronici/fragili e riduzione dei ricoveri ospedalieri

3.1.4 Valorizzare e attrarre i **professionisti sanitari**

La Provincia, tenuto conto sia delle criticità rappresentate nella premessa all'obiettivo 3.1, in relazione alla carenza di professionisti sanitari, sia della complessità e continua evoluzione delle competenze richieste, intende individuare e sperimentare modelli organizzativi e percorsi finalizzati ad ampliare le possibilità di valorizzazione e qualificazione del personale sanitario, anche al fine di attrarre e fidelizzare tali professionisti.

In particolare, in raccordo con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento e le rappresentanze dei professionisti sanitari, la Provincia ha come obiettivo l'individuazione e l'implementazione di strumenti e percorsi per supportare e valorizzare i giovani professionisti nel loro inserimento sul territorio.

Si intende inoltre proseguire il percorso avviato con l'attivazione, a partire dall'anno accademico 2020-2021, del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia quale corso interateneo dell'Università di Trento e dell'Università di Verona, procedendo alla definizione, nell'ambito di uno specifico Piano di sviluppo, dell'offerta formativa relativa alle Scuole di specializzazione mediche.

L'obiettivo di medio periodo, destinato a coinvolgere e valorizzare tutti i professionisti sanitari, è rappresentato dalla definizione del Progetto di Azienda ospedaliera universitaria.

Destinatari: professionisti sanitari, residenti iscritti al servizio sanitario

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Università degli Studi di Trento

Risultati attesi: maggiore disponibilità di professionisti sanitari nei servizi sia ospedalieri che territoriali

3.1.5 *Sviluppare la **sanità digitale***

L'attenzione all'evoluzione e all'innovazione tecnologica e digitale contraddistingue da anni il sistema sanitario provinciale. Nell'ambito di tale percorso è stato in particolare costituito, a partire dalla fine del 2016, il Centro di competenza sulla sanità digitale denominato Programma Trentino Salute 4.0, governato congiuntamente dalla Provincia autonoma di Trento, dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e dalla Fondazione Bruno Kessler, alla quale è affidata la gestione tecnico-scientifica e amministrativa.

La Provincia, anche tenuto conto dell'accelerazione impressa a tale processo dalla pandemia di COVID-19 e in coerenza con le indicazioni rappresentate nel PNRR, si propone di proseguire e potenziare tale percorso, sviluppando un modello di sanità digitale in grado di sostenere la medicina di iniziativa, per rispondere sempre più efficacemente e tempestivamente ai bisogni sanitari dei cittadini lungo tutto l'arco della vita e che, attraverso la promozione della ricerca sanitaria finalizzata e lo sviluppo della telemedicina e delle terapie digitali, avvicini sempre più i servizi sanitari ai territori e ai cittadini anche mediante la diffusione della medicina di prossimità.

Destinatari: assistiti dal sistema sanitario provinciale, professionisti della salute, ricercatori, associazionismo, imprese IT

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Fondazione Bruno Kessler, in particolare attraverso TrentinoSalute4.0

Risultati attesi:

- incremento dei cittadini iscritti a TreC,
- incremento dei pazienti presi in carico con la telemedicina

3.1.6 *Potenziare la **prevenzione** e la **promozione della salute***

Fra gli obiettivi a cui deve tendere un sistema sanitario moderno ed equo, evidenziati anche dal Piano per la Salute Trentino 2015-2025, vi è quello di aumentare gli anni di vita vissuti in buona salute e benessere, ridurre l'insorgenza di malattie evitabili, diminuire le disuguaglianze sociali nella salute, anche con attenzione alla promozione di un approccio di genere in sanità, in coerenza con quanto disposto dal Piano nazionale per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere.

Un ruolo fondamentale, come ormai ampiamente dimostrato, è svolto a tal fine dalla prevenzione, primaria e secondaria, e dalla promozione della salute lungo l'intero arco della vita della popolazione che l'Amministrazione provinciale intende potenziare, anche attraverso nuove soluzioni di sanità digitale, in una prospettiva volta a promuovere la trasversalità e il coordinamento degli interventi.

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Fondazione Bruno Kessler, in particolare attraverso TrentinoSalute4.0

3.1.7 *Rafforzare l'area della salute mentale, con particolare riferimento ai disturbi dell'età evolutiva*

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stabilisce il ruolo essenziale della salute mentale per la realizzazione sociale dell'individuo e del suo stato di salute complessivo. Evidenze indicano che i disturbi mentali, già oggi una delle principali fonti di sofferenza e disabilità nel mondo, sono in progressivo aumento.

È pertanto necessario programmare ed avviare, in accordo e collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, specifiche linee di intervento, anche di medio-lungo periodo, al fine di migliorare l'offerta dei servizi a sostegno delle persone con disturbi mentali e delle loro famiglie, con particolare attenzione all'area riguardante l'età evolutiva fragile, assicurando l'equità di accesso a tali servizi.

Destinatari: cittadini utenti dell'area salute mentale provinciale e loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.2 Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone anziane e valorizzazione della ricchezza dei rapporti intergenerazionali

Inquadramento

Come già rappresentato in relazione all'Obiettivo 3.1, uno dei *megatrend* in atto che coinvolge anche la realtà provinciale riguarda il progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, al 1° gennaio 2021 le persone di 65 anni e oltre sono più di 123 mila e rappresentano il 22,6% della popolazione, le persone di oltre 80 anni sono più di 34 mila e rappresentano quasi il 6,3% della popolazione e le proiezioni demografiche evidenziano un trend in continua crescita. Ciò si riflette nell'incremento progressivo e costante dell'indice di vecchiaia² e dell'indice di dipendenza degli anziani³: nel 2019 il primo in Trentino risulta pari a 159,1, peraltro inferiore al dato nazionale pari a 179,3, e il secondo, che ha significative implicazioni economiche e sociali in quanto rapporta la popolazione convenzionalmente non attiva alla quota di popolazione attiva, nel 2020 in Trentino è pari a 35,6 mentre a livello nazionale è pari a 36,9.

La speranza di vita alla nascita in Trentino nel 2020 è di 82,6 anni (a livello nazionale è pari a 82 anni), mentre la speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni, ovvero il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, è pari a 12,2 anni in Trentino (a livello nazionale è pari a 10 anni, dati 2019). Si stima inoltre che in Trentino le persone con demenze siano attualmente circa 8.000 (*Fonte: Piano provinciale demenze per la XVI Legislatura*).

Ciò impatta profondamente sulla sostenibilità complessiva del sistema di *welfare* e ne impone, soprattutto in prospettiva, un sempre più incisivo cambio di paradigma al fine di potenziare gli interventi per la promozione della solidarietà intergenerazionale, della prevenzione, dell'invecchiamento attivo, secondo un approccio di promozione della salute complessiva, non per singole patologie, e con riferimento a tutti e tre gli ambiti in cui quest'ultimo viene declinato quali partecipazione, sicurezza, salute.

Un ruolo fondamentale in questo percorso deve essere attribuito al sostegno e allo sviluppo delle reti territoriali e di prossimità, che anche nell'ambito dell'emergenza COVID-19 hanno assicurato un sostegno fondamentale, tra enti pubblici e del Terzo settore e Quarto settore, in particolare con riferimento alle reti informali di e con le famiglie.

² Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 0-14 anni, moltiplicato per cento.

³ Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 15- 64 anni, moltiplicato per cento.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.2.1 *Rispondere con maggiore efficacia ai bisogni delle **persone anziane e non autosufficienti** e delle loro famiglie*

La Provincia, oltre che con le politiche più prettamente sanitarie volte alla presa in carico delle persone fragili e con cronicità, rappresentate nel precedente Obiettivo 3.1, intende rispondere con maggiore efficacia ai bisogni delle persone anziane e non autosufficienti e delle loro famiglie, anche con modelli organizzativi innovativi e flessibili che favoriscano l'invecchiamento attivo, l'orientamento alla persona e la domiciliarità, in una logica di rete fra le Comunità, il Terzo settore e gli altri attori del territorio. La Provincia, in particolare, si propone di:

- migliorare la capacità di visione d'insieme, in modo da consentire una programmazione delle politiche e dei servizi capaci di operare in maniera equa e più efficace, rendendo flessibile l'uso delle risorse per sviluppare i servizi in base alle esigenze delle persone;
- porre sempre più al centro dei servizi la persona e la sua rete familiare, offrendo loro un interlocutore unico in grado di attivare e personalizzare le migliori risorse secondo le esigenze personali e le specifiche situazioni;
- rafforzare l'integrazione tra assistenza sociale e sanitaria, in modo da poter migliorare l'efficienza, la qualità delle cure e la presa in carico della persona;
- attuare una ricomposizione volta sia a migliorare sia a qualificare l'impiego delle risorse valorizzando le interdipendenze già esistenti, ottimizzando i servizi per incrementare la qualità delle cure in modo da fornire risposte in un contesto che muta rapidamente. Ciò per migliorare l'esperienza della persona aiutandola ad orientarsi in un sistema complesso come quello socio-sanitario, con linee di azione unitarie e commisurate alle esigenze degli anziani, che spaziano dalla prevenzione sino alla massima intensità di cura.

Un ruolo fondamentale è a tal fine attribuito al modulo organizzativo integrato e interistituzionale "Spazio Argento", introdotto dalla legge di riforma del welfare anziani del 2017. Nel novembre 2020 ne è stata avviata la sperimentazione, per 12 mesi, nei territori delle Comunità delle Giudicarie, del Primiero e nel Territorio Val D'Adige, stimando il potenziale coinvolgimento, in termini di sensibilizzazione e informazione, di circa 40.000 over 65. L'obiettivo, dopo un processo di monitoraggio e valutazione di tali esperienze, è la progressiva estensione di "Spazio Argento" a tutto il territorio provinciale nel corso del 2022.

La Provincia intende inoltre continuare a promuovere iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte ai caregiver e alla comunità anche sul tema della demenza, come previsto dal relativo Piano per la XVI Legislatura approvato nel 2020. Intende inoltre programmare iniziative per la formazione integrata nell'ambito dell'area anziani, definite in un apposito Piano formativo triennale in fase di predisposizione e rivolte al personale sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziali dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, degli enti gestori dei servizi e delle Comunità.

Destinatari: anziani e loro famiglie, professionisti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Comunità, enti gestori di servizi per anziani

3.2.2 Qualificare il modello di assistenza nelle **Residenze Sanitarie Assistenziali**

La pandemia di COVID-19 che, come noto, ha colpito pesantemente la componente più fragile e anziana della popolazione, ha, tra l'altro, evidenziato la necessità di ripensare il modello di gestione sanitaria delle Residenze Sanitarie Assistenziali, al fine di assicurare una maggior qualificazione e formazione del personale, aumentare l'integrazione organizzativa e professionale con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, implementare un sistema di sorveglianza attiva e di monitoraggio clinico. In tale prospettiva, nel corso del 2020 sono state introdotte specifiche disposizioni normative nell'ambito della legge provinciale di assestamento, volte in particolare a qualificare l'esercizio delle funzioni di direzione sanitaria e di assistenza medica nelle Residenze Sanitarie Assistenziali, successivamente recepite nel Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale della Provincia autonoma di Trento approvato nel settembre 2020.

Nelle direttive per l'assistenza sanitaria ed assistenziale a rilievo sanitario nelle Residenze Sanitarie e Assistenziali (RSA), approvate nel dicembre 2020, sono state definite ulteriori indicazioni, anche di carattere più operativo, per introdurre prioritariamente e progressivamente, previa individuazione da parte dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari del nuovo assetto organizzativo territoriale in ambiti territoriali omogenei o distrettuali, la figura del direttore sanitario per qualificare l'assistenza medica, anche attraverso interventi definiti in uno specifico Programma formativo e per garantire un maggior coordinamento e integrazione con gli enti gestori di RSA.

La Provincia, in collaborazione e coordinamento con tali enti, si propone di assicurare l'attivazione e l'implementazione di questi interventi.

Destinatari: Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti gestori di R.S.A, anziani e loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti gestori di R.S.A.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.3 Sistema di servizi socio-assistenziali maggiormente orientato alla qualità e all'innovazione

Inquadramento

Il sistema di *welfare* provinciale ha, storicamente, contribuito ad assicurare elevati livelli di benessere socio-economico. I mutamenti sociali in corso, che la pandemia ha contribuito ad accelerare ed enfatizzare, richiedono peraltro una rivisitazione dell'intervento pubblico anche in questo ambito.

La Provincia intende, in particolare, promuovere e supportare l'innovazione sociale, anche con riferimento allo sviluppo di nuove reti sociali e territoriali, con il coinvolgimento di tutti gli attori del sociale, a partire dal Terzo settore.

Ciò, in prospettiva e anche tenuto conto delle esperienze maturate durante l'attuale emergenza, al fine di disegnare un sistema di *welfare* più flessibile e resiliente, in grado di intercettare ed assicurare la presa in carico delle fragilità sociali, che risultano sempre più frastagliate e trasversali, e che non possono essere gestite solo attraverso sistemi di *welfare* tradizionalmente strutturati sulla pubblica amministrazione, anche tenuto conto dei relativi vincoli di bilancio.

Il coinvolgimento di tutti gli attori del sociale, a partire dalla coprogrammazione e coprogettazione degli interventi, può in prospettiva assicurarne anche una programmazione organica e di sistema, che eviti la frammentazione o la sovrapposizione degli stessi e ne garantisca pertanto maggiore equità.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.3.1 *Assicurare **risposte flessibili e integrate ai bisogni sociali** che manifestano crescenti livelli di complessità, anche promuovendo l'**innovazione sociale**, il coinvolgimento del **Terzo settore** e degli altri attori del territorio*

I territori e il Terzo settore che operano in ambito socio-assistenziale sono terminali del servizio pubblico che hanno il compito di intercettare e leggere i nuovi bisogni e le fasce di vulnerabilità sulle quali intervenire in un'ottica di prevenzione.

I sostegni di carattere economico, coordinati, monitorati ed aggiornati, forniscono una prima base di informazioni per il governo della strategia di *welfare*, alla quale è necessario affiancare la risposta ai bisogni di carattere socio-assistenziale.

La gestione dei servizi a livello locale garantisce vicinanza e risposte e restituisce elementi per la programmazione. La Provincia, anche attraverso gli Enti strumentali, esercita le proprie funzioni di coordinamento e definizione della cornice, orienta ed indirizza le azioni, le diffonde su tutto il territorio e le accompagna con azioni di sperimentazione, innovazione, garanzia della qualità del sistema.

Tutte le azioni compongono tasselli del sistema di qualità, volto a promuovere servizi flessibili, con capacità di adattamento ai nuovi bisogni, lo sviluppo di progettualità per la riqualificazione del sistema, anche attraverso la formazione, e per l'innovazione delle modalità di erogazione dei servizi, lo stimolo ed accompagnamento di territori e Terzo settore nell'elaborazione di progettualità innovative.

In tale prospettiva si pone la progressiva attuazione del sistema di autorizzazione e accreditamento dei servizi socio-assistenziali nonché degli interventi delineati dalla legge provinciale sulle politiche sociali per la promozione e valorizzazione del sistema provinciale delle politiche sociali.

Destinatari: utenti dei servizi sociali e cittadini in condizione di vulnerabilità

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Enti locali, Fondazione Demarchi, Euricse, enti del Terzo settore

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.4 Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità

Inquadramento

Gli utenti dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari per la disabilità sono circa 1200, per una spesa complessiva di circa 40 milioni di euro, comprensivi di tutti gli interventi (residenziali, semiresidenziali e domiciliari).

A questi si aggiungono tutti gli interventi di sostegno economico nelle diverse articolazioni: indennità di accompagnamento per invalidi civili, pensioni di invalidità e relative maggiorazioni, assegno unico provinciale (quota B3 per persone invalide), assegno di cura per le persone non autosufficienti a domicilio ed interventi su attività specifiche (rimozione delle barriere architettoniche, muoversi, sbarriamento automezzi).

Tutti gli interventi sono orientati alla piena promozione dell'autonomia ed alla massima integrazione delle persone con disabilità e necessitano di un coordinamento operativo, una semplificazione degli accessi ed una integrazione delle politiche.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.4.1 *Promuovere nuovi modelli di sostegno ai percorsi di vita delle **persone con disabilità** e alle loro famiglie*

La Provincia si propone di sostenere i percorsi volti a sostenere la piena integrazione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità, in collaborazione con i Territori e gli enti del Terzo settore.

L'Amministrazione provinciale intende, da un lato, proseguire ed implementare tale percorso, dall'altro promuovere ulteriormente lo sviluppo di un ambito unitario e coordinato per la programmazione e la gestione delle politiche e degli interventi a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie anche al fine di qualificare la spesa, valutare possibili forme di compartecipazione agli interventi e l'attivazione di specifici istituti per la tutela e la promozione dell'autonomia economica e patrimoniale delle persone con disabilità.

In tale prospettiva si pongono i criteri recentemente approvati dalla Giunta provinciale, volti a sostenere l'attuazione omogenea ed uniforme sul territorio provinciale dei progetti di abitare sociale previsti dalla legge provinciale sull'handicap.

Destinatari: persone con disabilità della Provincia autonoma di Trento e le loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Comuni, Comunità, enti del Terzo settore, organizzazioni di volontariato, cittadini

Risultati attesi: maggiore coordinamento ed integrazione degli interventi, maggiore autonomia degli utenti in carico, in particolare attraverso l'incremento dei progetti di abitare sociale

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.5 Aumento della natalità e piena realizzazione dei progetti di vita delle famiglie

Inquadramento

Il tasso di fecondità del Trentino è molto inferiore al tasso di bilanciamento e sostenibilità demografica. Il benchmark con le regioni italiane posiziona comunque il Trentino in una situazione leggermente migliore rispetto alla media italiana ma inferiore rispetto al dato altoatesino. Università di Trento e ISPAT hanno fatto un'analisi aggiornata al 31/12/2020. Le analisi saranno allegate al Rapporto sullo stato di attuazione della legge 1/2011 attualmente in fase di approvazione.

Per quanto concerne il **cambiamento delle strutture familiari**, osservando la dinamica degli ultimi 20 anni emerge che le famiglie sono sempre di più, ma più piccole. Infatti, nel periodo dal 1990 al 2019 la popolazione residente in Trentino è cresciuta del 21% e le famiglie del 38%. Da ciò discende che la dimensione delle famiglie diminuisce anche se molto lentamente. La dimensione media passa dai 2,6 componenti del 1990 ai 2,3 del 2019 e la distribuzione delle famiglie per numero di componenti mostra che oltre il 35% delle stesse è rappresentato da famiglie unipersonali. Le coppie con figli sono circa il 34% delle famiglie. Il 43,5% delle stesse ha due figli, seguita a breve distanza da quelle con un figlio solo (41,9%). Per le coppie con almeno tre figli si registra in Trentino un andamento, pur non lineare, in crescita: dall'11% del 2009 al 14,5% del 2019. Di seguito si evidenziano alcuni temi rilevanti rispetto alla questione della natalità.

Transizione all'età adulta per i giovani. L'età media in cui i giovani lasciano la casa dei genitori: in Italia a 30 anni, in Germania e Francia a 23. La media europea è di 26,2 e ci sono paesi dove l'età media di uscita di casa è 17,8 anni (Svezia), 21,1 (Danimarca), 21,8 (Finlandia). Per Italia e Spagna siamo sopra la media europea: i giovani italiani lasciano mediamente casa a 30 anni. Il dato dell'età media di uscita di casa assume proporzioni particolarmente rilevanti per i maschi, che mediamente vanno a vivere in autonomia a 31,2 anni in Italia, mentre le femmine si distaccano a 29,1 anni. I giovani spagnoli lasciano casa a 29,5. I fattori che incidono su questo fenomeno sono sia di natura culturale che di natura economica. La famiglia italiana è da sempre una famiglia maggiormente protettiva rispetto alle famiglie dei paesi nord europei. Elementi fortemente critici sono poi il costo dell'abitazione (affitto/acquisto) e l'instabilità lavorativa. Se avessero un reddito stabile o delle prospettive non precarie di lavoro, la maggior parte dei giovani italiani sarebbe disponibile a lasciare la casa dei genitori in anticipo rispetto alla situazione esistente.

Politiche a favore delle famiglie numerose. Nel confronto con altre realtà e in un contesto di calo nel tempo delle coppie con figli si evidenzia per il Trentino una maggior incidenza della famiglia con almeno tre figli, sia rispetto al Nord-Est che all'Italia, e un'evoluzione del fenomeno diversa rispetto alla media del Paese. In Italia nel decennio non si osservano cambiamenti nell'incidenza delle famiglie con almeno tre figli mentre nel Nord-est vi è un incremento di circa tre punti percentuali, inferiore alla variazione rilevata in Trentino.

L'indice sulla maternità promosso da *Save the Children*, in collaborazione con ISTAT, è composto da 11 indicatori che misurano la condizione delle madri italiane rispetto a tre dimensioni (cura, lavoro e servizi). Secondo i dati del Rapporto 2021, la Provincia

di Trento si pone ai vertici della graduatoria delle regioni italiane nel supporto alla maternità, dietro ma molto vicina all'Alto Adige nel punteggio generale. In particolare, è prima per la categoria "servizi" che analizza i servizi per la prima infanzia e il loro grado di copertura, terza per la categoria "lavoro" che tiene conto della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e quarta per la categoria "cura" che analizza il tasso di fertilità e la distribuzione del lavoro di cura all'interno delle coppie. Nonostante questo posizionamento di eccellenza, pur sempre relativa al contesto italiano, i dati sembrano suggerire che anche in Trentino, per contrastare il calo demografico, siano necessarie e prioritarie politiche per la famiglia, per il sostegno alla genitorialità e per promuovere e tutelare l'occupazione, in particolare quella femminile. Le politiche a livello locale, peraltro, devono inserirsi in modo sinergico con le politiche di carattere nazionale e in un quadro organico di rafforzamento del sistema di *welfare*.

Family Act. Nell'ambito del più ampio progetto di riforma contenuto nel *Family Act*, la recente legge delega n. 46 del 2021 autorizza il Governo ad adottare provvedimenti di riordino, semplificazione e potenziamento, anche in via progressiva, delle misure a sostegno dei figli a carico, attraverso l'assegno unico e universale, secondo criteri di progressività e modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare. In attesa dell'introduzione a regime il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge ponte per coprire l'assegno unico nel periodo luglio-dicembre 2021 a favore dei lavoratori autonomi, disoccupati e incapienti. Lo strumento verrà esteso, a partire dal primo gennaio 2022, anche ai lavoratori dipendenti. Per accedere all'assegno "ponte", il nucleo familiare del richiedente deve essere in possesso di un ISEE inferiore a 50.000 euro annui. Oltre all'Assegno unico universale, il *Family Act* prevede il riordino delle misure di sostegno all'educazione dei figli a carico e l'introduzione di nuove provvidenze, il riordino della disciplina dei congedi parentali e del congedo di paternità, il rafforzamento delle misure volte ad incentivare il lavoro femminile e interventi di sostegno ai giovani. La politica per la famiglia, nella sua multidimensionalità, si inserisce in una visione necessariamente di lungo periodo, che riconosce l'investimento sociale nella famiglia e in sistemi di *welfare* con un approccio anticipante. Il sostegno della natalità e delle famiglie con figli è, infatti, fondamentale per concorrere a rallentare il processo di invecchiamento della popolazione. Le linee di sostenibilità definite dalla Strategia di sviluppo sostenibile provinciale prevedono:

- il sostegno alla genitorialità e alle famiglie con difficoltà di tipo economico e sociale, contrastando le disuguaglianze sociali a partire dall'infanzia;
- il superamento degli stereotipi legati ai "ruoli di genere", con riequilibrio nei compiti di cura e di assistenza familiare;
- la diffusione capillare della cultura della conciliazione nei modelli organizzativi delle imprese e la promozione di forme innovative di organizzazione del lavoro, con il coinvolgimento di tutti i lavoratori, superando la connotazione di bisogno della sola parte femminile;
- incentivi alla distribuzione del congedo parentale tra entrambi i genitori;
- il sostegno, al livello provinciale, di strumenti che favoriscano la conciliazione famiglia-lavoro e al contempo contrastino il calo delle nascite (tra cui *welfare* territoriale, asili nido, aziendali e pubblici con tariffe accessibili a tutte le famiglie, servizi estivi per l'infanzia.).

Pertanto, anche nel triennio 2022-2024, nell'ambito di una visione di più lungo periodo, le politiche a favore della famiglia sono centrali nell'azione del governo provinciale, con un approccio integrato tra i diversi livelli di intervento, nazionale e provinciale, così da ottimizzare l'impiego delle risorse.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.5.1 **Contrastare il calo demografico** sostenendo la famiglia e la natalità, mediante interventi di mantenimento e di efficientamento degli interventi economici e di razionalizzazione della filiera dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro, al fine di favorire l'occupazione femminile e la residenza sui territori, assicurando l'armonizzazione con gli analoghi interventi previsti a livello nazionale

Destinatari: famiglie e giovani coppie

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Salute e politiche sociali)

Risultati attesi: mantenimento o miglioramento della consistenza delle nascite nei prossimi anni, avendo presente la diminuzione della popolazione femminile in età feconda

In relazione all'evoluzione del contesto e in stretto raccordo con la politica nazionale **Family Act**, è previsto un aggiornamento del Piano strategico straordinario di legislatura a favore della famiglia e della natalità. Le principali novità riguardano:

- il raccordo degli interventi economici a favore della famiglia con la nuova misura nazionale **Family Act** e la razionalizzazione e revisione dei benefici economici esistenti a favore della famiglia con la progettazione di un sistema di buoni di servizio delle provvidenze al fine di aumentare il moltiplicatore economico;
- il mantenimento di un'ampia offerta di servizi 0/3 anni, avviando nel contempo un percorso di razionalizzazione e semplificazione degli aspetti amministrativi del sistema, anche tramite il potenziamento del sistema dei buoni di servizio.

Nell'ambito della nuova programmazione europea si intende confermare un forte impegno a sostegno della conciliazione dei tempi famiglia e lavoro e dell'occupazione, in particolare femminile, mediante i buoni di servizio. Gli interventi contemplati si riferiscono ai servizi di cura e custodia per minori nella fascia di età 3 mesi- 14 anni, sulla base di progetti calibrati sui bisogni della famiglia. Nel corso del 2020 le Organizzazioni inserite nel catalogo on line per erogare servizi su più fasce di età di minori, comprese tra i 3 mesi- 14 anni, sono 124 per una copertura territoriale pari a 528 sedi accreditate cui corrisponde un importo complessivo di buoni pari a circa 4 milioni di euro. Sono stati assegnati 3.739 buoni corrispondenti a 732.655 ore di servizio erogato. Per quanto riguarda la fascia 0- 3 anni il numero di buoni emessi è pari a 829 per un totale pari a 412.947 ore a cui corrisponde un costo complessivo pari a circa 2,5 milioni di euro;

- l'ulteriore sviluppo del Sistema Trentino Qualità Famiglia previsto dalla legge provinciale sul benessere familiare, tramite i distretti famiglia territoriali, i distretti family audit, i manager di territorio, la promozione/valorizzazione sistematica dei marchi famiglia e del marchio **family audit**, procedendo in continuità con le linee di sviluppo già in corso. Si segnala, al riguardo, l'importante iniziativa di prossima approvazione relativa al distretto **family audit** territoriale di 35 APSP con benefici attesi per i lavoratori, le aziende e l'ambiente;
- la promozione sistematica a livello territoriale del progetto **coliving** per contrastare il fenomeno dello spopolamento montano e promuovere/rafforzare l'attrattività territoriale, come più ampiamente indicato nella politica 3.7.2, a cui si rinvia.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.6 Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari

Inquadramento

Come anticipato nell'ambito dell'obiettivo 3.3, la pandemia ha reso evidente la trasversalità e la fluidità delle fragilità sociali, non sempre e non solo inquadrabili nelle tradizionali categorie (ad esempio persone disoccupate, non autosufficienti, minori con problematiche familiari...) ed in ogni caso caratterizzate, rispetto al passato, da maggiore variabilità ed incertezza.

Ciò richiede pertanto uno sforzo anche innovativo per sostenere le persone più fragili, in una prospettiva peraltro volta a promuoverne l'autonomia, il sostegno al superamento delle difficoltà, a volte temporanee o comunque associate a specifici momenti o fasi della vita, la responsabilizzazione della persona che deve essere essa stessa considerata parte attiva del sistema di *welfare*.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.6.1 *Assicurare adeguato sostegno economico ai soggetti fragili*

L'Amministrazione provinciale si propone di sostenere, anche sotto il profilo economico, le persone e le famiglie fragili, anche tenuto conto delle conseguenze economiche della pandemia in atto, promuovendo in particolare la necessaria conciliazione tra misure nazionali e provinciali di contrasto alla povertà, anche in relazione alla valutazione delle condizioni per l'accesso agli interventi, e la responsabilizzazione dei beneficiari.

In questa prospettiva si pongono, a titolo esemplificativo, i provvedimenti recentemente approvati volti a rivedere i criteri di attualizzazione dei redditi del nucleo familiare relativi alla quota A) dell'assegno unico provinciale, l'innalzamento temporaneo della soglia ICEF del nucleo familiare per l'accesso a tale misura e la semplificazione del meccanismo di non cumulabilità con il reddito di cittadinanza.

Destinatari: persone e famiglie fragili, anche sotto il profilo economico

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali)

3.6.2 *Rafforzare e qualificare i servizi e gli interventi a sostegno dei soggetti fragili*

La Provincia ha sempre posto attenzione, in collaborazione e coordinamento con gli altri enti del territorio e del Terzo settore e anche in attuazione delle disposizioni adottate a livello nazionale, ad assicurare servizi ed interventi a sostegno delle persone e dei nuclei più fragili. In prospettiva, l'Amministrazione provinciale si propone di promuoverne la qualificazione e l'integrazione, con particolare riferimento all'ambito della tutela dei minori e del sostegno alla genitorialità, ed anche in una prospettiva di trasversalità. Nel panorama attuale, infatti, la vulnerabilità familiare, anche a causa dell'emergenza sanitaria in atto, appare particolarmente evidente, facendo aumentare ed emergere disuguaglianze e

problematiche socio-assistenziali e socio-sanitarie complesse. Ciò richiede, tra l'altro, la promozione di metodologie innovative di intervento in un'ottica multidisciplinare e di rete con tutti gli attori coinvolti.

Destinatari: minori e nuclei familiari fragili, migranti, persone sottoposte a misure limitative della libertà personale, adulti fragili e vulnerabili

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti del Terzo settore, Comuni, Comunità, istituzioni preposte.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.7 Garanzia del diritto all'abitazione, quale elemento fondamentale per il benessere delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo

Inquadramento

L'analisi delle dinamiche e delle esigenze abitative attuali, e soprattutto future, della realtà provinciale è per molti aspetti simile a quella di altri paesi occidentali ed è, in particolare, influenzata dall'aumento dell'urbanizzazione, dagli squilibri demografici e dalla diversificazione delle disuguaglianze.

Nello specifico, anche in Trentino, in linea con il trend globale, la popolazione tenderà ad essere sempre più urbana: a titolo esemplificativo la popolazione residente in comuni con altitudine superiore ai 750 metri, rispetto al totale della popolazione residente, è passata dal 19,2% del 1990 al 16,1% del 2019 (*Fonte: Sistema Informativo ISPAT*). In assenza di politiche attente a uno sviluppo equilibrato del territorio, si andrà incontro a uno spopolamento delle zone rurali e montane a fronte di un maggior flusso verso le aree urbane dove però si dovrà affrontare un problema di crescente degrado e vivibilità. È ipotizzabile che nel lungo periodo la questione abitativa nelle aree maggiormente urbanizzate si intensifichi al punto da non essere più sostenibile, con la conseguente creazione di insediamenti umani non inclusivi, conflittuali e caotici e l'impossibilità di garantire una qualità del vivere (mancanza di sicurezza, assenza spazi verdi). In questo panorama si inserisce tuttavia l'effetto che la pandemia da COVID-19 sembra avere sulle scelte di vita delle persone: è infatti ipotizzabile un cambiamento nell'individuazione delle aree urbane come scelta prioritaria in cui vivere con un rinnovato interesse per le aree periferiche, rurali e montane. Proprio a seguito delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria è possibile che le persone riscoprano il valore di un ambiente di vita più sostenibile con ricadute reali nelle scelte personali.

In Trentino inoltre si sta ridefinendo chiaramente la struttura demografica della popolazione con un peso della componente anziana sempre più elevato, un generalizzato calo delle nascite e maggiori difficoltà nella creazione di nuovi nuclei familiari. In assenza di politiche lungimiranti, ciò comporterà uno scenario inedito sia dal punto di vista sociale che economico: l'incidenza sempre maggiore degli anziani rispetto ai giovani, infatti, prefigura nuove problematiche di gestione delle fasce più anziane della popolazione sia dal punto di vista dei carichi di cura sia dal punto di vista della sostenibilità economica dei servizi pubblici di sostegno. Senza un *welfare* che coinvolga responsabilmente la popolazione non sarà possibile far fronte a tali situazioni con risposte adeguate, efficaci e sostenibili. Inoltre, l'andamento demografico in corso mostra un'incidenza sempre maggiore di persone che vivono sole con un forte impatto sulla domanda abitativa.

La pandemia da COVID-19 ha infine enfatizzato la diversificazione delle disuguaglianze che interessa anche la realtà provinciale peraltro contraddistinta, in termini generali, da buone performance economiche e sociali. In prospettiva, in assenza di politiche adeguate o a causa di effetti indesiderati delle politiche esistenti, le disuguaglianze nella popolazione potrebbero addirittura aumentare, aggravandosi nelle categorie maggiormente a rischio e avanzando anche in altre fasce di popolazione tradizionalmente meno esposte a tali situazioni. Le disparità economiche e sociali (in aumento anche a seguito degli effetti generati dalla pandemia), la diversa possibilità di accesso ai servizi e alla tecnologia, le disparità di genere e quelle territoriali potrebbero comportare significative

differenze nella possibilità di avere accesso ad un'abitazione adeguata con un conseguente aggravio del disagio abitativo nelle categorie più fragili e la comparsa di nuove difficoltà/esigenze abitative nelle cosiddette "fasce grigie".

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.7.1 *Rinnovare il sistema dell'***edilizia abitativa pubblica**

La Provincia, anche tenuto conto dei *megatrend* rappresentati nel paragrafo precedente, in coerenza con quanto rappresentato nel Documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile SproSS e in continuità con le decisioni assunte negli ultimi anni, intende rinnovare il sistema dell'edilizia abitativa pubblica rendendolo più efficiente, prevedendo criteri di permanenza negli alloggi pubblici basati su reali necessità dell'utenza al fine di favorire percorsi di vita autonomi e una maggiore responsabilizzazione della stessa. L'Amministrazione provinciale intende inoltre rafforzare il percorso di valorizzazione e ripopolamento delle aree periferiche del territorio provinciale promuovendo la residenzialità negli alloggi pubblici o privati collocati in tali zone.

Destinatari: fascia debole della popolazione (non autonoma nel mercato immobiliare)

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), I.T.E.A. S.p.a.

Risultati attesi: efficientamento nella gestione degli alloggi pubblici

3.7.2 *Sperimentare* **soluzioni abitative innovative**

La Provincia da alcuni anni ha promosso sperimentazioni di soluzioni abitative innovative quali, in particolare, le esperienze di *coliving* nel territorio cimbro e quella, in fase di avvio, nel territorio del Primiero, al fine di favorire sia il ripopolamento delle aree periferiche e di montagna, sia l'aumento del capitale sociale territoriale. In tale prospettiva, nell'ambito della legge collegata alla manovra di bilancio provinciale 2021, è stata fra l'altro prevista una specifica disposizione volte ad ampliare l'offerta di alloggi da destinare a forme di abitare collaborativo prevedendo la possibilità di destinare a tal fine gli immobili risanati da soggetti giuridici privati e da enti locali con contributi pubblici. Alla luce dei *megatrend* rappresentati nel paragrafo iniziale del presente obiettivo e in coerenza con quanto rappresentato nel Documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile SproSS, l'Amministrazione provinciale intende rafforzare e promuovere ulteriormente la sperimentazione di nuove soluzioni abitative con elevato grado di sostenibilità economica, sociale ed ambientale, quali il *coliving* e il *cohousing*, sia per dare risposte innovative ai bisogni abitativi rilevati attivando valore sociale nel territorio di insediamento, anche attraverso un patto generazionale, sia per favorire il ripopolamento delle aree periferiche e di montagna.

Destinatari: anziani, giovani, "fascia grigia" della popolazione

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Comunità, I.T.E.A. S.p.a.

Risultati attesi: maggiore diffusione di soluzioni abitative innovative, con particolare riferimento alle aree periferiche

3.7.3 *Sostenere ed incentivare il recupero e la riqualificazione energetica del **patrimonio abitativo pubblico e privato***

L'Amministrazione provinciale si propone di sostenere ed incentivare il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio abitativo pubblico e privato per garantire un miglioramento generalizzato della qualità delle condizioni abitative. Anche questa politica si pone in continuità con provvedimenti adottati negli ultimi anni quali, in particolare, i contributi in conto interesse per l'anticipazione delle detrazioni d'imposta previste dalle disposizioni statali e in conto capitale per le spese relative agli interventi di recupero e/o di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio nonché i contributi previsti, secondo quanto specificamente disposto dall'articolo 25 della legge di assestamento del bilancio provinciale 2020 – 2022- come recentemente revisionato-, per la costruzione della prima casa di abitazione nel caso in cui l'intervento determini il conseguimento almeno della classe energetica A e/o del certificato Arca o equivalenti per le costruzioni in legno.

Le ragioni sottese a tale politica sono duplici: da un lato il sostegno al settore edilizio, in un periodo comunque contraddistinto da una difficile congiuntura economica anche in relazione alla pandemia in corso, dall'altro l'attenzione all'edilizia sostenibile che consente significative riduzioni di consumi energetici e di emissioni di inquinanti.

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali)

Risultati attesi: riqualificazione del patrimonio abitativo, con riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti

AREA STRATEGICA 4

Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni

Ambiente e territorio sono elementi fondanti dell'identità trentina, nonché indice della qualità del vivere nella nostra provincia. Le azioni e le politiche provinciali intraprese negli ultimi anni hanno consentito una "maturazione del Trentino" verso un miglior presidio del proprio territorio e dell'ambiente.

Presidio che si è tradotto nella tutela architettonica e paesaggistica, in un'attenta e oculata pianificazione territoriale, nel presidio delle aree protette e della biodiversità ambientale e delle specie che le popolano, nella riduzione delle emissioni nocive per l'ambiente e nel potenziamento dell'utilizzo delle risorse rinnovabili in luogo del consumo di quelle naturali/fossili.

Le decisioni future da approntare saranno volte a potenziare l'attuale tutela dell'ambiente, rafforzando l'equilibrio tra uomo e natura con un'attenzione sempre maggiore alle risorse naturali e al loro presidio, in quanto la tutela del territorio e, più in generale, dell'ambiente è un obiettivo ad esecuzione reiterata, che comporta interventi continuativi e non una tantum.

Potenziamento qualitativo delle risorse naturali, delle trasformazioni del territorio e dei suoi prodotti, vivibilità della montagna, equilibrio tra "città alpine" e valli, potenziamento della produzione di energia da risorse rinnovabili e sostenibilità dovranno essere i connotati guida delle politiche provinciali future, in quanto fattori da considerare nello sviluppo delle potenzialità territoriali.

Tali scelte sono necessarie al fine di non vanificare quanto fatto sino ad oggi ma soprattutto per consentire alle future generazioni di vivere in un territorio proattivo nella lotta ai cambiamenti climatici, all'impovertimento delle risorse naturali e allo spopolamento delle zone montane.

La Provincia ha confermato tale rotta di continuo miglioramento nei principali documenti di pianificazione ambientale, territoriale ed energetica, nonché nei documenti di programmazione delle risorse europee approvati sino ad oggi ed è impegnata a mantenere tale impostazione anche in riferimento ai documenti programmatici di futura adozione, anche sulla scorta delle indicazioni europee in materia di lotta ai cambiamenti climatici in atto e di sviluppo sostenibile.

Tale visione va ricondotta nel più ampio quadro offerto dalla Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (SPROSS), che rappresenta una posizione provinciale innovativa e multidimensionale in grado di anticipare risposte strategiche alle criticità nodali che si profilano all'orizzonte. La Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, di prossima adozione, raggruppa in cinque aree (Trentino più intelligente, più verde e privo di emissioni di carbonio, più connesso, più sociale, più vicino ai cittadini e alle cittadine) i venti obiettivi di sostenibilità provinciali mutuati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, nonché le connesse proposte da realizzare entro il 2030, definite attraverso il lavoro congiunto dei Dipartimenti provinciali coinvolti e del partenariato.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.1 Vivibilità e attrattività dei territori con uno sviluppo paesaggistico di qualità, per uno spazio di vita dinamico nel quale riconoscersi e riconoscere le nostre specificità

Inquadramento

La vigente legge provinciale in materia urbanistica individua quali temi chiave il risparmio del consumo di suolo e la riqualificazione dell'esistente, la conferma e il potenziamento della centralità del paesaggio e il miglioramento della qualità del costruito, nonché la semplificazione delle procedure. In quest'ottica proseguono le politiche territoriali volte a promuovere un'evoluzione paesaggistica sostenibile, volta alla riqualificazione, al recupero e alla valorizzazione del territorio, nell'ottica del risparmio di suolo.

Le politiche previste hanno l'obiettivo di ridurre le aree degradate in seguito ad interventi di riqualificazione ambientale, urbana e paesaggistica delle stesse, di conseguire l'azzeramento del consumo di suolo e il miglioramento della qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni che investono il territorio trentino e il suo riequilibrio in una prospettiva di sostenibilità.

Occorre inoltre rivedere i livelli di pianificazione urbanistica in coerenza con le modifiche che verranno apportate alla legge di riforma istituzionale.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.1.1 *Rivisitare i livelli di pianificazione in coerenza con le modifiche apportate alla legge di riforma istituzionale*

Con l'entrata in vigore dell'articolo 5 della l.p. n. 6 del 2020, che ha determinato la nomina di un commissario per ogni Comunità in vista di un intervento legislativo di riforma generale dei capi V e V bis della l.p. n. 3 del 2006, si pone la necessità di prefigurare una riarticolazione delle funzioni pianificatorie tra Provincia e Comuni, tenuto conto degli strumenti di pianificazione territoriale previsti dalla legge provinciale per il governo del territorio 2015 e delle competenze assegnate a detti strumenti (Piano territoriale di Comunità, Piano regolatore generale) dal PUP vigente.

Saranno pertanto ridefinite le competenze pianificatorie ai diversi livelli istituzionali riguardo alle tematiche di area vasta, al fine di garantire la sostenibilità ambientale, la sussidiarietà responsabile, l'attrattività e l'integrazione dei territori, puntando ad obiettivi di semplificazione e digitalizzazione procedurale, di risparmio di territorio e valorizzazione del paesaggio, di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, di multifunzionalità e integrazione dei territori.

In particolare, saranno introdotte delle modifiche alla legge provinciale per il governo del territorio 2015 volte a rafforzare il ruolo pianificatorio di Provincia e Comuni, ridefinendone le competenze in materia urbanistica e paesaggistica.

Destinatari: Comuni, Comunità, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione)

4.1.2 *Promuovere un'evoluzione paesaggistica sostenibile, volta alla **riqualificazione, al recupero e alla valorizzazione del territorio**, nell'ottica del risparmio di suolo, della valorizzazione identitaria territoriale, della ricomposizione del disegno insediativo e della riqualificazione paesaggistica ed ecologica degli spazi aperti e urbanizzati*

Al fine di promuovere un miglioramento generalizzato della qualità degli spazi di vita, con particolare riferimento agli assetti insediativi, al miglioramento della qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni e alla valorizzazione e tutela dei centri storici, si intende proseguire, in continuità con l'azione già intrapresa negli anni precedenti:

- con gli interventi di riqualificazione rilevanti sotto il profilo paesaggistico ed identitario del territorio e, nello specifico, con il recupero di ambiti significativi in corrispondenza dei principali assi di accesso, mediante lo specifico Fondo per il paesaggio;
- con il potenziamento delle attività di ricerca, studio e monitoraggio delle dinamiche insediative e delle trasformazioni che investono i sistemi di paesaggio della provincia;
- con attività di consulenza e accompagnamento allo sviluppo dei progetti di opere pubbliche private, allo scopo di migliorare la qualità delle trasformazioni che investono il territorio del Trentino, e iniziative rivolte ai progettisti finalizzate al miglioramento della cultura progettuale e della conoscenza collettiva del paesaggio.

Destinatari: Comuni, Comunità, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione)

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.2 Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua

Inquadramento

Le analisi contenute nel IX Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Trento 2020 mettono in luce che la situazione ambientale per il Trentino è complessivamente positiva e in tendenziale miglioramento; nel dettaglio, dei 70 indicatori ambientali utilizzati, il 52% presenta una situazione giudicata intermedia o incerta, il 39% una situazione positiva e il restante 9% una situazione negativa.

Rispetto al passato, la maggior parte degli indicatori (32%) presenta una situazione in miglioramento, il 29% costante e il 20% in peggioramento; il 16% presenta invece un andamento variabile/oscillante, mentre nel 3% dei casi non è stato possibile fare confronti col passato per assenza di dati confrontabili.

Le buone notizie riguardano soprattutto la riduzione delle emissioni in atmosfera di tutti gli inquinanti monitorati, la qualità complessivamente buona delle acque superficiali e sotterranee, la contenuta produzione di rifiuti urbani indifferenziati e l'elevata percentuale di raccolta differenziata, la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di anidride carbonica, la diversità e la tutela del consistente patrimonio naturale.

Le principali criticità, invece, sono relative alle concentrazioni in atmosfera urbana superiori ai limiti di legge di biossido di azoto e ozono, alla qualità delle acque lacustri (complessivamente sufficiente), alle crescenti pressioni ambientali esercitate dal turismo e dalla mobilità, alla sempre più evidente manifestazione del surriscaldamento climatico sul territorio (aumento delle temperature, fusione dei ghiacciai, fenomeni meteorologici estremi come la tempesta Vaia del 2018).

Il Trentino, nel panorama nazionale, si posiziona tra le 11 province ad alta sostenibilità, ambientale e sociale, nelle quali si concentra il 19% della popolazione italiana. In particolare la sostenibilità ambientale viene misurata mediante cinque criteri: inquinamento, consumo risorse, tutela del territorio e delle acque, consumo e riconversione energetica, gestione di rifiuti, sostenibilità idrogeologica. Le aree con un sistema produttivo dinamico presentano indici migliori di sostenibilità sociale e ambientale, segno che i due equilibri, sociali e ambientali, devono essere affrontati insieme.

Il territorio provinciale presenta ambiti territoriali di grande pregio ambientale, ove si riscontra un elevato numero di habitat diversi, anche assai rari e meritevoli di tutela, tra loro strettamente interconnessi e alternantesi a mosaico sull'intero territorio provinciale.

L'estensione delle aree terrestri protette in Trentino è nettamente superiore rispetto alle aree di confronto (Italia – regioni del Nord); in Trentino il rapporto fra aree protette e superficie territoriale è infatti pari a 28,7%, valore sensibilmente superiore a quello nazionale, fermo al 21,6%.

Nello specifico, sono presenti 155 siti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000. In parziale sovrapposizione territoriale, si contano anche un Parco nazionale, due Parchi provinciali, 46 Riserve provinciali e 223 Riserve locali. Sono altresì presenti 57 habitat.

Il Trentino è territorio dalla spiccata biodiversità, con riferimento sia alla fauna sia alla flora, con la presenza di numerose specie protette. In generale si osserva come la biodiversità degli ambienti forestali goda di buona salute, mentre quella degli habitat aperti e delle zone umide mostri segni di regresso, complici l'avanzamento del bosco e l'abbandono delle pratiche tradizionali.

La fauna è una componente fondamentale degli ecosistemi. Una sua oculata gestione contribuisce ad accrescere la diversità biologica dell'ambiente, purché in equilibrio con la presenza antropica e le sue attività. La gestione dei grandi carnivori sul territorio trentino richiede un'attenzione continua, anche al fine di ridurre il più possibile conflitti con la popolazione e con le attività economiche che si svolgono in ambiente montano.

Ulteriore elemento positivo per la resilienza e la produzione di servizi ecosistemici è rappresentato dalla frammentazione del territorio naturale e agricolo causata dalla presenza di infrastrutture e aree urbanizzate, che riguarda in Trentino solo il 10,7% di superficie sul totale, dato di gran lunga inferiore al 43,7% del Nord Italia.

I boschi ricoprono una superficie in tendenziale aumento, pari a 391.781 ettari, ovvero il 63% del territorio provinciale. Oltre metà della superficie boscata trentina, inoltre, vanta una gestione sostenibile certificata PEFC (*Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*) e/o FSC (*Forest Stewardship Council*).

L'espansione del bosco a scapito di terreni un tempo sfalciati o a pascolo, se fenomeno di grande importanza per la stabilità idrogeologica dei suoli montani, in alcune situazioni ha tuttavia comportato la riduzione o anche la compromissione di taluni habitat ricchi di specie e la scomparsa di aree aperte, spesso in stretto contatto con gli insediamenti montani, di alta significatività paesaggistica.

Le foreste demaniali, estese su circa 11.500 ettari, rientrano a pieno titolo tra le aree di maggior pregio, come testimonia la classificazione a parco naturale provinciale e la loro inclusione in altri istituti di tutela. La specificità ed unitarietà di gestione, il livello di tutela riconosciuto dalle norme e il recente ricostituirsi, attraverso il ritorno del lupo (ormai presente in tutte le foreste), dell'intera piramide ecologica offrono la possibilità di sviluppare attività di monitoraggio della biodiversità, in particolare in ambito faunistico.

Per la tutela dell'ambiente assume particolare rilievo il tema dell'economia circolare, che prevede un riutilizzo virtuoso e sinergico di tutte le risorse che alimentano il ciclo di produzione e consumo. L'economia circolare rappresenta un modello di produzione e consumo che comporta condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si allunga il ciclo di vita dei prodotti e si riducono al minimo i rifiuti.

La gestione dei rifiuti di conseguenza è questione cruciale per la salvaguardia dell'ambiente in una prospettiva di economia circolare.

A tale riguardo in Trentino si riscontra una situazione complessivamente positiva con specifico riferimento ai rifiuti urbani, con i dati che permangono stabili nel periodo

2015-2019, salvo un lieve aumento della produzione, compensato da un incremento della percentuale di raccolta differenziata nell'ultimo anno considerato.

La produzione pro capite di rifiuti urbani nell'anno 2019 è stata infatti pari a 519 kg, con un aumento di circa il 12% rispetto al 2015, anno in cui aveva toccato il minimo storico dei precedenti quindici anni. La percentuale di raccolta differenziata è cresciuta, per contro, dal 14,2% del 2000 al 77,5% del 2019, il valore più alto tra le regioni italiane (a fronte di una media italiana del 61,3%).

Fra le tematiche ambientali che destano preoccupazione, come evidenziato anche dal IX Rapporto sullo stato dell'ambiente, vi è quella dei cambiamenti climatici, un **megatrend** che esercita rilevanti impatti sulle risorse ambientali, sulla sicurezza del territorio e delle persone, sul sistema economico. Fermo restando che si tratta di una questione che può essere affrontata in modo efficace solo su scala globale, è urgente intervenire anche a livello locale mettendo in atto, in sinergia con tutti i soggetti coinvolti, misure di contrasto e di adattamento in grado di limitare gli impatti negativi, anche attraverso una modifica del modello energetico e di utilizzo delle risorse nel suo complesso.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.2.1 *Rafforzare, nel sistema delle **aree protette** del Trentino, le sinergie tra dimensione ambientale e umana, nell'ottica della promozione di uno **sviluppo locale sostenibile**, della salvaguardia del territorio e della biodiversità, della tutela e conservazione attiva di habitat naturali e specie, nonché della regolazione di flussi di fruizione e antropizzazione delle aree protette*

Il territorio trentino è caratterizzato dalla presenza di ambiti territoriali di grande pregio ambientale, in particolare aree protette, e da un'elevata biodiversità, che richiedono un'azione costante di tutela e valorizzazione, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, valorizzando le sinergie fra la salvaguardia dell'ambiente e le attività dell'uomo. A tal fine si intende:

- potenziare le azioni di tutela e conservazione attiva a favore di habitat e specie, garantendo il mantenimento degli spazi aperti e l'alternanza tra ecosistemi, assicurando in particolare la conservazione della fauna selvatica in uno stato soddisfacente e compatibile con il mantenimento delle attività umane ed economiche nel territorio montano. Occorre, in particolare, mantenere elevati livelli di conservazione e tutela degli ecosistemi ambientali e della biodiversità e proseguire con azioni di eradicamento, contenimento nonché con iniziative di sensibilizzazione in merito alle specie esotiche invasive;
- promuovere pratiche di sviluppo locale sostenibile e di salvaguardia del territorio e della biodiversità, valorizzando il ruolo dei parchi, dei siti di Rete natura 2000 e delle riserve come "laboratori di buone pratiche" nella gestione territoriale partecipativa. Inoltre è necessario proseguire nel miglioramento della sostenibilità delle attività economiche nei territori delle aree protette, realizzando infrastrutture verdi per l'aumento della connettività e permeabilità ecologica del territorio provinciale e tramite l'implementazione della rete ecologica provinciale con corridoi faunistici, aree di protezione fluviale;
- regolamentare i flussi di fruizione e dell'antropizzazione delle aree protette, inclusi i territori dolomitici rientranti nel Patrimonio Mondiale UNESCO. A tal fine è ne-

cessario attivare strumenti di monitoraggio e di governo degli accessi di persone/veicoli, incentivando la mobilità sostenibile. Il percorso delle aree protette del Trentino nell'ambito della Carta europea del turismo sostenibile di Europarc/Federparchi porterà all'assunzione di una metodologia che consentirà di realizzare politiche turistiche compatibili con la salvaguardia della biodiversità attraverso lo sviluppo di prodotti turistici sostenibili e di iniziative formative ed informative con i vari portatori di interesse.

Destinatari: Enti parco provinciali, cittadini, turisti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna, UMST mobilità), Enti parco provinciali, reti di riserve, Fondazione Dolomiti UNESCO, enti locali.

4.2.2 *Assicurare la tutela qualitativa, quantitativa e un impiego più razionale della risorsa idrica, per la salvaguardia ambientale e una migliore qualità della vita*

Per quanto riguarda la qualità dell'acqua, il IX Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Trento 2020 mette in luce una situazione relativa complessivamente positiva per corpi idrici fluviali e acque sotterranee, meno positiva per i laghi. Nello specifico, nel periodo 2014-2019, l'85% dei corpi idrici fluviali monitorati ha raggiunto almeno lo stato ecologico buono, mentre dei 9 corpi idrici lacustri monitorati nel periodo 2017-2019, 3 sono quelli che raggiungono lo stato ecologico buono e 6 sono comunque sufficienti. Nel 2020, in termini di abitanti equivalenti, la potenzialità depurativa del Trentino è pari all'86,9%. In merito alle infrastrutture di fognatura nera, attualmente le dorsali principali si sviluppano su 360 km.

Per tutelare la risorsa idrica e sostenerne un utilizzo più efficiente è necessario:

- dare continuità agli interventi volti ad una maggiore funzionalità della rete e dei sistemi di monitoraggio, nonché garantire una sempre maggiore efficienza delle reti fognarie e acquedottistiche;
- predisporre un'adeguata pianificazione dell'utilizzo della risorsa, che contemperi le diverse esigenze di impiego, nel quadro di riferimento delle possibili modifiche della disponibilità futura in funzione delle proiezioni climatiche;
- provvedere al trattamento, al recupero e alla depurazione delle acque reflue. La depurazione, vista come ultimo, importante, stadio dell'intero ciclo idrico, già oggi restituisce all'ambiente acque di buona qualità. È in corso il completamento del sistema dei depuratori presenti sul territorio e, per il futuro, ne va garantita la manutenzione e la riqualificazione di quelli più vetusti per il mantenimento dell'elevato livello depurativo raggiunto;
- potenziare gli interventi di ricerca di sostanze inquinanti, quali le sostanze perfluoroalchiliche (Pfas).

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Infrastrutture e trasporti), Consorzi irrigui, Comuni, Fondazione Mach

Risultati attesi:

- raggiungere il 97% della potenzialità depurativa entro il 2030, tramite la realizzazione delle grandi opere previste (trattamento, recupero e depurazione delle acque reflue)

- efficientamento della rete di monitoraggio della qualità dell'acqua

4.2.3 *Preservare e migliorare la **qualità dell'aria**, specie nelle zone urbane del fondo-valle, contribuendo alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra*

Il Piano Energetico ambientale provinciale mette in luce come, in generale, i *trend* evidenzino una sostanziale costante diminuzione delle emissioni per tutti gli inquinanti, e ciò grazie in particolare ad un contesto normativo, regolatorio e tecnologico in costante evoluzione e orientato a un sempre maggiore efficientamento energetico e contestuale riduzione delle emissioni di tutti i processi in grado di impattare negativamente sulla qualità dell'aria.

Il Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria approvato nel 2018 ha definito gli obiettivi, e con essi gli inquinanti ed i settori di intervento prioritari, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e della salute umana. Partendo dall'analisi delle maggiori criticità riguardo agli inquinanti presenti, sono pianificate azioni in particolare nel settore energetico civile, nel settore trasporti e mobilità sostenibile e nel settore comunicazione, informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale.

Atteso che per alcuni inquinanti la combustione domestica della biomassa legnosa rappresenta una rilevante sorgente di emissione, nell'ambito del progetto LIFE+ PREPAIR (www.lifeprepair.eu) sono previste azioni di comunicazione e sensibilizzazione sul corretto uso della biomassa legnosa realizzate in modo coordinato a scala di Bacino Padano, attività di valorizzazione della figura professionale del fumista/spazzacamino con il suo riconoscimento tramite l'organizzazione di corsi di formazione specifici e l'istituzione di un registro riconosciuto a livello di Bacino Padano, oltre a corsi di formazione tecnica rivolti a progettisti, installatori e manutentori di impianti domestici a legna.

In tema di riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria del trasporto privato su strada, si pone attenzione alla sorgente emissiva rappresentata dal traffico transitante lungo l'arteria autostradale A22 che attraversa il territorio trentino. Gli esiti del progetto sperimentale LIFE+ BrennerLEC (www.brennerlec.life) hanno dimostrato come la riduzione della velocità e la fluidificazione dei flussi possano comportare una significativa riduzione dei consumi e delle emissioni, sia di inquinanti atmosferici sia di gas climalteranti. Per questo si deve lavorare alla possibilità di introdurre limiti di velocità anche per motivazioni riconducibili alla tutela ambientale e non solo, come attualmente previsto dal Nuovo codice della strada, ai fini della sicurezza della circolazione e della tutela della vita umana. Ciò favorirebbe anche la possibilità di estensione del provvedimento di regolazione della velocità per tutto il tratto della A22 da Bolzano Sud all'intersezione A4 e più in generale consentirebbe di estendere gli esiti della sperimentazione potenzialmente a tutti i territori nazionali attraversati da arterie autostradali.

La corretta valutazione della qualità dell'aria in generale, ma anche delle azioni di miglioramento previste dal Piano di tutela che nel tempo si vanno ad implementare, non può prescindere da un costante aggiornamento delle attività di monitoraggio da mantenere conformi anche alla normativa di riferimento.

Destinatari: cittadini e attività economiche

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: miglioramento della qualità dell'aria, attraverso l'attività di monitoraggio e le diverse azioni previste dal Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria.

4.2.4 *Raggiungere un elevato standard di protezione ambientale mediante un corretto sistema di **raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali** inerti in apposite discariche e la loro messa in sicurezza, in linea con il “pacchetto economia circolare” della UE, così da efficientarne lo smaltimento e ridurre il collocamento in discarica*

Con specifico riferimento ai rifiuti urbani, in Trentino si riscontra una situazione complessivamente positiva, con i dati delle produzioni che permangono stabili nel periodo e una crescita della percentuale di raccolta differenziata che raggiunge nel 2019 il valore più alto tra le regioni italiane.

È stato attivato l'iter per la predisposizione del quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio per la gestione dei rifiuti urbani. Tra le varie novità introdotte dal legislatore nazionale, in attuazione delle norme europee, vi è l'obbligo di una rilevante riduzione della quantità di rifiuti urbani avviati allo smaltimento in discarica, aumentando la quantità di rifiuti avviati al riutilizzo e riciclaggio. In relazione ai nuovi obblighi introdotti dal decreto legislativo 3 settembre 2020 n. 121 in materia di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani, i dati provinciali (anno 2019) sono i seguenti:

- rifiuti urbani complessivamente prodotti e raccolti: 285.185 tonnellate;
- rifiuti urbani smaltiti in discarica: 44.643,22 tonnellate
- rifiuti da selezione e cernita delle frazioni differenziate, smaltiti in discarica: 11.405,26 tonnellate.

Nei dati sopra riportati non vengono espresse le tonnellate di rifiuti speciali che comunque sono attualmente smaltite in discarica.

Vengono avviati a smaltimento in discarica il 19,6% dei rifiuti urbani prodotti e raccolti. Siamo quindi ben oltre la soglia del 10% prevista sia in sede europea sia, più recentemente, dal legislatore nazionale.

Sono state messe in campo azioni urgenti per gestire lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in attesa delle definitive soluzioni pianificatorie e gestionali. In particolare sono in corso la reperibilità di ulteriori volumi disponibili presso la discarica di Trento (“Ischia Podetti”) ed altre sul territorio provinciale, nonché l'effettuazione di procedure di appalto per lo smaltimento dei rifiuti in termovalorizzatori posti al di fuori della provincia. Al fine di ottimizzare la gestione complessiva provinciale dei rifiuti, dando maggiore attenzione alle esigenze dei cittadini e delle realtà locali è inoltre necessario:

1. impostare le linee di azioni per realizzare un Trentino più virtuoso in termini di riduzione della produzione dei rifiuti;
2. proseguire nel monitoraggio sulla gestione dei rifiuti speciali e, in particolare, dei rifiuti inerti verificando l'attuazione delle scelte pianificatorie approvate nel dicembre 2020;
3. migliorare gli obiettivi qualitativi e quantitativi della raccolta differenziata anche individuando forme premiali per le comunità più virtuose;
4. individuare sulla base del principio di autosufficienza del Trentino forme di trattamento dei rifiuti urbani che consentano il recupero energetico di materia sulla base dei presupposti di massima tutela ambientale e di efficienza.

Questo in linea con il “Pacchetto europeo di economia circolare” che prevede il ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti solo in via eccezionale (quindi meno discariche pianificate sul territorio provinciale), la promozione e incentivazione del recupero e riciclaggio dei rifiuti, nonché il rafforzamento dei criteri di localizzazione delle discariche. In coerenza con tali obiettivi, l'attività formativa, tenuta dai tecnici di APPA, mira a formare gli enti pubblici e privati coinvolti nelle variegate e complesse attività di gestione dei rifiuti speciali, fornendo loro un quadro completo della materia.

Destinatari: cittadini, amministratori pubblici e funzionari Enti locali, aziende

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Infrastrutture e trasporti)

Risultati attesi

- ottimizzazione della gestione complessiva provinciale dei rifiuti
- miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata con introduzione anche di forme di premialità per le comunità più virtuose
- forme di trattamento dei rifiuti urbani che consentano il recupero energetico di materia

4.2.5 *Promuovere una gestione efficace dei **conflitti uomo – orso/lupo***

Nella gestione dei “grandi carnivori” va ricercato un punto di equilibrio che tenga conto delle esigenze di sicurezza delle comunità locali e di permanenza delle attività tradizionali legate alla montagna, anche attraverso un confronto con gli attori del territorio alpino.

In merito si sono già predisposte, in relazione all’orso e al lupo, anche se non espressamente previste dalla legge provinciale n. 9 del 2018 e dall’articolo 16 della direttiva Habitat, le linee guida di riferimento per l’applicazione della disciplina vigente, al fine di fornire all’Amministrazione provinciale e alla struttura tecnica chiari punti di riferimento procedurali.

Si intende proseguire attraverso lo sviluppo di una strategia condivisa tesa a definire a livello qualitativo e quantitativo le caratteristiche delle popolazioni di orso e di lupo, compatibili con la situazione territoriale e sociale del Trentino, allo scopo di pervenire ad una chiara gestione della specie.

Nello specifico si intende, da un lato, dare continuità alle azioni di monitoraggio, formazione ed informazione unite alla gestione e al contenimento dei numeri, dall’altro, rafforzare le misure di prevenzione dei danni e assicurare adeguati indennizzi a salvaguardia dei residenti e degli operatori economici, con particolare riferimento agli imprenditori agricoli.

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi: garantire la conservazione delle popolazioni di lupo e di orso in modo compatibile con la permanenza della popolazione e delle attività economiche sul territorio.

4.2.6 *Contribuire alla mitigazione del riscaldamento globale e mettere in atto azioni di **adattamento** per contrastare gli impatti negativi del **cambiamento climatico** e valorizzare quelli positivi*

Anche se tutte le emissioni prodotte dalle attività umane si arrestassero improvvisamente, il clima continuerebbe a cambiare. Comunque, l’incessante inquinamento antropogenico e le emissioni di gas serra stanno aumentando il riscaldamento globale, l’acidificazione degli oceani, la desertificazione e il cambiamento dei modelli climatici. Questi effetti, ulteriormente aggravati dall’inquinamento, dall’eccessivo sfruttamento

delle risorse naturali e dal degrado ambientale, porteranno a cambiamenti gravi, pervasivi e irreversibili per persone, risorse, economie ed ecosistemi in tutto il mondo con impatti negativi per la produttività e biodiversità forestale oltretutto agricola; impatto sulla flora e fauna dovuto all'innalzamento della temperatura che modifica gli habitat; impatti dell'urbanizzazione continua del territorio sulla connettività ecologica, sulla permeabilità del suolo e sulla biodiversità del paesaggio.

Le evidenze scientifiche sull'entità e l'accelerazione del riscaldamento globale si accompagnano al riconoscimento del ruolo antropico e, in particolare, delle emissioni di gas serra provenienti dall'utilizzo dei combustibili fossili quale causa di questi cambiamenti. L'aumento delle temperature e della frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi, quali alluvioni, siccità e ondate di calore, sta determinando impatti gravi, pervasivi e irreversibili sull'ambiente e sui sistemi socio-economici, mettendo a rischio la salute e il benessere della popolazione mondiale. Diventa urgente mettere in campo le azioni necessarie per ridurre le emissioni di gas serra e per identificare e adottare le misure di adattamento in grado di limitare gli impatti negativi.

Tali effetti del cambiamento climatico sono ulteriormente aggravati dall'inquinamento, dall'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e dal degrado ambientale provocati dalle attività umane. Di conseguenza, è necessaria una modifica sostanziale del modello energetico e di utilizzo delle risorse nel suo complesso.

Attualmente è stato avviato il programma di lavoro Trentino Clima 2021-23 quale atto di indirizzo verso lo sviluppo di una Strategia provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. L'elaborazione di tale strategia costituirà riferimento per orientare l'azione amministrativa provinciale nell'individuare le misure che dovranno essere assunte nella programmazione e pianificazione settoriale. L'obiettivo è quello di definire un modello di *governance* dei cambiamenti climatici garantendo anche la massima partecipazione degli Enti di ricerca trentini.

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione), Enti di ricerca trentini

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.3 Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima

Inquadramento

Con il protocollo di Kyoto (in vigore dal 2005) gli Stati membri dell'Unione Europea hanno per la prima volta preso un impegno preciso nella direzione della lotta ai cambiamenti climatici e nell'adozione di politiche e misure finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra prodotte dai paesi industrializzati.

L'11 dicembre 2019 la Commissione ha presentato la comunicazione sul Green Deal europeo. Si tratta della nuova strategia di crescita dell'UE volta ad avviare il percorso di trasformazione dell'Europa in una società a impatto climatico zero, giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva.

L'obiettivo del Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030, recentemente approvato, è quello di ridurre le emissioni dei gas che contribuiscono al cambiamento climatico al 2030 del 55% rispetto al 1990, in linea con il nuovo target europeo, superando l'attuale obiettivo della legge provinciale n. 19/2013 (-50% di emissioni climalteranti). Analizzando i consumi energetici nel periodo 2014-2016 si capisce che siamo quasi a metà strada: nel 2016 il Trentino ha ridotto le emissioni del 20,6% rispetto al 1990.

Tale piano si sviluppa secondo quanto previsto dalla legge provinciale n. 20/2012, che elenca i seguenti obiettivi da raggiungere: garantire la disponibilità di energia, ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti, promuovere il risparmio energetico, promuovere gli interventi a favore della mobilità sostenibile, sviluppare le fonti rinnovabili, pervenire all'autosufficienza energetica, promuovere la ricerca applicata e l'innovazione, promuovere e consolidare i fattori di competitività territoriale, promuovere e diffondere la cultura dell'efficienza energetica e delle potenzialità delle fonti rinnovabili.

Nello specifico, la fornitura delle fonti energetiche è attualmente pari a 19087 GWh, tra cui le risorse importate sono il 65,3% del totale. La parte dominante è il gas (gas naturale e GPL) al 34,9%, seguito dai prodotti petroliferi (gasolio e benzina) al 30,3% e dall'import elettrico da rete nazionale al 0,1%. Le risorse locali, che rappresentano il 34,7% del totale, sono attualmente minoritarie ma comunque rilevanti e sono prodotte da fonti rinnovabili. Tra queste spiccano in particolare la risorsa idrica (22,6%) e le biomasse (9,4%), decisamente inferiore l'utilizzo di energia solare (1,7%) e calore ambiente (1,0%).

La distribuzione percentuale dei consumi del Trentino è come segue: settore trasporti 30%; settore industria 25%; settore civile 43%; settore agricoltura 2%.

Elemento caratterizzante il sistema energetico trentino è l'abbondante produzione elettrica che supera del 65% i consumi interni. Inoltre, l'83% della produzione elettrica è da fonti rinnovabili, con l'idroelettrico al primo posto seguito dal fotovoltaico, dalla cogenerazione con biomasse solide per il teleriscaldamento. La produzione elettrica da fonti fossili è limitata alla cogenerazione a gas per uso industriale e alla cogenerazione a gas per il teleriscaldamento. Per quanto concerne i fabbisogni termici le fonti rinnovabili sono limitate al 24%, coperto in prevalenza dalle biomasse legnose.

Le analisi per il periodo 2021-2030 mostrano che la decarbonizzazione del sistema energetico trentino attuale è possibile, attraverso una diminuzione del 18% del consumo di energia primaria (rispetto all'anno di riferimento del bilancio energetico provinciale, il 2016) ed un innalzamento della quota delle fonti energetiche rinnovabili rispetto alla fornitura energetica al 48% (al 2016 la quota era del 35%).

Con particolare riferimento al patrimonio pubblico, l'analisi dei consumi nel periodo

2017-2019 delle utenze provinciali ha evidenziato che: i) si è in presenza di un trend di progressivo aumento dei consumi; ii) i consumi sono concentrati in 4 settori principali: impianti di depurazione, gallerie, uffici ed istituti scolastici; iii) la presenza di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile è limitata; iv) i consumi di energia termica sono concentrati sugli edifici maggiori: i 10 edifici più energivori sono responsabili di circa il 40% dei consumi termici complessivi, i primi 20 del 60% ed i primi 40 dell'80%. I consumi energetici della Provincia pesano sulla spesa corrente potenzialmente per oltre 21 milioni di euro, con una crescita costante nel citato periodo 2017-2019. Considerando anche le società controllate, le fondazioni e l'APSS il costo della bolletta si aggira sui 60 milioni di euro.

Gli interventi di efficientamento energetico e la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile hanno la prerogativa di essere investimenti che generano risparmi immediati, in grado di avere un impatto importante sulla spesa corrente delle amministrazioni, liberando risorse per ulteriori investimenti. Questo programma è già in corso: sono state sostituite e ammodernate 10 centrali termiche degli edifici provinciali e nel corso del 2021 sono previsti interventi di efficientamento energetico su altri 4 edifici, mediante efficientamento delle centrali termiche, coibentazioni a cappotto dell'involucro edilizio, sostituzione di serramenti e/o installazione di fonti energetiche alternative (pannelli fotovoltaici).

È stato, inoltre, recentemente approvato il bilancio energetico della Provincia e del gruppo Provincia con il quadro degli interventi prioritari per l'Energy Management del gruppo Provincia, con la *baseline* dei consumi e l'indicazione dei risultati di efficientamento energetico da perseguire.

Sono state effettuate numerose diagnosi energetiche relative agli edifici più energivori della Provincia, al fine di individuare quali interventi realizzare con priorità e stimare i fondi recuperabili con il Conto Termico. Questo programma, che riguarda anche la legislatura, nel corso del triennio 2022-2024, proseguirà attraverso una serie di interventi mirati con cui si punta ad abbattere considerevolmente la bolletta energetica, liberando risorse dalla spesa corrente.

Per raggiungere gli obiettivi al 2050 di azzeramento delle emissioni di CO₂ è necessario puntare su un insieme coordinato di politiche e di interventi. In merito, il PEAP (Piano energetico ambientale provinciale) 2021-30 individua 12 linee strategiche (ossia gli obiettivi da raggiungere) e 83 azioni suddivise per ciascuna linea strategica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.3.1 **Ridurre i consumi energetici nel settore pubblico**, con particolare riferimento agli edifici di proprietà provinciale

Per le strutture provinciali si registra, come evidenziato nell'inquadramento dell'obiettivo 4.3, un *trend* di consumo di energia in crescita ed una scarsa presenza di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile rispetto al potenziale. Al fine di contribuire alla riduzione dei consumi, con il duplice beneficio di ridurre la spesa corrente e contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂, è necessario individuare degli interventi che permettano di invertire il trend attuale.

Dall'inizio della legislatura sono stati effettuati 20 interventi per l'efficientamento energetico di immobili provinciali, comprese sedi scolastiche, per un importo complessivo di 2 milioni di euro. Gli interventi realizzati hanno riguardato l'efficientamento dell'involucro edilizio (coperture e serramenti), l'ammodernamento degli impianti di riscalda-

mento e climatizzazione, i sistemi di telecontrollo e gestione, l'installazione di impianti di illuminazione a led.

Proseguendo in modo graduale e realizzando per primi gli interventi con minor tempo di rientro, con i risparmi generati è possibile finanziare a cascata interventi meno remunerativi nel tempo, massimizzando la capacità di generare un vantaggio economico e un incremento del PIL, attraverso una riallocazione della spesa da corrente a conto capitale. Si intende, peraltro, verificare la possibilità di accelerare il processo di riduzione dei consumi del settore pubblico, in particolare attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici anche con risorse esterne alla finanza provinciale.

Fra i principali interventi volti alla riduzione dei consumi energetici sono indicati la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici, l'ammodernamento di centrali termiche obsolete di edifici pubblici, la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica (sostituzione di serramenti, coibentazioni a cappotto) di edifici pubblici.

In tale ambito, è importante considerare anche l'energia elettrica fornita a titolo gratuito alla Provincia ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto speciale, che riguarda utenze varie provinciali, dell'APSS e delle APSP e che ha un valore che supera i 25 milioni di euro. Anche in tal caso, attraverso il monitoraggio continuo attuato mediante la figura dell'*Energy Manager*, mediante la riduzione dei consumi e, quindi, lo spostamento di energia a titolo gratuito su altre utenze, si punta a ridurre ulteriormente la bolletta energetica della Provincia o delle partecipate in modo permanente.

Destinatari: utenti dell'energia elettrica per i servizi pubblici

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione, UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni, Dipartimento Infrastrutture e trasporti, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), società partecipate, fondazioni, APSS e APSP

Risultati attesi:

progressiva riduzione dei consumi energetici degli edifici di proprietà provinciale, per arrivare al 35% entro il 2030, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano energetico ambientale provinciale (PEAP) 2021-2030.

4.3.2 Stimolare una migliore *qualificazione energetica del patrimonio edilizio privato* mediante interventi che promuovano l'adozione di pratiche edilizie sostenibili e di efficientamento energetico, volte alla riduzione degli sprechi nonché alla minimizzazione dei consumi energetici

Una riduzione del consumo energetico negli edifici privati esistenti, indirizzando i sistemi di riscaldamento verso fonti rinnovabili, accoppiata ad un'attenta produzione dell'energia, finalizzata al consumo in sito, è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi al 2030. Si dovrà pensare agli edifici come sistemi integrati a livello urbano che siano integralmente sostenibili, nel loro intero ciclo di vita, e che per una parte consistente possano autosostenersi. Un processo questo da attuare a scala edilizia e poi urbana e territoriale.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi risulta necessario ottenere risparmi energetici molto significativi sul patrimonio edilizio privato in grado di incidere sulla quota di consumi, che è pari a circa il 43%. Nel caso degli edifici civili, l'attenzione principale deve rimanere sull'efficienza energetica, e pertanto le misure devono focalizzarsi sugli interventi di ristrutturazione riguardanti l'involucro ed il rinnovamento/sostituzione degli impianti

di climatizzazione invernale, e la sostituzione edilizia. Potrà essere sempre più ampio il ruolo dell'energia elettrica nella decarbonizzazione del riscaldamento e raffrescamento grazie alle pompe di calore, ove efficiente in ragione della localizzazione e della tipologia edilizia e sua vetustà. Rilevante anche lo sfruttamento massivo delle potenzialità dell'auto-produzione e dell'autoconsumo da fonti rinnovabili, come, ad esempio, quella data dall'installazione di pannelli fotovoltaici, anche accoppiati a sistemi di accumulo, nonché l'allacciamento a sistemi di riscaldamento centralizzati o di distretto.

La significativa riqualificazione energetica, configurabile a tutti gli effetti come interventi di riqualificazione profonda, comporta un mix di misure di natura tecnica, normativa ed economico-finanziaria. Tali misure, oltre a dover essere calibrate a seconda delle tipologie di intervento e dei destinatari, potranno inglobare differenti funzioni, quali, ad esempio, l'accoppiamento di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico, l'ottimizzazione della gestione di sistemi, impianti e componenti esistenti, la riqualificazione urbana. Le analisi fatte in seno al PEAP 2021-2030 mostrano che l'attuazione di misure congiunte su circa il 60% del patrimonio edilizio esistente residenziale possono generare potenziali investimenti di quasi 1 miliardo di euro, supportando un rinnovo e una maggiore qualificazione e sinergia all'interno dell'intera filiera dell'edilizia.

Nello specifico delle misure economico-finanziarie, il punto chiave è il maggiore accesso al capitale per i consumatori privati e modelli di business innovativi che considerino incentivi economici e fiscali, interventi diretti, ma anche una più ampia gamma di meccanismi e strumenti finanziari. La combinazione attuale di detrazioni statali straordinarie e incentivi dovrebbe essere rivista in considerazione di misure strutturali, più attente a limitare gli eventuali effetti distorsivi sul mercato, anche in virtù di un sempre maggior rilievo della finanza sostenibile dato negli atti della Commissione Europea tra il 2020 ed il 2021.

Per questo, nell'ambito del PEAP 2021-2030 si prevedono diverse tipologie di interventi, tra le quali l'introduzione di incentivi provinciali a completamento di quelli statali, l'attivazione del bonus edilizio e di strumenti di finanziamento del verde, nonché una maggiore qualificazione della filiera.

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: riduzione entro il 2030 di circa il 53% dei consumi dell'edilizia residenziale, a fronte di interventi di coibentazione involucro opaco, sostituzione serramenti e installazione nuovi impianti sul 57% dell'intero patrimonio privato provinciale.

4.3.3 *Promuovere il **consumo di energia da fonti rinnovabili**, con particolare riferimento alla produzione idroelettrica trentina e all'inserimento di infrastrutture di produzione energetica, al fine di ridurre le emissioni climalteranti*

Al centro di questa politica vi è la definizione del più sostenibile mix energetico per il Trentino, dallo sviluppo tecnologico alla produzione e distribuzione di massa, dalla piccola alla più grande scala, integrando fonti locali e più remote, da quelle sovvenzionate a quelle competitive con declinazioni diverse per ogni territorio vallivo. È necessario investire in nuove tecnologie rinnovabili, ma è analogamente necessario migliorare quelle esistenti e già installate così da spostare il consumo di energia verso fonti a basse emissioni di carbonio, prodotte localmente (comprese pompe di calore e accumuli) e rinnovabili. Va altresì mantenuta una costante attenzione alle matrici ambientali quali

l'acqua e l'aria, prendendo anche in considerazione quelle che saranno le modificazioni degli indicatori dettate dai cambiamenti climatici.

Al riguardo della produzione idroelettrica trentina, essa da sola supera il fabbisogno provinciale di energia elettrica. La distribuzione sotto il profilo amministrativo in base alla potenza nominale media annua delle concessioni presenti in provincia di Trento all'anno 2020, vede l'86% della potenza attribuibile alle grandi centrali di produzione idroelettrica. Si ritiene prioritario focalizzare la politica su quegli impianti che fanno riferimento alle concessioni da riassegnare, secondo la disciplina prevista dalla legge provinciale 6 marzo 1998, n. 4 così come modificata dalla l.p. del 21 ottobre 2020, n. 9 e dalla l.p. n. 6 del 2021, tenendo in considerazione che nel decennio 2021-2030 è possibile mantenere una sostanziale invarianza del livello attuale di produzione da idroelettrico, bilanciando da un lato l'efficientamento degli impianti in fase di rinnovo, e dall'altra le possibili prescrizioni in termini di portate non utilizzabili (deflusso ecologico) o di usi concorrenti da privilegiare, come risultato delle Valutazioni di Impatto Ambientale.

In merito alla valorizzazione energetica della biomassa legnosa è da perseguire il tendenziale mantenimento in termini quantitativi della produzione di energia termica da questa fonte rinnovabile, che copre il 24% dei fabbisogni termici, come somma del calore prodotto da impianti domestici ed impianti centralizzati, come i teleriscaldamenti. In dettaglio, si evidenzia un significativo ruolo nell'efficientamento della produzione energetica con interventi di ottimizzazione delle centrali di teleriscaldamento esistenti. Contestualmente è da valutare l'individuazione di nuovi ambiti di applicazione nel settore industriale.

Inoltre si considera la costituzione di comunità energetiche, in accordo a quanto stabilito dalla legge provinciale n. 9/2020 all'art. 26, come una nuova configurazione di sistemi decentralizzati che consentano la creazione di reti locali non gerarchiche e competitive, con un aumento dell'autonomia, nei quali le migliori tecniche di efficientamento energetico sull'involucro e sugli impianti, applicate all'utilizzo pervasivo della produzione da rinnovabili, fotovoltaico *in primis*, anche con accumulo, e associato ad altre fonti, possano essere la configurazione base da sostenere fortemente. Si intende promuovere sperimentazioni che porteranno ad indirizzi legislativi e normativi oltre a buone pratiche utili a dare impulso alla nascita di analoghe esperienze sul territorio provinciale, oltre che ad una responsabilizzazione diretta delle utenze relativa all'uso dell'energia elettrica.

In merito alla produzione di metano si delinea l'individuazione di ulteriori impianti di biogas, rispetto a quelli esistenti, e impianti di raffinazione. È inoltre prevista la valutazione sulle potenzialità dell'idrogeno.

Destinatari: cittadini, comunità energetiche, concessionari, nuovi produttori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi: aumento della quota di fonti di energia rinnovabile (FER), raggiungendo almeno il 48,2% del consumo finale lordo di energia nel 2030.

*4.3.4 Completare il processo di **metanizzazione** nelle aree occidentali del Trentino non ancora servite*

Ad oggi, una parte importante del territorio occidentale della Provincia è ancora sprovvista del servizio pubblico di distribuzione del gas naturale attuato tramite rete interconnessa al sistema nazionale di gasdotti. Altri comuni, specie nella parte orientale, sono sprovvisti del servizio per aver operato scelte diverse per l'approvvigionamento energetico ovvero a causa dell'impossibilità (data dalla normativa) di affidare direttamente il servizio ad un gestore scelto singolarmente.

Tale scelta è effettuata, *in primis*, al fine di assicurare alle utenze finali e produttive del territorio provinciale un sistema per l'approvvigionamento energetico sicuro e resiliente, ancorché di origine fossile. *In secundis*, l'estensione prefigura la completa sostituzione delle attuali fonti, quali gasolio e GPL, nonché impianti domestici tradizionali a biomassa legnosa, che risultano ancora impattanti sotto il profilo delle emissioni climalteranti ed inquinanti. Inoltre, l'estensione della rete considera eventuali soluzioni alternative all'uso del gas naturale negli usi finali, come il teleriscaldamento a biomassa legnosa e le pompe di calore. La posa di reti energetiche tecnologicamente evolute permette la miscelazione del gas metano con fluidi prodotti da fonti rinnovabili locali come l'idrogeno verde ed il biometano, supportando la decarbonizzazione verso una sempre più ampia platea di utenti finali. Le reti consentiranno di ricevere biometano, prodotto nei territori di vallata, specie dove sono presenti allevamenti zootecnici, consentendo di compatibilizzare meglio la loro attività con l'ambiente di riferimento.

In termini complessivi di bilancio delle emissioni climalteranti sia nel medio periodo al 2030, sia nel lungo periodo al 2050, sull'intero territorio provinciale l'estensione del servizio di distribuzione del gas metano si configura come uno scenario perseguibile solo a patto di considerarlo congiuntamente alle altre linee strategiche collegate alla riduzione dei consumi energetici e all'aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

L'estensione sarà attuata dall'operatore, scelto con gara pubblica, al quale verrà affidato il servizio di distribuzione per l'intero ambito provinciale con durata di 12 anni, così come previsto dall'art. 39 della l.p. n. 20/2012 che costruirà le nuove reti di distribuzione del gas, oltre a gestire quelle esistenti nei comuni metanizzati, impiegando capitali propri la cui remunerazione sarà assicurata dal sistema tariffario nazionale, anche grazie a quanto previsto dalla recente disciplina nazionale a favore dei comuni montani in zona climatica F (come quelli nelle aree occidentali del Trentino).

Destinatari: cittadini e utenze produttive

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: si prospetta che, al termine del dodicesimo anno della prossima concessione d'ambito, il gestore d'ambito possa completare il servizio nei principali centri abitati della Val di Sole, Val Rendena e Giudicarie esteriori, stimando in tali territori un servizio disponibile per circa nuovi 8300 utenti con poco meno di 400 km di nuova rete gas.

AREA STRATEGICA 5

Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità

La difesa del suolo, la protezione degli abitanti sul territorio, un sistema efficiente ed efficace di protezione civile che consentano di mantenere un territorio attivo, operativo e sicuro: sono questi i *target* assunti per questa area strategica.

Il perseguimento di questi *target* implica la realizzazione di azioni che impongono un impegno costante nel tempo e di lungo periodo e può essere negativamente condizionato da eventi meteo straordinari (quali da ultimo VAIA), che nel prossimo futuro saranno sempre più probabili anche a causa dei cambiamenti climatici. Non si può infatti dimenticare che la stabilità dei suoli e i relativi utilizzi sono positivamente influenzati dalla presenza del bosco e dall'azione di regimazione delle acque superficiali che esso garantisce.

Per questo, pur avendo alle spalle oltre 50 anni di gestione attiva del territorio montano, appare fondamentale fornire tutti gli elementi possibili di lettura, conoscenza e di pianificazione del territorio, tali da consentire attività mirate e consapevoli.

Per il governo di questi fenomeni ci si dota quindi di piani di prevenzione e di piani gestionali, come i piani di protezione civile e il Piano forestale montano, che, avendo origine da una gestione del territorio ormai consolidata, assicurano quelle azioni di continuità e di adeguamento necessarie a fronteggiare episodi nuovi e intensi che possono condizionare fortemente l'economia e la permanenza della popolazione in ampie aree del territorio.

In tal senso sarà necessario introdurre politiche di revisione degli insediamenti stessi, per mantenere sul territorio viva l'attenzione rispetto ai pericoli tipici dei territori montani, perseguendo la crescita della consapevolezza e quindi della resilienza delle comunità.

Garantire la sicurezza della popolazione comporta infatti che a livello locale, attraverso la divulgazione e l'attuazione di specifici piani, si promuova la crescita della conoscenza e della consapevolezza rispetto al fatto che non è possibile garantire la sicurezza assoluta, ma che si possono adottare strumenti ed azioni per contenere e mitigare l'eventualità che catastrofi naturali colpiscano il territorio.

Su questo punto si prevede quindi la piena collaborazione fra il sistema della protezione civile e quello delle strutture forestali, per consentire una gestione del territorio completa e integrata, che consenta al contempo di valorizzare e preservare l'alta biodiversità che caratterizza il territorio trentino, a partire, a fronte dell'espansione del bosco che ha caratterizzato gli ultimi decenni, da un'equilibrata alternanza tra superfici forestali e superfici coltivate, per giungere alla gestione delle specie, in particolar modo quelle della fauna selvatica, tra cui rientrano anche i grandi carnivori.

Non si deve al riguardo trascurare che i territori costituiscono elemento anche paesaggistico ad elevata valenza turistica, per cui una loro gestione integrata deve consentire il loro mantenimento ma soprattutto il loro rilancio, anche attraverso un sapiente aumento delle superfici coltivate, accompagnato da idonee politiche economiche a garanzia del permanere degli insediamenti e delle attività tradizionali nelle zone montane.

Il corpo forestale della Provincia rappresenta in questo contesto un reale elemento di riferimento nella gestione tecnica del territorio, assicurando al contempo il controllo delle attività per una giusta convivenza uomo- fauna- foreste nell'ambito territoriale extraurbano.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.1 Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini

Inquadramento

È prioritario garantire il massimo livello di sicurezza ai cittadini, alla comunità, al territorio. È un impegno trasversale, che richiede l'attivazione di politiche integrate coinvolgenti capaci di intervenire in modo efficace e tempestivo per ridurre rischi e minacce che possano violare l'incolumità fisica e psicologica delle persone. Le politiche integrate, che agiscono grazie all'affermazione di una cultura della legalità e di una efficace educazione alla cittadinanza, hanno quindi un ruolo attivo nel tessuto economico e sociale locale.

L'emergenza sanitaria da COVID-19, che ha colpito in modo pandemico, ha avuto importanti ripercussioni anche sul fenomeno della violenza di genere. Se in generale le donne hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi economica che ne è derivata ed ha aggravato il carico dei lavori di cura, già in precedenza sbilanciato, le donne vittime di violenza si sono viste costrette in casa con chi agisce violenza nei loro confronti, impossibilitate o fortemente limitate nell'uscire e nell'incontrare altre persone.

Anche per affrontare questa ulteriore condizione di isolamento e fragilità, non deve venir meno l'azione pubblica in favore delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Sul fronte della sicurezza sul lavoro, è stata promossa un'azione di prevenzione primaria e di assistenza e supporto alle aziende nella gestione dell'emergenza sanitaria nei luoghi di lavoro mettendo al centro la salute e la sicurezza dei lavoratori, degli utenti e di tutti i cittadini, tra l'altro con la definizione di protocolli e linee guida e l'attivazione della piattaforma per la formazione base del referente COVID-19.

Parallelamente, sono state portate avanti iniziative per la legalità economico-finanziaria in Trentino. Il deciso contrasto alla produzione, importazione e commercializzazione di merci contraffatte, abusivismo commerciale, lavoro nero/irregolare e al "caporalato", nonché ai tentativi di infiltrazione della criminalità economico-finanziaria nell'economia legale può assicurare competitività e legalità al mercato, incoraggiare gli investimenti e tutelare le imprese e i lavoratori che vi operano nel pieno rispetto delle regole. Su queste tematiche, l'impegno della Giunta è quello di intervenire con politiche il più possibile incisive.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.1.1 *Rafforzare la prevenzione e il **contrasto alla violenza di genere***

La violenza sulle donne e sui bambini, compresa la violenza assistita, rimane purtroppo un fenomeno diffuso anche in provincia di Trento, nonostante il forte impegno delle istituzioni e degli enti del Terzo settore che operano in rete da molti anni e che la pandemia di COVID-19, con i relativi lunghi periodi di permanenza nell'ambito domiciliare, risulta aver acuito.

Nel 2020 gli accessi ai servizi di consulenza e supporto non residenziale da parte delle donne vittime di violenza hanno avuto un incremento dell'11% (293 donne nel 2020 a

fronte delle 264 del 2019). In particolare si osserva una propensione delle donne a contattare il Centro Antiviolenza (+16% rispetto all'anno precedente), il servizio che offre un supporto specifico e specializzato, focalizzato esclusivamente sulle situazioni di violenza. L'Amministrazione provinciale si propone quindi di rafforzare la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, da un lato, sostenendo e potenziando le iniziative e gli interventi già in essere per contrastare questo inqualificabile fenomeno, a partire dal consolidamento del relativo sistema informativo e di monitoraggio, fino ad assicurare alle vittime non solo tutela e protezione ma un percorso di effettiva libertà ed indipendenza, anche sotto il profilo economico.

Dall'altro, la Provincia intende potenziare, in una logica di rete, il sistema di emersione precoce delle situazioni di vittimizzazione anche con il coinvolgimento attivo del sistema scolastico e in particolare attraverso percorsi formativi rivolti agli insegnanti delle scuole trentine, al fine di incrementare le loro competenze nell'individuare precocemente le situazioni di violenza assistita ed attivare efficacemente e tempestivamente opportuni interventi a tutela di chi è vittima di violenza domestica.

Destinatari: donne e bambini vittime di violenza anche assistita, operatori del mondo scolastico, insegnanti degli istituti scolastici di ogni ordine e grado

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento Istruzione e cultura), IPRASE, enti locali, enti del Terzo settore, forze dell'ordine, istituzioni preposte, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, in una logica di rete

Risultati attesi entro la legislatura: incremento delle competenze del personale scolastico nell'individuare precocemente situazioni di violenza assistita e correlato incremento dell'emersione e presa in carico di tali situazioni

Risultati attesi di più lungo periodo: incremento delle competenze del personale scolastico nel favorire la gestione non violenta dei conflitti e la promozione di relazioni improntate al rispetto

5.1.2 *Investire sulla cultura della **regolarità** e della **sicurezza e salute sul lavoro**, incrementando la partecipazione, in una logica di responsabilità sociale e con un approccio incentrato sulla prevenzione*

Nel 2019 la percentuale di persone infortunate sul lavoro sul totale degli occupati in provincia di Trento era del 3,5% (6,3% in Alto Adige, ma 2,8% in Italia).

Per il 2020, anno contrassegnato dallo stato di emergenza sanitaria, sono al momento disponibili i dati relativi ai casi denunciati all'Inail dai quali emerge che sono stati denunciati 7.640 infortuni (contro i 7.363 del 2019). Di questi, 2.452 sono infortuni da COVID-19, con un'incidenza del 32%, superiore di 6 punti percentuali rispetto al dato nazionale, anche in relazione al maggiore impatto che la pandemia ha avuto nelle regioni del Nord-Est e ad alcuni focolai nel settore della logistica e della lavorazione della carne. In una prospettiva più ampia, occorre peraltro considerare anche i nuovi rischi connessi ai cambiamenti climatici (in particolare l'aumento della temperatura estiva in determinati ambienti lavorativi) e i rischi connessi alla crescita di contratti stagionali o a termine nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia. Un ulteriore aspetto da presidiare riguarda la regolarità dei contratti, che rileva sotto il profilo della qualità del lavoro, anche in termini di sicurezza.

Con riferimento all'attività di vigilanza, nel 2020 sono stati effettuati controlli in circa 1700 aziende, rilevando una percentuale inferiore al 10% di situazioni da migliorare.

Il dato, molto più basso rispetto ad alcuni anni fa, sarà analizzato anche alla luce dello stato di emergenza.

L'andamento complessivo degli infortuni sul lavoro in Trentino, peraltro, richiede massima attenzione per migliorare la sicurezza. Nel corso del triennio 2022-2024 si porterà avanti un percorso già in atto volto a irrobustire l'assetto istituzionale della prevenzione e a rafforzare la dimensione legata alla cultura della sicurezza e della prevenzione.

Destinatari: datori di lavoro e lavoratori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro, Dipartimento Salute e politiche sociali), Comitato provinciale di coordinamento al quale partecipano rappresentanti della Provincia, dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, dell'Inail, dell'Inps, del Consorzio dei Comuni, dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici competenti e di altre associazioni di categoria, tra cui l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro

Risultati attesi:

- diminuzione degli infortuni sul lavoro, con particolare attenzione per quelli gravi e/o mortali
- riduzione, per effetto dell'attività di prevenzione, delle situazioni lavorative da migliorare sotto il profilo della sicurezza e salute sul lavoro

Nell'ambito delle linee di intervento, si intende, in particolare:

- rafforzare il confronto tra le parti per la programmazione della prevenzione, la gestione delle emergenze lavoristiche e delle criticità emergenti e, più ampiamente, per includere il tema della sicurezza e della salute sul lavoro nei parametri di qualificazione dell'attività d'impresa e della responsabilità sociale;
- adeguare la dotazione di risorse umane per i servizi di prevenzione, anche liberando il più possibile risorse altamente specializzate dell'organo di vigilanza a favore dell'attività di prevenzione;
- favorire un approccio di crescente coordinamento e integrazione con il livello nazionale, per migliorare le sinergie nelle azioni di prevenzione;
- accelerare, nell'ambito del piano provinciale della prevenzione, un approccio innovativo che sposti l'attenzione dalla vigilanza ai piani mirati di prevenzione che, su temi critici per la sicurezza e la salute sul lavoro, prevedono in primo luogo lo studio dei rischi e delle misure di prevenzione e protezione con tutti gli attori, incluse le parti sociali, una seconda fase informativa sul territorio per i lavoratori e solo come fase finale il controllo;
- sostenere la cultura della sicurezza attraverso la formazione, verificando anche la fattibilità di affrontare questo tema fin dai percorsi scolastici e formativi, ampliando quanto già previsto per l'alternanza scuola lavoro;
- valorizzare, nell'ambito dell'istruzione terziaria, le iniziative volte alla formazione di figure altamente specializzate, con carattere di eccellenza nel panorama nazionale e con ottimi risultati anche sotto il profilo dell'inserimento dei neo-laureati nel mercato del lavoro;
- potenziare il settore ispettivo sulla regolarità dei rapporti di lavoro, promuovendo nel contempo una ottimizzazione dei controlli in collaborazione con i servizi di vigilanza sulla sicurezza del lavoro;
- promuovere un impiego delle risorse derivanti dalle sanzioni per mancato rispetto delle norme antinfortunistiche per finalità legate alla prevenzione.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.2 Rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati dall'evento calamitoso dell'ottobre 2018

Inquadramento

L'incessante inquinamento antropogenico e le emissioni di gas serra stanno aumentando il riscaldamento globale, l'acidificazione degli oceani, la desertificazione e il cambiamento dei modelli climatici. Questi effetti, ulteriormente aggravati dall'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e dal degrado ambientale, porteranno a cambiamenti gravi, pervasivi e irreversibili per persone, risorse, economie ed ecosistemi in tutto il mondo. È in questo scenario che l'evento calamitoso dell'ottobre 2018, denominato Vaia, si inserisce, in un complesso contesto di cambiamenti climatici e socio-economici che stanno caratterizzando questi ultimi anni con significative conseguenze a livello di gestione del territorio e del paesaggio.

Si è pertanto reso necessario assicurare la rigenerazione del territorio provinciale danneggiato dalla tempesta, attraverso il ripristino e lo sviluppo della multifunzionalità dei corsi d'acqua, la riduzione dei rischi residui, nonché il ripristino della multifunzionalità delle aree forestali e degli equilibri paesaggistici, al fine di ricostruire un quadro ambientale, forestale e paesaggistico sostenibile.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza dopo la tempesta Vaia, prorogato fino a novembre 2021, nonché delle Ordinanze del Presidente fra cui quelle di approvazione e aggiornamento del "Piano d'Azione per la gestione degli interventi di esbosco e ricostituzione dei boschi danneggiati dagli eventi eccezionali del 27-30 ottobre 2018", sono stati individuati e poi eseguiti, in amministrazione diretta, interventi di ripristino delle infrastrutture forestali e avvio dei rimboschimenti per oltre 15 milioni di euro. Altri interventi per 4-5 milioni di euro sono previsti per l'esecuzione o l'avvio entro il periodo dell'emergenza (attualmente ottobre 2021). Inoltre, nel Piano degli interventi in materia di sistemazione idraulica e forestale sono stati individuati gli interventi per la riduzione del rischio nelle aree colpite dagli eventi calamitosi di fine ottobre 2018, secondo tre fasi d'intervento:

- attuazione e completamento degli interventi di somma urgenza Vaia (fase 1), svolti nell'immediatezza dell'evento, per un importo complessivo pari a 2,05 milioni di euro;
- interventi urgenti post Vaia (fase 2), approvati per un importo complessivo pari ad 14,5 milioni di euro, in fase di completamento;
- interventi urgenti post Vaia (fase 3), approvati per un importo complessivo pari ad euro 4,5 milioni di euro e in fase di esecuzione.

Nel Piano degli investimenti relativo all'evento calamitoso sono stati individuati gli interventi di somma urgenza e di prevenzione urgente posti in capo alle amministrazioni comunali per un importo complessivo di circa 67,6 milioni di euro, di cui 48,2 già finanziati.

Infine, per quanto riguarda l'attività vivaistica funzionale al rimboschimento delle aree schiantate la semina straordinaria avviata nella prima stagione vegetativa utile dopo l'evento calamitoso di fine ottobre 2018 ha prodotto e reso disponibile per il rimboschimento 150 mila piantine. La coltivazione del materiale vivaistico forestale prosegue: per il quadriennio 2020-2023 le stime evidenziano la disponibilità complessiva di 1.220.000 piantine.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.2.1 *Proseguire nella **rigenerazione del territorio** provinciale danneggiato dalla **tempesta Vaia***

A seguito del verificarsi dell'evento calamitoso dell'ottobre 2018, denominato Vaia, la Provincia è intervenuta con massicci investimenti per il ripristino delle aree danneggiate. Si intende proseguire con la rigenerazione del territorio provinciale danneggiato dalla tempesta Vaia, attraverso la riduzione del rischio residuo, con interventi di sistemazione idraulico-forestale, nonché il ripristino delle aree forestali e degli equilibri paesaggistici ed ecosistemici e della stabilità dei versanti, al fine di ricostruire un quadro ambientale, forestale e paesaggistico sostenibile e stabile.

In particolare, si dovrà:

- dare attuazione e garantire il completamento delle attività previste dal Piano d'azione per la gestione degli interventi di esbosco e ricostruzione dei boschi danneggiati dagli eventi eccezionali nei giorni dal 27 al 30 ottobre 2018;
- proseguire con gli interventi previsti dal Piano degli investimenti relativi all'evento calamitoso 2018 di cui all'Ordinanza del Capo del Dipartimento di Protezione Civile n. 558 del 15 novembre 2018 e alle relative Ordinanze del Presidente della Provincia autonoma di Trento;
- proseguire con l'attuazione degli interventi di prevenzione urgente comunali a completamento delle attività di somma urgenza comunali;
- dare attuazione e completamento agli interventi della seconda e terza fase previsti dal Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico e previsti nel Piano degli interventi in materia di sistemazione idraulica e forestale;
- garantire l'attività vivaistica funzionale al rimboschimento delle aree schiantate.

Conclusi gli interventi di ripristino/recupero in fase emergenziale, sulla base delle Linee guida forestali, è previsto l'adeguamento del sistema pianificatorio e gestionale per affrontare in modo organico gli effetti di medio-lungo periodo derivanti dall'evento calamitoso, in un quadro generale ove emerge comunque l'esigenza di potenziare la capacità di adattamento dei territori al fenomeno del cambiamento climatico.

Destinatari: cittadini, proprietari forestali pubblici, aziende forestali pubbliche e private

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi:

- graduale ricostituzione delle aree forestali, sia attraverso l'evoluzione naturale guidata, sia con specifici interventi di rimboschimento e manutenzione successiva;
- aumento della stabilità idrogeologica del territorio e conseguentemente dell'incolumità pubblica.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.3 Sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto

Inquadramento

Il territorio del Trentino è prevalentemente montano e quindi, per sua natura, è maggiormente esposto a fenomeni erosivi e alluvionali. Vista la sua specifica configurazione orografica, il maggior rischio a cui è esposto il Trentino è quello delle frane, che risulta essere superiore rispetto alla media nazionale, come si evince dal dato che evidenzia come il 21,7% del territorio trentino si trovi in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (con l'87,3% aree a rischio frana) a fronte dell'8,4% del territorio nazionale. E così, riguardo agli indicatori di rischio, il 2,9% della popolazione trentina risiede in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (a fronte del 2,2% della popolazione nazionale).

La sicurezza del territorio, condizionata anche dall'impatto devastante di Vaia, deve confrontarsi con i mutamenti che derivano dai sempre più frequenti fenomeni di incertezza determinati dai cambiamenti climatici. Questi provocano anche sul nostro territorio effetti negativi, come la variazione del regime delle piogge, con un aumento dell'intensità, o la modifica della frequenza di eventi meteorologici estremi i cui impatti comprendono schianti forestali, dissesti, allagamenti, interruzioni della viabilità ecc.

Il cambiamento climatico in atto è evidente: tra il 1971 e il 2000 la piovosità è aumentata del 9,6% e l'andamento delle precipitazioni è variato con un'alternanza di periodi secchi e periodi molto piovosi. Inoltre, le precipitazioni nevose sono diminuite e i ghiacciai del Trentino si stanno riducendo anche a causa del progressivo aumento delle temperature: ai giorni nostri il ritiro glaciale è circa quattro volte maggiore rispetto a un secolo fa (*IX Rapporto sullo stato dell'ambiente*).

La presenza sui versanti di una diffusa ed efficiente copertura boschiva rappresenta un'efficace difesa contro altri fenomeni naturali, quali valanghe e caduta massi. Tale "infrastruttura verde" è soggetta peraltro a pericoli che i cambiamenti climatici in atto possono accentuare, mettendo a rischio la capacità di svolgere le sue funzioni a difesa del territorio, con le conseguenze di tipo sociale ed economico che ciò comporta.

Risulta quindi necessario sviluppare strategie di "adattamento" anche in considerazione dell'aumento dell'esposizione della popolazione agli eventi estremi dovuto a fenomeni di urbanizzazione (tendenza di concentrazione della popolazione in aree urbane per lo più dislocate in fondo valle).

Conseguentemente, occorre sviluppare una forte e decisa azione di rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati, ma non meno importante è accrescere e rafforzare il livello di incolumità pubblica, con specifico riferimento alla stabilità idrogeologica e ad una sempre più attenta salvaguardia di suoli e soprassuoli.

Ciò richiede costanti interventi di ripristino dei dissesti e di manutenzione delle opere di prevenzione esistenti, al fine di contenere l'entità dei danni subiti dalle infrastrutture

esistenti, e politiche di lungo periodo per il governo e la pianificazione territoriale che, a fronte di sempre rinnovate esigenze espansive, devono ricercare punti di equilibrio con le imprescindibili esigenze di salvaguardia della vita umana, delle risorse naturali strategiche e della tutela delle infrastrutture e dei beni.

In tale contesto è sempre più evidente l'importanza strategica anche di un'azione costante di informazione e formazione dei cittadini sui pericoli, sui rischi e sulle attività del sistema di protezione civile. La conoscenza dei pericoli e dei rischi anche tramite specifici incontri, manifestazioni, pubblicazioni, eventi sul territorio e nelle scuole porta ad un aumento della consapevolezza dei cittadini e a comportamenti virtuosi, di autotutela e di resilienza da parte dei cittadini stessi in concomitanza e a seguito di eventi calamitosi.

Si evidenzia, inoltre, l'importanza della formazione continua e specialistica per le differenti componenti del sistema di protezione civile trentina, che si tradurrà anche in una valorizzazione delle associazioni del volontariato presenti sul territorio e potrà essere da stimolo per il coinvolgimento delle nuove generazioni al progetto di sviluppo del Trentino; questo obiettivo contribuirà a garantire una sicurezza diffusa su tutto il territorio provinciale e rafforzerà il senso di appartenenza delle giovani generazioni al proprio territorio.

Per i fini di protezione civile e, in particolare, per l'efficacia del sistema di allerta, assume inoltre rilievo strategico l'attività di previsione, controllo e monitoraggio degli eventi, svolta dalla Provincia anche attraverso la realizzazione e la gestione di reti di monitoraggio e di divulgazione dei dati territoriali e ambientali (in particolare, previsioni meteorologiche, monitoraggio dei corsi d'acqua e dei laghi, gestione dei dati relativi a frane, fenomeni di crollo, dissesti).

In merito, si rende necessario continuare ad operare, anche con modalità innovative, per poter disporre di un quadro della situazione affidabile e preciso in tempo reale, anche nelle zone più remote del Trentino. In particolare, l'utilizzo di sistemi *UAV* (*Unmanned Aerial Vehicle*) permetterebbe di limitare gli spostamenti sul territorio di personale e mezzi (obiettivo riduzione emissioni) e di salvaguardare nel contempo la sicurezza degli operatori.

Un ruolo centrale assume inoltre, per il sistema della Protezione civile provinciale, la disponibilità di un sistema efficace di allertamento; in merito, la Provincia ha realizzato negli anni scorsi interventi per l'attivazione di un sistema digitale di radio-comunicazioni sull'intero territorio provinciale.

In particolare, la rete digitale radiomobile per le comunicazioni dei soggetti del sistema della Protezione Civile si compone di 84 siti di diffusione e 101 siti sui quali transita la dorsale, principalmente a microonde, ma ove possibile con collegamenti anche in fibra ottica. La copertura outdoor è attualmente inferiore al 90% del territorio e il numero di apparati distribuiti ai diversi soggetti della protezione civile è pari a circa 4500.

Si intende, pertanto, continuare ad investire per garantire sia un aumento della copertura e delle potenzialità della rete per comunicazioni outdoor e indoor, sia un capillare utilizzo dei dispositivi cercapersone in standard digitale, portando avanti un impegno avviato nelle precedenti legislature, anche alla luce dell'evoluzione tecnologica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.3.1 *Garantire la **difesa del suolo** assicurando continuità ed efficacia agli interventi per la stabilità idrogeologica*

Al fine di rafforzare il livello di sicurezza e stabilità idrogeologica del territorio trentino e quindi assicurare una maggiore tutela dell'incolumità pubblica, si intende proseguire nella realizzazione di investimenti per la sistemazione idraulica e forestale, nonché di opere di prevenzione delle calamità, di rilevanza sia provinciale che comunale, aggiuntive rispetto a quelle inerenti all'emergenza Vaia.

Nello specifico, si intende proseguire con:

- l'implementazione degli interventi di sistemazione idraulica e idraulico-forestale sul territorio provinciale assicurando, mediante l'apposito Piano di investimenti, la realizzazione di opere per il mantenimento ed il potenziamento dei livelli di sicurezza idrogeologica, con riferimento al sistema alveo-versante;
- la realizzazione delle opere di prevenzione delle calamità, di rilevanza sia provinciale che comunale, con particolare riguardo ai centri abitati ed altre aree di interesse pubblico;
- la realizzazione delle opere di somma urgenza di competenza provinciale per la riduzione del rischio.

Per garantire continuità nel tempo all'esecuzione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e di contrasto ai cambiamenti climatici, svincolandosi dalla logica emergenziale post Vaia, va inoltre assicurata organicità all'azione pianificatoria provinciale in materia di difesa del suolo e sistematicità all'attività di monitoraggio.

In merito, si intende, in particolare:

- adeguare gli strumenti della pianificazione; a tal fine, assume rilievo il Piano generale delle opere di prevenzione (art. 12 l.p. n. 9/2011) che, partendo dall'analisi delle neo adottate carte della pericolosità del territorio provinciale e dalle indicazioni pianificatorie di sviluppo contenute nel Piano urbanistico provinciale, tramite lo studio e la predisposizione di specifici indicatori di rischio, individui il fabbisogno realizzativo di nuove opere di mitigazione e orienti la programmazione settoriale di dettaglio secondo indirizzi strategici comuni;
- aggiornare e perfezionare il sistema pianificatorio e gestionale delle foreste, per affrontare in modo organico gli effetti di medio-lungo periodo, rafforzando la capacità di adattamento dei territori al fenomeno del cambiamento climatico;
- potenziare il sistema dei monitoraggi ambientali, con riferimento ai fenomeni legati allo stato di salute e di vitalità delle foreste trentine, mediante l'adozione di strumenti che consentano un approfondimento continuo delle informazioni nonché un raccordo tra programmazione, prevenzione rischi e formazione, anche al fine di tutelare il territorio dal pericolo idrogeologico;
- integrare il vincolo idrogeologico con gli altri strumenti gestionali di prevenzione generale del pericolo e del rischio e di pianificazione del territorio.

Destinatari: cittadini, proprietari forestali pubblici, aziende forestali pubbliche e private

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

Risultati attesi: maggior livello di sicurezza e stabilità idrogeologica

5.3.2 Rafforzare il sistema di **Protezione civile** attraverso un'adeguata pianificazione e una **gestione efficace delle emergenze**

Il sistema della Protezione civile è volto a garantire l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni e dell'ambiente rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

Le sole attività di previsione e di prevenzione non possono garantire, in ogni situazione, l'azzeramento del rischio. Occorre quindi intervenire per assicurare maggiore efficacia nella gestione delle emergenze, attraverso una migliore pianificazione, il rafforzamento delle competenze degli operatori, nonché promuovendo una maggiore consapevolezza dei rischi da parte dei cittadini.

In primo luogo, al fine di assicurare una gestione delle emergenze più efficace, efficiente ed economicamente sostenibile, assume particolare rilevanza l'adeguamento degli strumenti della pianificazione provinciale del sistema della Protezione civile, con particolare riferimento al Piano di protezione civile provinciale e ai Piani degli Enti locali. Sul fronte della pianificazione dell'emergenza si proseguirà nell'attività di sostegno delle amministrazioni locali nell'aggiornamento dei documenti, sensibilizzando gli operatori sulla necessità di approfondire tematiche strategiche quali l'adeguamento alle nuove carte della pericolosità, l'individuazione di nuovi fabbisogni di opere di difesa e l'implementazione delle connesse procedure di gestione del rischio. Inoltre, si intende approfondire spazi e metodologie divulgative per la diffusione dei contenuti dei piani di protezione civile e dei conseguenti piani di emergenza.

Oltre a ciò, al fine di accrescere le competenze degli operatori, si intende promuovere innovative azioni formative di condivisione e divulgazione, per garantire professionalità nelle attività di soccorso e la piena capacità di affrontare le situazioni di calamità che si possono verificare sul territorio provinciale e sui territori nazionali, dove a volte è chiamata ad intervenire la Provincia, anche per coadiuvare altre Regioni e/o il Dipartimento di protezione civile nazionale.

Infine, è necessario perseverare nella diffusione tra la popolazione, con maggiore enfasi nei confronti della fascia in età scolare, della cultura dell'auto-protezione, sensibilizzando le persone sull'importanza del riconoscimento preventivo delle situazioni di potenziale rischio, al fine di non esporsi a situazioni di pericolo quando evitabili, nonché di come comportarsi nel caso di effettiva emergenza.

Destinatari: cittadini, operatori professionisti e volontari di Protezione civile, studenti e insegnanti di ogni ordine e grado scolastico e operatori di protezione civile internazionali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

Risultati attesi:

- maggiore efficacia del sistema di pianificazione ad ogni livello, anche attraverso la predisposizione di procedure integrative per la gestione delle emergenze
- più approfondita conoscenza del sistema di protezione civile, con riferimento in particolare al mondo scolastico.

5.3.3 *Promuovere sistemi innovativi e tecnologicamente avanzati di **previsione dei rischi** e di **monitoraggio del territorio***

Nell'ambito delle attività a supporto della Protezione civile risultano sempre più rilevanti i sistemi di monitoraggio e di previsione. In merito, la Provincia svolge una pluralità di attività, anche mediante la realizzazione e la gestione di reti di monitoraggio e di divulgazione dei dati territoriali e ambientali:

- a) previsioni meteorologiche, compresi i settori della nivologia, glaciologia e climatologia;
- b) controllo dei fenomeni inerenti al comportamento dei corpi idrici e delle relative opere arginali, e in particolare monitoraggio delle altezze idrometriche dei corsi d'acqua e dei laghi, nonché delle portate dei corsi d'acqua;
- c) rilevazione, censimento, raccolta e archiviazione di dati relativi a frane, fenomeni di crollo, dissesti in generale e propensione dei territori al dissesto.

L'attuale sistema di previsione meteorologico e idrologico si basa sulla rete strategica provinciale sviluppata e aggiornata in un arco temporale molto ampio, nonché sull'utilizzo di apparecchiature molto sofisticate, quali i radar meteorologici e la strumentazione di telerilevamento della velocità e della direzione del vento (*wind profiler*). Negli anni recenti è stata effettuata una serie di adeguamenti e aggiornamenti tecnici oltre all'installazione di nuove stazioni.

Peraltro, occorre intensificare gli sforzi per poter disporre di un quadro della situazione sempre più affidabile e preciso in tempo reale. A tal fine è necessario:

- garantire continuità ed efficacia nel tempo alle attività di previsione dei rischi, di pianificazione e di monitoraggio del territorio anche con adeguati sistemi informativi;
- promuovere sistemi innovativi di previsione anche a supporto delle diverse realtà produttive del territorio, sviluppando sinergie con i diversi settori produttivi al fine di supportare le decisioni operative in base a previsioni meteorologiche mirate, oppure avvalendosi di UAV (*Unmanned Aerial Vehicle*, cosiddetti droni).

Nel prossimo decennio si prevede una revisione complessiva della rete che possa aumentare le garanzie di sicurezza ed efficienza. Oltre all'aggiornamento della sensoristica dovrà essere assicurata, anche nei punti oggi non coperti, la trasmissione dei dati in tempo reale, avvalendosi a titolo sperimentale anche della rete Tetra e utilizzando nuovi sistemi di condivisione.

Il sistema dovrà garantire un efficiente processo di raccolta, validazione, organizzazione e divulgazione dei dati, in modo da soddisfare non solo le necessità della Protezione civile, ma anche dei numerosi stakeholder che oggi si avvalgono delle informazioni pubblicate online in tempo reale a livello di open data dall'Amministrazione provinciale.

Destinatari: cittadini e sistema di Protezione civile

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

Risultati attesi: crescente livello di innovazione dei sistemi di monitoraggio e di previsione, capaci di fornire dati sempre più raffinati e precisi, utili a consentire previsioni dei rischi sempre più attendibili.

5.3.4 *Potenziare le **reti di emergenza e allertamento** per la sicurezza pubblica mediante l'evoluzione dei sistemi di connettività*

Come già anticipato, nell'ambito di questa politica proseguiranno gli investimenti relativi alla rete digitale radiomobile per le comunicazioni dei soggetti del sistema della Protezione Civile, che dovrà essere aperta alle nuove opportunità che la tecnologia digitale offre, in particolare in termini di interoperabilità e per favorire l'interconnessione con altre reti anche extra provinciali.

Il nuovo sistema di allertamento tramite cerca persone sarà abilitato utilizzando lo standard TETRA.

Destinatari: i soggetti e le strutture operative della Protezione civile

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l'innovazione nei settori dell'energia e delle reti), Trentino Digitale S.p.A.

Risultati attesi: entro la legislatura, si punta:

- a raggiungere oltre il 90% di copertura outdoor della rete TETRANET
- a migliorare la copertura indoor
- a distribuire circa 5000 cercapersone con tecnologia TETRA.

AREA STRATEGICA 6

Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno

Un sistema di reti di interconnessione - sia fisiche, sia immateriali - efficace, efficiente e sostenibile (nell'accezione più ampia di sostenibilità) rappresenta senza dubbio uno dei principali fattori di sviluppo di un territorio, nelle diverse dimensioni che lo compongono, in quanto favorisce l'interscambio e la mobilità di persone, di merci e di informazioni, con impatti positivi sulla qualità della vita dei residenti, sui flussi turistici, in generale sulla competitività del sistema produttivo.

L'obiettivo della connettività territoriale è certamente primario e rappresenta una preconditione da realizzare al più presto, così come il ripristino e il mantenimento di una viabilità adeguata e servita da forme, anche diverse, di trasporto, per garantire accessibilità ai e tra i luoghi, in particolare in vista della messa in campo, riarticolazione, integrazione e condivisione di alcuni servizi di mobilità sostenibile e intelligente.

Per il Trentino, il tema dell'accessibilità esterna del territorio è centrale, in quanto, per via della sua particolare posizione geografica, la provincia si colloca sia sull'asse Nord-Sud, sia lungo il corridoio Est-Ovest.

Nell'ambito dei due corridoi di accessibilità esterna, l'impegno della Giunta provinciale è rivolto, in particolare:

- al corridoio ferroviario europeo Verona-Brennero e al connesso progetto di recupero dell'areale ferroviario della città di Trento, con l'interramento della linea storica della ferrovia e il rafforzamento del collegamento Nord-Sud;
- al corridoio Est verso il Veneto, che assume una notevole importanza interna nelle strategie di sviluppo economico, lungo il quale si concentrano gli interventi per l'infrastrutturazione ferroviaria, e per il quale sono state avviate le procedure urbanistiche per la valutazione dell'interconnessione infrastrutturale fra i due territori.

Sul fronte del rafforzamento delle reti infrastrutturali interne, la Giunta provinciale ha inteso accelerare la realizzazione di importanti opere pubbliche necessarie a garantire lo sviluppo del territorio. Tra le altre, sono state individuate anche cinque opere pubbliche "strategiche" per le quali nominare un commissario straordinario (DGP n. 106/2021). I cinque progetti prevedono un investimento, già finanziato nel bilancio provinciale, di oltre 216 milioni di euro e riguardano il raddoppio della Valsugana tra Castelnuovo e Grigno, la variante di Pinzolo, la Ciclovía del Garda, la messa in sicurezza della SS 12 a Ravina di Trento e il sottopasso di collegamento tra la Statale del Brennero e la zona produttiva di Spini di Gardolo. Nel mese di aprile 2021 sono stati nominati cinque commissari straordinari (uno per ciascun investimento), che provvederanno alla realizzazione delle opere adottando tutti gli atti e provvedimenti necessari, potendo contare su prerogative speciali che permettono di ridurre i tempi e di semplificare le modalità procedurali. La Provincia metterà a disposizione una struttura commissariale con personale dedicato, che coadiuverà i commissari nella loro azione.

Fra gli interventi rilevanti per lo sviluppo economico del territorio trentino, in conformità al decreto interministeriale che individua le opere infrastrutturali per favorire la mobilità nei territori che ospiteranno le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, la Giunta provinciale ha poi individuato quelli essenziali da realizzare e le relative risorse. Tra essi, il progetto *Bus Rapid Transit* (che prevede il potenziamento del trasporto extraurbano su gomma e sarà posto in essere nelle

valli olimpiche) e il progetto per l'adeguamento infrastrutturale della stazione ferroviaria di Trento.

Accanto al rafforzamento e allo sviluppo di nuove infrastrutture assume rilievo fondamentale il mantenimento sul territorio di una rete di connessioni interne efficiente, sicura e di qualità, che favorisca la permanenza della popolazione nelle aree periferiche, evitando il rischio di progressivo spopolamento, mediante la riduzione del traffico dai centri abitati, la realizzazione di vie di collegamento più rapide e di qualità, lo sviluppo delle connessioni tra centro e periferia. Fondamentale a tal fine sarà agire sull'obsolescenza delle infrastrutture con investimenti attraverso la manutenzione e la riqualificazione, al passo con la tecnologia.

Va peraltro evidenziato che la mobilità, oltre che costituire un importante volano di sviluppo, rappresenta anche una delle principali cause di congestione e una concausa dell'inquinamento atmosferico ed acustico. Perciò, accanto a politiche di investimento pubblico per il miglioramento e il rafforzamento delle reti di interconnessione, è necessario porre una crescente attenzione a forme di mobilità inclusiva e sostenibile.

In merito, andrà promosso un cambio di paradigma nelle abitudini di spostamento e mobilità, che non dipenderanno esclusivamente dallo sviluppo tecnologico, dall'automazione e dall'elettrico, quanto più dalle abitudini delle persone: passaggio da modalità di trasporto basate sulla proprietà alla mobilità come servizio (mobilità as a service) e maggior utilizzo della mobilità condivisa (sharing mobility), a fronte di una forte crescita della mobilità individuale nel periodo della pandemia, soprattutto su auto privata, a discapito dei mezzi pubblici, penalizzati sia per le limitazioni dei posti per garantire il distanziamento sociale sia per la paura diffusa delle persone di condividere l'esperienza di viaggio con estranei.

Con riferimento alle reti telematiche, la situazione di contingenza emergenziale ha evidenziato ancor più quanto sia strategico il settore ICT per la nostra comunità, in particolare se si considera l'orografia del territorio e la bassa densità abitativa che elevano in modo sensibile il punto di equilibrio per gli investimenti privati.

In primis, è pertanto necessario porre in essere tutta una serie di azioni finalizzate ad accelerare l'evoluzione dei processi di infrastrutturazione, essendo le reti a banda ultra larga il fattore abilitante per quei servizi innovativi in grado di far crescere il territorio.

Il 25 maggio 2021 il Comitato interministeriale per la transizione digitale (CITD) ha approvato la Strategia italiana per la Banda Ultra larga – “Verso la Gigabit Society”, con le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale intorno a 4 punti cardinali: competenze digitali; digitalizzazione dei servizi pubblici; trasformazione digitale delle imprese; realizzazione di infrastrutture digitali sicure e sostenibili. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano (PNRR) destina il 27% delle risorse alla transizione digitale, di cui 6,7 miliardi di euro per progetti in attuazione della Strategia per la banda ultra larga, con l'obiettivo di portare la connettività a 1 Gbit/s su tutto il territorio nazionale entro il 2026, in anticipo rispetto agli obiettivi europei fissati al 2030.

In tale contesto, la strategia provinciale di legislatura continuerà nell'opera di digitalizzazione del Trentino, facendolo diventare un territorio intelligente, secondo le seguenti due direttrici: accelerazione del processo di sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili del Trentino e creazione di una rete diffusa intelligente per servizi innovativi diffusi.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.1 Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci con lo sviluppo delle reti di mobilità e trasporto provinciali ed extraprovinciali e di sistemi di mobilità alternativa, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica

Inquadramento

Una gestione di qualità del territorio trentino e delle sue relazioni con le aree confinanti implica un miglioramento dell'interconnessione fra le diverse dimensioni che lo compongono.

Per tale motivo, va posta costante attenzione al sistema delle reti di mobilità e trasporto interne e con l'esterno, assicurandone la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, affinché tale sistema sia funzionale e di qualità e possa costituire un efficace volano per la competitività del territorio e una garanzia per l'accessibilità ai servizi da parte dei cittadini.

Lo sviluppo di nuove infrastrutture, il miglioramento di quelle esistenti e il rafforzamento delle forme di mobilità green e del trasporto pubblico rappresentano le direttrici lungo le quali si muove l'azione provinciale.

I trasporti rappresentano uno dei principali settori in cui intervenire per ridurre le emissioni climalteranti. Secondo il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) 2021-2030, infatti, il consumo del settore dei trasporti è pari a circa il 30% dell'intero bilancio provinciale. Questo dato pone la mobilità come il secondo ambito più energivoro del Trentino, dopo gli edifici. Ciò è rilevante soprattutto per il limitato utilizzo di fonti di energia rinnovabile, che comporta una ricaduta in termini di emissioni climalteranti, corrispondente a quasi il 38,7% di emissioni di CO₂ per questo comparto. Il consumo di energia nel settore dei trasporti proviene infatti da fonti differenti: i derivati del petrolio coprono la quasi totalità del fabbisogno dei trasporti.

Lo scenario delineato dal PEAP evidenzia che non basta investire in azioni inerenti all'efficientamento dei mezzi di trasporto, a parità di chilometri percorsi annualmente, considerato che questa strategia comporterebbe solo un leggero decremento dei consumi in ragione dell'aumento della popolazione delle auto. Di contro, le previsioni contenute nel Piano energetico-ambientale 2021-2030 analizzano *in primis* una modifica sostanziale e strutturata del comportamento dei cittadini trentini nei riguardi degli spostamenti, in particolar modo quelli del tragitto casa-lavoro, che si ritiene dovranno avvenire attraverso un maggiore uso del trasporto pubblico o della bicicletta, anche a pedalata assistita, utile specialmente nel caso di dislivelli, e delle modalità di lavoro, con un'applicazione ordinaria dello *smart working* per una quota dei lavoratori trentini. L'analisi applica solo in un secondo step i miglioramenti alla performance energetica dei veicoli, anche simulando un sostanziale ampliamento della mobilità elettrica. Ciò, tuttavia riguarda solo quei mezzi strettamente necessari agli spostamenti che si possono ritenere inevitabili. Questo è un cambio di paradigma che permette di conseguire un risultato significativo verso la decarbonizzazione.

Con specifico riferimento al trasporto pubblico, in Italia si è raggiunta un'età media del

parco autobus superiore a 11 anni, ben al di sopra dell'età media dei principali paesi dell'Unione europea (l'età media degli autobus italiani è di 11,4 anni, contro i 7,5 di media europea).

Il dato medio trentino, a fine 2020, è di 10,83 anni: veicoli extraurbani con un'anzianità media di 10,39 anni e veicoli urbani con un'anzianità media di 11,71. Inoltre la flotta presenta ancora una parte consistente del parco concentrata nelle categorie euro 2 ed euro 3. Con riguardo alla flotta urbana in utilizzo nel capoluogo (laddove, nel periodo pre-COVID-19, si sono effettuati 5,5 milioni di km/anno e sono trasportati più di 50.000 passeggeri al giorno), i 134 bus urbani impiegati sono oggetto di rinnovo in corso.

La Provincia ha finanziato il parco mezzi della Trentino Trasporti S.p.A., provvedendo ad assegnare periodicamente risorse finalizzate allo svecchiamento dei mezzi; da ultimo, nel 2020, è stato concesso un finanziamento di 15 milioni di euro per l'acquisto di 20 autobus urbani metano da 11 metri, 25 autobus urbani metano da 12 metri 11 autobus extraurbani da 12 metri.

La transizione verso una flotta green induce peraltro a rinnovare i bus diesel passando ai bus elettrici, con zero emissioni, non solo per il trasporto urbano, ma anche con riferimento alla flotta utilizzata nelle valli ad afflusso turistico invernale e all'interno dei parchi naturali in estate. Il rinnovo della flotta, sia urbana che extraurbana, è obiettivo costante e mira alla riduzione dell'anzianità media degli autobus e alla sostituzione dei mezzi più datati con altri di nuova generazione a ridotto impatto ambientale. Inoltre la configurazione dei mezzi moderni offre maggiore sicurezza all'esercizio e migliora la tutela dell'ambiente a beneficio dell'intera collettività.

La legge provinciale n. 6 del 2017 promuove la mobilità sostenibile nella provincia di Trento con l'obiettivo anche del cosiddetto "shift modale" dal trasporto privato a quello pubblico/condiviso.

I dati 2017 indicano a livello provinciale gli spostamenti definiti sostenibili per il 42%: a piedi, in bici e con il trasporto pubblico. L'obiettivo è di arrivare al 50% nel 2030 e al 60% nel 2050. A tal fine sarà necessario incrementare i bus-km dai circa 13 milioni del 2017 ai 18 milioni entro il 2025, passando dai circa 35.000 passeggeri al giorno sull'extraurbano ai previsti 55.000. Per ottenere questo risultato sarà necessario proseguire in ambito extraurbano con l'introduzione di un modello di esercizio incentrato su un cadenzamento orario e semiorario.

Va poi tenuto presente che per ridurre le emissioni dei gas che contribuiscono al cambiamento climatico al 2030 la Provincia sta dando attuazione al Piano Provinciale per la Mobilità Elettrica 2017-2025 approvato nel settembre 2017 i cui obiettivi specifici sono: (i) agevolare la realizzazione delle infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici; (ii) incentivare economicamente l'acquisto di veicoli elettrici per la mobilità; (iii) incrementare il servizio di bike sharing pubblico con biciclette a pedalata assistita; (iv) incentivare l'acquisto di mezzi elettrici per la consegna delle merci in ambito urbano; e (v) stabilire strumenti regolatori e disposizioni tecnico-normative specifiche.

A dicembre 2020 sono state approvate dalla Giunta le "Linee guida per un progetto di assetto complessivo del sistema ferroviario del nodo di Trento, articolato per i servizi di trasporto su ferro e su gomma". Il documento contiene una serie di specifiche di progetto necessarie per la realizzazione del Piano Urbano della Mobilità e per lo sviluppo

del successivo Piano provinciale della mobilità destinato a cambiare volto al sistema dei trasporti del capoluogo, che si concentra sul nodo ferroviario di Trento. Vengono individuati i punti sensibili per la mobilità cittadina O/D (origine/destinazione)- fermate o capolinea dei treni del trasporto pubblico su gomma, parcheggi di assestamento e così via- e per ognuno di essi le relative proposte progettuali, per offrire risposte immediate alle esigenze dei cittadini in uno scenario di breve termine (2021-2025), di medio termine (2025-2030) e di lungo termine (dal 2030 in poi).

Definire le funzioni e le caratteristiche dei punti “sensibili della mobilità”, a fronte di un’analisi complessiva degli interventi infrastrutturali previsti e dell’approccio organizzativo che Provincia e Comune di Trento vorranno dare alla mobilità cittadina ed extraurbana, costituisce, in altre parole, il primo passo per definire le scelte che caratterizzeranno la città del futuro, sia nel campo dell’urbanistica, sia in quello della mobilità, anche tramite lo strumento del piano Urbano della Mobilità sostenibile (PUMS) in corso di elaborazione da parte del Comune di Trento (assieme alla redazione del Biciplan e del Masterplan della mobilità).

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.1.1 *Garantire elevati **standard di qualità e di sicurezza** della rete viabilistica stradale, ciclabile, e ferroviaria esistente*

Il territorio trentino è prevalentemente montuoso, contraddistinto da valli non sempre collegate fra loro se non attraverso valichi o passi alpini; i percorsi viari- oltre 2.440 km solo di strada di competenza provinciale, oltre a ponti e gallerie- sono, di fatto, obbligati, in relazione alla morfologia ed antropizzazione del territorio stesso.

Proprio per queste ragioni, ben difficilmente in Trentino è stato possibile tracciare nuove strade, mentre tendenzialmente la viabilità è sempre stata migliorata con interventi localizzati e mirati, tarati anche in base alla necessità di ripristinarne l’uso in tempi tecnici più contenuti.

L’obiettivo della politica sarà quindi finalizzato all’aumento del livello di sicurezza del patrimonio strutturale stradale, ciclopeditone e ferroviario, attraverso interventi di recupero, ristrutturazione, manutenzione per l’adeguamento e il miglioramento dello stesso, anche con il perfezionamento delle caratteristiche geometriche dei tracciati specie in concomitanza dei centri abitati.

L’impegno è quello di operare con interventi diretti di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale che riguardano innanzitutto la piattaforma viabile, con un rinnovo periodico del manto bituminoso, la realizzazione di pavimentazioni speciali con asfalti ad alta performance, senza dimenticare interventi per garantire la sicurezza dei pedoni (mediante anche la realizzazione di marciapiedi) e dei ciclisti (anche con la cartellonistica “rispetta il ciclista”), il monitoraggio sullo stato di conservazione dei ponti e delle gallerie e conseguenti interventi di ripristino e messa in sicurezza e dedicati alla manutenzione, con interventi di pulizia di strade, gallerie per conservare in efficienza l’opera e promuovere nel contempo la tutela dell’ambiente e la valorizzazione paesaggistica del territorio, (inclusa la manutenzione dei più dei 400 km di piste ciclabili nel territorio provinciale).

In questa cornice si inseriscono poi i Protocolli d’Intesa sottoscritti dalla Provincia con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (R.F.I.), connessi alla pianificazione di ottimizzazione e miglioramento delle infrastrutture ferroviarie (incluso il Progetto Integrato “Riquifica-

zione urbana della città di Trento intersecata dalla linea ferroviaria Verona-Brennero”, vedi 6.1.2).

Questi impegni di attenzione alla sicurezza saranno strategici e funzionali allo sviluppo e la pianificazione della mobilità e del trasporto sostenibile.

Infine, particolare interesse viene rivolto allo sviluppo e al potenziamento di strumenti di informazione e digitalizzazione, per fornire con tempestività notizie in ordine allo stato di percorribilità delle strade.

Destinatari: collettività, turisti, autotrasportatori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Infrastrutture e trasporti)

Risultati attesi:

- riduzione degli incidenti, grazie agli interventi per la sicurezza
- maggiore fluidità del traffico e migliore accessibilità dei centri abitati
- maggiore utilizzo dei percorsi ciclopedonali quale supporto per la mobilità alternativa e cicloturistica.

6.1.2 *Valorizzare, potenziare e migliorare i **corridoi interni ed esterni** sviluppando le connessioni esterne ed interne - tra aree di fondovalle e valli periferiche*

Per l’attuazione di questa politica, l’impegno della Giunta è rivolto allo sviluppo di infrastrutture di mobilità che siano sostenibili (innovazione e green) e funzionali al rafforzamento della competitività, alla riduzione del traffico di attraversamento dei centri abitati e dei tempi di percorrenza nell’ottica di mitigare e, progressivamente, arrestare ed invertire il processo di spopolamento delle aree marginali, sostenendo traiettorie di sviluppo che sappiano cogliere le opportunità legate ad un territorio il cui maggior punto di forza è la qualità elevata dal punto di vista ambientale, qualità da preservare, evitando però “campane di vetro” che escluderebbero, per prime, proprio le comunità locali più periferiche. Deve essere sostenuta la consapevolezza delle comunità circa il valore del patrimonio culturale e paesaggistico del territorio e il loro coinvolgimento attivo in iniziative volte alla sua tutela e valorizzazione ai fini dello sviluppo sostenibile, del miglioramento della qualità della vita e della promozione della diversità culturale. Accanto agli interventi convenzionali di miglioramento dell’accessibilità, legati alla mobilità “fisica” dei beneficiari e/o degli erogatori di servizi, si porranno le basi per tecnologie *smart* che offrono delle opportunità un tempo impensabili, anche rispetto alla progettazione della sicurezza.

Con riferimento all’accessibilità esterna, il corridoio ferroviario europeo Nord- Sud Verona-Brennero assume una valenza strategica sia per le connessioni internazionali sia per la vivibilità del capoluogo, tenuto conto del progetto di recupero dell’areale ferroviario di Trento, con l’interramento della linea storica e il rafforzamento del collegamento nord-sud cittadino.

L’importanza dell’opera è stata anche confermata con il suo inserimento nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tra le opere ferroviarie strategiche nazionali.

Il progetto prevede il quadruplicamento della ferrovia del Brennero, con la realizzazione della Galleria di base e delle tratte d’accesso sud, nel tratto Verona-Fortezza. La Provincia è coinvolta nel lotto prioritario 3, che interessa i centri urbani di Trento e Rovereto. Rete Ferroviaria italiana RFI S.p.A., che ha l’incarico della progettazione, in accordo con la Provincia e gli enti locali, sta lavorando al *project review*, ovvero all’aggiornamento tecnico e normativo del progetto, che per la città di Trento prevede la realizzazione di

una circonvallazione ferroviaria dedicata alla linea merci che bypasserà il centro urbano, con l'interramento della linea storica in galleria in sinistra orografica, sotto la collina est. Parallelamente, è stata verificata la pre-fattibilità tecnica di un progetto integrato che prevede anche l'interramento della ferrovia esistente per il tratto di circa 2,5 km che attraversa il centro urbano e la realizzazione di un servizio di collegamento veloce lungo l'asse nord-sud cittadino. Il tutto si colloca nella prossima prospettiva che prevede, oltre il *restyling* della stazione ferroviaria di Trento, una valorizzazione dell'intera area circostante, con cui si aprirebbero interessanti opportunità di riqualificazione urbanistica per il centro storico della città.

Nel confermare i principi di sostenibilità, competitività e integrazione del Piano Urbanistico Provinciale (PUP) vigente, con l'adozione di una variante al PUP specificamente dedicata al tema delle connessioni infrastrutturali nell'ambito del corridoio di accesso Est, la Provincia intende inoltre perseguire – mediante lo strumento di pianificazione territoriale – un bilanciamento tra le scelte trasportistiche e i benefici attesi uniti alle ricadute ambientali, economiche, sociali, in generale territoriali. Nella declinazione delle strategie di sviluppo rispetto al contesto territoriale, obiettivo della variante al PUP, che considera necessariamente un'area vasta della valle dell'Adige, si punta a:

- assicurare idonei collegamenti infrastrutturali del territorio provinciale in direzione Est, contribuendo all'interconnessione a livello europeo lungo il corridoio Mediterraneo;
- perseguire mediante nuove infrastrutture la connessione intervalliva sul territorio provinciale nell'ottica dei collegamenti interni per rafforzare le condizioni fisiche di inclusione sociale;
- rafforzare l'attrattività del Trentino nei macrosistemi economici nazionali mediante l'integrazione interna ed esterna nelle grandi reti;
- risolvere le problematiche ambientali del traffico lungo la SS 47 Valsugana.

Per accelerare la realizzazione di importanti opere pubbliche necessarie a garantire lo sviluppo del territorio, la Giunta ha inoltre provveduto all'individuazione di "cinque opere pubbliche strategiche" (richiamate nell'inquadramento al presente obiettivo) anche per la ripartenza economica, grazie alle rilevanti risorse che movimentano, oltre che per le loro ricadute sulla viabilità e sull'offerta turistica, nominando parallelamente cinque commissari straordinari, che provvederanno alla realizzazione di queste opere, adottando tutti gli atti e provvedimenti necessari, potendo contare su prerogative speciali che permettono di ridurre i tempi e di semplificare le modalità procedurali, grazie all'introduzione di una norma innovativa che dovrà essere valutata nella sua applicazione.

In vista delle Olimpiadi invernali del 2026, con l'avvio del progetto **Bus Rapid Transit**, sarà poi necessario rendere maggiormente efficace e strategico il sistema della mobilità locale, grazie ad un più agevole collegamento tra periferie e fondovalle e tra territorio trentino ed extraprovinciale, con ricadute positive in termini di mobilità quotidiana, turistica e trasporto merci.

Aspetto particolarmente rilevante è connesso all'implementazione di infrastrutture ferroviarie, (grazie all'istituzione di un gruppo di lavoro a seguito della sottoscrizione di Protocolli d'intesa e Convenzioni con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.) con l'avvio di studi di fattibilità, per potenziare le reti di mobilità e trasporti con collegamenti eco-sostenibili e intermodali.

In questa cornice, si inseriscono:

- 1) il collegamento ferroviario Rovereto – Riva del Garda;
- 2) l'ampliamento e l'ammodernamento dell'Interporto di Trento al fine di sviluppare un efficace nodo trasportistico a seguito dell'attivazione della Galleria di base del Brennero;
- 3) l'elettificazione e l'attrezzaggio tecnologico della ferrovia della Valsugana (con riferimento anche al progetto strategico "Treno delle Dolomiti").

Infine, sempre nell'ottica di sostenere e dare ulteriore sviluppo alla mobilità sostenibile, dolce e alternativa, ed anche intermodale (con il collegamento al sistema di trasporto su gomma e su rotaia) si proseguirà con l'implementazione del sistema di ciclovie favorendo l'integrazione e la continuità dei percorsi, anche in chiave di proposta turistica, con particolare riferimento ai collegamenti con la Lombardia e il Veneto relativi alla Ciclovía del Garda, che vede il Trentino come soggetto capofila di un'opera che fa parte della rete europea "EuroVelo" e della rete nazionale "Bicitalia", e a realizzazioni di manutenzioni e di nuovi percorsi, in collaborazione con le amministrazioni del territorio, grazie alla stipula di Convenzioni e Accordi di Programma (come ad esempio il Tesino Ring, il collegamento con Ala e la Valle dell'Adige ecc.).

Destinatari: cittadini, soggetti operanti nel settore del trasporto ferroviario, autotrasportatori, interporti, turisti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Infrastrutture e trasporti, Dipartimento protezione civile, foreste e fauna, UMST Mobilità), Comune di Trento, Rete Ferroviaria italiana RFI S.p.A.

Risultati attesi:

- migliore accessibilità esterna del territorio provinciale, con qualificazione e maggiore competitività del sistema economico-produttivo del Trentino
- tempi di percorrenza più rapidi grazie ad una rete di connessioni interne più funzionale
- maggiore sviluppo della mobilità sostenibile, anche grazie al supporto delle iniziative di trasferimento del trasporto merci da gomma a rotaia
- miglioramento della mobilità urbana della città di Trento, della sua vivibilità e qualità.

6.1.3 *Migliorare la **qualità** e la **sostenibilità ambientale** del sistema di **trasporto pubblico locale**, promuovendo l'innovazione tecnologica e forme di "mobilità green"*

Secondo il Piano energetico ambientale provinciale 2021-2030, il settore dei trasporti presenta elevati consumi energetici e un limitato utilizzo di fonti rinnovabili. In merito agli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂, si ritiene quindi che sia proprio il settore di trasporti uno degli ambiti nel quale investire in via prioritaria.

Con specifico riferimento al trasporto pubblico su gomma, il parco autobus provinciale è caratterizzato da un'età media piuttosto elevata e da una parte ancora consistente dei mezzi concentrata nelle categorie Euro 2 ed Euro 3, con conseguenti ripercussioni ambientali, economiche e sulla qualità del servizio erogato.

La transizione verso una flotta green induce a rinnovare i bus diesel passando ai bus elettrici, con zero emissioni. I prossimi obiettivi sono dunque:

- 1) il rinnovo della flotta urbana, con l'acquisto di autobus elettrici e del relativo sistema accentrato di carica;
- 2) l'introduzione di una flotta green per il trasporto nelle valli ad afflusso turistico invernale e all'interno dei parchi naturali in estate, al fine di ridurre le emissioni in aree di pregio ambientale e turistico, realizzando un ottimo compromesso tra la tipologia di propulsione e il contesto territoriale (che non consente e giustifica infrastrutture di ricarica per altre propulsioni diverse dal diesel). I flussi turistici risultano importanti specialmente in alcuni periodi stagionali e in determinate aree del territorio determinando un congestionamento anche di veicoli privati.

Si intende inoltre incentivare ulteriormente l'utilizzo del trasporto pubblico e delle for-

me di mobilità alternativa, in particolare con l'introduzione di un modello di esercizio incentrato su un cadenzamento orario e semiorario.

L'obiettivo che si vuole raggiungere con la presente politica non può non tenere conto dei diversi e contraddittori elementi emersi dall'impatto dell'emergenza sanitaria sulla fruizione dei servizi di trasporto pubblico (cambio abitudini, ritrosia all'uso del trasporto pubblico, ricerca di alternativa all'uso dell'automobile e contestualmente al suo incrementale utilizzo) senza dimenticare che con l'avvio del nuovo anno scolastico il trasporto pubblico locale rappresenterà una sfida impegnativa, (collegata al monitoraggio dell'evolversi del processo epidemiologico e di quello vaccinale), affinché sia quanto più flessibile, integrato, sicuro e digitale.

A tale riguardo il Piano provinciale della Mobilità, in coerenza con gli indirizzi del Piano Urbanistico Provinciale, "individua gli strumenti per raggiungere l'obiettivo della mobilità sostenibile prevedendo, in particolare, che la struttura portante della mobilità sostenibile collettiva sia costituita dal trasporto pubblico locale e che la mobilità individuale privilegi le modalità a minor impatto ambientale".

A tal fine il Piano vuole promuovere, tra l'altro, "lo sviluppo di un sistema integrato e multimodale di mobilità flessibile, efficiente e attrattivo, che permetta di scegliere alternative concrete alla motorizzazione privata e lo sviluppo di un quadro di mobilità sostenibile funzionale a connettere i poli attrattori o generatori di traffico, per favorire le relazioni tra le persone e le connesse esigenze di mobilità".

In questa prospettiva è stato stipulato un Accordo di collaborazione tra la Provincia, il Comune di Trento e Trentino Trasporti S.p.A. per la realizzazione di una nuova infrastruttura di Trasporto Rapido di Massa a Trento, su un tracciato preferenziale lungo via Brennero che colleghi la parte nord della città con il centro, con la possibilità in futuro di essere estesa anche alla parte sud della città, sia per la sua capacità di soddisfare la domanda di mobilità ad alta frequenza e con elevati standard qualitativi, compresi i collegamenti intermodali, sia per il suo impatto di contenimento dell'inquinamento e riduzione del traffico privato per trasferimento sul trasporto pubblico. Con questo accordo di collaborazione, che rappresenta uno strumento di razionalizzazione e semplificazione a disposizione delle Amministrazioni, si ha l'obiettivo finale di ridurre i tempi di azione e giungere in modo consensuale a perseguire l'interesse pubblico comune alle parti.

Destinatari: utenti utilizzatori e frequentatori del sistema dei trasporti pubblici locali (lavoratori, studenti e cittadini)

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Mobilità), Trentino Trasporti S.p.A., Enti parco.

Risultati attesi:

- incremento degli spostamenti sostenibili (a piedi, in bici e con il trasporto pubblico) dal 42% (dato 2017) al 50% nel 2030 e al 60% nel 2050; in particolare, incremento dei bus-km dai circa 13 milioni del 2017 ai 18 milioni entro il 2025, passando dai circa 35.000 passeggeri al giorno sull'extraurbano ai previsti 55.000
- recupero, nel breve periodo, del numero dei passeggeri che utilizzano il trasporto pubblico ("persi" durante la pandemia) grazie anche all'apertura della stazione Calliano (già prevista nella precedente programmazione) e alla smaterializzazione dei servizi di biglietteria e, nel medio- lungo periodo, alle nuove iniziative previste nell'ambito delle politiche sopra menzionate.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.2 Riduzione del gap del Trentino rispetto alla media nazionale ed europea relativamente alla copertura in banda ultra larga per lo sviluppo dei servizi di connettività pubblici e privati

Inquadramento

La situazione delle infrastrutture finalizzate a dare connettività all'utenza nella provincia di Trento è molto diversificata in virtù della particolare orografia del territorio, ma anche per la presenza di più operatori che svolgono il loro ruolo con modalità tecniche e commerciali molto diverse.

Per approfondimenti sul posizionamento, si rinvia alla sezione relativa al *megatrend* 1. "La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici" in cui viene delineato un quadro sulla diffusione della connettività in banda larga a favore di imprese e famiglie sul territorio trentino.

A marzo 2021 sono 28 i Comuni nelle aree bianche del Trentino che dispongono di un'infrastruttura interamente in fibra ottica per un totale di circa 33 mila utenze già in vendibilità con gli operatori partner di Open Fiber. Una percentuale minore di collegamenti, perlopiù per abitazioni sparse in zone più decentrate, viene realizzata mediante la tecnologia radio FWA (*Fixed Wireless Access*). Ad oggi è stata completata l'installazione di 29 nuovi impianti FWA.

Il progetto di Open Fiber, avviato anche con fondi pubblici nel 2016, prevede la connessione di circa 253.000 unità immobiliari, di cui 212.000 in tecnologia FTTH (*Fiber To The Home*). Attualmente la programmazione sconta un ritardo di circa due anni, nonostante l'accelerazione impressa al progetto attraverso le semplificazioni normative e procedurali introdotte a livello locale.

In parallelo al progetto di Open Fiber, la società TIM ha operato in alcune aree, comprese quelle di interesse per il mercato, utilizzando la tecnologia FTTH (*Fiber To The Home*), limitatamente al Comune di Trento, e la tecnologia FTTC (*Fiber To The Cabinet*) in 83 Comuni. Relativamente a quest'ultima tecnologia sono circa l'86% le famiglie potenzialmente coperte dal servizio.

Per favorire la diffusione della rete di connettività pubblica gratuita sul territorio trentino è stato approvato un Protocollo di Intesa con il Ministero dello sviluppo economico per la realizzazione del progetto "Wifi Italia". In particolare, è prevista l'individuazione e la posa in opera di nuovi Access point presso i Comuni aderenti, localizzati prevalentemente nelle piazze e nei luoghi di interesse turistico, secondo uno schema operativo per la copertura delle aree non raggiunte dal servizio. I nuovi punti di accesso, circa 700, si aggiungeranno agli attuali 900 punti della rete Trentino WiFi.

Gli obiettivi e le attività descritti si inseriscono pienamente anche nella strategia europea con la visione per il decennio digitale (Bussola per il digitale 2030), secondo cui dovrà essere garantita entro il 2030 una connettività a 1 Gbps per tutti e la piena copertura 5G delle aree popolate, superando il divario digitale anche in termini di competenze, per consentire a cittadini e imprese di cogliere i vantaggi della digitalizzazione. L'ambizione dell'Italia è di raggiungere gli obiettivi europei di trasformazione digitale in netto anticipo sui tempi, portando connessioni a 1 Gbps su tutto il territorio nazionale entro il 2026.

È in corso l'attuazione del progetto provinciale di collegamento in banda ultra larga delle scuole trentine, la cui portata è stata recentemente ampliata grazie ad un Accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico finalizzato all'estensione dei collegamenti in banda ultra larga ad ulteriori istituti scolastici e ad un generale potenziamento del servizio.

In termini di preparazione al 5G l'Italia si colloca al di sopra della media UE, con l'avvio di numerose iniziative di test intraprese in varie città, da parte del governo e degli operatori privati.

È altresì programmato lo *switch off* delle emittenti televisive verso lo standard DVB T2 al fine di liberare la banda a 700 MHz che sarà messa a disposizione del 5G.

La Provincia autonoma di Trento intende dare un impulso alla diffusione di questa nuova tecnologia sul proprio territorio, attraverso una semplificazione dell'iter amministrativo di approvazione dei progetti.

L'IoT (*Internet of Things*), pur essendo considerato un servizio a banda stretta, è comunque riconducibile al più ampio tema delle infrastrutture digitali e della connettività distribuita sul territorio, quindi sinergico con la visione tesa a colmare il gap tecnologico di cui soffrono i territori morfologicamente complessi come il Trentino.

Nel corso del 2020 è stato dato incarico a Trentino Digitale di realizzare la rete provinciale IoT, per supportare interventi di "territorio intelligente" a favore delle aree urbane e periferiche, integrando quanto già predisposto da FBK. Un impulso significativo allo sviluppo dell'IoT avverrà altresì con la diffusione capillare della tecnologia 5G.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.2.1 *Accelerare il processo di **sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili** del Trentino, dando ulteriore impulso ai progetti di iniziativa pubblica e privata per il collegamento del territorio in banda ultra larga, a favore di cittadini, imprese e istituti scolastici*

Per recuperare il gap, anche temporale, accumulato nella realizzazione delle reti in Trentino, si propone di intervenire sollecitando l'integrazione dei piani dei due principali player, TIM e Open Fiber, al fine di estendere la copertura FTTH al maggior numero di unità immobiliari possibile. Se per Open Fiber l'operatività dovrà proseguire nelle aree bianche a fallimento di mercato, lo sforzo che si chiederà agli operatori privati è di inserire quanti più Comuni possibile nei loro piani di attività sulle aree cosiddette grigie, cioè quelle aree escluse dai bandi Infratel e dalla loro pianificazione sui centri maggiori, le cosiddette aree nere.

Sul fronte del mobile e più nello specifico del 5G, il disegno di legge in corso di definizione dovrebbe agevolare la realizzazione di nuovi impianti e il miglioramento di quelli esistenti, sfruttando in particolare il previsto tavolo di concertazione.

Destinatari: imprese, cittadini, enti della pubblica amministrazione, biblioteche, scuole, ospedali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni), Trentino Digitale S.p.A.

Open Fiber S.p.A. per il progetto sulle aree bianche

Risultati attesi: entro la legislatura, si punta a potenziare le connessioni in banda ultra larga:

- 100% delle famiglie, imprese, professionisti e attività commerciali ad una velocità minima di 30 Mbps e 70% ad almeno a 100 Mbps
- tutti gli istituti scolastici ad una velocità di 1 Gigabit per secondo, con adeguamento dell'infrastruttura di rete provinciale e degli apparati (anche di rete locale LAN)
- 100% delle pubbliche amministrazioni e delle biblioteche con connessioni ad 1 Gigabit per secondo e strutture ospedaliere a 2 Gigabit per secondo
- diffusione della copertura 5G nei principali comuni e in alcune aree turistiche. Nelle restanti aree miglioramento della copertura 4G.

6.2.2 *Favorire una trasformazione in senso digitale del territorio provinciale attraverso la **creazione di una rete diffusa intelligente**, che possa garantire la fruizione di servizi innovativi ad un livello omogeneo tra città e periferie*

Rientra nel campo di utilizzo IoT l'evoluzione dell'uso della rete: gli oggetti (dispositivi digitali) sono riconoscibili e dispongono di un grado di intelligenza grazie alla possibilità di comunicare dati raccolti da essi stessi e grazie alla possibilità di accedere ad altri dati aggregati da parte di altri dispositivi. È un campo di applicazioni in costante crescita, prevalentemente riconducibile a specifiche finalità.

Destinatari: cittadini, enti della pubblica amministrazione sia a livello provinciale che locale

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni), Trentino Digitale S.p.A.

Risultati attesi: diffusione della rete IoT (*Internet of things*) nel 30% dei comuni trentini

AREA STRATEGICA 7

Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori

L'autonomia trentina rappresenta nel territorio italiano una delle massime espressioni della specialità. Negli anni l'autonomia trentina è evoluta e maturata, esprimendo una forte capacità ampliativa, attraverso l'acquisizione di nuovi ambiti di competenza e nel segno della responsabilità, puntando sulla capacità di autofinanziamento delle competenze proprie, in particolare attraverso l'Accordo di Milano del 2009 e il Patto di garanzia del 2014.

Il livello di autonomia raggiunto, anche sotto il profilo della capacità di finanziamento delle varie competenze, non può tuttavia essere vissuto come un approdo certo e stabile, considerata la forte interrelazione dell'autonomia trentina con i fenomeni – normativi e non – nazionali e internazionali. Tale circostanza emerge ancor più chiaramente in un contesto come quello attuale, nel quale l'emergenza sanitaria ha portato ad una alterazione di rapporti tra Stato e Regioni conducendo – almeno transitoriamente – ad un maggiore accentramento delle competenze da parte dello Stato. La situazione economico-finanziaria non favorevole ha inoltre determinato la riduzione delle entrate della Provincia in conseguenza della caduta del PIL e delle manovre nazionali a sostegno del sistema economico e delle famiglie.

Conservare una autonomia efficiente e capace richiede perciò una costante attenzione a garantire al territorio centralità, certezza e stabilità, in un contesto sovraprovinciale ampio e mutevole. Tali obiettivi non possono prescindere dal concreto esercizio dell'autonomia, per il quale è indispensabile disporre di risorse idonee ad esercitare le competenze statutarie.

È necessario quindi intervenire con costanza e tempestività per rafforzare e qualificare le competenze statutarie, attraverso l'esercizio della potestà legislativa e regolamentare, attraverso il ricorso alle norme di attuazione- con particolare riferimento agli ambiti e alle competenze nei quali la giurisprudenza costituzionale ha attribuito allo Stato funzioni trasversali potenzialmente idonee a limitare l'esercizio delle competenze provinciali- e, sotto il profilo finanziario, per avviare con lo Stato un confronto volto a garantire alla Provincia risorse adeguate rispetto alle competenze alla stessa attribuite dallo Statuto speciale. Al riguardo una attenzione particolare va posta all'obiettivo nazionale, ormai ampiamente condiviso, di riduzione della pressione fiscale in capo a cittadini e imprese e ai conseguenti effetti diretti sui volumi della finanza provinciale in relazione alla correlazione della stessa alla dinamica del PIL provinciale.

Si tratta quindi di assicurare la sostenibilità dell'autonomia.

Un'autonomia responsabile che, in questa fase di ripresa verso la "nuova normalità", si propone quale traino per l'intero ecosistema territoriale, composto da imprese profit e non profit, enti pubblici, terzo settore, famiglie e cittadini, divenendo volano per la crescita e l'innovazione delle organizzazioni che ne fanno parte. La Provincia non è mai stata per il territorio trentino un corpo estraneo, ma

anzi ne è sempre stata riferimento e sodalizio. Infatti, il legame fra gli attori non è mai stato puramente funzionale, ma si è sempre basato sull'idea di far parte di un tutto, pur salvaguardando per ciascun attore autonomia e indipendenza. In questo senso, l'Amministrazione provinciale costituisce da sempre rispecchiamento dell'identità trentina.

La sfida che attende la Provincia è quella di saper innovare, *in primis*, l'azione amministrativa per renderla idonea a rispondere ai sempre diversi e crescenti bisogni dei cittadini e delle imprese e, poi, fungere da catalizzatore e diffusore di buone prassi tra tutti gli attori che formano la comunità.

Capitalizzando le esperienze innovative maturate nella fase dell'emergenza, la pubblica amministrazione trentina punta a diventare sempre più digitale, veloce, multicanale e interattiva, capace di valorizzare, nelle scelte decisionali, dati affidabili, completi, strutturati, sicuri e aggiornati e di generare servizi on line di ultima generazione.

Un'ulteriore occasione per produrre innovazione è il lavoro agile che potrà costituire impulso per lo sviluppo di un vero e proprio "distretto intelligente" posto che, in ultima istanza, si ritiene che il cambiamento dei paradigmi lavorativi possa essere, oltre ad una importante fonte di innovazione organizzativa, anche un acceleratore dirompente di innovazione sociale. L'assunto di base è che territori, persone e organizzazioni vadano accompagnati al cambiamento unitariamente, in modo che gli attori territoriali possano essere protagonisti del cambiamento secondo una logica di *governance* partecipata.

È la responsabilità di guida e accompagnamento che l'Amministrazione provinciale da sempre si è assunta e che intende continuare a promuovere, garantendo in tal modo un livello di autonomia efficiente, in grado di rispondere ai bisogni del territorio.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.1 Rafforzamento e innovazione dell'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzando le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive

Inquadramento

L'obiettivo del rafforzamento dell'autonomia viene perseguito in un contesto nazionale e internazionale che risente di un quadro istituzionale ed economico complessivo in continua evoluzione che, da un lato rende ancora più necessario proseguire nella tutela dell'autonomia speciale, dall'altro impone agli ordinamenti differenziati di confrontarsi con lo Stato tenendo conto della situazione socio-economica del Paese e dell'Unione Europea.

L'autonomia dei territori del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol si è evoluta – dallo Statuto del 1948 a quello del 1972 e ai successivi sviluppi attuativi alle nuove norme sulla forma di governo introdotte dalla legge costituzionale n. 2 del 2001 – valorizzando, ai fini dell'esercizio delle funzioni al servizio delle rispettive comunità locali, il ruolo delle due Province autonome, nella cornice comune di una istituzione regionale e nel rispetto dei valori storici e culturali propri di ciascuna. Essa si è caratterizzata per la costante ricerca di buoni rapporti di collaborazione con le altre realtà a livello nazionale, ma anche europeo e internazionale, diretti alla realizzazione di interessi comuni.

A tal fine si intende valorizzare e potenziare ulteriormente l'autonomia provinciale attraverso il monitoraggio del processo di formazione degli atti normativi statali, il rafforzamento dell'autonomia finanziaria attraverso il raccordo con l'ordinamento statale, la promozione della modifica dello Statuto con la procedura di intesa dell'articolo 104 e la predisposizione delle norme di attuazione.

La diversità storica e linguistica-culturale è riconosciuta come un elemento fondamentale della specialità dello Statuto vigente e dalle relative norme di attuazione conformemente al principio fondamentale di tutela delle minoranze linguistiche espresso dall'articolo 6 della Costituzione. Il vigente Statuto speciale garantisce l'uguaglianza individuale e allo stesso tempo l'autonomia dei gruppi linguistici e include, nei limiti della potestà legislativa primaria della Regione e delle Province autonome, il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali precisando che questi comprendono la tutela delle minoranze linguistiche locali. Il tema della valorizzazione e promozione delle minoranze linguistiche locali rappresenta un asse significativo dell'identità istituzionale della Provincia, talché le azioni volte alla tutela delle minoranze hanno necessariamente un respiro di lunga durata.

In coerenza con quanto disposto in generale dal Titolo V della parte seconda della Costituzione, è riconosciuta la facoltà della Provincia di partecipare alla formazione degli atti dell'Unione europea e all'attuazione ed esecuzione di accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nonché alla stipulazione di accordi con Stati e intese con enti territoriali appartenenti ad altri Stati. Nell'ambito degli strumenti per la cooperazione territoriale, la Provincia, attraverso il GECT Euregio, valorizza l'approccio sistematico dei tre territori su problematiche comuni che necessitano di azioni congiunte; nel prossimo periodo si intende proseguire nella direzione già intrapresa, anche attraverso la valorizzazione della Presidenza trentina dell'Euregio.

Nel 2021-2022 ricorre il cinquantenario del secondo Statuto di autonomia. In questa importante ricorrenza la Provincia intende stimolare una riflessione sul percorso storico dell'autonomia, ma anche sul significato attuale dell'autonomia e sulle sue prospettive di evoluzione, con particolare riferimento ai rapporti con lo Stato, al confronto con la richiesta di maggiore autonomia da parte delle Regioni confinanti e all'evoluzione del rapporto con la Provincia autonoma di Bolzano e il Land Tirolo.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.1.1 *Valorizzare le **competenze statutarie** attraverso il **monitoraggio del processo di formazione degli atti normativi statali** e l'analisi degli stessi, anche con l'eventuale ricorso al contenzioso costituzionale e avanti i tribunali amministrativi e ordinari*

Nell'ambito dell'emergenza sanitaria e in un contesto di accentramento delle competenze da parte dello Stato, la Provincia ha tutelato la propria specialità partecipando alla definizione dei contenuti della normativa statale e dei relativi atti attuativi anche attraverso la promozione di proposte emendative volte a contemperare le esigenze di unitarietà e uniformità nell'emergenza pandemica con le proprie peculiarità ordinamentali. Per valorizzare la propria autonomia, i percorsi istituzionali intrapresi hanno riguardato anche l'elaborazione di proposte normative volte a soddisfare bisogni specifici del territorio, al fine di introdurre tempestivamente misure di sostegno alle famiglie, ai lavoratori e ai settori economici.

Costantemente, inoltre, la Provincia pone particolare attenzione alle norme statali che incidono sull'autonomia finanziaria, valutandone i relativi impatti e promuovendo adeguate proposte emendative, volte a salvaguardare l'adeguatezza dei volumi di risorse disponibili rispetto alle competenze esercitate.

Per difendere le competenze statutarie la Provincia si è costituita in diversi giudizi di legittimità costituzionale promossi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di fronte alla Corte costituzionale; contestualmente sono state impugnate avanti la Corte costituzionale le norme nazionali ritenute lesive delle competenze autonomistiche, in particolare per i profili attinenti l'autonomia finanziaria, di entrata e di spesa.

L'emergenza pandemica ha comportato un innalzamento del livello di conflittualità anche in ambito scolastico: si sono resi necessari interventi frequenti a tutela delle disposizioni non solo statali, ma anche provinciali, al fine di garantire e compatibilizzare il diritto alla salute con il diritto all'istruzione.

Anche il contenzioso, non di carattere costituzionale, sull'apertura degli esercizi commerciali in epoca COVID-19, ha evidenziato la necessità di un forte presidio dei tratti dell'autonomia normativa/amministrativa provinciale.

Fondamentale sarà proseguire nella valorizzazione e nella difesa delle competenze provinciali, anche attraverso il monitoraggio delle proposte di atti normativi statali e la definizione di proposte emendative, nonché l'analisi delle stesse quando possono interferire con gli ambiti di competenza della Provincia, al fine di tutelare l'assetto statutario delle competenze rispetto ad eventuali provvedimenti lesivi. Con gli stessi obiettivi, fondamentale sarà inoltre la difesa delle competenze provinciali attraverso il monitoraggio della giurisprudenza, anche locale.

Nella condivisa volontà da parte delle forze politiche nazionali di addivenire ad una riduzione della pressione fiscale, particolare attenzione dovrà essere posta al monitoraggio delle norme statali volte a perseguire tale finalità e alla stima dei relativi impatti finanziari, al fine di predisporre adeguate misure di salvaguardia della finanza provinciale.

Destinatari: intera collettività e soggetti portatori di interesse qualificato all'interno dell'ordinamento provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali, Avvocatura, Dipartimento Affari finanziari)

Risultati attesi: mantenimento del livello di autonomia istituzionale e finanziaria, di entrata e di spesa, assicurati dal secondo Statuto di autonomia (esercitata anche attraverso provvedimenti amministrativi e atti normativi).

7.1.2 *Potenziare l'**autonomia finanziaria** attraverso il raccordo con l'ordinamento statale per garantire al territorio **certezza e stabilità di risorse** idonee ad esercitare le competenze statutarie*

Gli anni precedenti alla pandemia sono stati caratterizzati da una tendenza, da parte dello Stato, a ridefinire costantemente i propri meccanismi finanziari e tributari e tali interventi hanno spesso determinato conseguenze negative dirette o indirette sulle risorse finanziarie a disposizione della Provincia. Anche l'intervento dello Stato in settori che sono espressione prevalentemente dei diritti sociali appare in grado di orientare in modo significativo le politiche della Provincia e l'impiego delle risorse provinciali, limitando l'autonomia anche sotto il profilo finanziario.

In avvio dell'attuale legislatura sono proseguite le interlocuzioni con lo Stato per giungere alla definizione di partite arretrate importanti, quali quelli legate ai gettiti di alcune accise e della componente fiscale legata a talune tipologie di giochi, nonché all'inserimento di una previsione volta ad introdurre nell'ordinamento finanziario statutario una clausola di neutralità finanziaria.

Successivamente, la situazione straordinaria legata all'emergenza sanitaria COVID-19, che ha determinato, da un lato una drastica riduzione delle devoluzioni di tributi erariali e dei tributi propri derivante dalla caduta del PIL e dalle manovre nazionali a sostegno del sistema economico, dall'altro la necessità comunque di finalizzare rilevanti volumi di risorse per sostenere i sistemi sanitari e per attuare interventi urgenti a favore delle famiglie e delle imprese, ha reso prioritaria la necessità di interventi a supporto degli equilibri di bilancio. In tale contesto l'obiettivo di garantire al bilancio provinciale risorse adeguate, anche di carattere straordinario, per la gestione delle proprie competenze è stato quindi declinato attraverso iniziative di carattere istituzionale (accordi con il Governo in Conferenza Stato-Regioni/Province autonome, siglati unitamente alle altre autonomie speciali ed emendamenti in sede parlamentare).

Si rende pertanto fondamentale proseguire nel percorso volto al rafforzamento dell'autonomia finanziaria provinciale attraverso il raccordo con l'ordinamento statale. Fondamentale sarà pertanto la definizione degli scenari finanziari in divenire al fine di avviare con lo Stato un confronto volto a garantire alla Provincia risorse adeguate rispetto alle competenze alla stessa attribuite dallo Statuto speciale.

Destinatari: intera collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari, Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: mantenimento di un livello di risorse finanziarie idoneo ad esercitare le potestà attribuite dallo Statuto speciale.

7.1.3 **Rafforzare e qualificare le competenze statutarie** attraverso l'esercizio della potestà legislativa e regolamentare, nonché promuovere la **modifica dello Statuto** con la procedura di intesa dell'art. 104 e l'avanzamento delle norme di attuazione anche con riferimento agli ambiti di natura trasversale dello Stato

Nel corso della presente legislatura sono stati formulati schemi di norme di attuazione che la Provincia autonoma di Trento e la Provincia autonoma di Bolzano hanno proposto all'attenzione del Ministro per gli Affari regionali e le autonomie e alla Commissione paritetica dei dodici. Gli schemi trasmessi a partire da giugno 2020 hanno riguardato le materie del commercio, personale, banche regionali, Corte dei conti e ricorso all'Avvocatura dello Stato.

Per l'esame degli schemi di norma di attuazione particolare rilievo ha assunto la ripresa, nel luglio 2020, dell'operato della Commissione dei dodici che ha avviato la propria attività partendo dagli schemi di norma di attuazione relativi al commercio e alla Corte dei conti. A seguito del cambio di Governo del 2021 l'attività della Commissione dei dodici è stata sospesa in attesa della nuova nomina da parte del Governo dei propri rappresentanti.

È obiettivo di questa Amministrazione rafforzare e qualificare le competenze statutarie attraverso l'esercizio della potestà legislativa e regolamentare nonché tramite la modifica dello Statuto, con procedura di intesa ai sensi dell'articolo 104 e l'avanzamento delle norme di attuazione, con particolare riferimento agli ambiti e alle competenze nei quali la giurisprudenza costituzionale ha attribuito allo Stato funzioni trasversali potenzialmente idonee a limitare l'esercizio delle competenze provinciali attribuite dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione.

L'obiettivo è quello della conservazione dei livelli raggiunti e il conseguimento di ulteriori spazi di autonomia, tenendo conto del quadro generale dei rapporti tra lo Stato e le autonomie regionali delineato dalla riforma costituzionale del 2001 e dai successivi sviluppi normativi e giurisprudenziali.

Destinatari: intera collettività e soggetti portatori di interesse qualificato all'interno dell'ordinamento provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: conservazione degli spazi di intervento e dei livelli di autonomia assicurati dallo Statuto ed esercizio delle competenze legislative provinciali per garantire un ordinamento sempre moderno, efficiente e in grado di garantire competitività e vivibilità al territorio.

7.1.4 **Valorizzare le minoranze linguistiche** promuovendo la diffusione della lingua e della cultura e lo sviluppo delle relative comunità

Nell'attuale legislatura è stata promossa una crescente trasversalità dell'impulso delle politiche di tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche locali.

In particolare, tenuto conto della rilevanza dei mezzi di informazione ai fini della conoscenza e diffusione della lingua di minoranza presso le rispettive comunità, si è dato seguito con vigore al programma di interventi per l'informazione in lingua minoritaria, concordato nell'ambito del Tavolo per la comunicazione delle minoranze linguistiche.

Al fine di assicurare supporto a tutte le politiche e le iniziative che riguardano le minoranze, nel 2020 la Provincia ha inoltre istituito il Tavolo di coordinamento permanente

per le politiche delle Minoranze, che coinvolge i portatori di interesse istituzionali quale punto di raccordo tra le diverse strutture e realtà che si occupano di minoranze linguistiche.

Nel 2020 è stata inoltre costituita la Commissione paritetica per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina con il compito di individuare le possibili competenze che possono essere delegate al *Comun general de Fascia*.

Su impulso della Conferenza delle Minoranze è stata attivata un'indagine completa e approfondita sullo stato delle lingue di minoranza, con l'obiettivo di conoscere la situazione attuale sulla tenuta e miglioramento delle lingue di minoranza e di acquisire elementi utili per orientare le azioni di politica linguistica da parte dei vari soggetti deputati. La ricerca è stata inserita nell'atto di indirizzo per l'Università e la ricerca 2020-2022.

Fondamentale sarà proseguire nella valorizzazione delle minoranze linguistiche locali, garantendo e favorendo l'uso della lingua e della cultura come fattori di conservazione dell'identità delle relative comunità e del loro sviluppo socio-economico. La valorizzazione delle minoranze linguistiche sarà attuata proseguendo nelle attività di informazione e comunicazione in lingua minoritaria, di qualificazione dell'attività degli Istituti culturali delle minoranze linguistiche in una visione di diffusione della cultura delle rispettive comunità linguistiche nonché nelle attività avviate nell'ambito del Tavolo per la comunicazione delle minoranze. Supporto verrà assicurato alla Commissione paritetica per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina.

L'obiettivo è quello di valorizzare maggiormente le diversità linguistiche e culturali e permettere lo sviluppo dei gruppi in autonomia e responsabilità al fine di un loro maggiore contributo alla società, alla cultura e all'economia trentina. In tale direzione si procederà a inserire nell'Accordo di programma con l'Università degli Studi di Trento un progetto per la creazione di materiali didattici riguardanti le minoranze storiche trentine nell'ambito del percorso curricolare di educazione civica, compatibili con la loro diffusione a tutta la comunità trentina. Parallelamente si collaborerà con la Fondazione Museo storico del Trentino per l'ideazione e realizzazione di materiali audiovisivi dedicati alle minoranze e destinati ad una fruizione ampia.

Destinatari: comunità di minoranza e intera comunità provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: sviluppo e salvaguardia dell'identità e della cultura delle comunità di minoranza e ampliamento del dibattito sui temi delle minoranze linguistiche locali.

7.1.5 Rafforzare le **relazioni interistituzionali** anche attraverso la valorizzazione della Presidenza trentina dell'**Euregio**

Nell'ambito Euregio è stato valorizzato l'approccio sistematico dei tre territori su problematiche comuni che necessitano di azioni congiunte: è stata assicurata una stretta cooperazione transfrontaliera nella lotta alla pandemia e sono state adottate decisioni comuni per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini (quali ad esempio la strategia comune per il traffico transalpino sul corridoio del Brennero, la tutela climatica sostenibile e un'ampia protezione civile).

Nel corso del 2020 si è pervenuti alla modifica del testo dello statuto e della convenzione del GECT in un'ottica di avvicinamento ai cittadini e alle realtà locali.

Appuntamenti importanti per il 2021 sono rappresentati dall'avvio a partire da ottobre del biennio di Presidenza trentina del GECT e l'apertura della sede operativa a Trento,

quale punto di informazione e di coordinamento delle attività dell'organismo. Si tratta di proseguire negli interventi di rafforzamento del posizionamento della Provincia nella rete delle relazioni interistituzionali, potenziando il partenariato con gli enti e gli organismi di rilievo europeo e transfrontaliero e valorizzando la Presidenza trentina del GECT Euregio attraverso l'individuazione di azioni e interventi che coinvolgono settori strategici per il territorio provinciale.

I nuovi testi di statuto e convenzione del GECT, approvati dall'Assemblea del GECT in gennaio di quest'anno e la cui autorizzazione dovrebbe essere rilasciata a breve dallo Stato, introdurranno una serie di innovazioni rispetto all'assetto attuale.

Sarà proprio la Presidenza trentina che dovrà dare corso a questa prima riforma dell'Ente, che interviene a dieci anni dalla sua costituzione. Alcune delle modifiche previste dalla revisione degli atti costitutivi del GECT andranno ad incidere significativamente anche sulla progettualità e operatività dell'ente (istituzione di giunte specializzate, consiglio dei Comuni, consiglio dei cittadini...).

Anche l'apertura a Trento della sede periferica dell'organismo rappresenta inoltre un'ulteriore opportunità per rafforzare le relazioni e le iniziative di interesse del territorio e dovrà sviluppare nuove attività di informazione alla cittadinanza e ai vari *stakeholder* interessati, in modo da rendere più visibile e apprezzabile l'operato dell'Euregio.

Destinatari: intera collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: intensificazione degli spazi di cooperazione con gli enti e gli organismi di rilievo europeo e transfrontaliero e assicurazione di una maggiore centralità della Provincia nelle relazioni interistituzionali.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.2 Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese

Inquadramento

L'emergenza pandemica che abbiamo vissuto negli ultimi quindici mesi ha impresso una forte accelerazione ad alcuni processi di cambiamento e una celere messa in campo di specifiche misure di contrasto alla difficile situazione socio-economica che essa ha provocato. Fra esse, da rimarcare, la digitalizzazione delle procedure, *in primis* quelle di concessione a cittadini e operatori economici delle misure di aiuto economico di emergenza e il lavoro a distanza per il personale della Provincia e degli enti strumentali. La prospettiva di un prossimo superamento dell'emergenza deve poter beneficiare dell'esperienza fatta, trasformando quanto sperimentato durante l'emergenza sanitaria in azioni che, già nel breve-medio periodo, segnino il percorso verso la revisione del rapporto fra pubblica amministrazione, cittadinanza e imprese. Un rapporto nuovo fondato su un'effettiva semplificazione e una maggiore efficacia sorretta dall'applicazione pervasiva di procedure digitalizzate, ma anche con il mantenimento di un supporto diretto "fisico" attraverso sportelli per quella parte dell'utenza che ne conserva la necessità.

L'azione diffusa di digitalizzazione, dai sistemi di *front office* (portali) ai sistemi di *back office* (procedure gestionali per l'istruttoria e la definizione delle pratiche) genera un effetto positivo anche sugli sportelli fisici che gestiscono in modo sempre più efficace ed informato il rapporto con gli utenti.

I servizi *on line* di ultima generazione e il portale istituzionale sono elementi di fondo del percorso di transizione al digitale- sul territorio e per il territorio- che spinge ad una visione dell'ICT come canale digitale di interazione e di erogazione dei servizi a cittadini e imprese fondata sui criteri di semplicità di consultazione ed uso, accessibilità, disponibilità h24, minimizzazione degli oneri informativi e documentali richiesti, visione utente-centrica dalla progettazione alla realizzazione, omogeneità degli strumenti e delle interfacce, affidabilità e sicurezza, trasparenza, monitoraggio.

Nel corso del 2020, anche a seguito dell'accelerazione sui processi di digitalizzazione imposta dall'emergenza COVID-19, è radicalmente cambiato il paradigma e l'approccio alla relazione con gli utenti della pubblica amministrazione, basato sulla centralità delle piattaforme di dialogo (portali e servizi *on line*). A partire dall'esperienza avviata in pieno *lockdown* con i primi bonus di sostegno e l'attivazione dell'area web dedicata www.ripartitrentino.provincia.tn.it, cittadini e operatori economici sono stati messi al centro della progettazione e realizzazione dei servizi web, per ottimizzare le attività anche in termini di minimizzazione degli oneri per gli utenti e massima rapidità di risposta ai loro bisogni, oltre che per garantire alla pubblica amministrazione il monitoraggio costante delle domande, dei processi e del budget disponibile, con esiti di radicale semplificazione delle procedure e riduzione (a pochi giorni o settimane nei procedimenti più complessi) dei tempi di concessione ed erogazione degli aiuti.

Alla luce dei dati sulla digitalizzazione del Trentino, rappresentati nella sezione relativa al *megatrend* "La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici", a cui si rinvia, la Provincia riserva particolare attenzione alle politiche di accelerazione degli

investimenti digitali, di sviluppo delle competenze e dei servizi, valorizzando anche le sinergie con la transizione verde. Questi investimenti si inseriscono pienamente nell'agenda europea per il digitale che sviluppa la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030 attorno a quattro settori principali: competenze, trasformazione digitale delle imprese, infrastrutture digitali sicure e sostenibili e digitalizzazione dei servizi pubblici.

La Provincia è già fortemente attiva su questi temi. A titolo esemplificativo, si richiamano alcuni principali interventi e iniziative:

- adozione di nuove direttive concernenti le comunicazioni telematiche tra l'amministrazione provinciale e i suoi interlocutori pubblici e privati che tendono verso un utilizzo esclusivo degli strumenti di identificazione digitale per l'accesso ai servizi *on line* delle pubbliche amministrazioni, sulla base delle disposizioni del decreto Semplificazioni. Nel 2020 è stata sottoscritta una nuova convenzione con Lepida S.p.A. (in house della Regione Emilia Romagna) per il rilascio delle identità digitali SPID sul territorio provinciale grazie alla quale sono state rilasciate in Trentino oltre 15.000 identità digitali;
- raccolta e gestione tramite piattaforme digitali di circa 80.000 domande relative a pratiche di aiuto o sostegno (es. bonus alimentare, bonus bici, accesso concorsi, bonus vacanza, molteplici misure destinate agli operatori economici) o su ambiti di intervento specifici (es. contributi riqualificazione energetica e recupero patrimonio edilizio, bonus b&b, bonus energetico condomini), con una drastica e oggettiva riduzione dei tempi di istruttoria;
- approvazione dell'Atto di indirizzo per l'elaborazione del piano strategico per la promozione del lavoro agile, con una visione di evoluzione a distretto di Trentino intelligente. L'atto contiene le linee guida da perseguire per il lavoro agile, al fine di garantire il miglioramento dei servizi resi da parte della pubblica amministrazione ai cittadini, la razionalizzazione dei costi fissi di gestione, la crescita delle competenze digitali, la valorizzazione della capacità del territorio di attrarre lavoratori agili quali portatori di capitale economico ed intellettuale;
- prosecuzione della collaborazione strategica territoriale tra la Provincia e il Consorzio dei Comuni Trentini, per il miglioramento dell'interazione digitale con i cittadini garantendo un livello di omogeneità tra le diverse istituzioni pubbliche sul territorio provinciale;
- collaborazione istituzionale con il Dipartimento per la transizione al digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri sul tema dei servizi digitali e per l'accompagnamento di tutti i Comuni trentini nella digitalizzazione dei propri servizi e adesione alle piattaforme abilitanti SPID, PagoPA e app IO;
- collaborazione diretta con Agid per lo sviluppo degli accordi in tema di trasformazione digitale, con inserimento di azioni innovative correlate ai Nodi Territoriali di Competenza;
- progressiva estensione della possibilità di utilizzare la piattaforma informatica sviluppata per il SUAP (Sportello Unico Attività Produttive), precedentemente in uso per i procedimenti afferenti alle attività di competenza dei Comuni, anche per i procedimenti di competenza provinciale, favorendo l'introduzione di un punto di accesso unico telematico a favore delle imprese;
- recente attivazione del portale per richiedere ordinanze, autorizzazioni o concessioni su suolo pubblico (ACOP), quale sistema geografico *on line*;
- attuazione in corso del Progetto di razionalizzazione dei controlli sulle imprese con la mappatura aggiornata dei procedimenti di controllo, la definizione del regolamento per il trattamento dei dati personali nell'ambito del Registro unico dei controlli provinciali (RUCP) e la redazione e approvazione di nuove Prassi di Riferimento, come

misura di razionalizzazione e semplificazione dei controlli. In via di completamento il progetto RAC (Rating Audit Control) finanziato dal Fondo per le riforme strutturali dell'Unione Europea, per lo studio e la proposta per alcune strutture pilota di una metodologia semplificata di controllo in base a criteri di rischio e di liste di controllo (*check list*);

- finalizzazione delle attività di sviluppo e strutturazione del nuovo portale istituzionale della Provincia, pienamente coerente con gli standard nazionali ed europei, con la creazione di un catalogo unico dei servizi e modalità di interazione omogenee per tutto il sistema pubblico, allineati alla regolamentazione europea sullo Sportello Unico Digitale (*Single Digital Gateway*-SDG). Il nuovo portale è stato disegnato sulla base delle esigenze degli utenti (*user centric*), quale canale digitale di interazione semplice, comprensibile, accessibile per chiunque, pienamente fruibile su dispositivi mobili, con informazioni e servizi on line di ultima generazione, nel rispetto della protezione dei dati personali, della trasparenza e della sicurezza informatica (elementi integrati sin dalla fase di progettazione) e con un nuovo e più efficace motore di ricerca. È stata ridefinita radicalmente l'architettura dell'informazione, il linguaggio (conforme agli standard) e l'identità visuale del portale, insieme ad alcune scelte tecnologiche di fondo e alle modalità di lavoro redazionali (nuovo flusso di pubblicazione di contenuti con redazione diffusa);
- rinnovo del portale "dati.trentino.it" come piattaforma per la messa a disposizione di imprese e pubbliche amministrazioni del patrimonio informativo pubblico (*open data*);
- sviluppo di un framework formativo per l'aumento delle competenze digitali e metodologiche dell'organizzazione, in collaborazione con Trentino School of Management;
- avvio del progetto di creazione di "Team dipartimentali per l'innovazione" con l'obiettivo di guidare e sostenere le strutture provinciali nella propria evoluzione, innovazione e trasformazione digitale, anche in chiave trasversale, individuando i processi da innovare, progettando e implementando le nuove modalità operative e supportando il cambiamento organizzativo, secondo un approccio di co-creazione.

Gli interventi provinciali sono finalizzati ad incrementare i livelli di digitalizzazione della società raggiunti dal Trentino e migliorare le dimensioni ad oggi meno performanti a supporto dello sforzo collettivo che tutto il Paese è chiamato a fare su tali temi, fulcro anche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le direzioni di sviluppo riguardano le infrastrutture immateriali, le piattaforme dati, il *cloud*, la trasformazione in chiave digitale e la modernizzazione della pubblica amministrazione, i servizi con al centro l'utenza, le competenze digitali e metodologiche e il lavoro agile come base per:

- superare il divario digitale con particolare riferimento alle competenze e ai saperi;
- consentire ai cittadini e alle imprese di beneficiare di servizi digitali di ultima generazione;
- sviluppare una nuova generazione di sistemi informativi della pubblica amministrazione capaci di garantire un approccio coordinato e allineato alle direttive europee, superando i rischi di obsolescenza tecnologica e di dipendenza dal fornitore (*lock-in*);
- sviluppare soluzioni applicative e competenze sui sistemi di analisi e di supporto alle decisioni sia nella pubblica amministrazione che nell'ecosistema territoriale dell'innovazione, di ultima generazione;
- sviluppare nuovi modelli di organizzazione e di lavoro, con particolare riferimento

alle modalità e al luogo di svolgimento, ridefinendo un modello di lavoro agile che comprenda tutte le nuove dimensioni socio-tecniche emergenti.

Alla luce delle importanti sfide, in un contesto di notevole complessità e mutamento, risulta necessario, soprattutto in un quadro di risorse decrescenti, implementare un processo che consenta di migliorare l'efficacia nell'allocazione delle risorse, in coerenza con gli obiettivi del Governo provinciale.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.2.1 *Assicurare un forte orientamento della pubblica amministrazione verso i **risultati finali** (outcome), supportando i processi decisionali e la coerente allocazione delle risorse finanziarie, tendenzialmente decrescenti, e delle risorse umane e strumentali, in una logica di dinamicità che valorizzi le analisi relative ad un contesto in continua evoluzione e gli elementi emersi dal monitoraggio, dai controlli e dalla valutazione delle politiche pubbliche*

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari, UMST semplificazione e digitalizzazione)

La politica comprende tutte le azioni di progettazione, analisi e sviluppo che - a partire dai dati presenti nei sistemi informativi di tutti i domini della Provincia (investimenti, opere pubbliche, agricoltura, turismo, sviluppo economico, altri) e del sistema istituzionale trentino e nazionale - sviluppino integrazioni e visualizzazione strategiche e analitiche, valorizzando i dati della pubblica amministrazione nell'ottica del master data management. Si passa da una visione ex-post del dato, commentato e utile solo in fase di reportistica, ma che descrive fatti già accaduti, a un nuovo sistema che intercetti i dati nel momento in cui si generano e ne sviluppi l'immediata correlazione con tutto l'ambiente informativo circostante. Questo consente la realizzazione di visualizzazioni, portali, mobile-app e output digitali che possano supportare scelte, gestione del cambiamento e allocazione di risorse. Un programma di intervento costituito da una serie di progetti coerenti, coordinati da una visione e da una competenza tecnologica e di analisi unica e nel contempo trasversale a tutta l'amministrazione. Nel programma potranno anche essere comprese azioni di condivisione di dati con gli stakeholder territoriali.

L'azione provinciale proseguirà per garantire una sempre maggiore coerenza tra gli obiettivi del Governo provinciale definiti nei documenti di programmazione e l'allocazione delle risorse. Ciò, in particolare, tenendo conto del trend della finanza provinciale e valorizzando le analisi specifiche attivate con riferimento agli interventi in favore di famiglie, volte a semplificare e rendere più equo l'intervento pubblico, anche nell'ottica di trasformare gli incentivi economici in buoni per l'acquisizione di beni e servizi, agli interventi in favore di settori economici per massimizzare l'efficacia dell'intervento pubblico e concentrare le risorse sui settori maggiormente in grado di far crescere il sistema (ricerca, innovazione, internazionalizzazione, ecc.) e agli interventi in favore degli enti locali, volti a valutare i possibili miglioramenti da apportare al sistema di finanziamento, in particolare per il sostegno di specifici servizi, in relazione alla capacità di autofinanziamento dei Comuni e all'opportunità di una loro responsabilizzazione finanziaria laddove intervengano nella definizione dei livelli di servizio.

Risultati attesi: ulteriore miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'allocazione delle risorse.

7.2.2 *Promuovere la **digitalizzazione della pubblica amministrazione sul territorio e per il territorio**, per renderla alleata di cittadini e imprese attraverso il rafforzamento di infrastrutture digitali sicure, interoperabili e in cloud e la disponibilità di siti web, servizi pubblici semplificati e strumenti di interazione di ultima generazione basati sull'esperienza dell'utente e su tecnologie digitali innovative, intelligenza artificiale e data science oltre che su nuovi modelli organizzativi e di processo*

Destinatari: imprese, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione e tutte le strutture provinciali), Trentino Digitale S.p.A., TSM, FBK, Consorzio dei Comuni trentini

La politica dà continuità al percorso di cooperazione, anche a supporto della trasformazione digitale della pubblica amministrazione locale, avviato nel solco della collaborazione strategica attivata nell'aprile 2020 tra la Provincia autonoma di Trento e il Consorzio dei Comuni Trentini, con il supporto tecnologico della società di sistema Trentino Digitale S.p.A. per accompagnare il processo di digitalizzazione dei servizi pubblici erogati dai Comuni. Tale collaborazione strategica si è concretizzata già dal 2020 nella gestione coordinata e a livello di sistema della transizione al digitale, in particolare rispetto ai temi della digitalizzazione dei servizi e dello sviluppo dei siti web della pubblica amministrazione del territorio - primo punto di contatto digitale con il cittadino e le imprese - garantendo strumenti di interazione uniformi, utilizzando interfacce digitali omogenee e metodologie di codesign riconosciute a livello nazionale sia rispetto alla pubblicazione delle informazioni e all'erogazione e fruizione dei servizi digitali sui siti web istituzionali, sia rispetto alla gestione dei dati. L'Accordo punta non solo sulla tecnologia ma anche sul metodo, attraverso la messa a sistema di esperienze e buone pratiche del territorio, il riutilizzo di soluzioni tecnologiche rilasciate in open source (con codice sorgente liberamente accessibile), la verifica di coerenza delle soluzioni tecnologiche con il quadro normativo vigente e la strategia di trasformazione digitale delineata nel Piano Triennale per l'Informatica nella P.A., la co-progettazione dei servizi, l'allineamento tecnologico e l'interoperabilità tra i siti web della Provincia e degli Enti locali, la convergenza verso uno standard dei servizi digitali erogati dai diversi enti, il consolidamento del processo di riutilizzo dei dati e della loro pubblicazione in modalità open data (liberamente accessibile), oltre al rafforzamento del Cloud.

Attraverso il potenziamento delle piattaforme e degli strumenti di comunicazione digitale e la completa digitalizzazione delle procedure si opera quindi per ridurre il carico burocratico gravante su imprese e cittadini e i tempi di risposta dell'amministrazione.

L'azione coinvolge tutti i dipartimenti della Provincia e tutti i domini con pianificazione delle iniziative di trasformazione digitale dei processi orientata ad offrire un'esperienza digitale dall'inizio alla fine a cittadini e imprese, *in primis* con riferimento ai domini più sensibili o prioritari (agricoltura, sviluppo economico, lavoro, protezione civile).

Il ruolo del servizio pubblico in questo processo è duplice: trasformare l'attuale organizzazione e i processi di erogazione dei servizi e lavorare traendo i massimi benefici dal digitale, ma essere contestualmente promotore di politiche territoriali mirate a garantire infrastrutture digitali potenti e pronte per le sfide presenti e future (connettività Gigabit, rete 5G, Internet delle cose, Intelligenza Artificiale, computer quantici, calcolo ad alte prestazioni, sicurezza informatica, ecc. nel solco della strategia europea relativa

ai dati) a supporto di innovative ed efficienti modalità di interazione e di rapida risposta alle esigenze di cittadini e imprese.

L'obiettivo comune agli interventi oggetto della politica è quello di assicurare che la cittadinanza digitale sia pienamente realizzata sul territorio: tutti i cittadini possiedono una identità digitale, i servizi sono completamente digitalizzati e di semplice utilizzo, co-progettati con i destinatari finali e gli stakeholder e pienamente interoperabili in un quadro europeo transfrontaliero, oltre che nativamente multilingua perché gli utenti sono a pieno titolo cittadini europei, in ambienti digitali supportati e regolati da sistemi di cybersicurezza. Per questo diviene necessario superare il divario digitale, con una digitalizzazione della pubblica amministrazione che agevoli la vita dei cittadini e delle imprese, e realizzare pienamente l'interoperabilità tra le banche dati del patrimonio informativo pubblico al fine di consentire la collaborazione e l'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini ed imprese, favorendo l'attuazione del principio secondo cui le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite (*once only*).

Nell'ambito della politica, si intende:

- digitalizzare i servizi della pubblica amministrazione al fine di avvicinare cittadini ed imprese, secondo una nuova modalità di interazione;
- sviluppare la digitalizzazione dei processi di front-end di tutti i domini della Provincia, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura, sviluppo economico, lavoro, protezione civile promuovendo nel contempo la revisione del processo di gestione di back office;
- supportare la migrazione verso il paradigma Cloud nelle sue diverse accezioni (*IaaS, PaaS, SaaS*) di tutti gli elementi dei sistemi informativi della Provincia;
- rendere più omogenea ed efficace l'erogazione dei servizi digitali offerti ai cittadini in logica transfrontaliera secondo i paradigmi del *Single Digital Gateway*, adottando le piattaforme nazionali (in essere e nuove) di servizio digitale e migliorando l'esperienza d'uso e l'accessibilità dei servizi;
- contenere il livello di vulnerabilità indotto dalle minacce cyber, adottando specifiche misure di cybersicurezza.

Risultati attesi: entro la legislatura, si punta ad elevare i livelli di digitalizzazione dei servizi nei seguenti termini:

- 40% dei servizi pubblici fondamentali digitalizzati
- 40% dei servizi pubblici della PA trentina accessibili su App "IO" in modalità mobile
- 100% dei servizi online ospitati su Cloud.

7.2.3 *Rafforzare la **capacità amministrativa** della pubblica amministrazione attraverso interventi di innovazione, modernizzazione e semplificazione del quadro normativo, amministrativo e organizzativo che mettano cittadini e imprese al centro dell'azione pubblica per ridurre gli adempimenti amministrativi posti a carico dei cittadini e delle imprese e migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, proponendo alla società civile nuovi modelli di intervento*

Destinatari: imprese, cittadini, pubbliche amministrazioni

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, UMST Semplificazione e digitalizzazione, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali, Dipartimento Affari e Relazioni istituzionali, Unità di missione strategica affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza e trasversalmente tutte le strutture provinciali)

Risultati attesi:

- riduzione dei tempi delle procedure
- riduzione degli oneri amministrativi e informativi.

La politica è volta alla semplificazione normativa, amministrativa e burocratica e a garantire il miglioramento dell'accesso e dell'operatività degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP).

L'emergenza sanitaria ha posto in ulteriore evidenza l'importanza della semplificazione amministrativa e organizzativa a vantaggio di un'amministrazione in grado di dare risposte celeri ai cittadini e alle imprese e di essere promotore della ripresa e dello sviluppo della comunità locale.

Per questo nel corso del 2021 si sta procedendo alla definizione di interventi normativi di modifica e integrazione della normativa di settore volti alla semplificazione organizzativa e dei relativi procedimenti amministrativi; tale percorso è stato avviato prendendo a riferimento i disegni di legge e i regolamenti in materia di tutela dell'ambiente, di valutazione dell'impatto ambientale e di opere pubbliche.

La costruzione di un nuovo rapporto fra pubblica amministrazione, cittadinanza e imprese improntato ad una maggiore semplificazione e digitalizzazione deve essere accompagnato con azioni specifiche di valorizzazione e promozione del ruolo delle persone che lavorano nel sistema pubblico provinciale.

In particolare, sarà implementata una azione di *"change management"* attraverso un progetto sperimentale (ma con l'intenzione di renderlo operativo in modo permanente), condotto unitamente all'Università degli Studi di Trento, di promozione della *"Novelty"* – intesa come un precursore dell'innovazione che, se sviluppato, dà luogo all'innovazione stessa- attraverso la quale introdurre in forma sistematica il concetto di *"trasformazione amministrativa"* che coinvolge, tramite la costituzione di Team dipartimentali e di un Centro di coordinamento infrastruttura, dipendenti con forte propensione all'innovazione e alla digitalizzazione per l'individuazione delle procedure amministrative e dei processi da riprogettare, partendo dai servizi ai cittadini in un'ottica orientata all'utente. Ciò per rendere maggiormente evidente la forte interdipendenza che esiste in contesti complessi fra innovazione organizzativa e trasformazione digitale.

*7.2.4 Sviluppare **una nuova competenza digitale territoriale** favorendo, attraverso azioni diversificate, un salto di qualità nelle competenze e nei saperi digitali sia dei cittadini, come utenti e fruitori dei servizi digitali, che dei professionisti della pubblica amministrazione e del contesto privato. Tali azioni sono condotte anche attraverso progetti concertati e comuni tra gli attori istituzionali, le organizzazioni di categoria e i soggetti privati del territorio trentino*

Destinatari: imprese, cittadini, pubbliche amministrazioni

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione, strutture interessate), Trentino Digitale S.p.A., TSM, FBK, HIT

Risultati attesi:

- 80% della popolazione trentina in possesso di un'identità digitale
- incremento della quota di personale pubblico con competenze digitali di livello intermedio e avanzato.

Al riguardo, si intende:

- rafforzare le competenze digitali di base dei cittadini, superando i residui vincoli

anagrafici e generazionali, per una competenza digitale operativa diffusa che superi il paradigma dell'alfabetizzazione e abiliti i servizi digitali come ambiente sostitutivo e prima scelta di accesso per tutti gli utenti

- sviluppare nuove competenze del capitale umano della pubblica amministrazione, anche attraverso il rafforzamento dei saperi specialistici, in stretta connessione con gli attori istituzionali, le associazioni di categoria, i soggetti privati del territorio anche in relazione all'evolversi dello scenario regolatorio e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
- attivare evoluzioni organizzative interne alla pubblica amministrazione orientate all'innovazione e ai nuovi modelli di performance produttiva. Adottare nuovi modelli di lavoro che aumentino l'orientamento al servizio e il livello di cura della relazione con gli utenti passando da processi articolati e orizzontali a progetti a forte impatto e misurabilità
- sviluppare un nodo territoriale di competenza sulle azioni sopracitate che definisca il Trentino come territorio leader a livello nazionale e ne inserisca l'azione nella rete dei Centri di competenza nazionali.

7.2.5 *Valorizzare il **patrimonio informativo pubblico** attraverso lo sviluppo di una Piattaforma Provinciale Dati, coerente con lo sviluppo delle politiche per il Cloud che, partendo dalla ricognizione mirata e dettagliata delle fonti dati del sistema pubblico provinciale, ne garantisca una governance sicura, nel rispetto della tutela dei dati personali, interoperabile, allineata con le politiche nazionali ed europee in tema di piattaforme dati. I dati così processati possono quindi essere messi a disposizione come Open Data di qualità per lo sviluppo di conoscenze e servizi innovativi*

I dati sono essenziali per realizzare una pubblica amministrazione *data driven*, in quanto possono supportare e garantire il miglioramento dei processi decisionali e gestionali delle pubbliche amministrazioni in relazione ad alcune macro-funzioni quali: il supporto alle decisioni (simulazione dell'impatto ex ante, valutazione dell'impatto ex post), l'innovazione dei servizi (politiche di personalizzazione, analisi del grado di utilizzo dei servizi, feedback degli utenti), il miglioramento della gestione (analisi di efficienza dei processi e dei servizi, analisi della spesa).

Per poter riutilizzare in modo esteso e fra soggetti diversi il patrimonio informativo pubblico è necessario un riordino delle basi di dati, utilizzando tecnologie innovative, individuando le architetture dei sistemi che li producono, la titolarità dei dati, i flussi di dati in entrata ed uscita, l'interoperabilità tecnica e semantica. Questo processo non si rende necessario solo a livello locale ma è un processo già indicato a livello nazionale nel piano triennale per l'informatica 2020-2022 e ribadito nel PNRR che indica la necessità di sviluppare strategie europee per la gestione del patrimonio dati europei.

In particolare in tema di dati aperti si intende mettere a regime nelle strutture provinciali processi controllati per la pubblicazione di dati aperti di qualità, con particolare attenzione all'aggiornamento e ricercabilità, e con standard di interoperabilità. Si vogliono avviare alcune analisi sperimentali interne per permettere una maggiore apertura di dati in settori strategici anche per consentire una migliore conoscenza del territorio (es. protezione civile).

Nello specifico, si intende:

- sviluppare la Piattaforma Dati del trentino secondo il paradigma del master data management, per affrontare efficacemente le nuove sfide dell'economia dei dati e garantire la creazione di servizi digitali a valore aggiunto per cittadini, imprese e in generale per tutti i portatori di interesse;

- fornire ai decisori politici strumenti basati sulle informazioni estraibili dai dati da utilizzare nei processi decisionali;
- realizzare la piena interoperabilità tra le basi dati dando attuazione al principio *once only*, alleggerendo tempi e costi legati alle richieste di informazioni oggi frammentate tra enti diversi;
- garantire la messa a disposizione di cittadini e imprese di dati aperti, integrati in processi che ne garantiscono la sicurezza, l'accessibilità, la ricercabilità, l'interoperabilità e la riusabilità;
- rendere disponibili come open data ulteriori set di dati e di elementi di conoscenza, tra cui in particolare quelli relativi al territorio, a seguito di analisi interna su temi specifici geologici e di tutela del territorio;
- realizzare attività partecipate di riuso dei dati coinvolgendo imprese, ricercatori e pubblica amministrazione per avvicinare la domanda di dati (imprese, altre amministrazioni, cittadini) all'offerta (pubblica amministrazione).

Destinatari: imprese, cittadini, pubblica amministrazione

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione, tutte le strutture interessate), Trentino Digitale S.p.A., FBK, HIT

Risultati attesi:

- efficienza della gestione (trasparenza ed accountability), servizi personalizzati e più efficaci, aumento della qualità degli *open data*, con particolare attenzione ai dati che consentono una migliore conoscenza del territorio.
- 10% dei flussi dati dei sistemi informativi provinciali rimodellati secondo standard di interoperabilità
- 90% di dati aperti nel catalogo provinciale allineati al criterio di dati ricercabili nella loro interezza, accessibili, interoperabili e riutilizzabili (*F.A.I.R.* - *findable, accountable, interoperable, reusable*).

7.2.6 Promuovere la diffusione del **lavoro agile quale fattore di miglioramento dei servizi pubblici**

Nell'ambito di una cornice di digitalizzazione del settore pubblico e privato, tenendo anche conto dell'esperienza maturata durante l'emergenza sanitaria, nel 2020 la Provincia ha inteso attivare un percorso volto a promuovere il lavoro agile quale forma lavorativa rivolta a tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, del territorio che, in un'ottica vantaggiosa per entrambe le parti, permetta di contemperare virtuosamente gli interessi datoriali con quelli del lavoratore e che consenta di raggiungere risultati positivi in termini di impatti socio-economici coerenti con l'Agenda 2030.

La diffusione sistematica del lavoro agile rappresenta, infatti, l'occasione per la valorizzazione dell'impegno del personale che potrà rendere la propria prestazione in modalità a distanza (con conseguenti vantaggi in termini di conciliazione vita-lavoro), ma con disponibilità a rendere il proprio servizio alla cittadinanza e alle imprese in forma flessibile anche in orari e modalità che siano maggiormente in linea con i bisogni dell'utenza. Si creano così i presupposti per servizi pubblici "liquidi" svincolati dallo spazio e dal tempo, sempre disponibili, istantanei e fluidi.

Lo scenario previsionale è quello di incentivare la trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto agile di una percentuale tendenziale nel triennio 2021-2023 che varia tra il 18% e il 30% degli attualmente occupati nel settore pubblico e nel settore privato in

Trentino (circa 240 mila gli occupati in provincia di Trento - Fonte: Annuario statistico 2018 Ispat).

L'atto di indirizzo approvato nel 2020 prevede l'adozione di un Piano strategico di legislatura, da elaborare sulla base degli esiti degli approfondimenti effettuati da specifici Tavoli, per lo sviluppo di standard quanti-qualitativi, che ha visto il coinvolgimento dei vari *stakeholder*. I temi affrontati dai Tavoli hanno riguardato l'organizzazione del personale, pubblico e privato, la trasformazione digitale, nonché la logistica e gli spazi fisici.

Nell'ambito del Piano strategico, il lavoro agile sarà considerato, oltre che come occasione di cambiamento degli approcci nelle culture organizzative, anche come spunto di innovazione di processi e di prodotti, nonché come forma di valorizzazione del territorio provinciale più periferico quale luogo per vivere e lavorare, contribuendo quindi a contrastare lo spopolamento della montagna e l'inurbamento.

Ciò comporterà un impatto sull'utilizzo quali-quantitativo degli spazi da parte delle strutture provinciali, a partire dalla città di Trento, con contestuale razionalizzazione dei costi indotti, oltre che una spinta per procedere al recupero e alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico esistente.

A seguito dell'approvazione del Piano strategico per la promozione del lavoro agile si intende concretizzare, quindi, alcuni progetti di riqualificazione degli spazi all'interno delle sedi degli uffici provinciali, per introdurre work settings caratteristici e più in linea con le esigenze del lavoro agile e del co-working.

Destinatari: datori di lavoro e lavoratori del territorio, pubblici e privati

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali, UMST Semplificazione e digitalizzazione, Dipartimento Infrastrutture e trasporti, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro)

Risultati attesi:

- raggiungimento di una quota di occupati in lavoro agile che coinvolga il settore pubblico e privato per un minimo del 18% fino al 30% in tutto il territorio provinciale
- per la pubblica amministrazione, miglioramento quali quantitativo dei servizi resi all'utenza, con un ampliamento dell'orario di servizio.

*7.2.7 Far leva sull'attitudine dell'ente a **render conto (accountability)** anche con riferimento al "gruppo amministrazione pubblica" provinciale e promuovere una efficace informazione sui risultati prodotti dalla Provincia, che concorra anche a migliorarne l'immagine e a rafforzare ulteriormente lo spirito aziendale*

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari)

Risultati attesi: crescita delle opportunità per cittadini e stakeholder di accedere a informazioni utili sull'operato dell'amministrazione, proponendo una rappresentazione sempre più completa dei dati consuntivi riferiti sia alla Provincia, sia più in generale al "Gruppo amministrazione pubblica".

La Provincia, in applicazione del d.lgs. n. 118 del 2011, approva una pluralità di documenti contabili di rendicontazione – rendiconto generale della Provincia, rendiconto

consolidato e bilancio consolidato. Già nel 2020 è stato predisposto un documento di sintesi dei principali risultati del bilancio consolidato. Parallelamente, la disciplina provinciale prevede strumenti di rendicontazione sullo stato di attuazione del Programma di legislatura. L'azione della Provincia sarà diretta a implementare e migliorare i documenti di sintesi al fine di permettere una lettura chiara ed efficace dei risultati raggiunti e a promuovere una sempre maggiore integrazione delle molteplici dimensioni della *performance* organizzativa.

7.2.8 *Assicurare la **prevenzione della corruzione** e di conseguenza la **trasparenza** dell'attività amministrativa, incrementando l'efficacia degli strumenti di contrasto al fenomeno corruttivo e le politiche di **integrità** dell'organizzazione intesa quale fattore di attrattività degli investimenti in un territorio*

Per proseguire l'attività volta a contrastare i fenomeni corruttivi e a favorire la trasparenza dell'attività amministrativa è stato approvato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2021-2023.

Riguardo alla prevenzione della corruzione, i profili di maggiore rilevanza riguardano:

- la verifica e il monitoraggio del graduale adeguamento delle mappature dei processi e l'analisi del rischio della corruzione alle indicazioni fornite da ANAC in allegato al Piano nazionale Anticorruzione 2019;
- l'adeguamento del processo di valutazione del rischio alle prescrizioni previste dalla norma UNI ISO 37001;
- l'adozione dell'atto organizzativo sulla misura della rotazione secondo le indicazioni fornite da ANAC in allegato al citato Piano nazionale Anticorruzione 2019.

Con riferimento alla trasparenza, i profili di maggiore rilevanza riguardano:

- la prosecuzione dell'effettiva implementazione dell'applicativo informatico "portale Amministrazione Trasparente" per assicurare la pubblicazione in via autonoma da parte delle strutture responsabili della produzione dei dati, oltre che il miglioramento e l'efficientamento tecnologico nella gestione dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni anche in ragione degli applicativi informatici attualmente in uso;
- l'incremento della trasparenza potenziando l'accessibilità della cittadinanza a documenti ed informazioni, rendendo quanto pubblicato maggiormente fruibile in termini di chiarezza e comprensibilità.

Nel triennio 2022-2024 l'attività di prevenzione dei fenomeni corruttivi interni all'amministrazione, anche attraverso un incremento della trasparenza e accessibilità dei dati, proseguirà con la messa a regime del processo di certificazione secondo lo standard internazionale ISO 37001, nonché con l'attività di adeguamento alle disposizioni nazionali che prevedono, in materia, una razionalizzazione e semplificazione degli strumenti pianificatori previsti in ambito di prevenzione della corruzione, di controllo della performance e di gestione del capitale umano. Anche alla luce delle recenti novità normative si intende promuovere un sistema di *auditing* maggiormente collaborativo, al fine di innescare processi di integrazione fra il sistema di prevenzione della corruzione e quello organizzativo.

Destinatari: pubblica amministrazione, collettività

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza e trasversalmente tutte le strutture)

Risultati attesi: consolidamento dei livelli di integrità della pubblica amministrazione trentina.

7.2.9 *Proseguire nella **razionalizzazione delle partecipazioni societarie** per un assetto più efficace del sistema pubblico provinciale, con una revisione delle modalità organizzative, la ridefinizione di ambiti d'intervento e la promozione di una maggiore flessibilità nell'organizzazione delle risorse umane complessive*

Destinatari: società partecipate dalla Provincia autonoma di Trento

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale e strutture provinciali di riferimento per le singole società)

Risultati attesi:

- riduzione del numero delle partecipazioni societarie e, in particolare, riduzione delle partecipazioni indirette da 44 nel 2019 a 35 entro la legislatura
- miglioramento dell'efficienza attraverso misure che portino ad una maggior responsabilizzazione delle società e quindi a stimolare l'economicità della gestione.

Nell'ambito della politica si porrà attenzione al rafforzamento della gestione coordinata delle partecipazioni societarie, a migliorare il rapporto tra la Provincia e le società per garantire trasparenza ed efficacia delle relazioni e ad implementare l'azione centrale di stimolo, supporto e formazione verso le strutture provinciale preposte ai rapporti diretti con le società.

Le osservazioni e gli scenari alternativi, suggeriti dalla Commissione Tecnica nominata a supporto del processo, sono stati tradotti in obiettivi specifici adottati nell'ambito del "Programma triennale per la riorganizzazione e il riassetto delle società provinciali 2020-2022".

Esso conferma, in linea generale, i contenuti del Programma per il 2018-2020, prevede la realizzazione delle misure già previste e non ancora attuate o completate, introduce nuove misure venute in rilievo a seguito dei lavori della Commissione; infine, accanto alle linee di governo delle partecipazioni societarie, prevede azioni per una migliore gestione delle stesse.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.3 Un governo multilivello per il presidio del territorio e come leva per lo sviluppo locale

Inquadramento

L'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha influenzato in modo significativo la gestione finanziaria degli Enti locali.

Nel corso del 2020 si sono susseguiti numerosi interventi, sia di carattere normativo che di carattere amministrativo, volti a contrastare gli effetti della pandemia sul sistema socio-economico locale, interventi che hanno avuto degli evidenti impatti sulla finanza locale.

Per quanto riguarda, in particolare, la parte corrente dei bilanci degli Enti locali, il 2020 è stato caratterizzato da una parte da interventi legislativi inerenti alle politiche fiscali e tariffarie e dall'altra dall'assegnazione delle risorse statali di cui all'articolo 106 del DL 34/2020 e dei ristori specifici di entrata e di spesa:

- 1) Interventi provinciali in materia di tributi/tariffe comunali effettuati per il 2020:
 - a. introduzione della facoltà per i Comuni di riduzione delle aliquote IMIS per i fabbricati iscritti in qualsiasi categoria catastale, ad eccezione dei fabbricati strumentali dell'attività agricola, locati per finalità esclusivamente di tipo non abitativo o pertinenziali di abitazioni e utilizzati per l'esercizio di imprese, arti e professioni dal locatario;
 - b. introduzione della facoltà di modificare le tariffe dei servizi pubblici comunali per il 2020, ad eccezione dei servizi relativi al ciclo dei rifiuti;
 - c. introduzione della facoltà di rimodulare, ridurre o sospendere i canoni di affitto, di locazione o di concessione stipulati con soggetti privati su immobili di proprietà comunale per il periodo dell'emergenza sanitaria, per sostenere le attività commerciali e produttive danneggiate dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;
 - d. esenzione IMIS per alberghi ed altri fabbricati turistici, ricreativi, culturali, ecc. che si intende riproporre per il 2021, nel limite del periodo gennaio-giugno;
 - e. riduzione obbligatoria del 50% della base imponibile per il calcolo dell'IMIS 2020 per altre fattispecie- ad esempio bar e ristoranti.

- 2) Interventi statali in materia di tributi/tariffe comunali:
 - a. esenzione da TOSAP/COSAP per il 2020;
 - b. proroga al 30 giugno 2021 dell'esenzione da canone unico/canone mercatale per occupazioni suolo pubblico commercio su aree pubbliche e tavolini ecc. degli esercizi pubblici (bar ristoranti ecc.);
 - c. in materia di TARI/TARIP: possibilità di prevedere riduzioni tariffarie sia per i contribuenti/utenti di tipo non domestico costretti alla riduzione dell'attività a causa della pandemia e quindi con conferimento di rifiuti inferiore alla norma, sia per gli utenti/contribuenti di tipo domestico- possibilità di utilizzare l'istituto della c.d. "sostituzione";

- 3) Interventi di assegnazione di risorse statali agli Enti Locali:
 - a. assegnazione di risorse di parte corrente destinate al finanziamento delle funzioni degli Enti locali (ai sensi art. 106 del DL 34/2020 e art. 39 del DL 104/2020), complessivamente pari a circa 65 milioni di Euro nel 2020, a valere sulle quali gli

Enti locali possono finanziare anche eventuali maggiori spese destinate a trasferimenti deliberati dagli Enti medesimi per sostenere famiglie e imprese nell'emergenza epidemiologica. Le risorse non utilizzate nel 2020 potranno essere destinate ad interventi analoghi definiti per il 2021, unitamente alle ulteriori risorse che saranno rese disponibili a valere sul medesimo Fondo nel 2021;

- b. assegnazione di risorse tra i Comuni inclusi nella Strategia per lo Sviluppo delle Aree Interne più marginali e meno popolosi di un ammontare di risorse complessivamente pari a 8.302.000 Euro circa per il triennio 2020-2022 per realizzare azioni di sostegno economico in favore di piccole e micro imprese, al fine di contenere l'impatto dell'epidemia (DPCM 24/9/2020);
- c. assegnazione di risorse destinate ad interventi di solidarietà alimentare attraverso l'erogazione di bonus alle famiglie in difficoltà per un ammontare complessivo di circa 5,8 milioni di euro nel 2020.

Il perdurare della situazione straordinaria venutasi a creare a seguito della pandemia da COVID-19 anche nel primo semestre 2021 ha indotto il legislatore provinciale ad intervenire nuovamente in materia di IM.I.S. e di tariffe dei servizi pubblici locali (in buona parte sulla scorta di quanto già posto in essere nel 2020) con la l.p. n. 7 del 2021 allo scopo di ridurre la pressione fiscale in capo ai soggetti ed alle tipologie di fabbricati particolarmente colpiti dalle conseguenze economiche e sociali dell'epidemia stessa. In particolare:

1. è stato previsto il versamento dell'IM.I.S. 2021 in un'unica rata scadente il 16 dicembre 2021, eliminando così l'obbligo di versamento della prima rata il 16 giugno 2021. Questo al fine di garantire liquidità a famiglie ed imprese nel breve periodo;
2. è stata confermata anche per il 2021 la possibilità (facoltativa, ma largamente utilizzata) per i Comuni di:
 - a) rivedere la manovra IMIS diminuendo (fino all'azzeramento) su base catastale (e non soggettiva) le aliquote per i fabbricati relativi ad attività produttive, e questo anche in modo articolato e disgiunto per singole tipologie di fabbricati, sempre comunque su base catastale (negozi, alberghi, industria ecc.);
 - b) prevedere aliquote agevolate (fino all'azzeramento) per i proprietari di fabbricati di tipo produttivo che riducono i canoni di locazione agli imprenditori di qualsiasi categoria;
 - c) modificare le tariffe dei servizi pubblici locali (tranne i rifiuti), diminuendole e rimodellandole anche senza conseguire coperture minime obbligatorie di costi (acquedotto, fognatura, servizi sportivi, sociali, culturali ecc.);
3. sono state recepite ed ampliate (aggiungendo talune tipologie di fabbricati quali ad esempio gli impianti sportivi, quelli destinati ad agenzie di viaggio e turismo e i fabbricati destinati ad alloggio turistico titolari del codice CIPAT) le esenzioni previste dallo Stato in materia di I.MU.P. per il primo semestre 2021, con applicazione all'IM.I.S.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.3.1 *Assicurare un maggiore **raccordo nell'utilizzo delle risorse** messe a disposizione degli Enti locali dai diversi livelli di governo a fronte dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*

Con l'istituzione del Fondo per l'esercizio delle funzioni degli Enti locali di cui all'articolo

106 del DL 34/2020 e all'articolo 39 del DL 104/2020 gli Enti locali della Provincia di Trento hanno beneficiato di circa 65,4 milioni di Euro, finalizzati a reintegrare i gettiti di entrata compromessi dalla crisi economica generata dal COVID-19 e dalle conseguenti politiche agevolative e a finanziare le nuove spese connesse alla medesima emergenza. A valere su tali fondi trovano copertura anche i minori gettiti IMIS derivanti dalle politiche provinciali di adeguamento alle politiche IMU definite a livello statale.

In virtù della propria competenza esclusiva in materia di finanza locale di cui all'articolo 80 dello Statuto di Autonomia, la Provincia autonoma di Trento ha provveduto al riparto tra gli Enti delle risorse assegnate dallo Stato attraverso l'elaborazione di propri criteri, maggiormente rispondenti agli impatti generati dalla pandemia sul nostro sistema di finanza locale.

Gli Enti locali trentini hanno altresì beneficiato di trasferimenti specifici volti a coprire sia le minori entrate che le maggiori spese connesse all'emergenza epidemiologica, per un totale complessivo di circa 7,2 milioni di euro.

Per il 2021 è prevista un'ulteriore assegnazione del fondo delle funzioni degli Enti locali nonché di ristori specifici di entrata e di spesa, che andranno in parte a finanziare le politiche agevolative provinciali 2021 in materia di IMIS di adeguamento alle politiche adottate a livello nazionale in materia di IMU.

Una volta noto l'ammontare complessivo delle risorse attribuite agli Enti del territorio provinciale la Giunta Provinciale provvederà ad elaborare specifici criteri di riparto che tengano conto delle peculiarità della gestione dei bilanci degli Enti locali trentini, anche alla luce degli eventuali ristori specifici di entrata e di spesa che saranno assegnati dallo Stato sulla base della normativa in continuo divenire.

Alla luce delle previsioni statutarie di cui all'articolo 79, gli obblighi di certificazione delle risorse assegnate dallo Stato da parte degli Enti trentini sono assolti per il tramite della Provincia autonoma di Trento. La certificazione prevista per il 2021 può essere vista come una certificazione intermedia delle risorse assegnate nell'anno precedente. Eventuali risorse non utilizzate nel corso del 2020 confluiscono infatti nell'avanzo vincolato e possono essere utilizzate nel 2021 per le medesime finalità. La certificazione prevista per il 2022 riguarderà l'intero biennio e comporterà la regolazione dei rapporti finanziari con lo Stato.

Nella considerazione dei molteplici interventi attivati a più livelli – statale, provinciale e comunale - a favore delle famiglie e delle imprese del territorio provinciale si è manifestata l'esigenza di coordinare tutte le misure di sostegno, al fine di avere un disegno unitario e di rendere maggiormente efficiente la finalizzazione delle risorse disponibili. Di conseguenza l'articolo 2 della l.p. n. 7 del 2021 impegna Giunta Provinciale e Consiglio delle Autonomie Locali a sottoscrivere un apposito protocollo d'intesa con il quale individuano le modalità di raccordo delle politiche introdotte per i rispettivi ambiti di competenza.

Destinatari: Enti locali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per il coordinamento degli Enti locali, politiche territoriali e della montagna), Consiglio delle Autonomie

7.3.2 Assicurare maggiore efficienza ed efficacia al *modello per il trasferimento delle risorse* agli Enti locali

Nell'ambito del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2021, alla luce dello scenario di incertezza e al fine di fornire ai Comuni, nel breve periodo, di elementi di

stabilità per una programmazione finanziaria relativamente certa, si è convenuto di sospendere l'aggiornamento del modello di riparto del fondo perequativo e di confermare la sospensione degli obiettivi di riqualificazione della spesa corrente, non fissando un limite al contenimento della spesa e condividendo l'opportunità di individuare tali obiettivi a partire dall'esercizio finanziario 2022, tenuto conto dell'evoluzione dello scenario finanziario conseguente all'andamento della pandemia.

Nel medesimo Protocollo si è altresì convenuto, alla luce dei grandi cambiamenti che hanno interessato il settore socio-economico negli ultimi anni e alla necessità per gli Enti locali di diventare sempre più volano di sviluppo territoriale, al fine di perseguire l'obiettivo di garantire un reale sostegno al territorio e alla sua capacità di sviluppo, di operare una revisione complessiva delle modalità di trasferimento delle risorse agli Enti locali, con particolare riferimento ai trasferimenti legati a specifici servizi comunali.

Destinatari: Enti locali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per il coordinamento degli Enti locali, politiche territoriali e della montagna)

7.3.3 *Sostenere gli **investimenti degli Enti locali** al fine di rafforzare il potenziale di crescita a medio-lungo termine dei territori*

L'insorgere della pandemia da COVID-19 ha cambiato le prospettive economiche richiedendo una reazione urgente e coordinata a tutti i livelli – europeo, nazionale e locale – per far fronte alle enormi conseguenze economiche e sociali, che dipenderanno dalla rapidità della ripresa economica. In questa particolare situazione è essenziale sostenere gli investimenti al fine di accelerare la ripresa e rafforzare il potenziale di crescita a medio-lungo termine dei territori.

Gli investimenti in tecnologie, capacità e processi verdi e digitali, volti ad assistere la transizione verso l'energia pulita e a promuovere l'efficienza energetica nei settori economici fondamentali sono importanti per conseguire la crescita sostenibile e contribuire alla creazione di posti di lavoro.

In tale contesto, un obiettivo specifico di intervento è quello destinato a promuovere l'accesso alla gestione sostenibile delle risorse idriche, così come assume rilievo strategico intervenire nell'ambito dell'edilizia scolastica anche per aumentare il livello di sicurezza degli edifici relativi a scuole per l'infanzia, elementari e secondarie di primo grado.

Destinatari: Enti locali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per il coordinamento degli Enti locali, politiche territoriali e della montagna)

3. IL QUADRO FINANZIARIO

L'ECONOMIA VERSO LA SVOLTA?¹

3.1 UNA CONGIUNTURA MIGLIORE DEL PREVISTO

Dopo lo sconvolgimento generato dal COVID-19 nell'ultimo anno, la situazione economica in Europa sembra normalizzarsi più rapidamente di quanto immaginato fino a solo qualche settimana fa. La ragione principale è il successo della campagna vaccinale; partiti in ritardo rispetto agli Stati Uniti e al Regno Unito, anche per gli errori iniziali commessi dall'Unione Europea nell'acquisto dei vaccini, i paesi europei stanno ora rapidamente colmando le distanze con quelli anglosassoni. Maggiori vaccinazioni implicano riaperture più rapide; e infatti l'intero mondo occidentale, dall'Europa agli Stati Uniti al Canada, sta cominciando a mettersi la pandemia alle spalle, intensificando viaggi e scambi.

L'Italia non fa eccezione a questa tendenza generale europea e anzi si colloca ai primi posti in Europa per capacità di somministrazione delle dosi sulla popolazione; un indubbio successo della nuova politica vaccinale, più centralizzata, voluta dal governo Draghi a partire da marzo 2021. Non solo, ma l'economia italiana si è dimostrata più resistente del previsto; a questo ha contribuito in modo particolare il supporto che il bilancio pubblico ha continuato a garantire al sistema economico; ancora ad aprile è stato varato l'ultimo decreto di sostegno ("sostegni bis") per oltre 40 miliardi di euro. Con questo decreto, il deficit pubblico nel 2021 dovrebbe arrivare a sfiorare il livello record del 12% del PIL, per poi dimezzarsi l'anno successivo. Ma al risultato ha anche contribuito un'innata capacità di adattamento alle mutate condizioni indotte dalla crisi da parte degli agenti economici, che in buona parte sono riusciti ad operare pur in presenza di restrizioni e vincoli alla presenza fisica nelle imprese e negli uffici. Questo naturalmente non ha riguardato le attività più direttamente colpite dalle restrizioni imposte sulle aperture e sulla mobilità delle persone (commercio al dettaglio, servizi di ristorazione, trasporti, turismo etc.), ma c'è la fondata speranza che con le riaperture e il completamento della politica vaccinale anche queste attività possano riprendersi rapidamente. Le aspettative degli operatori sulla condizione dell'economia, sia per quanto riguarda le famiglie che

¹ I primi quattro paragrafi sono frutto del contributo del professor Massimo Bordignon, ordinario di Scienze delle Finanze presso l'Università Cattolica di Milano, membro dell'European Fiscal Board, un Comitato di consulenza del Presidente della Commissione Europea, e componente del Comitato provinciale per la modernizzazione del sistema pubblico e per lo sviluppo per la XVI legislatura.

le imprese, sono in effetti in netto miglioramento; e le imprese italiane, grazie anche alle garanzie offerte dal settore pubblico ai prestiti dal settore bancario, si trovano mediamente in buone condizioni di liquidità, che rende possibile una ripresa oltre che dei consumi anche degli investimenti privati, sostenuti dalla crescita della domanda interna e internazionale.

3.2 RISCHI GLOBALI AL RIALZO E AL RIBASSO

Rispetto a questo scenario più ottimistico ci sono però numerosi rischi al ribasso. Intanto, mai come in questo momento le previsioni macroeconomiche, nazionali e internazionali, appaiono circondate da grande incertezza; non è chiaro, per esempio, se l'eccesso di risparmio accumulato dalle famiglie durante la pandemia si trasformerà in spesa per consumi come tipicamente ipotizzato; un maggior risparmio precauzionale da parte delle famiglie, soprattutto per quelle più incise dalla pandemia, resta una possibilità concreta. Non è neppure chiaro in che misura la trasformazione digitale imposta dal *lockdown* si approfondirà ulteriormente dopo la pandemia e quali ne saranno gli effetti in termini occupazionali; la crisi ha sicuramente stimolato un'accelerazione di tendenze già in atto e in molti paesi sarà necessaria una riconversione del sistema produttivo, con possibili pesanti riflessi occupazionali durante la transizione. Infine, sussidi, moratorie e vincoli alle possibilità di licenziamento hanno per il momento cristallizzato la situazione economica, soprattutto in Italia, che più di altri ha utilizzato questi strumenti eccezionali; ma con il loro progressivo abbandono sono possibili sia una ripresa dei fallimenti nei settori non più competitivi che un aumento della disoccupazione.

Resta poi preponderante il *rischio pandemico*, cioè il rischio che si formino nuove varianti del COVID-19 resistenti ai vaccini disponibili e che richiedano dunque nuovi interventi drastici da parte dei governi, con quello che segue in termine di effetti depressivi sull'economia. Purtroppo, questo rischio aleggerà ancora a lungo, in sostanza finché il virus continuerà a circolare nel mondo e potrà quindi continuare a mutare. Eliminarlo richiederebbe di vaccinare l'intera popolazione mondiale, ma per questo ci vorranno anni e sicuramente uno sforzo finanziario molto maggiore da parte dei paesi più ricchi nel condividere i vaccini con quelli più poveri.

Per converso, la nuova stagione di cooperazione internazionale inaugurata dalla presidenza di Joe Biden negli Stati Uniti rappresenta un chiaro rischio al rialzo; si allontana, forse definitivamente, lo spettro del protezionismo almeno per quanto riguarda i rapporti degli USA con l'Europa, e le politiche iper-espansive annunciate dalla nuova presidenza americana, per quanto probabilmente ridimensionate dal Congresso, avranno comunque effetti positivi sulla domanda mondiale e conseguentemente anche sulle esportazioni europee e italiane. Per esempio, l'accordo politico sulla tassazione internazionale delle imprese, raggiunto dai paesi del G7 a giugno e potenzialmente vantaggioso per l'Italia, sarebbe stato impensabile senza il mutato atteggiamento dell'amministrazione americana.

3.3 IL CASO ITALIANO

In questo scenario globale più favorevole, si innestano però elementi particolari che riguardano specificatamente il caso italiano e il dibattito europeo, che ad esso è direttamente connesso. Cominciando dal primo, al di là del rimbalzo post-pandemico, le ipotesi di ripresa strutturale per l'economia italiana sono intimamente legate al successo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Come noto, l'Italia, in termini assoluti il Paese più beneficiato dal piano europeo, ha deciso di utilizzare pienamente le risorse messe a disposizione dell'Europa dal NG-EU², approfittando, oltre che degli altri fondi, sia dei trasferimenti da parte del bilancio europeo (per circa 69 mld) che dei prestiti agevolati (per circa 123 mld) messi a disposizione dalla *recovery and resilience facility*. E se i primi non comportano (almeno non direttamente) maggiori oneri sul bilancio nazionale, i secondi incidono direttamente su questo, appesantendo un debito pubblico già molto elevato³. Il governo Draghi ha inoltre stanziato altri 31 miliardi di risorse nazionali per completare progetti che altrimenti non sarebbero stati finanziabili con le risorse europee. Nel complesso, si tratta di circa 235 miliardi da spendere entro il 2026, oltre 2 punti di PIL all'anno. In più, mentre la maggior parte di questa spesa, circa l'80%, è per investimenti (comprensivi di incentivi alle imprese), e in questo senso cesserà con la fine del programma, il resto è invece spesa corrente e in parte dovrà continuare a essere finanziata con risorse nazionali anche dopo la fine degli aiuti europei.

Si tratta anche in questo caso dunque di un rischio calcolato. Il rischio non sta tanto nell'incremento del debito; ai bassissimi tassi di interesse attuali, sia quelli di mercato che a maggior ragione quelli offerti dalla Europa, anche un incremento limitato del PIL, e conseguentemente delle entrate fiscali, indotto dalla maggiore spesa finanziata a debito, dovrebbe essere sufficiente a ripagare il maggior debito emesso⁴. Il rischio o piuttosto la scommessa, sta nel fatto che si assume che gli investimenti e soprattutto le riforme collegate al PNRR siano in grado di aumentare *strutturalmente* il tasso di crescita del PIL potenziale italiano, dall'attuale 0,6% annuale, all'1,2%, riportando cioè il valore italiano in linea con quello medio dei principali partner europei.

Una maggiore crescita economica strutturale non solo sarebbe vantaggiosa per il paese, ma renderebbe anche più facile la permanenza dell'Italia nell'Unione Europea e nell'euro, dopo circa 20 anni di divergenza, cioè di crescita inferiore alla media europea. Sarebbe anche con tutta probabilità sufficiente per riportare le finanze pubbliche in ordine; anche senza considerare che quasi il 30% del debito italiano è attualmente nelle mani della banca centrale e resterà lì ancora molto a lungo (e finché è detenuto dalle banche centrali è sostanzialmente privo di costi per il Tesoro), è facile dimostrare

² Per essere precisi 191,5 mld arrivano dalla Recovery and Resilience Facility, 13 mld da React EU, il fondo complementare è di 31 mld a cui si aggiungono altri 12 mld di risorse nazionali. L'Italia ha inoltre preso a prestito i fondi del SURE per altri 27 mld. Il debito su PIL è stimato raggiungere il 160% nel 2021, per poi scendere lievemente negli anni successivi.

³ Anche se si rende necessario tenere conto che i prestiti andranno in parte a finanziare spesa "già preventivata" per circa 60 mld, sostituendo per questa parte una fonte di finanziamento più costosa (l'accesso diretto al mercato) con una meno onerosa.

⁴ Come noto, il rapporto debito su PIL si riduce automaticamente (cioè anche con avanzo primario nullo) finché la differenza tra il tasso di crescita dell'economia e il tasso di interesse sul debito è positiva. Per il debito marginale emesso durante la crisi questa condizione è soddisfatta visto che il secondo è approssimativamente pari a zero.

che finché i tassi rimangono sufficientemente bassi, anche un piccolo avanzo primario, attorno all'1% del PIL, in linea cioè con quello che l'Italia ha saputo mantenere per quasi tutti gli ultimi 30 anni, sarebbe sufficiente a condurre ad una rapida riduzione del rapporto debito su PIL. Una maggiore crescita strutturale inoltre tranquillizzerebbe i mercati, spingendoli a ridurre lo spread sui titoli italiani, innestando dunque un circolo virtuoso di maggiore crescita, minori interessi, minore debito su PIL.

La domanda è naturalmente se il PNRR sarà in grado di ottenere questi obiettivi. Il governo Draghi ha contrattato con la Commissione un piano di riforme non solo molto ambizioso ma anche molto rapido; per il momento sembra determinato a rispettarlo, grazie anche all'ampia maggioranza parlamentare che lo sostiene. Restano tuttavia interrogativi sulla capacità effettiva di spendere le risorse nei tempi stabiliti dalla Commissione, un aspetto che non dipende solo dal Governo ma dall'insieme dei soggetti che dovranno effettivamente attuare i progetti previsti nel PNRR. Il Governo ha messo in piedi una struttura centralizzata di *governance* (comprensiva di poteri sostitutivi nei confronti di soggetti inadempienti) ed ha già approvato un decreto semplificazione per eliminare i ritardi imposti dai vincoli burocratici.

Quello che si può affermare con certezza è che mentre *l'aumento del PIL* (stimato in +3,6% nel 2026 come risultato dell'attuazione del piano) dipenderà soprattutto dalla capacità di spendere in modo efficiente le risorse e di eliminare alcuni vincoli infrastrutturali, *l'aumento del tasso di crescita strutturale del PIL* dipenderà soprattutto dalle *riforme*, che a loro volta dovrebbero incentivare gli investimenti privati, la cui generale carenza e cattiva composizione nell'ultimo ventennio è la principale responsabile del basso tasso di crescita della produttività e dell'economia italiana. L'insieme delle riforme previste nel PNRR, da quelle *orizzontali* (giustizia civile, pubblica amministrazione) a quelle *abilitanti* (semplificazione, concorrenza), a tutte le altre (mercato del lavoro, fisco, scuola etc.) se ben attuate, potrebbero certamente avere un effetto di volano assai importante sulla crescita, anche se una precisa quantificazione degli effetti appare molto difficile⁵.

Da questo punto di vista è interessante notare che il Governo, e in particolare il suo Presidente, sempre per stimolare la ripresa dell'attività economica e gli *animal spirits* degli italiani, si è anche speso in un'operazione di *forward guidance*, prendendo l'impegno esplicito a non introdurre politiche di consolidamento fiscale finché l'economia non sarà tornata su un robusto percorso di crescita. Espressioni quali "non è il momento di prendere soldi ma di darli", oppure frasi come "riprendere il gusto del futuro" che hanno accompagnato la presentazione del PNRR, vanno in questa direzione. A riprova, il DEF approvato ad aprile 2021 dal Governo prevede di riportare il deficit su PIL entro la cornice del 3% stabilita dal trattato di Maastricht solo nel 2025 e il debito su PIL a livello pre-COVID (circa il 135%) solo per la fine del decennio⁶. Una strategia fortemente orientata alla crescita, ma che si confronta con la difficoltà che l'Italia è solo in parte un paese sovrano, e che queste decisioni dipendono anche dall'evoluzione del quadro europeo. Qui si annidano alcuni possibili ostacoli.

⁵ Lo stesso PNRR non contiene previsioni; le uniche stime macroeconomiche riportate nel testo fanno riferimento alla spesa addizionale e in particolare a quella per investimenti, non alle riforme.

⁶ Tra le maggiori economie euro, anche Francia e Spagna non pianificano di rientrare sotto il 3% di deficit pubblico su PIL prima del 2025. In contrasto, la Germania raggiungerà l'obiettivo già nel 2022.

3.4 IL DIBATTITO EUROPEO

La risposta alla crisi pandemica da parte dell'Unione Europea ha avuto due elementi portanti. Una politica monetaria super-accomodante, con l'approvazione di un piano straordinario di acquisti di titoli pubblici, che ha condotto ad una riduzione generalizzata dei tassi di interesse e ad una compressione degli spread tra i rendimenti dei titoli dei vari paesi; e una politica fiscale fortemente espansiva, tramite la sospensione del Patto di Stabilità e Crescita e il varo del programma NG-EU che ha imposto un coordinamento verticale nelle politiche fiscali dei vari paesi europei, offrendo anche le risorse ai paesi con minore spazio fiscale (come il nostro) per poter perseguire una politica fiscale espansiva.

Tutto questo è stato reso politicamente possibile dalla natura della pandemia; un forte shock simmetrico, oltretutto esogeno (su cui cioè nessun paese aveva responsabilità diretta), che ha stimolato uno sforzo corale e solidaristico. Con l'uscita dalla pandemia questa spinta comune si sta tuttavia esaurendo e le differenze tra paesi tendono a riemergere. Anche perché, benché uno shock simmetrico, la pandemia ha avuto effetti fortemente asimmetrici sul piano economico, con i paesi del Nord Europa che hanno sofferto generalmente meno di quelli meridionali e che di conseguenza hanno anche reagito con minori sfondamenti di bilancio. Questa divergenza crea tensioni per quello che riguarda il mantenimento di una politica fortemente espansiva, sia monetaria che fiscale.

Per quello che riguarda la prima, desta preoccupazione in particolare la ripresa dell'inflazione. Nell'area dell'euro, questa sembra dovuta ancora più ad effetti congiunturali (la ripresa del costo dell'energia e alcune strozzature sull'approvvigionamento di materie prima che fa salire i prezzi) che ad elementi strutturali; il tasso di inflazione cosiddetto "core" è ancora attorno all'1% e le previsioni sono per una crescita limitata e tuttora inferiore all'obiettivo del 2% nei prossimi due anni. Ma la ripresa dell'inflazione è molto più robusta negli USA, in funzione della più rapida ripresa economica e anche del pacchetto straordinario di interventi decisi dalla nuova amministrazione e in buona parte ancora finanziato con acquisti di titoli pubblici da parte della banca centrale americana. La preoccupazione è che l'ampia liquidità creata dalle autorità monetarie (in sostanza, fin dalla crisi finanziaria del 2009) possa ad un certo punto alimentare crescenti aspettative inflazionistiche che, per essere messe sotto controllo, costringano la FED e per rimbalzo anche la BCE ad attuare politiche monetarie restrittive, con l'effetto di far aumentare i tassi di interesse reali e spingere l'economia globale in una nuova recessione. Questo rischio sembra ancora limitato nell'area dell'euro, ma non c'è dubbio che stiano aumentando le pressioni sulla BCE, da parte dei paesi più conservatori e in migliori condizioni economiche (rappresentati dai governatori delle banche nazionali nel consiglio della BCE), perché questa riduca i propri acquisti di titoli pubblici (restano ancora circa 700 dei 1850 miliardi stanziati dalla BCE a questo scopo nel programma che dovrebbe concludersi a marzo 2022) e riveda la propria politica di tassi di interesse negativi. E mentre un incremento limitato dell'inflazione può non essere di per sé un male (segnala una ripresa dell'economia) e ha effetti positivi anche sulle finanze pubbliche (il debito è in larga misura non indicizzato ai prezzi e l'inflazione fa crescere i redditi nominali e le entrate fiscali), una forte crescita inattesa dell'inflazione potrebbe condurre ad una frenata troppo rapida della politica monetaria con effetti negativi sulla ripresa e una crescita degli spread. Naturalmente, un inasprimento dei tassi di interesse avrebbe effetti particolarmente negativi per il nostro paese, minacciandone la sostenibilità del debito. Per quello che riguarda la politica fiscale, la Commissione Europea ha confermato la sospensione del Patto di Stabilità e Crescita anche per tutto il 2022, nonostante la ripresa dell'economia europea appaia ora più rapida di quanto previsto pochi mesi fa. Tuttavia, il Patto sarà di nuovo in vigore a partire dal 2023 e sarebbe molto importante sapere

quali regoli fiscali saranno applicate per allora. La Commissione ha lanciato un dibattito, che riprenderà con forza a partire da settembre 2021, per una revisione delle regole fiscali, anche per tener conto delle nuove condizioni create dalla pandemia: il debito pubblico sul PIL nell'ultimo anno è cresciuto di quasi 20 punti in media nell'area euro, e 7 paesi (tra cui naturalmente anche l'Italia) presentano al momento un rapporto debito su PIL superiore al 100%. Non è detto tuttavia che questa iniziativa abbia successo; molto dipenderà dai risultati delle elezioni tedesche a settembre e dall'orientamento del nuovo Governo. Il problema è che se le regole fiscali dovessero rimanere inalterate, esse implicherebbero, prese alla lettera, un forte consolidamento fiscale a partire dal 2023 in molti paesi europei⁷, simile a quello già osservato nel 2011-3, con effetti negativi sulla ripresa. Probabilmente, un'interpretazione letterale in questo senso non ci sarebbe comunque, anche perché i paesi dovranno spendere i soldi del NG-EU, ma è chiaro che una riproposizione delle vecchie regole fiscali renderebbe più difficile per l'Italia (e altri paesi dell'Europa meridionale) perseguire la politica fortemente espansiva ricordata in precedenza. Peggio ancora, l'incertezza sulla politica fiscale che sarà in vigore in Italia e in Europa a partire dal 2023 potrebbe comunque indirettamente influire sulla ripresa, influenzando negativamente le aspettative degli operatori economici e di conseguenza gli investimenti.

3.5 IL QUADRO DELLA FINANZA PROVINCIALE

Ancora una volta, da quando è esplosa la pandemia da COVID-19, il contesto di riferimento in cui si colloca la programmazione provinciale è caratterizzato da elevata incertezza circa la dinamica dell'economia, ma ad oggi le prospettive di normalizzazione risultano sicuramente più prossime, tenuto conto del progredire della campagna vaccinale. Le stime circa l'andamento del PIL italiano operate dai diversi previsori sono divergenti tra di loro, ma, dopo il tonfo del 2020, evidenziano tutte prospettive di crescita in continuo miglioramento, sostenute anche dall'impatto delle risorse del Next generation UE. Peraltro la definizione del Documento di economia e finanza provinciale interviene dopo la seconda fase della crisi da COVID-19, che ha inciso in misura particolarmente rilevante sull'economia del territorio tenuto conto del peso assunto dal settore del turismo e, in particolare, del turismo invernale, e del conseguente impatto che le limitazioni imposte dalla pandemia hanno generato sull'intera filiera.

A fronte dei pesanti effetti della crisi, la Giunta provinciale è tuttavia intervenuta repentinamente per arginarne gli impatti sulle imprese- e quindi sull'occupazione-, al fine di evitare effetti permanenti sul tessuto produttivo locale che avrebbero compromesso la successiva ripresa. Per questo con la legge provinciale n. 7 del 2021 è stato varato un pacchetto di interventi volto prioritariamente al ristoro dei soggetti che hanno visto ridurre la propria attività o addirittura non l'anno potuta svolgere durante il periodo invernale, a cui è stato affiancato il finanziamento di misure a sostegno dello sviluppo dell'economia del territorio. Le risorse provinciali mobilitate, pari a 230 milioni di euro sono andate ad aggiungersi alle misure varate a livello nazionale, dapprima con il d.l. 41 del 2021 e successivamente con il d.l. n. 73 del 2021; decreti che hanno posto una attenzione specifica alla situazione di difficoltà che ha caratterizzato le economie che ruotano attorno alle stazioni sciistiche, appostando un fondo da 800 milioni di euro in aggiunta alle misure generali in favore di tutti i settori produttivi. Parte delle risorse del

⁷ Si veda la nota 5.

cosiddetto “fondo montagna” verranno gestite direttamente dalla Provincia: si tratta di circa 80 milioni destinati alle imprese della filiera turistica, nonché dei contributi a favore dei maestri di sci. A livello provinciale è stato inoltre deciso di ricorrere ulteriormente alla leva del debito per il finanziamento di opere pubbliche, sempre a sostegno del sistema economico, da un lato sfruttando spazi generati dal venir meno in via anticipata di garanzie già concesse in favore di società controllate e collegate, dall’altro ricorrendo allo strumento del “debito autorizzato e non contratto” per un valore complessivo di 200 milioni di euro.

Nel contesto sopra delineato, tenuto conto della diretta correlazione tra la dinamica del PIL provinciale e i volumi del bilancio della Provincia, nel presente documento si è proceduto a rivedere le previsioni della finanza provinciale per il 2021 rispetto a quelle definite in sede di Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza provinciale del novembre 2020, redatta prima di poter prevedere gli effetti della seconda ondata di pandemia. Per gli anni 2022 e 2023 le previsioni sono invece state mantenute invariate, fatte salve variazioni puntuali di entrate che si sono rese disponibili dopo l’approvazione del bilancio di previsione 2021-2023. Con riferimento alle entrate tributarie la scelta di non modificare i volumi sugli esercizi 2022 e 2023 è stata operata tenendo conto degli scenari previsivi del PIL provinciale per tali esercizi, che ad oggi consentono di affermare una sostanziale tenuta delle previsioni. Per il 2024 le previsioni sono state effettuate assumendo a riferimento le stime circa gli scenari di evoluzione del PIL provinciale nel medesimo esercizio rispetto al 2023.

Si tratta ovviamente di un quadro del tutto provvisorio che necessiterà di essere puntualmente verificato ed eventualmente ridefinito in autunno, in sede di predisposizione della Nota di aggiornamento del presente documento, alla luce dell’evolversi della pandemia e degli effetti sul sistema economico delle manovre poste in atto a livello nazionale e provinciale.

I volumi del bilancio provinciale degli esercizi successivi al 2021 verranno peraltro sicuramente incrementati delle risorse derivanti dalla programmazione europea 2021-2027 relativa ai Fondi FESR e FSE+ per la quota a carico dell’Unione europea e dello Stato. Ad oggi non è ancora disponibile il dato definitivo ma si tratta di un volume di risorse superiore a quello della programmazione precedente che, inclusa la quota provinciale, cubava circa 218 milioni di euro (dei quali circa 185 milioni di euro a carico dell’Unione Europea e dello Stato).

Sui volumi del bilancio provinciale potranno altresì incidere gli esiti della trattativa in corso con il Governo nazionale che attiene a un insieme di risorse che la Provincia rivendica con forza al fine di poter rafforzare le misure per il rilancio dell’economia e per la salvaguardia del sistema sociale del territorio. In primo luogo, unitamente alla Provincia autonoma di Bolzano, sta rivendicando nei confronti dello Stato l’attribuzione di gettiti arretrati afferenti tributi prodotti dal territorio (accise sul carburante ad uso riscaldamento e tributi sui giochi) spettanti ai sensi dello Statuto così come integrato in sede di Accordo di Milano, oltre che la restituzione di riserve all’erario applicate negli anni 2014-2018, in contrasto con l’ordinamento finanziario statutario. Si tratta complessivamente di circa 1,2 miliardi di euro, a fronte dei quali con il d.l. n. 73 del 2021 lo Stato ha riconosciuto solo 60 milioni di euro. In secondo luogo, unitamente alle altre Autonomie speciali la Provincia sta chiedendo allo Stato la sospensione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica per i prossimi due esercizi; concorso che vale circa 430 milioni di euro annui.

Circa le trattative con lo Stato va altresì posta in evidenza quella in corso con riferimento al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e al Piano nazionale per gli investimen-

ti complementari, sempre unitamente alle altre Autonomie speciali. Nello specifico le Autonomie speciali stanno rivendicando un ruolo attivo nella programmazione e nella realizzazione degli interventi e l'attribuzione ai rispettivi bilanci delle risorse dei predetti piani destinate ad interventi attinenti le rispettive materie di competenza, per essere destinate alle finalità previste nei piani medesimi.

Un ulteriore elemento che potrebbe incidere sulle entrate tributarie del prossimo triennio è la riforma fiscale prevista dal PNRR, che attiene in particolare alla revisione dell'Irpef in un'ottica non solo di semplificazione e razionalizzazione ma anche di riduzione del carico fiscale in capo ai cittadini. Tenuto conto che i 9/10 del gettito dell'Irpef spettano alla Provincia, un'eventuale riduzione dell'onere a carico dei contribuenti determinerebbe per il bilancio provinciale una riduzione delle entrate derivanti da devoluzioni di tributi erariali. Va peraltro precisato che lo stesso PNRR dispone che la riforma deve comunque essere posta in essere in un contesto di salvaguardia dei conti pubblici. Conseguentemente gli effetti sul bilancio della Provincia dovranno essere valutati complessivamente perché gli stessi saranno diversi in relazione alle azioni poste in essere dal Governo per la salvaguardia degli equilibri: a titolo puramente esemplificativo diversi sarebbero gli effetti in caso di copertura delle minori entrate Irpef con la revisione della tax expenditure rispetto al caso di copertura con la riduzione di spese dello Stato che a livello locale sono poste a carico del bilancio provinciale.

3.6 LA DINAMICA DELLE ENTRATE

La dinamica delle entrate

Dalle tabelle di seguito riportate sul 2021 emerge un incremento delle entrate di natura tributaria (devoluzioni di tributi erariali e tributi propri) rispetto al 2020, che raggiungono un valore pari a 3.628,7 milioni di euro, importo che comunque rimane significativamente inferiore a quello del 2019 che risultava pari a 3.901,4 milioni di euro.

Lo Stato è intervenuto sia nel 2020 che nel 2021 per ristorare le minori entrate. Nel 2020 i ristori sono stati pari a 382,4 milioni di euro. Dalle stime operate è peraltro emerso che tale importo risulta essere sovradimensionato rispetto all'impegno assunto dallo Stato di garantire un volume di spettanze corrispondente alla media del triennio 2017-2019. Conseguentemente, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 1, comma 823 della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio dello Stato per il 2021) tale importo è stato vincolato sul risultato di amministrazione 2020 per destinarlo, in sede di assestamento del bilancio 2021 ai ristori delle minori entrate tributarie del medesimo esercizio.

Peraltro lo Stato ad oggi sul 2021 ha garantito ulteriori ristori per 42,4 milioni di euro (13,7 milioni già in sede di bilancio di previsione e 28,7 milioni aggiunti con il d.l. n. 41 del 2021). Complessivamente quindi le entrate tributarie e i ristori statali a compensazione del calo delle stesse, pari a 3.771,1 milioni di euro nel 2021, garantiscono un volume di risorse sostanzialmente corrispondente a quello del 2020, tenuto conto che dal valore complessivo del medesimo esercizio pari a 3.879,5 milioni di euro devono essere dedotti i 100 milioni di ristori attribuiti in eccesso.

Qualora nell'ambito del Tavolo tecnico di cui all'articolo 111 del d.l. n. 34/2020 dovesse emergere che le predette stime delle entrate tributarie sul 2021 risultano essere sovradimensionate, si procederà a rivendicare ulteriori ristori a compensazione delle stesse.

Il bilancio provinciale è alimentato anche dalla voce "altre entrate" – principalmente trasferimenti da altri enti e soggetti pubblici e privati, nonché entrate da proventi e rimborsi – che nel 2021 presenta un andamento leggermente positivo, mentre negli

anni successivi si riduce. L'andamento di tale voce è altalenante negli anni per la natura stessa delle entrate, il cui valore dipende dalla programmazione finanziaria degli enti finanziatori, dalle tempistiche di realizzazione degli interventi da parte della Provincia, ovvero dal fatto che sono entrate una tantum. Rispetto alle previsioni sugli anni successivi al 2021, va precisato che la voce in esame include entrate che possono essere previste, proprio per la loro natura, solo in sede di redazione del bilancio/assestamento dell'esercizio di riferimento; è per tale motivo che si rilevano valori più contenuti rispetto a quelli del 2021.

Per completezza e in continuità con quanto operato nei precedenti documenti, i dati riportati nelle tabelle comprendono non solo le entrate del bilancio della Provincia ma anche le risorse afferenti la finanza provinciale che vengono messe a disposizione da altri soggetti e che formalmente non transitano sul bilancio provinciale in particolare, il riferimento è ai finanziamenti dell'Unione europea e dello Stato per il PSR (Piano di sviluppo rurale) e ad altre misure nel settore agricolo.

Comprendendo anche tale posta, il volume complessivo delle entrate ordinarie del 2021, pari a 4.335,0 milioni di euro risulta pressoché in linea con quello del 2020 considerato al netto dei 100 milioni ricevuti in eccesso dallo Stato.

Sul bilancio 2021 risulta inoltre possibile applicare un avanzo di amministrazione generato dalla gestione 2020 pari a 334,2 milioni di euro, dei quali 100 milioni rappresentano i maggiori ritorsi statali del 2020 e 15,7 milioni sono vincolati a specifiche voci di spesa. Conseguentemente l'avanzo libero risulta pari a 218,4 milioni di euro integralmente utilizzato con la manovra approvata a maggio 2021. Negli anni successivi tenuto conto dell'incertezza derivante dagli effetti della pandemia da COVID-19 anche nel presente documento non sono state formulate previsioni circa l'applicazione di avanzo.

Il volume delle risorse è significativamente condizionato dalla progressiva contrazione dei gettiti arretrati afferenti le devoluzioni di tributi erariali, definiti in sede di Accordo di Milano del 2009, che sono destinati ad esaurirsi nel 2021. Per quanto attiene ai saldi delle devoluzioni di tributi erariali negli esercizi successivi al 2021 non sono state apportate variazioni rispetto ai dati contenuti nel documento di programmazione dell'autunno 2020 in considerazione, da un lato, dell'incertezza della dinamica dell'economia, dall'altro del fatto che sugli esercizi 2020 e 2021 lo Stato è già intervenuto a sostegno delle entrate tributarie della Provincia per garantire un livello in linea con quello degli esercizi precedenti.

Nel 2021 il bilancio è alimentato anche dall'attribuzione da parte dello Stato dell'importo di 60 milioni di euro a titolo di restituzione di una quota delle riserve all'erario applicate per gli anni dal 2014 al 2018 (art. 54 del d.l. n. 73 del 2021).

Infine, sul totale delle entrate del 2023 incide anche l'autorizzazione all'iscrizione di entrate da debito attraverso lo strumento del "debito autorizzato e non contratto", per 100 milioni di euro, disposta con la manovra di maggio 2021. Tali risorse sono finalizzate alla realizzazione di investimenti pubblici rilevanti nel settore della viabilità.

Sulle risorse disponibili del bilancio provinciale incide altresì il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale in termini di accantonamenti di risorse da preordinare sul bilancio della Provincia che le rendono quindi indisponibili per il finanziamento di programmi di spesa - il cui ammontare è stato definito in via strutturale con il Patto di garanzia siglato nel 2014. Peraltro, le risorse accantonate variano di anno in anno a seguito dell'accollo di una quota delle stesse da parte della Regione Trentino Alto-Adige, in base a specifici accordi stipulati in attuazione delle disposizioni previste dal Patto di garanzia medesimo. Rispetto al valore riportato nel Nota di aggiornamento del DEF dell'autunno 2020, il concorso del 2021 è ridotto di 110 milioni di euro dei quali 100 quale maggior

accollo da parte della Regione.

Il totale delle risorse disponibili si attesta pertanto nel 2021 ad un volume di 4.813,7 milioni di euro, in leggero calo rispetto a quello del 2020. Nella nota di aggiornamento del DEF dell'autunno 2020 il corrispondente valore per il 2021 era pari a 4.442,8 milioni di euro. L'avvicinamento rispetto ai valori del 2020, pur a fronte di un calo delle entrate tributarie, è stato possibile principalmente a seguito dell'applicazione di un avanzo di amministrazione di circa 334 milioni (inclusi i 100 milioni di ristori statali), della restituzione di riserve all'erario da parte dello Stato per 60 milioni di euro e dalla riduzione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale per 110 milioni di euro.

I valori degli esercizi successivi, come risulta dagli elementi riportati nel paragrafo precedente, sono suscettibili anche di significative variazioni in aumento legate all'iscrizione delle risorse relative ai fondi strutturali europei della programmazione 2021-2027, di quelle eventualmente riconosciute dallo Stato afferenti gettiti arretrati, restituzioni di riserve all'erario e soppressione/riduzione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale, delle risorse del PNRR trasferite alla Provincia.

Quadro di sintesi

	(in milioni di euro)				
	2020	2021	2022	2023	2024
Avanzo di amministrazione	233,4	234,2	0,0	0,0	0,0
TOTALE RISORSE ORDINARIE	4.440,1	4.335,0	4.445,5	4.462,4	4.564,5
- debito autorizzato e non contratto	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0
- gettiti arretrati/saldi	397,0	357,0	50,0	0,0	0,0
- restituzione quota riserve all'Erario applicate dal 2014 al 2018	0,0	60,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE	5.070,5	4.986,1	4.495,5	4.562,4	4.564,5
- accantonamenti per manovre Stato	-174,9	-172,5	-282,5	-282,5	-282,5
TOTALE ENTRATE DISPONIBILI	4.895,6	4.813,7	4.213,0	4.280,0	4.282,1

Dettaglio

(in milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023	2024
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL NETTO DELLA QUOTA DERIVANTE DA MAGGIORI RISTORI DELLO STATO	233,4	234,2	0,0	0,0	0,00
Devoluzioni di tributi erariali	3.148,7	3.261,0	3.460,7	3.598,4	3.709,9
Tributi propri	348,4	367,7	434,7	435,1	425,3
Trasferimenti statali per equilibrio bilancio (nel 2020: 300,6 milioni minore concorso alla finanza pubblica; 54,4 milioni trasferimenti; 27,4 milioni ristoro per eliminazione saldo 2019 e prima rata 2020 IRAP; nel 2021: 42,4 milioni minore concorso alla finanza pubblica)	382,4	42,4			
Applicazione quota avanzo di amministrazione 2020 derivante da maggiori ristori dello Stato		100,0			
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	3.879,5	3.771,1	3.895,4	4.033,5	4.135,2
Altre entrate	465,7	483,9	470,1	348,9	349,3
ENTRATE DELLA PROVINCIA	4.345,1	4.255,0	4.365,5	4.382,4	4.484,5
Risorse che non transitano sul bilancio della Provincia	95,0	80,0	80,0	80,0	80,0
TOTALE ENTRATE ORDINARIE (*)	4.440,1	4.335,0	4.445,5	4.462,4	4.564,5
Gettiti arretrati/saldi	397,0	357,0	50,0	0,0	0,0
Restituzione quota riserve all'Erario applicate dal 2014 al 2018	0,0	60,0	0,0	0,0	0,0
Debito autorizzato e non contratto				100,0	
TOTALE ENTRATE	5.070,5	4.986,1	4.495,5	4.562,4	4.564,5
- accantonamenti per manovre Stato (**)	-174,9	-172,5	-282,5	-282,5	-282,5
TOTALE ENTRATE DISPONIBILI	4.895,6	4.813,7	4.213,0	4.280,0	4.282,1
(*) i dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico e al netto del fondo pluriennale vincolato, nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili					
(**) i dati tengono conto dell'accollo di una quota degli accantonamenti da parte della Regione ai sensi degli accordi sottoscritti con il medesimo ente in coerenza con le specifiche disposizioni previste dall'ordinamento finanziario statutario. Alla somma riportata si aggiungono anche i 126 milioni di euro annui di accantonamenti sulle risorse destinate alla finanza locale derivanti dal maggiore gettito dei tributi locali sugli immobili introitati dai comuni, definiti in sede di Patto di garanzia					

ULTERIORI RISORSE CHE AFFLUISCONO AL BILANCIO PROVINCIALE PER SPECIFICHE FINALITA'

(in milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023	2024
Trasferimenti dallo Stato per calamità VAIA*	47,7	63,7	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a fronte di maggiori spese per Covid-19	111,4	101,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti Olimpiadi 2026	0,0	11,9	19,6	30,9	30,2
TOTALE TRASFERIMENTI	159,0	176,6	19,6	30,9	30,2
* Le risorse sono al netto della reimputazione dei residui attivi					

Come risulta dalle tabelle sopra riportate, il bilancio della Provincia, soprattutto negli esercizi 2020 e 2021 risulta alimentato anche da risorse statali finalizzate alla copertura di spese afferenti eventi specifici. In primo luogo il riferimento è a trasferimenti per far fronte alle maggiori spese connesse agli effetti di due eccezionali calamità: VAIA prima e COVID-19 poi.

Per VAIA sul bilancio risultano autorizzate sul biennio 2020-2021 risorse per circa 111,4 milioni di euro per interventi di ripristino dei danni causati dalla calamità sia sul patrimonio pubblico che su quello privato.

Per COVID-19 le risorse attribuite a copertura di maggiori spese ammontano nel 2020 a circa 111 milioni di euro. Tali risorse risultano prevalentemente finalizzate ai settori della sanità, della scuola, del trasporto pubblico locale, della protezione civile e della finanza locale (in quest'ultimo caso anche a copertura di minori entrate IMIS, TOSAP, tariffe, ecc.). Per quanto riguarda le risorse ad oggi iscrivibili sul bilancio 2021 le stesse risultano pari a 101,0 milioni dei quali 71,5 milioni attengono ai trasferimenti sul "fondo montagna" per i ristori in favore della filiera turistica legata ai comprensori sciistici. La restante quota deriva principalmente da trasferimenti a copertura di maggiori spese nel settore sanitario. I predetti 101,0 milioni di euro sono destinati ad incrementare, in primo luogo per l'attribuzione delle risorse del "fondo montagna" finalizzate al ristoro dei maestri di sci, in secondo luogo per risorse già autorizzate sul bilancio dello Stato ma non ancora ripartite a favore degli enti territoriali in particolare nei settori della sanità e del trasporto pubblico locale.

Ai predetti trasferimenti si aggiungono 120 milioni di euro spalmati sugli esercizi 2021-2026 finalizzati al finanziamento di investimenti su infrastrutture stradali e ferroviarie necessarie in vista delle Olimpiadi invernali del 2026.

3.7 OBIETTIVI FINANZIARI PER IL PROSSIMO TRIENNIO

Le aspettative della Provincia per i prossimi anni sono di un incremento delle entrate che alimentano il bilancio provinciale rispetto a quelle che possono essere previste ad oggi, sia in relazione al recupero della dinamica del PIL provinciale che all'acquisizione delle poste straordinarie sopra descritte, che peraltro nel caso del PNRR e del Piano nazionale di investimenti complementari in parte potranno tradursi in spese dirette dello Stato o di altre amministrazioni centrali sul territorio provinciale. Il gap rispetto agli stanziamenti degli ultimi esercizi risulta però particolarmente elevato.

Al riguardo si ribadisce l'obiettivo, già delineato in sede di manovra di bilancio per il 2021, di affiancare strutturalmente alle fonti di alimentazione del bilancio provinciale garantite dall'ordinamento finanziario statutario e quindi dal particolare assetto dell'autonomia, la mobilitazione di risorse esterne al sistema pubblico provinciale, con una attenzione specifica al coinvolgimento di risorse disponibili sul territorio provinciale. Si tratta di coinvolgere non solo gli attori istituzionali (Fondi pensione, Banche locali, Cassa depositi e prestiti, BEI...) ma anche altri soggetti (forme aggregative di operatori economici dei diversi settori, promotori privati di progetti di investimento, investitori privati, ecc...) da interessare in relazione agli strumenti più idonei da attivare rispetto ai singoli settori di intervento. Si tratta di rendere strutturale un approccio già presente nel sistema locale (si pensi al Fondo di *social housing* nel settore dell'edilizia abitativa o al Fondo strategico per il Trentino – Alto Adige per favorire l'accesso al credito delle imprese). Al riguardo è obiettivo della Provincia verificare le possibili opportunità offerte dal sistema, anche al di fuori dei tradizionali fondi mobiliari e immobiliari (alcuni dei quali peraltro già in corso di implementazione: fondo per il sostegno all'*equity* delle imprese, fondo per il debito delle imprese, fondo di rigenerazione urbana) e alle tradizionali iniziative di

partenariato pubblico privato, al fine di massimizzare l'effetto leva rispetto alle risorse pubbliche investite anche attraverso l'impiego delle risorse della nuova programmazione comunitaria.

A tali azioni sul versante delle entrate la Provincia intende affiancare un processo di revisione delle politiche di intervento pubblico nei confronti dei tre grandi segmenti del territorio - famiglie, imprese ed enti pubblici - al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse. L'obiettivo è quello di incidere sui trend della spesa corrente, senza perdere di vista i livelli e la qualità delle prestazioni e dei servizi, e di focalizzare le risorse pubbliche di parte capitale sugli interventi maggiormente in grado di sostenere lo sviluppo economico, anche attraverso criteri che consentono una maggiore selettività sia con riferimento alle spese dirette che agli interventi contributivi in favore del settore privato.

A tale fine, con riferimento alle famiglie, in considerazione dell'attivazione progressiva nel tempo di sempre nuovi interventi, sarà prima di tutto posta in essere un'analisi unitaria di tali interventi per valutare l'equità del sistema rispetto alle diverse esigenze. L'obiettivo è poi quello di avviare un processo di revisione delle politiche in essere, per semplificare e rendere più equo l'intervento pubblico riconducendole a canali unitari. Contestualmente la revisione sarà posta in essere anche nell'ottica di trasformare gli incentivi economici in voucher per l'acquisizione di beni e servizi, con l'obiettivo di favorire l'innovazione sociale e ridefinire il ruolo della pubblica amministrazione in favore di un maggior sviluppo del Terzo settore. L'azione in esame dovrà tenere conto delle novità che deriveranno dall'attivazione a regime dell'assegno unico universale, destinato a modificare radicalmente il carnet di misure attualmente attivate dallo Stato in favore delle famiglie con figli (a partire dagli assegni al nucleo familiare fino alle detrazioni fiscali per i carichi di famiglia).

Relativamente agli enti pubblici del sistema provinciale l'obiettivo generale è quello di un efficientamento della relativa operatività, valorizzando l'esperienza maturata nel periodo dell'emergenza legata alla pandemia che ha reso necessario adottare specifiche misure di gestione del personale e di organizzazione dell'attività lavorativa incrementando l'applicazione del lavoro a distanza, assicurando nel contempo il rispetto degli standard di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. In tale prospettiva la Giunta provinciale ha già varato gli indirizzi per l'impostazione di un Piano strategico volto a promuovere il lavoro agile presso tutti i datori di lavoro pubblici e privati, tenendo presente che, promuovere la riconfigurazione dei rapporti di lavoro nell'ottica agile determinerà effetti anche sulle determinanti socio-economiche del territorio che saranno da ripensare secondo nuovi paradigmi (es. mobilità, valorizzazione delle attività economiche di prossimità nelle zone più periferiche, ecc..).

Una attenzione specifica verrà posta al sistema degli enti locali al fine di qualificare il relativo modello di finanziamento, in particolare con riferimento alle risorse destinate alla copertura di specifici servizi, al fine di razionalizzare l'offerta, ridurre le differenze nei costi di fornitura e garantire una maggiore responsabilizzazione finanziaria degli enti medesimi laddove intervengano nella definizione dei livelli di servizio.

La selettività e l'innovazione nei modelli di finanziamento sarà invece il tema che caratterizzerà il sistema degli interventi in favore dei settori economici. Anche a seguito degli effetti della pandemia, dopo una fase di interventi emergenziali la Provincia deve ri-orientare il proprio sistema di incentivi in funzione delle nuove priorità, concentrando le risorse sulle aree maggiormente in grado di far crescere il sistema (ricerca, innovazione, internazionalizzazione ecc.), nonché sugli interventi di contesto a supporto di tutto il sistema economico locale. Allo stesso tempo verrà posta particolare attenzione agli strumenti in grado di promuovere iniziative che possano convogliare capitali privati, sia di investitori istituzionali che di soggetti privati a partire dagli imprenditori medesimi in un'ottica di sempre maggiore responsabilizzazione.

Peraltro il concetto di responsabilizzazione dei soggetti che beneficiano di risorse pubbliche dovrà pervadere tutte i processi di revisione delle politiche che si intendono attivare, anche con riferimento alle famiglie e agli enti pubblici.

Preme infine evidenziare un obiettivo di particolare rilievo per l'autonomia provinciale. Gli effetti della pandemia da COVID-19 hanno messo in evidenza come anche la specifica autonomia che caratterizza la Provincia autonoma di Trento, al pari di quella di Bolzano, possa essere messa in discussione sia sotto il profilo finanziario che giuridico in presenza di eventi di particolare rilievo. In altri termini la fase pandemica ha fatto intravedere rischi in ordine alla sostenibilità dell'autonomia, rischi che peraltro sotto il profilo finanziario potrebbero emergere anche in presenza di significative riforme fiscali volte a ridurre la pressione tributaria in capo ai cittadini e alle imprese. In tale aspetto occorre quindi riflettere su possibili azioni da porre in essere per rafforzare e qualificare l'autonomia del nostro territorio, ponendola al riparo dal rischio che, anche per motivi finanziari, si debba rinunciare a spazi di autonomia acquisiti nel tempo.